

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 1 del 16/05/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Giunta, organizzazione e funzioni](#)

Presentazione della Giunta regionale, da parte del Presidente della Giunta eletto, ed illustrazione del programma di governo per la legislatura, ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto

Presidente, come Gruppo di Rifondazione Comunista, avevamo chiesto alla Presidenza se era possibile, indipendentemente dalle questioni procedurali ricordare la figura di Mario Contu, che è stato Consigliere regionale in questi ultimi cinque anni di legislatura. Chiederemmo un brevissimo spazio su questo tema, prima dell'intervento della Presidente Bresso. Vorremmo intervenire, poi, sui contenuti del suo intervento.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 3 del 24/05/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Commemorazioni](#)

Commemorazione del Consigliere Mario Contu

Ringrazio la Presidenza per questo momento dedicato alla figura di Mario Contu. La figura di Mario è stata importante per molti di noi (evitiamo retoriche d'ogni tipo), proprio perché lo abbiamo conosciuto quando era Consigliere comunale, prima, e Consigliere regionale, poi. L'abbiamo conosciuto come uno dei tanti meridionali giunti in questa città (alla quale ritengo abbiano dato molto modificandola) negli anni '60-'70-'80 personaggi che hanno vissuto una stagione politica importante, oggi credo dimenticata e travisata, fatta di spinte ideali, speranze e movimenti. Di Mario Contu è stato ricordato che era lavoratore e studente operaio, insegnante nei corsi di formazione professionale, un tema su cui questo Consiglio dovrà lungamente riflettere. Quando è stato Consigliere e dirigente politico di questo partito, si è sempre occupato di temi che la politica spesso trascura, rimuove, cancella: i lavoratori precari, i carcerati (ricordo una lunga visita al carcere di Cuneo, fatta insieme, davanti ad una realtà drammatica, quella delle carceri, di cui certamente cercheremo di occuparci); i disoccupati, la scuola e la sanità pubblica. Tutte tematiche centrali per la nostra formazione politica. Il nostro Gruppo ricorda Mario con grande affetto, ricorda che nei partiti molto spesso anche le discussioni o le polemiche interne non devono assolutamente cancellare i grandi elementi che uniscono tutti noi, i fondamenti sui quali abbiamo costruito una casa comune, che vogliamo mantenere tale e far diventare non solamente più grande, ma anche infinitamente migliore di quanto sia oggi. Ricordo lui, come tanti altri compagni (usiamo questa parola in modo non retorico), che ci hanno lasciato in questi anni. La sua morte, la morte data da una passione politica alta, ha colpito molti altri nello stesso modo, in seguito ad un impegno politico quotidiano, in cui non ci sono orari, in cui le corse sono continue e la generosità dimostrata è in alcuni casi superiore alle forze stesse. Ricordiamo Mario con un impegno comune, che il nostro Gruppo vorrebbe assumere qui oggi: quello di continuare a lavorare sulle tematiche da lui affrontate in questi anni, non solo all'interno di quest'Aula, ma anche nell'attività politica quotidiana, che consideriamo altrettanto importante rispetto alla nostra presenza in Consiglio. Ringrazio ancora questa Presidenza, per averci concesso quest'attimo. Un saluto amichevole e fraterno alla famiglia, alla moglie e ai figli, che ho conosciuto e visto un istante solamente, nel giorno del funerale; una giornata triste in se stessa, oltre all'accaduto, per il

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

freddo e la neve: ricordo la voce di una delle figlie, che alla fine della funzione gli ha detto: "Sei grande, papà", commovendo tutti i presenti.
Grazie ancora.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 3 del 24/05/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Giunta, organizzazione e funzioni](#)

Dibattito sul programma di governo della Giunta regionale per la legislatura

Grazie, se supero il tempo, sarà tolto agli altri Consiglieri del nostro Gruppo; siamo paritari e solidali, pertanto non ci sono problemi! Un saluto alla Giunta, alla Presidenza, ai Consiglieri e alle Consigliere tutte, al personale che ci seguirà in questi anni e che ci perdonerà le nostre inesperienza. I risultati elettorali hanno detto, secondo noi in modo molto chiaro e netto, che c'è un discredito, una disillusione verso i Governi della destra, a livello nazionale e locale. I dati elettorali non sono mai stabili, possono cambiare, lo sappiamo, non abbiamo dubbio su questo, ma c'è una domanda di cambiamento che milioni di persone, uomini e donne in carne e ossa, hanno posto.

Non è una domanda di semplice aggiustamento, ricambio parziale di classi o ceti dirigenti; è una domanda che tocca questioni fondamentali: il lavoro, il salario, i diritti, la giustizia, la questione morale, la scuola pubblica, i servizi pubblici, la sanità, i grandi nodi ambientali, che riteniamo abbiano segnato profondamente questi anni e ancor più segneranno gli anni futuri.

Sono questioni che, accanto al gran tema della pace e della guerra hanno caratterizzato profondamente una stagione di partecipazione e di spinta democratica di giovani, e non solo di giovani, che questo Paese ha profondamente vissuto, perlomeno a partire dall'anno 2001, da quella che è stata la gran ferita di Genova (luglio 2001), È una domanda che la gran politica ha spesso disatteso, rimosso o non compreso fino in fondo.

I grossi nodi, sui quali c'è un impegno collettivo, sono quelli della crisi industriale che il Piemonte vive. Non è solo la crisi della FIAT; la provincia da cui provengo (Cuneo), vive una crisi profondissima di tutto il settore meccanico, l'indotto, ma non solo, così come vive Biella, e non solo, nel settore tessile, che è stato il primo a vivere l'industrializzazione di questo Paese, a fine '800.

Sono temi che richiedono una politica pubblica. Come sapete, rispetto alla FIAT abbiamo chiesto l'intervento pubblico, che ci pare l'unico che possa risanare l'industria, accanto alle questioni poste anche nella relazione della Presidente Bresso: il motore ecologico e una differente politica dei trasporti. L'Assessore avrà da fare non poco, su questo rispetto alle scelte, che non sono solo scelte politiche, ma anche scelte di modelli di vita, scelte individuali, che spesso hanno reso le città invivibili.

Su questo, poniamo il problema dell'industria delle armi, numerose in Piemonte. Non proponiamo miracoli, ma un'uscita graduale, progressiva, che garantisca l'occupazione. Questa politica si lega, secondo noi, al gran tema della pace e della guerra.

Precarietà: chi ha partecipato anche solo ad un'assemblea in campagna elettorale, si sarà reso conto che è un tema che tocca i giovani in modo profondo - e i giovani oggi arrivano ai 30-35 anni e anche più - ma anche le famiglie.

Come sapete, il centrosinistra si è espresso contrariamente rispetto alla legge n. 30 del 2003; chiediamo se sia possibile non utilizzarla negli enti regionali, negli enti pubblici, in attesa che - speriamo! - il prossimo anno, un nuovo Governo la ponga fortemente in discussione.

Terza questione: territorio e ambiente; nodi importanti e fondamentali che non devono essere contrapposti alla gran tematica del lavoro e dell'occupazione.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

Chiediamo che, sempre, su ogni questione si sentano le comunità locali si sentano non solo i Consigli comunali, ma anche i comitati esistenti. Ho partecipato come semplice attore - non ho avuto ruolo d'alcun tipo - alla gran questione dell'ACNA di Cengio, che si è trascinata per anni e ha toccato una valle intera: quante manifestazioni, quanti incontri, quanti drammi anche verso la classe operaia di quella fabbrica, a noi vicina, in alcuni casi, alla quale si andava a fare un discorso difficilissimo! Ritengo che il contatto con le realtà locali, con le comunità locali sia fondamentale, senza fare promesse assurde, d'alcun tipo.

La questione salute: siamo interessati profondamente a questo tema.

Stamattina ci sono state polemiche contro la figura dell'Assessore Mario Valpreda, che non è iscritto al partito di Rifondazione Comunista, ma che è stato un onore avere nelle nostre liste - lo dico con chiarezza estrema senza vincolo alcuno di partito, di schieramento o altro, nei suoi confronti. Vorremmo avere tanti candidati come lui.

Questo è un nodo fondamentale: la campagna elettorale, nelle ultime settimane verteva in gran parte su questo tema: il Piano sanitario che non c'è e che è difficile realizzare, perché tocca interessi, comunità, una serie di temi complessi.

Rispetto alla questione ticket, ho sempre sentito dire che li avremmo eliminati nell'arco di cinque anni, ed è un impegno che abbiamo preso, ma nell'arco di cinque anni.

Il primo atto, mi rendo conto, è simbolico, tocca il 3%, i medicinali generici toccano il 3-4%, toccano anche interessi farmaceutici che non è sempre facile colpire, quindi prendiamolo come atto iniziale, davanti ad un discorso che presenta la sanità piemontese non come una delle migliori a livello italiano, europeo e mondiale, con una voragine di bilancio terrificante, che rende alcune questioni complesse.

Il bilancio sarà certificato e accertato con precisione estrema, alla lira - si diceva una volta - o al centesimo d'euro - diciamo oggi - ma è una questione che evidentemente pone problemi di non poco conto.

Quando parliamo di salute e di prevenzione, ci riferiamo alla salute sui luoghi di lavoro. Nei cantieri per le Olimpiadi, gli ispettori del Governo hanno trovato un gran numero lavoratori in nero, ed è un problema drammatico in una città come Torino, dove il discorso del rapporto fra la salute sui luoghi di lavoro e la salute complessiva, della prevenzione della malattia e del gran tema dell'ambiente, rapportato anche ai luoghi di lavoro, ha avuto sicuramente un gran peso.

Il tema immigrazione: è un tema complesso, non facciamo demagogia neanche su questo. Sappiamo che l'impatto è duro, com'è stato duro per Torino l'impatto di centinaia di migliaia di meridionali giunti in questa città tra la fine degli anni '50 e i primi anni '60, ma anche dopo (Rivalta nasce nel 1969). Sappiamo che sono coinvolti soprattutto i ceti italiani più poveri, i quartieri maggiormente a rischio, ma crediamo che una politica attiva e forte debba essere fatta su questo terreno.

Sottolineiamo l'importanza del volontariato, l'elemento di gruppi di lavoro formati dagli stessi immigrati, c'è la questione del diritto di voto, a partire dalle elezioni amministrative, per chi è residente da alcuni anni, c'è la questione del CPT, che pensiamo debba essere chiuso senza fare miracoli, ma progressivamente.

Poniamo un problema elementare: il diritto ispettivo dei Consiglieri regionali. Venerdì mattina abbiamo chiesto di visitare il CPT di Corso Brunelleschi e tale permesso non c'è stato concesso.

Chiedo come sia possibile che un Consigliere regionale possa visitare le Carceri, anche senza comunicazione preventiva alcuna, e non possa verificare le condizioni sanitarie di vita, senza creare problema d'alcun tipo (questo vale sia per la maggioranza sia per la minoranza), in una realtà di quel tipo, con i drammi sociali che presenta. Porteremo ancora quest'argomento, se altri Consiglieri saranno d'accordo, lo faremo con altri, ma vorremmo che di questo problema fondamentale si potesse parlare e discutere.

Il problema scuola è un nodo fondamentale; tocco solo la questione della formazione professionale. Ricordo che il nostro giudizio sull'accordo che, a fine dello scorso mandato, la Giunta di

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

centrodestra ha firmato con CISL e UIL è un giudizio profondamente negativo, perché la formazione professionale viene di fatto riportata a quella che era decenni fa sostanzialmente addestramento.

C'erano altri temi che avrei voluto toccare: Statuto; solidarietà energia, avendo anche sentito l'intervento del Consigliere di Alleanza Nazionale, da cui discordo completamente, perché il solare, ecc. sono fonti fondamentali (ma non c'è il tempo per parlare di questo, e mi spiace); la questione delle politiche energetiche e dei piani urbanistici che mancano.

Altri Consiglieri hanno detto: "Cercheremo di creare rapporti con altre formazioni"; noi tenderemo di avere un rapporto fraterno con i Gruppi maggiormente vicini a noi (da alcuni, purtroppo, ci dividono scissioni che speriamo superate, che speriamo si possano ricomporre; ad altri ci accomunano alcune tematiche).

Rilanceremo un'ipotesi sostanzialmente di sinistra su grandi tematiche che non tocchino solo le sigle politiche, ma che cerchino di dare vita a quell'idea di sinistra che noi abbiamo in mente, che veda i partiti politici, le formazioni politiche come attori fondamentali, ma come attori altrettanto importanti e altrettanto fondamentali le grandi forze sociali le grandi forze sindacali, il volontariato, le associazioni, il mondo ambientalista e - non lo dico per fare contento l'amico Moriconi - il mondo animalista, rispetto al quale mi auguro che il collega m'insegnerà alcune cose su cui potremo lavorare per assumere impegni comuni in quest'aula.

Chiedo scusa per aver superato il tempo a mia disposizione.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 5 del 14/06/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali](#)

Ordine del giorno n. 22 inerente a "Collaborazione con Cuba per aiutare lo sviluppo della democrazia", presentato dai Consiglieri Muliere, Lepri, Ricca, Buquicchio e Turigliatto

Il nostro ordine del giorno si basa su quattro punti. Il primo: importanza della rivoluzione cubana. Questa ha battuto, fra il '56 e il '58, un potere corrotto, dispotico; ha avuto un grande concorso popolare legame fra città e campagna, legame fra studenti, intellettuali lavoratori, guerriglia. Ha affrontato alcuni temi fondamentali, nodali: riforma agraria, distribuendo le terre (la fase collettivistica avviene in seguito); il tentativo riuscito di alfabetizzare un Paese in cui i livelli di analfabetismo erano enormi; il grande tema della salute; inoltre, il tema dell'indipendenza nazionale in un continente in cui l'indipendenza nazionale, non da oggi, è profondamente limitata.

Seconda questione. Il Sudamerica è un continente in cui, al di là di qualunque giudizio sulla Cuba di oggi, oggettivamente permangono e si sono aggravati, anno per anno, drammatici problemi sociali: l'analfabetismo, la fame, la salute, la mortalità infantile e mille altri. Ogni Paese è passato per dittature tragiche. Lo stesso argomento "democrazia" non può essere posto se non si racconta la storia drammatica di questo continente. Ogni tentativo di cambiamento, in qualunque modo venisse posto, è sempre stato cancellato dalla volontà della maggiore potenza di questo mondo e dalle classi dominanti. È la storia: Guatemala 1953; Brasile 1964; Cile 1973 Argentina 1976, ma vi sono altri mille casi di questo tipo. Pensiamo al Nicaragua, per esempio, dove un tentativo, pur segnato da contraddizioni ed errori, è stato bloccato in mille modi, anche con la forza e dove, dopo la sconfitta che ha subito, le condizioni sociali sono ulteriormente peggiorate: altro che democrazia, altro che sviluppo, altro che progresso promessi per lungo tempo! Terza questione. Qualunque giudizio ognuno esprima sulla Cuba di oggi è in atto da 44 anni - record nel mondo - un blocco economico unico nella storia. È un blocco che ha impedito ed impedisce acquisti e vendite cancellando le più elementari norme del commercio e del diritto internazionale. È un blocco che ha tentato di

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

strangolare quest'isola affamandola, le cui conseguenze si sono rivelate ancora più gravi dopo il crollo dell'Est europeo (1989/1991), cioè dopo la fine del bipolarismo che ha segnato il mondo per lungo tempo. L'URSS, la Germania Est e gli altri Paesi dell'Europa orientale erano gli unici partner commerciali di Cuba che, per anni, si è retta economicamente sulla base degli scambi con questi Paesi.

Che senso ha un blocco economico dopo il crollo di questi paesi? È una situazione su cui ognuno dovrebbe riflettere.

La quarta questione, quella che ci caratterizza e ci distingue, è la nostra critica verso le chiusure del gruppo dirigente di Cuba. Siamo stati critici sulla questione della pena di morte, a cui siamo contrari qualunque sia il luogo in cui è prevista, ricordando che la Cina, che pure si dichiara formalmente comunista, è lo Stato nel mondo in cui la pena di morte viene maggiormente praticata, anche in forme pubbliche e drammatiche.

Siamo stati critici nei confronti degli ultimi avvenimenti.

Comprendiamo le cause di questa chiusura (l'accerchiamento, i pericoli che ci sono e il blocco economico) ma crediamo che sia uno sbaglio, dal punto di vista politico, sia pure in una realtà difficile e complessa.

Pensiamo, invece, che sia necessaria un'apertura per cercare la maggior forma di partecipazione possibile; che sia necessario cercare rapporti con le forze democratiche del mondo intero, anche se questi ultimi fatti probabilmente, rendono maggiormente difficile e complessa tale ricerca.

Riteniamo che il caso di Cuba rimetta in discussione, per una forza come la nostra (per chi si dichiara comunista nell'anno 2005 e vuole continuare ad esserlo) alcune questioni fondamentali: il partito unico, i rapporti interni a questo partito, il tema della leadership, i rapporti fra socialismo e democrazia, che pensiamo siano i grandi nodi che il nostro movimento, e la sinistra nel suo complesso, non ha saputo sciogliere; nodi fondamentali, su cui ha subito sconfitte pesanti nel secolo scorso difficile e complesso, ma anche ricco dei grandi eventi che abbiamo alle spalle.

Il merito dell'ordine del giorno è ricordare questi fatti. Non si può comprendere la realtà di Cuba se non si tiene conto della storia e delle esperienze di quest'isola. Non ha senso criticare l'isola se non si solleva il problema di questo blocco. Quando nacque il nostro partito, ci siamo chiamati "Rifondazione" perché abbiamo sempre cercato di raccordare la grande tradizione comunista con le grandi tematiche di oggi e di effettuare anche una critica profonda su tanti fatti che abbiamo alle spalle e che hanno portato a sconfitte pesanti e gravi.

Il nostro ordine del giorno è questo e, in una dichiarazione di voto che faremo successivamente, esprimeremo una valutazione essenziale sugli altri.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 5 del 14/06/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali](#)

Ordine del giorno n. 22 inerente a "Collaborazione con Cuba per aiutare lo sviluppo della democrazia", presentato dai Consiglieri Muliere, Lepri Ricca, Buquicchio e Turigliatto

Ribadisco i punti del nostro ordine del giorno.

In primo luogo, si sottolinea l'importanza di quanto avvenuto a Cuba tra la fine degli anni '50 e i primi anni '60, anche con le scelte successive alla rivoluzione stessa (la rivoluzione è un processo, non è un fatto di un giorno); la critica totale al blocco economico da oltre 44 anni in atto contro l'isola di Cuba; l'inquadramento della situazione cubana in un continente complesso che oggi vede fortunatamente aperture - Venezuela Argentina, Brasile, Uruguay - con tutte le contraddizioni che i rispettivi governi presentano, ma che pochi anni fa vedeva solamente dittature militari o di destra;

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

infine, un giudizio fortemente critico sugli atti repressivi che abbiamo ritenuto negativi in sé e assolutamente controproducenti perché dannosi per l'isola stessa.

Essendo questa una dichiarazione di voto, non so se gli ordini del giorno presentati dai Consiglieri di minoranza e dai Democratici di Sinistra e dalla Margherita verranno unificati.

Ad oggi, noi siamo contrari all'ordine del giorno presentato dai Consiglieri di minoranza per due motivi. Primo: non c'è alcuna condanna del blocco. In alcuni interventi questo tema compariva; com'è ovvio, c'erano differenziazioni tra partiti e forze diverse, per quanto contrarie alle nostre posizioni. Non c'è una condanna del blocco, che è negativo sempre.

Ricordiamo anche cosa abbia rappresentato il blocco economico contro l'Iraq (purtroppo mantenuto anche quando in Italia non c'erano governi di destra) e quanti morti abbiano causato in Iraq la fame e la mancanza di medicinali.

Il secondo motivo per cui non condividiamo l'ordine del giorno delle minoranze riguarda l'ultimo punto del documento, che chiede l'interruzione di qualunque relazione, scambio, cooperazione e iniziativa di volontariato: tutte azioni che noi, invece, riteniamo importanti e fondamentali.

Riteniamo l'ordine del giorno presentato dal Gruppo dei Democratici di Sinistra e dalla Margherita reticente su alcuni particolari della storia dell'isola e sulle cause che hanno prodotto una situazione come quella che emerge oggi. Anche in alcuni interventi mi sembra non sia emersa la comprensione - sono giudizi differenti - dei motivi che hanno contribuito a generare tale crisi. Cuba si lega all'Unione Sovietica perché isolata perché gli Stati Uniti le hanno imposto un blocco, perché c'è stato un tentativo di invasione nell'aprile 1961, perché questo blocco ha tentato di colpirla in ogni modo (bombardamenti, forme di terrorismo interno). Ancora per tutti gli anni '60 fino alla fine di questo decennio, vi sono stati a Cuba tentativi nel senso dell'autonomia. Una scelta di appiattimento, per alcuni aspetti, nei confronti degli Stati Uniti avviene attorno al '68 proprio a seguito della morte, non a caso, di Che Guevara, su cui non vogliamo costruire assolutamente una mitologia, ma che rappresenta, nel nostro movimento, una figura di grande importanza non solo per il modo in cui è morto, ma anche per i valori profondi che ha rappresentato.

Veniamo all'ordine del giorno dei Comunisti Italiani. Il Consigliere Chieppa ci ha criticati duramente. Noi non siamo d'accordo - il Consigliere Robotti dirà il contrario di quello che dico io e discuteremo anche di questo - su un giudizio a tutto tondo su un'esperienza senza metterne in luce aspetti critici che derivano in gran parte da interventi esterni, ma anche da scelte del regime. Questo mette in gioco il problema di un nostro giudizio critico su molte esperienze storiche. Pensiamo allo stesso Vietnam del Nord che, per quelli della mia età, ebbe una notevole importanza.

Quanto abbiamo manifestato, scritto e pensato sulla drammatica guerra che ha colpito, per anni e anni, questo paese, ma anche sulla Corea del Nord e su altre esperienze! Noi continuiamo a ritenere che il comunismo dovrebbe essere - così non sempre è stato, purtroppo, o lo è stato troppo poco - la maggiore espressione di una vera democrazia come forma di partecipazione, come forma di ragionamento collettivo, come forma in cui le maggiori libertà si esplicano, superando le stesse libertà liberali e democratiche perché si congiungono con altre grandi forme di libertà, quelle sociali. Oggi, forse dovremmo aggiungere a queste anche quelle legate alle grandi questioni ambientali.

Ribadisco il voto a favore del nostro ordine del giorno, così come il voto contrario sull'ordine del giorno presentato dai Consiglieri di minoranza se la situazione rimarrà tale, nonché astensione sull'ordine del giorno dei Comunisti Italiani.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 7 del 21/06/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Ordine pubblico e sicurezza - Commemorazioni](#)

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio
VIII LEGISLATURA

**Esame ordine del giorno n. 6 inerente a "Solidarietà a Oriana Fallaci" presentato dai
Consiglieri Rossi, Allasia, Dutto e Monteggia**

Noi crediamo che Oriana Fallaci sia stata una scrittrice importante.

Nei primi anni Sessanta ha toccato questioni poco dibattute, come la condizione femminile, con uno sguardo molto critico in particolare nei confronti del nostro Paese.

Ha fatto reportage, e scritto articoli giornalistici su problemi molto gravi nel mondo, come il Vietnam o il Medio Oriente, questione drammatica ancora oggi. Ha intervistato numerosi personaggi fondamentali del mondo politico, e non solo, di quegli anni, come Arafath, Kissinger, Fellini e mille altri.

È autrice, verso la metà degli anni Settanta, di un libro sull'aborto che ha suscitato, in una fase in cui il tema era particolarmente sentito grandi polemiche (a volte, l'argomento è stato usato in modo differente nel dibattito politico-culturale).

È stato ricordato, nell'ultimo intervento, un suo testo molto interessante, scritto dopo la morte di Alekos Panagulis, suo compagno per alcuni anni, vittima della dittatura dei colonnelli in Grecia.

Negli anni successivi, in particolare dopo il famoso 11 settembre 2001 Oriana Fallaci ha subito un profondo mutamento (legittimo, per carità).

Il suo libro successivo ai fatti dell'11 settembre 2001 è un duro sfogo: è un confronto fra America e Italia; è un attacco frontale all'Islam, dove si parla di questa religione come pura portatrice del concetto di guerra santa, tale da necessitare una sorta di "guerra santa" contro se stessa. È una polemica frontale contro il Movimento NOglobal, in particolare dopo i fatti di Genova: tutti ricorderanno le durissime posizioni che questa scrittrice tenne in occasione del Social Forum di Firenze nell'autunno 2001.

Ancora più netto è il libro successivo, "La forza della ragione" del 2004, che, per coincidenza, esce il giorno dopo l'attentato alla stazione di Madrid, ovvero il 12 marzo 2004. È un libro ancora più polemico nei confronti dell'Islam, e del mondo islamico in generale, perché contiene attacchi molto duri verso tutto quello che noi riteniamo sia stato - e sia tuttora - un attore politico importante nel mondo occidentale, il movimento per la pace, in molti casi con un uso dell'insulto frontale, che a noi pare sia tipico di chi non ha, spesso, motivi di altro tipo da far valere.

Inoltre, si fa uso delle condizioni personali: tutti sanno che Oriana Fallaci è malata da alcuni anni, quasi da presentarla come una sorta di martire intoccabile, malattia che spesso viene addebitata a chi la critica o a chi non la pensa come lei.

In questo emerge anche un attacco forte al tema dell'immigrazione, che come abbiamo già ribadito in questa sede, è un grave problema, che non crediamo possa essere banalizzato.

È grave, a nostro giudizio, affermare che Prato è stata occupata dai cinesi, che gli iracheni sono solamente marmaglia o, ancora, insultare cittadini di altri Paesi.

Ancor di più, o comunque della stessa misura, ci pare grave l'uso di insulti contro alcuni personaggi: si potrebbero fare, anche in questo caso citazioni che non uso, ma che vengono impiegate continuamente nel libro.

In particolare, ci sembra preoccupante quella sorta di odio espresso contro una fede religiosa. Chi non è credente come me, ha rispetto per tutte le fedi, credo che debba avere rispetto per il modo in cui tutte le religioni che si sono manifestate in epoche diverse e in forme diverse nei vari paesi del mondo e per tutto quello che la fede religiosa simbolica rappresenta.

È quindi profondamente preoccupante questo clima di odio che viene espresso, soprattutto in un mondo in cui si moltiplicano sempre di più gli scontri etnici, le contrapposizioni tra l'una e l'altra fede, ben differenti da quel dialogo interculturale e religioso di cui si parlava qualche anno fa, soprattutto in cui anche intellettuali e storici parlano espressamente di scontro fra diverse civiltà che avrebbe sostituito interamente lo scontro fra pensieri politici e fra classi sociali differenti.

Ci pare anche profondamente preoccupante questa visione, in un paese come il nostro, che sempre

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

più ci sembra diviso e privo di riferimenti ideali e forti, in cui anche alcuni fatti avvenuti nelle ultime settimane ci paiono tali: i funerali di Varese per un fatto drammatico e grave trasformati in una specie di manifestazione politica, funerali di un ultrà della Roma, trasformati in una parata nazista e razzista; il fatto che una ragazza quindicenne violentata a Bologna sia stata inevitabilmente violentata, per gli organi di stampa e nella mentalità comune, da persone che vengono da altri paesi, cosa assolutamente ignota, almeno ad ora.

Noi pensiamo invece necessario il dialogo, il confronto tra mondi e religioni differenti, che implica come primo dato che ci si conosca, perché molto spesso odi, contrasti e contrapposizioni derivano da una mancata conoscenza di quello che gli altri sono.

Crediamo - lo diciamo in modo molto forte - necessaria ogni libertà di pensiero, di organizzazione, quindi anche persone lontanissime da noi che scrivono cose a noi opposte devono avere ovviamente tutta la libertà di scriverle sui giornali, sugli organi di stampa, di dirle alle tivù, di ripeterle nei loro libri, che tra l'altro vendono anche quantità di copie molto alte, a dimostrazione di un clima culturale preoccupante.

Ma pensiamo che questa figura non sia tale da essere proposta per la carica di Senatrice a vita, non ci pare che abbia illustrato particolarmente il nostro paese in questi ultimi anni. Ricordiamo che altre campagne - ne parleremo magari nei prossimi Consigli - sono state proposte per altri personaggi donna in particolare, da Tina Anselmi (siamo nel sessantesimo anno della liberazione) a Lidia Menapace, che ha illustrato particolarmente questo paese, il movimento della pace, il movimento delle donne, di formazione cattolica anch'essa; ricordiamo la campagna su Margherita Hack, che è una grande scienziata.

Questi sono i motivi per cui eviteremo, credo, dichiarazioni di voto, a meno che il dibattito continui in altri termini e in altro modo. Ad ogni modo, il nostro Gruppo esprime già da ora un voto contrario a questo ordine del giorno, che penso sia conseguente alle considerazioni che ho modestamente tentato di fare.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 7 del 21/06/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Ordine pubblico e sicurezza - Commemorazioni](#)

Esame ordine del giorno n. 6 inerente a "Solidarietà a Oriana Fallaci" presentato dai Consiglieri Rossi, Allasia, Dutto e Monteggia

Grazie, Presidente.

Esprimiamo un giudizio simile a quello testé espresso anche se poi daremo un voto contrario.

I motivi sono due: l'aggettivo "ingiuste" ci pare che entri nel merito della valutazione delle opere di Oriana Fallaci, su cui abbiamo dato un giudizio profondamente negativo. Noi siamo per la totale, completa libertà di pensiero e di espressione dello stesso in tutte le forme, modi e tempi.

Questo è ovvio.

Ci pare però che nello stesso ordine del giorno il giudizio sulle affermazioni che Oriana Fallaci ha fatto che sono, a parere nostro oggettivamente negative su una fede religiosa e sulle persone che la praticano, non possa essere cancellato dal fatto che un islamico fanatico come Adel Smith abbia scritto sulla religione cristiana nefandezze di non poco conto: "Cristo, cadavere.". Sono sciocchezze che ovviamente sono offensive non solo verso chi è credente, ma anche verso chi non lo è.

Questo vorrei che fosse chiaro.

Quindi, l'aggettivo "ingiuste" è tale da entrare nel merito e da uscire da questa discussione doverosa e necessaria sulla libertà di espressione.

Sulla seconda questione relativa allo stesso ordine del giorno del proporre Oriana Fallaci come

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

senatrice, abbiamo detto che ci pare che non sia figura degna dal punto di vista politico, per le cose che ha scritto e per le espressioni che ha usato, di essere proposta ad una carica di questo tipo.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 10 del 05/07/05 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Tutti i temi sono importanti: il volontariato, i lavoratori Olivetti e il Torino Calcio in serie A (anche se il mondo del calcio, al di là del tifo, presenta qualche problema di corruzione su cui sarebbe opportuno ragionare).

Nella prossima Conferenza dei Capigruppo dovremmo prefigurare che i futuri Consigli non terminino alle ore "x", ma durino finché tutti gli argomenti di maggiore importanza siano stati affrontati. Non ha senso iniziare un Consiglio alle ore 11 - programmato per le ore 10.00 - e procedere fino alle 16.00 in questo modo, su un solo argomento. Sarebbe opportuno una breve pausa a pranzo - evitando di fare continue soste al bar e poi procedere anche fino alle ore 20.00. È opportuno, però, che ogni Gruppo cerchi di contenere gli interventi, evitando ripetizioni. Credo che domani, alla Conferenza dei Capigruppo, potremmo discuterne meglio.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 12 del 19/07/05 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Brevemente. Poiché negli accordi di maggioranza, qualora i Consiglieri di maggioranza fossero stati due, la nomina sarebbe toccata al nostro Gruppo, non pensiamo che quanto ha detto la Consigliera Cotto sia sciocco anzi, vorremmo parlarne collettivamente.

Se oggi non è possibile effettuare una seconda votazione, si andrà alla prossima seduta.

Verifichiamo anche se non sia possibile prevedere un Consigliere in più, in modo che ci sia nuovamente il rapporto di maggioranza e minoranza che è presente nelle altre Commissioni.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 12 del 19/07/05 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori (inversione punti all'o.d.g.)

Volevo ricordare brevemente che vi è un ordine del giorno presentato da tutti i Gruppi consiliari in merito ad un tragico evento accaduto in queste settimane in Romania a causa dell'alluvione.

Poiché tale documento ha ricevuto l'adesione di tutti, credo che nel giro di pochissimi minuti potrebbe essere esaminato. Ne chiedo pertanto l'immediata discussione, anche se sarebbe l'ultimo punto iscritto all'o.d.g., posto che fra il pubblico sono presenti alcune graditissime ospiti che ci hanno raggiunto nonostante il tragico evento.

Forse sarebbe opportuno dedicare dieci minuti - non di più - a questo tema.

Credo che il Consigliere Leo, primo firmatario dell'ordine del giorno possa concordare.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 12 del 19/07/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali](#)

Esame ordine del giorno n. 61 inerente a "Alluvione in Romania", presentato dai Consiglieri Leo, Ricca, Turigliatto, Dalmasso, Valloggia, Scanderebecch Boeti, Ghigo, Motta, Robotti, Bossuto, Casoni, Monteggia, Spinosa Buquicchio, Moriconi, Rossi e Ferrero

Ci pare molto utile questo ordine del giorno. Ringraziamo anche la Presidenza per averlo messo in discussione in tempi rapidi. Ci pare anche utile il fatto che tutti i Gruppi abbiano apposto la propria firma su questo documento. È la gravità enorme di una situazione ambientale e sociale che tocca il nord-est della Romania. L'alluvione fa sì che una parte di questa popolazione sia senza cibo, che si abbiano problemi sanitari e che manchino case. La seconda questione riguarda l'incidenza notevole dell'immigrazione rumena nel nostro Paese, in particolare nella nostra regione.

I dati sulla sola provincia torinese parlano di cinquantamila rumeni e moldavi presenti. È una cifra sicuramente consistente: una comunità di grosso peso.

Il terzo fatto è che questa iniziativa parte da un'associazione di giovani attivi su questo fronte del volontariato, basandosi su iniziative di formazione verso le scuole, verso il mondo giovanile, e non solo, in un rapporto sociale e culturale con i paesi dell'Est europeo. Tutto questo va sottolineato in un momento in cui tutti quanti concordano nel dire che i problemi di partecipazione di questo mondo giovanile sono spesso difficili e complessi.

La nostra richiesta e il nostro voto favorevole, ringraziando la Giunta e il Banco Alimentare per questo impegno dato, ci inducono a tre considerazioni estremamente brevi.

Primo. La scarsa o la nulla informazione che giornali e televisioni hanno dato su questo fatto.

Sembra che fatti drammatici che toccano popolazioni del mondo siano trattati solamente quando toccano europei o nostri connazionali. Lo stesso Tsunami, manifestatosi alla fine dello scorso anno, ha avuto grande attenzione sui nostri giornali quasi solamente per la presenza di turisti europei in quelle terre.

Secondo. C'è un aumento di catastrofi stupidamente definite "naturali" ma che naturali non sono affatto. Le alluvioni, sempre più gravi e sempre maggiormente frequenti, si alternano a gravi fenomeni di siccità. In pochi giorni, in un periodo dove mai si erano verificati, tifoni hanno colpito Giamaica e Cuba. I nostri giornali ne hanno parlato quasi solamente raccontando che i turisti fuggono da zone di notevole rilevanza turistica e da una città come Cancun in Messico.

Occorrerebbe - anche se non è certamente questa la sede - una seria riflessione sull'effetto serra, sulle modificazioni climatiche e sulle conseguenze che queste possono avere sul mondo, sull'economia e sulla vita, anche in tempi estremamente brevi.

Cavallette in Piemonte, ad esempio, non erano mai giunte. Il loro arrivo dimostra che vi è stata una modificazione climatica nel giro di pochi anni.

Occorrerebbe, da parte del mondo politico, economico e culturale un'attenzione maggiore di quella data da alcuni articoli di colore. Quali scelte assumono i Governi? Quali meccanismi produttivi? Quali tempi? Non sono più tempi storici, ma tempi che appartengono anche alla vita di chi come me, di anni ne ha parecchi.

La terza questione è la richiesta che la Commissione di solidarietà lavori su questo tema. È stata convocata per giovedì, ma occorrerebbe riflettere sui tempi di vacanza che le elezioni drammaticamente comportano: si perdono mesi e mesi su temi importanti prima che la macchina parta.

Questo non è certamente compito nostro, ma il fatto che vari organi votino in differenti tempi (la Provincia lo scorso anno, la Regione quest'anno e il Comune il prossimo anno) non facilita un lavoro comune e fa sì che si perda del tempo.

Il nostro Gruppo voterà a favore di questo ordine del giorno che ha concordato con altri. Crediamo

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

che debba essere votato dal Consiglio intero e che gli aiuti alimentari debbano partire nel più breve tempo possibile vista la presenza di un'emergenza reale e drammatica.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 11 del 19/07/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali - Commemorazioni](#)

Commemorazione della Presidenza del Consiglio per ricordare le vittime dell'attentato terroristico del 7 luglio 2005 a Londra

Avremmo preferito - l'ho anche detto nell'incontro dei Capigruppo - un semplice momento di commemorazione per i gravissimi fatti di Londra che tutti condanniamo. Nella riunione dei Capigruppo si era convenuto che i singoli Gruppi sarebbero intervenuti e, come ho rilevato in quella sede ciò avrebbe inevitabilmente portato a valutazioni politiche differenti non tanto sul fatto in sé (siamo tutti contro le bombe, i massacri, gli attentati), ma sulle cause e le ragioni che hanno portato a una situazione così grave.

Mi limito ad alcune considerazioni. Oggi ci troviamo davanti a una situazione di guerra sostanzialmente permanente, molto diversa da quella che c'era stata prospettata una decina di anni fa. La prima guerra del Golfo ci era stata presentata come un guerra breve per la democrazia, che avrebbe risolto la questione palestinese e che, dato il crollo dei Paesi dell'Est e dell'URSS, avrebbe portato un'epoca di pace in cui sarebbero stati affrontati i grandi problemi complessivi del mondo: l'ambiente, la povertà, la miseria, la fame. Da allora la situazione è stata completamente differente: una guerra costante che ci accompagna, alla quale ci siamo abituati tutti in modo preoccupante. La Jugoslavia: una pagina grave, su cui - lo sapete - abbiamo avuto un atteggiamento diverso da tutte le altre forze politiche presenti in quest'aula.

L'Afghanistan: la guerra drammatica non ha risolto assolutamente le grandi questioni di democrazia, ivi compresa la condizione femminile di quel Paese.

La nuova guerra di pochi anni, basata su invenzioni, menzogne, certo contro un regime tirannico che aveva massacrato, ucciso le minoranze religiose, i curdi, il movimento comunista, non ha assolutamente risolto anzi ha reso più gravi quelle che sono le grandi questioni di diversità e di rapporto fra mondi differenti, tra mondo occidentale e mondo arabo, fra culture diverse che vengono teorizzate da alcuni, anche nel nostro mondo come assolutamente inconciliabili.

Il mondo arabo e il mondo islamico non è un tutto unico; c'è il rischio, però, che in questo scontro emergano le culture peggiori, le parti peggiori.

Non era così il mondo arabo quando, nei primi anni '50, l'Egitto ha dato speranze, pensando all'unità di questo mondo e a forme di forte lotta anticoloniale.

Non era così in Iraq nel 1958; la rivoluzione militare (chiamiamola in questo modo) ha avuto come soggetto una forza laica che si è impadronita di questo Stato e ha tentato di lanciarlo verso un cambiamento sociale profondo.

Non era così in Algeria, che ha vissuto una guerra di popolo durata otto anni, contro cui la cultura, la grande civiltà occidentale ha compiuto le barbarie peggiori, scavando un solco drammatico fra questi mondi.

Non era così in Palestina. Il popolo palestinese è stato la vetta culturale e intellettuale del mondo arabo ed è oggi in una condizione drammatica che rischia di aggravarsi ulteriormente. Noi pensiamo che questo sia accaduto per tanti fatti, di cui parleremo in altro consiglio, ma anche perché forse manca la speranza di una qualunque alternativa sociale e politica in questo mondo, e allora le culture peggiori dalle varie parti emergono sempre.

Il sangue di Londra come quello di Madrid, di New York, dei Paesi arabi bombardati, di Belgrado

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

bombardata anni fa ci pongono delle domande. Le pongono agli USA perché non basino la loro politica economica solamente sulla guerra. Le pongono ai governi, il nostro in testa, che si sono imbarcati in una guerra travestita da impresa umanitaria. Le pongono ai cosiddetti G8 - autoproclamatisi G8 - perché pensino ad abbattere la povertà e la disperazione delle parti più povere del mondo. Nella Populorum Progressio del 1967, a mio parere espressione di una Chiesa diversa da quella di oggi, in cui il vento conciliare spirava fortemente, si diceva che i paesi ricchi avevano un problema e una responsabilità morale estremamente grave, perché la loro avarizia avrebbe suscitato il giudizio di Dio - quello cui io, come tutti sanno, non credo - ma anche la collera dei poveri, con conseguenze imprevedibili.

Si pongono interrogativi ai Paesi occidentali, ma anche all'Islam perché esca da questa logica perversa, dalle ambiguità drammatiche in cui si trova, ricordando che ogni religione ha aspetti e volti profondamente differenti.

Ho sintetizzato queste considerazioni, che non penso siano solo di parte. Ritengo che sarebbe stato opportuno convocare un Consiglio con una logica differente; si era anche parlato di un invito al Console inglese per un omaggio doveroso, che spero si possa fare in altra data e sede.

Mi auguro che queste considerazioni non vengano giudicate un comizio politico, ma semplicemente un invito ad una riflessione collettiva.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 18 del 14/09/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Sanita': argomenti non sopra specificati](#)

Sull'ordine dei lavori, con particolare riferimento alla richiesta di inversione all'o.d.g. per una comunicazione della Giunta regionale in merito alla sperimentazione della pillola RU486 presso l'Ospedale Sant'Anna di Torino

In nome del nostro Gruppo e credo anche di altri della maggioranza crediamo che il tema sollevato sia importante e fondamentale. Crediamo però, che il Consiglio sia stato convocato ieri e oggi su un altro tema su cui stiamo discutendo da lunghissimo tempo: l'assestamento di bilancio.

Ieri, giustamente, la minoranza ha chiesto che nel pomeriggio non si tenesse il Consiglio per valutare e studiare il maxiemendamento. Il Consiglio non ci sarà domani e credo che anche la prossima settimana alcune giornate non potranno essere utilizzate per affrontare questo tema. Crediamo quindi che oggi sia utile incominciare una discussione, che sarà certamente complessa e lunga, su questo tema fondamentale.

Il problema sollevato dal Consigliere Rossi e altri è di fondamentale importanza. Crediamo che l'assenza dell'Assessore oggi, e per motivi personali, ma politici e istituzionali, impedisca un ragionamento complessivo. Ricordiamo che nelle scorse settimane e negli scorsi mesi oltre al tema sollevato ora, molti altri sono stati posti all'attenzione di questo Consiglio senza essere discussi. Ricordo numerosi ordini del giorno su temi locali e su temi complessi. Ricordo che vi sono moltissime interrogazioni che giacciono e che attendono di essere trattate. Crediamo quindi che sia importante sciogliere prima il nodo dell'assestamento e passare nelle prossime sedute, magari dandoci anche tempi particolari discutendone con i Capigruppo, programmando eventualmente numerosi Consigli per risolvere tutte le questioni che si sono accumulate in questo periodo.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 18 del 14/09/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Assestamento di bilancio](#)

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

Proseguimento esame testo unificato del disegno di legge n. 113 e del disegno di legge n. 121 "Assestamento al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005 e disposizioni finanziarie per l'anno 2006"

Una breve dichiarazione, che vale quasi come dichiarazione di voto complessivo per l'intero assestamento, anche se interverremo su singole questioni, qualora la discussione verterà su di esse affrontasse, come abbiamo fatto nelle sedute di Commissione avvenute nei mesi di luglio e di agosto.

Come Gruppo voteremo l'assestamento. Garantiremo, per quanto possibile la presenza dei nostri Consiglieri a tutti i Consigli decisi dalla Conferenza dei Capigruppo, chiedendo che senza forzature estreme si giunga ad un'approvazione, ovviamente in tempi politici ragionevoli, per dare modo a tutti di esprimere dissensi, consensi e valutazioni diverse nel complesso e su singoli temi.

Alcune sintetiche valutazioni.

Il nostro voto positivo è il risultato della discussione con gli Assessori in Commissione, nelle ultime settimane di luglio. Nostra convinzione è che questo assestamento sia il frutto di una situazione complessivamente difficile, conseguente al bilancio precedente, che noi come formazione politica, abbiamo criticato in questa stessa Aula. A proposito della prima stesura - poi il maxi emendamento corregge in positivo alcune voci come la cultura, la scuola, le questioni sociali e il welfare abbiamo sottolineato recisamente alcuni elementi di sofferenza. Possiamo discutere sul termine "slittamento" o "taglio", ma i problemi sollevati su alcuni temi - il trasporto locale, l'handicap, le questioni culturali, le strutture legate alla cultura e alcune questioni sociali complessive - non sono poca cosa. Evidentemente, deriva da una situazione di difficoltà complessiva che nella sanità ha il suo vertice, la punta di un iceberg, che però si riflette in su tutti i grandi temi.

Voteremo l'assestamento per i motivi che ho espresso, pensando che il vero banco di prova per l'attuale Giunta e la maggioranza, complessivamente intesa, saranno il DPEFR e il bilancio 2006.

In vista di queste scadenze, pensiamo che sia importante individuare alcune priorità elementari: prima di tutto, la grande questione del lavoro.

Ribadiamo, com'è stato fatto nel primo intervento in maggio, la nostra totale contrarietà alla legge n. 30. Sull'argomento FIAT abbiamo votato positivamente un ordine del giorno di maggioranza, ma saremo molto attenti a come verranno utilizzati i soldi pubblici e a come alcune grandi questioni sociali che la FIAT pone - cassa integrazione al primo posto verranno affrontate. Su questi argomenti, però, sarà convocato un Consiglio specifico, quindi non vi annoio ulteriormente.

Questione scuola. Per noi è stato un accordo estremamente difficile.

Non è un segreto che anche al nostro interno c'erano posizioni differenti in quel lungo pomeriggio al cui termine si è siglato un accordo complessivo, ma chiediamo che le grandi questioni del diritto allo studio fortemente colpito in questi ultimi anni (si stanno riproponendo discriminanti di classe sulla scuola che sembravano scomparse gli scorsi anni: libri, possibilità per le famiglie povere di mandare i figli a scuola, di mandarli tutti e non solo uno; avere accesso a tutte le strutture e a tutti gli strumenti) siano tutelate nella futura legge affrontando la quale discuteremo delle singole questioni. Per quanto riguarda le grandi tematiche ambientali, riteniamo che l'argomento "rifiuti" sia il primo da affrontare. Sapete che abbiamo una posizione specifica, per cui a monte ci devono essere norme contro la raccolta indifferenziata e l'uso terrificante di mezzi che ammorbano. Per la raccolta differenziata, servono ingenti finanziamenti e grandi scelte politiche.

Per quanto riguarda il trasporto locale, ci sono sofferenze profonde.

Non potremo, fra sei mesi, addebitarne all'ex Assessore Casoni le responsabilità. Occorre fare delle scelte. Al di là delle discussioni sulle grandi scelte e sulle grandi opere, esistenti anche all'interno della maggioranza, riteniamo fondamentale che scelte e mezzi vengano indirizzati su un trasporto locale che riguarda la grande maggioranza della popolazione piemontese. Occorre che siano seguite attentamente non solo le grandi linee, ma che si intervenga anche a favore dei pendolari e di coloro

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

che impiegano ore per compiere percorsi di pochi chilometri, proprio per la scelta complessiva di Trenitalia - e non solo - che, secondo noi, ha penalizzato questi ceti. Sapete che sulla privatizzazione delle ferrovie abbiamo avuto una posizione profondamente diversa rispetto ad altre forze del centrosinistra. Il malessere sociale, però, ci pare la questione fondamentale che dovrà essere toccata, a cominciare dalla prossima Finanziaria. È un malessere profondo, che si avverte quotidianamente e che tocca aree che ne sembravano esenti; tocca Torino, forse oggi più di quanto tocchi aree periferiche: basti pensare a questioni come il lavoro e l'occupazione giovanile, o i servizi sanitari e l'assistenza alle persone anziane. Siamo convinti che la civiltà di un paese non si valuti attraverso il PIL o in base al numero di telefoni (anch'io, per la prima volta in vita mia, dopo aver giurato che mai avrei posseduto un telefonino, ne ho comprato uno, ma per la causa si fa questo e altri sacrifici), ma si misuri da come l'infanzia viene trattata, dalle condizioni delle persone anziane dai livelli di disoccupazione endemica: queste sono le grandi questioni su cui, anche a nostro giudizio, al di là delle polemiche di bassa lega che non vogliamo fare né faremo mai, si giocheranno le prossime elezioni politiche e caratterizzano ancora, nonostante tutto, la differenza tra la sinistra e la destra. Questo è il giudizio che esprimiamo noi, ma logicamente è diverso da altri. Non facciamo proclami di alcun tipo, né li abbiamo mai fatti, perché abbiamo un modo di essere e uno stile che forse ci penalizzano davanti agli organi informativi. Cercheremo di intervenire sia nelle Commissioni consiliari, sia in Consiglio e sia nella maggioranza con alcune proposte specifiche.

Come l'Assessore Susta saprà, abbiamo già espresso un giudizio positivo nel suo complesso sugli elementi di correzione presentati col maxi emendamento. Speriamo che sia soltanto la prima tappa per correzioni successive, nonostante la situazione difficile di cui siamo profondamente coscienti. Abbiamo un Assessorato che maggiormente mette in luce la gravità di questa situazione complessiva.

Crediamo, però, nonostante questo, che sia necessario dare alcuni segni importanti e nei prossimi mesi l'impegno nostro sarà accentrato su questi temi.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 24 del 26/09/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Organizzazione regionale: argomenti non sopra specificati](#)

Richieste d'iscrizione di nuovi punti all'o.d.g. da parte dei Consiglieri Giovine e Lupi (seguito)

Com'è accaduto per gli altri ordini del giorno, siamo contrari all'inserimento di questo ordine del giorno oggi, ritenendo che il tema fondamentale sia l'assestamento di bilancio, su cui stiamo discutendo da lungo tempo. Ritenendo, però, fondamentale ed importante il tema della Direttiva Bolkenstein, invito i Consiglieri Giovine e Lupi a partecipare alle manifestazioni che su questo tema verranno organizzate per la giornata di sabato 15 ottobre. Sono manifestazioni importanti, che organizzeremo con altri.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 26 del 27/09/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Assestamento di bilancio](#)

Proseguimento esame testo unificato del disegno di legge n. 113 e del disegno di legge n. 121 "Assestamento al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005 e disposizioni finanziarie per l'anno 2006" - relatore Rabino

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

Non conosciamo i precedenti e cosa sia successo negli scorsi anni in Consiglio regionale ci è stato raccontato. Siamo sei Consiglieri nuovi eletti e ogni volta che si discute di questi temi ci viene detto: "Due anni fa, un anno fa". Vi sono poi alcuni nomi leggendari in quest'Aula che ogni volta ci ricordano episodi come quello appena raccontato dal Consigliere Burzi.

Si è creata una situazione negativa, tuttavia faccio alcune brevi considerazioni affinché restino a verbali, alcune delle quali le abbiamo già sollevate nelle Conferenze dei Capigruppo. Pensiamo che l'ostruzionismo sia un metodo democratico possibile, ma se usato in casi di particolare importanza. Ricordiamo che la sinistra, nella sua storia, ha utilizzato più volte questo metodo in varie occasioni: le leggi liberticide di fine '800 la NATO, quella che alcuni di noi continuano a chiamare "legge truffa" del 1953 ecc. Negli anni passati, l'ostruzionismo è stato utilizzato in alcuni casi per leggi che si ritenevano produrre un arretramento profondo. Mi sembra che il Consigliere Moriconi abbia fatto ostruzionismo sulla caccia a fronte di norme che peggioravano ulteriormente una situazione che già ritengo essere preoccupante e grave.

Un'altra considerazione è che ci pare che questo ostruzionismo ritardi e siamo in un ritardo preoccupante di due mesi - l'approvazione di provvedimenti che vanno incontro ad alcuni problemi reali di fette di popolazione. Penso ai Lavoratori Socialmente Utili: qualora ce li trovassimo davanti domani, avremo qualche difficoltà a spiegare che cosa stiamo facendo in Consiglio di fronte a fondi che sono pochissimi, ma che comunque risolvono in parte un problema reale ed importante (noi ce ne siamo occupati). Penso al diritto allo studio e alle famiglie che hanno speso valanghe di soldi in questo mese (molte ricorrono alle banche per comprare i testi scolastici) e ad altre forme di questo tipo.

La terza questione, ricordata dal Consigliere Chieppa, la voglio sottolineare ulteriormente. C'è il rischio che un'associazione di questo tipo spinga a chiusure regolamentari che noi riteniamo preoccupanti in alcuni casi, invece giuste e possibili per dare una maggiore dignità al Consiglio e per aprire maggiormente una discussione politica, affinché i lavori siano maggiormente leggeri. Quando un Consigliere interviene indipendentemente a quale Gruppo appartenga - mi rivolgo al Consigliere Lupi - che faccia parte di un Gruppo di quindici Consiglieri, di sei o di un solo elemento, la dignità deve essere pari per tutti. Io vengo da formazioni politiche molto piccole e ho sempre rivendicato che la ragione possa essere in quelle che hanno maggiore forza come in quelle che ne hanno meno, non credo che il numero di Consiglieri di per sé caratterizzi ciò.

Tuttavia, credo che le pratiche ostruzionistiche debbano essere svolte con un percorso. Mi pare che l'Ufficio di Presidenza (non voglio fare lodi al Presidente e ai Vicepresidenti) abbia sempre lavorato in questi mesi per garantire un clima il più possibile tollerante.

Si deve ritrovare in Consiglio un rapporto serio, si deve andare ad una discussione di merito sulle questioni affinché nessun Gruppo, dal piccolo al più grande, possa ricattare gli altri.

In questi giorni - l'Assessore Conti lo sa - abbiamo posto alcune questioni di non poco conto, di metodo e di merito, che ribadiamo in questa sede, ma non faremo mai ricatti dicendo che, qualora non passasse una nostra richiesta, faremo chissà quali sfracelli. Vorremo discuterne collettivamente con tutti, sia con la maggioranza sia con la minoranza. La preoccupazione che abbiamo espresso è questa. Siamo disponibili a qualunque discussione, anche sui problemi di merito che il Consigliere Lupi ha posto ma evitiamo che si tenga una seduta di Consiglio che rischia di essere veramente inutile, quale quella non solamente di oggi, ma anche di altri giorni precedenti.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 28 del 29/09/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Assestamento di bilancio](#)

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio
VIII LEGISLATURA

**Proseguimento esame testo unificato del disegno di legge n. 113 e del disegno di legge n. 121
"Assestamento al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005 e disposizioni finanziarie
per l'anno 2006"**

Ribadiamo il nostro giudizio positivo sull'assestamento di bilancio ragion per cui garantiamo il nostro voto positivo. Ricordiamo le difficoltà da cui siamo partiti collettivamente, non è questo il luogo per le responsabilità, ma siamo davanti a difficoltà economiche complessive, ad avanzi infinitamente minori rispetto a quelli di precedenti bilanci.

Vi è stata oggi in città una manifestazione di un settore sociale importante e fondamentale, segno di una crisi reale e tangibile dal punto di vista sociale: fabbriche in difficoltà, fenomeni di cassintegrazione disoccupazione, giovani che non trovano occupazione. Per noi è questo il paese vero e reale per cui le priorità assolute, che qualunque governo locale e nazionale deve scegliere, sono legate a queste situazioni. Qualche difficoltà è emersa su un problema maggiormente complesso: la sanità. Non è questa la sede per verificare le grandi responsabilità, ma siamo davanti ad un problema reale - che molto correttamente ci veniva ricordato ieri che porterà anche a discussioni nelle singole realtà. Non è certamente semplice e facile davanti alle spinte legittime e doverose che dal territorio provengono.

Hanno comportato sofferenze - almeno per noi, ma penso anche per altri Gruppi - le difficoltà emerse sui trasporti locali. Noi abbiamo sostenuto che nella questione trasporti debbano emergere delle priorità: linee che sono in condizioni difficilissime, tempi di percorrenza che sono quelli di cinquant'anni, sessant'anni fa. Cito un esempio, provenendo dalla provincia di Cuneo, la linea Savona-Torino: linea storica (ne parlò anche un grande scrittore in un suo libro quando fu inaugurata) che oggi è in condizioni deprimenti, terrificanti.

Anche dalle dichiarazioni del Consigliere Bossuto conoscete la nostra posizione su temi quali cultura e giovani, conoscete la nostra posizione sulla FIAT. Un voto positivo all'accordo attuato, ma con un'attenzione costante a come finiranno i fondi, a quali garanzie vi saranno per i lavoratori cassintegrati, a quali garanzie vi saranno per un rilancio produttivo serio che non si fermi ad una "verniciatura", magari olimpionica, e che da marzo in poi proponga questioni complesse.

Anche ieri davanti ad alcune scelte urbanistiche abbiamo sollevato come sono grandi questioni ambientali, ma che attengono anche ad un'idea di società differente che è quella per cui le città devono avere sistemi di trasporto di un certo tipo, scelte urbanistiche (ne abbiamo criticato una che la Giunta ha assunto recentemente) anche di altro tipo che salvaguardino non solo l'ambiente e il verde, ma anche le condizioni di vita nei singoli quartieri.

Un'altra questione che abbiamo sollevato riguarda i rapporti con la minoranza

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 28 del 29/09/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Assestamento di bilancio](#)

**Proseguimento esame testo unificato del disegno di legge n. 113 e del disegno di legge n. 121
"Assestamento al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005 e disposizioni finanziarie
per l'anno 2006"**

Grazie Presidente, ma è colpa mia che sono noiosissimo, quindi non tengo l'attenzione.

Abbiamo sollevato la necessità di regole comuni accettate collettivamente e che permettano che il Consiglio diventi veramente un luogo di dibattito e di confronto politico. La responsabilità è certamente collettiva, ma raramente vi è stato un confronto politico in questi mesi.

Allo stesso tempo, abbiamo sollevato la necessità che vi siano scelte chiare sui grandissimi nodi.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

Consigliere Leo, con la massima simpatia senza farci complimenti reciproci, quando si parla di scuola solleviamo sempre la preoccupazione per i tagli apportati, per l'elemento involutivo che la legge Moratti porta nella concezione complessiva di cultura e di formazione, di trasmissione tra una generazione e l'altra che per noi deve essere massimamente libera, aperta a tutti, ecc. Quando si parla di servizi sociali ricordiamo gli elementi involutivi che sulla questione immigrazione sono emersi, ma anche su altre; quando si parla di questioni ambientali, vediamo un degrado progressivo che non appartiene solo ad una formula governativa che non va molto più in là. Le scelte - lo abbiamo detto - saranno secondo noi fondamentali per il bilancio 2006. Su questo il nostro Gruppo tenterà di portare ragionamenti valutazioni e proposte sia nella maggioranza sia nel Consiglio (aperte quindi a tutti). Certamente, speriamo che il nostro ruolo possa essere incisivo, magari più di quanto siamo riusciti a fare in questi primi quattro mesi di legislatura.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 32 del 18/10/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Giunta, organizzazione e funzioni](#)

Comunicazioni della Presidente della Giunta regionale, Bresso, in merito alle sue dichiarazioni apparse su "La Stampa" il 12 ottobre 2005 (seguito)

Mercoledì scorso è stata una giornata abbastanza complessa: continui incontri, riunioni, dichiarazioni... ecc.

Le parole della Presidente Presso, come da dichiarazioni personali, non dette non ufficiali, mente e modificate parzialmente nei titoli, com'è inevitabile e come qualunque giornale fa, hanno avuto un peso estremamente forte, con un titolo a tutta pagina su "La Stampa", con richiamo in prima pagina nazionale, sia pure in un Consiglio che aveva approvato tutti i punti all'o.d.g., e che dopo lunghissimo tempo aveva cominciato a sciogliere una parte delle centinaia di interrogazioni e interpellanze che giacciono e che attendono di essere evase.

Queste parole sono state corrette da un comunicato stampa della Presidenza emesso poche ore dopo.; sono state corrette da una dichiarazione che la Presidenza ha fatto.

Credo anch'io che dobbiamo ringraziare il Presidente Gariglio per l'impegno mantenuto mercoledì scorso e la correttezza che ha dimostrato verso tutto i Gruppi di maggioranza e di minoranza, ma è chiaro che la situazione abbia posto due questioni che pensiamo ambedue altrettanto importanti.

La prima riguarda il rapporto fra Consiglio e Giunta, di cui stiamo discutendo tutti da lungo tempo, fra legislativo e esecutivo, per elevare un po' più in alto la questione. Sapete che la posizione della nostra forza politica, per la storia che abbiamo, certamente comune ad altre forze politiche presenti qui, è sempre stata per dare il massimo peso alle assemblee elettive e agli Enti locali. Quando ancora non si parlava di federalismo noi eravamo per un deciso decentramento dei poteri centrali ai Comuni e alle Province, ma anche ad altri organismi che stavano emergendo.

Oggi la realtà è certamente differente. Gli ultimi anni, gli anni '80 ma, in particolare, gli anni '90, con il crollo dei grandi partiti di massa, hanno messo in luce un grande bisogno massiccia necessità, anche tra la popolazione, di scelte e di decisioni. Le leggi elettorali, a cui siamo stati contrari, come tutti quanti sapete, hanno sempre più spostato il potere sugli Esecutivi, a qualunque livello: Governo, Presidenza della Regione, Presidenza di Provincia, Sindaci.

Si è modificata la comunicazione politica, modificando anche una la storia di questo nostro Paese. Se qualcuno legge "il Il Manifesto" in quest'Aula, vedrà che Rossana Rossanda, che oggi ha 81 anni, ha scritto un articolo estremamente bello, forse rimpiangendo una politica di altri tempi, ma denotando come sia profondamente cambiato il concetto di partecipazione cui la sinistra è stata profondamente legata per lungo tempo: partecipazione di massa, partecipazione di assemblee,

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

forme collettive di partecipazione, che proponevano anche dunque una differente democrazia differente. .

Quanto è avvenuto domenica è un fatto di grande importanza: le 4 milioni e 300 mila persone che hanno partecipato alle Primarie rappresentano un atto, secondo noi, di grandissima importanza. È chiaro che se si tratta di una la partecipazione differente, anche rispetto a quella in cui i partiti-guida esprimevano grande organizzazione di massa, grande volontà e attenzione ai bisogni e le istanze che provenivano dalla base.

dico tutto i partiti Guida, compreso quello di cui ha fatto lei bisogni, istanze che provenivano dalla base.

Accanto a questo, però, esiste un secondo problema: il problema di un rapporto diverso tra maggioranza e minoranza, qui come da altre parti.

Ringrazio la Consigliera Cotto per i dati che ci ha fornito; evitano un lavoro che avremmo forse fatto, che è sarebbe bene fare periodicamente.

Per quanto riguarda la ricerca di regole condivise, di un Regolamento in cui il Consiglio sia più agile, l'essere più agile non vuol dire che la maggioranza fa quello che vuole, assolutamente, ma che c'è una discussione politica maggiore; significa: vuol dire che si discute sulle grandi scelte evitando schermaglie;, che si discute sui grandi orizzonti che questa Regione, come questo Paese, devono avere davanti a sé.

Noi siamo per questo; siamo affinché perché la Commissione per il Regolamento affronti questo il problema seriamente. Siamo contrari ai colpi di mano, ad atteggiamenti di questo tipo, ma vorremmo che ci fosse una discussione collettiva.

Il Consigliere Rossi ha prima proposto alcuni temi su cui si potrebbe cominciare a ragionare per far diventare il Consiglio altra cosa. Fra questi temi c'è - lo ha detto la Consigliera Cotto., su questo non le faccio i complimenti... neanche a lei - il rispetto degli orari: se il Consiglio deve cominciare convocato ad una certa ora, dovrebbe cominciare iniziare a quell'ora. È una responsabilità nostra, che ci assumiamo e per la quale chiediamo scusa collettivamente.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 31 del 18/10/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Organizzazione degli uffici - Regolamento del personale](#)

Esame proposta di deliberazione n. 16 "Modifica delle declaratorie della Direzione Affari Istituzionali e processo di delega"

Abbiamo votato favorevolmente alla soppressione dei CO.RE.CO.; voteremo favorevolmente, l'abbiamo fatto in Commissione, su questo provvedimento dovuto e parziale. Tuttavia emerge la necessità, ricordata da altri, di una riforma complessiva. Crediamo si debba tenere fede a quell'impegno assunto quando sono stati cancellati i CO.RE.CO., cioè avere entro 180 giorni un organismo, per quanto agile, esile e strutturato sul territorio, che dia sostegno ai comuni, in particolari a quelli maggiormente piccoli. Era una proposta che i Gruppi di minoranza avevano avanzato con un certa polemica sia in Commissione sia in Consiglio.

La domanda che rivolgo all'Assessore è: quanto personale i singoli CO.RE.CO. ancora contano (credo poco, ormai è un personale molto esile).

Quanto personale sarebbe occupato in questa prima questione, cioè questa struttura di gestione associata per la gestione di servizi, che deve essere realizzata nelle singole aree, e quanto potrebbe essere utilizzato e valorizzato in quella seconda struttura, di cui si incomincerà a parlare lunedì in VIII Commissione consiliare. Si tratta di una sorta di organismo gratuito di consulenza per i Comuni, in particolare per quelli più piccoli.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

Questo primo atto, che credo verrà votato da tutti, tiene fede alla prima parte di un impegno assunto collettivamente. Mi auguro che si riesca anche in breve tempo, a tener fede alla seconda parte.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 33 del 25/10/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Trasporti su ferro](#)

Interpellanza n. 111 della Consigliera Cotto inerente a "Disagi dei pendolari a causa dei disservizi Trenitalia"; n. 113 del Consigliere Botta inerente a "Ancora disagi per i pendolari della stazione ferroviaria di Casale Monferrato"; n. 157 del Consigliere Casoni inerente a "Debito di 30 milioni di euro verso Trenitalia"; n. 198 della Consigliera Cotto inerente "Servizio autobus sostitutivo - affidamento incarico da parte di Trenitalia a ditte provenienti da altre Regioni"; n. 206 della Consigliera Cotto "Iniziativa promozionali di Trenitalia"; n. 275 della Consigliera Cotto "Possibilità di estinzione dell'accordo con Trenitalia a favore dei pendolari"; n. 293 del Consigliere Deambrogio "Disagi per i pendolari vercellesi sulla linea Torino-Milano"; n. 294 del Consigliere Botta "Miglioramento dei servizi dei trasporti ferroviari regionali" e la n. 299 del Consigliere Burzi inerente a "Disservizi sulla linea ferroviaria Tortona-Milano"

Poiché l'Assessore Borioli risponde a numerose interrogazioni su questioni inerenti ferrovia, pendolari, Trenitalia, ecc. ricordo che anch'io avevo presentato due interrogazioni relative una alla incresciosa situazione della linea Savona-Torino e l'altra sul raddoppio della Fossano Cuneo, di cui si parla da quando ero bambino.

Non sono all'o.d.g. delle interrogazioni nella seduta odierna, per cui chiedo risposta scritta entro un tempo ragionevole.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 35 del 02/11/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Trasporti su ferro](#)

Interpellanza n. 186 presentata dai Consiglieri Dalmasso, Deambrogio e Barassi inerente a "Soppressione corsa ferroviaria giornaliera Genova/Limone/Genova" interpellanza n. 232 presentata dai Consiglieri Deambrogio e Barassi inerente a "Disagi per i pendolari Biellesi sulle linee Biella-Santhià e Biella-Novara" (seguito)

Grazie, Assessore.

Faccio presente che le sollecitazioni della volta scorsa riguardavano una discussione complessiva, quindi non tanto le istanze che abbiamo presentato in questi ultimi tempi.

Si tratta di una linea ferroviaria minore, che ha un certo peso soprattutto in due periodi dell'anno: estate ed inverno (ricordo che Limone è un centro turistico). L'Assessore ci ha fornito dati secondo cui la corsa in tre mesi è stata soppressa 16 volte (una corsa su sei) per mancanza di materiale, così come sostengono i responsabili delle ferrovie liguri. Non torno sulla discussione se aver regionalizzato il servizio abbia contribuito a migliorare o abbia creato una serie di competenze che si sovrappongono, creando una situazione particolarmente complessa, ma siamo davanti ad una corsa minore che, sommata a mille altri problemi delle ferrovie locali, produce una situazione complessa e difficile.

Chiederei che nella discussione sugli orari invernali ci fosse attenzione anche a queste piccole cose

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

- sicuramente da parte dell'Assessore ci sarà, è inutile ribadirlo - ma la nostra convinzione è che un contributo per migliorare la situazione potrebbe avvenire apportando alcuni miglioramenti strutturali, il raddoppio dei binari (si parla della Fossano-Cuneo, ad esempio).

Ieri mi trovavo a Cuneo e, per mancanza di materiale rotabile (a causa dei problemi emersi in Val di Susa, non era giunto materiale dalla Francia questa è stata la motivazione) ho impiegato cinque ore per percorrere il tratto Cuneo-Biella (ho ancora i biglietti in tasca). Il raddoppio della Biella-Santhià e della Biella-Novara potrebbe offrire qualche contributo.

A nostro parere, i trasporti locali sono prioritari. Alcuni di questi treni sono molto frequentati, non solo per motivi turistici, ma anche per motivi di lavoro e scuola. Pensiamo che una scelta forte di priorità sul trasporto pubblico e sul trasporto locale sia una delle questioni che la nuova maggioranza e la nuova Giunta dovrebbe assumere come punto fermo.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 36 del 02/11/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali](#)

Esame ordine del giorno n. 142 inerente a: "Dichiarazioni del Presidente della Repubblica islamica sulla comunità di Israele", presentato dal Consigliere Ghigo
Esame ordine del giorno n. 143 inerente a: "Diritto all'esistenza dello Stato di Israele", presentato dal Consigliere Ricca

Vorrei chiarire la nostra posizione perché non sembri sfuggente.

Sono molto gravi le affermazioni del Presidente iraniano, ai limiti della follia e della irresponsabilità. Affermazioni simili, già erano state pronunciate in altri anni dal Presidente Khomeini, dal Presidente Khamenei e fanno purtroppo parte di un patrimonio comune ad una parte del mondo arabo, vista la condizione di conflitto fra questo Israele e il mondo arabo. Vorrei ricordare che noi e non solo noi, siamo da molti anni critici verso quanto avviene in Iran ma non molti, oltre a noi (parlo della nostra area di forze) hanno dato appoggio alle opposizioni che si sono manifestate in questi tempi in Iran. Posizioni democratiche, che cercano in molti casi di fare sì che l'Iran sia uno stato laico (cosa che non è certamente da lungo tempo).

Ricordiamo però che il Presidente iraniano e altri non riconoscono purtroppo, la necessità di esistenza dello Stato di Israele, una parte consistente del mondo politico israeliano e non solo, non riconosce nei fatti che esista uno Stato palestinese. Questo ci pare anche il contenuto di una manifestazione, su cui ci sono posizioni certamente diverse e tutte rispettabili.

L'altro elemento che ci preoccupa profondamente è che gran parte dei paesi arabi e del terzo mondo siano profondamente regredite in questi ultimi decenni: da posizioni che chiedevano una forte liberazione, una forte emancipazione, ad un'identità sempre più basata su religione, sangue e terra.

È la fine di un laicismo arabo, che ha come unica prospettiva solo quella di un grave fondamentalismo, solo quella dei kamikaze per molti aspetti, un'immagine che hanno molti giovani, ma che secondo noi si manifesta anche nei paesi occidentali. Posizioni profondamente conservatrici producono, sostanzialmente all'interno di questo stesso mondo occidentale, emarginazione profonda, che rischia poi di essere vittima del più tragico populismo. Noi siamo convintissimi della necessità dell'esistenza dello Stato di Israele, ma siamo al tempo stesso convinti da lungo tempo, che lo Stato palestinese abbia diritto ad esserci, debba essere riconosciuto in confini molto ampi, debba avere diritto ad una serie di elementi fondamentali: dall'acqua, che gli viene negata in molti casi, a confini stabili, ad un rapporto con gli altri Paesi del mondo arabo.

Abbiamo presentato con altri Gruppi un emendamento proprio in questa veste. Ringraziamo il Consigliere Ricca per averlo accolto completamente e anche altri Consiglieri, di altra parte politica,

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

che ne hanno riconosciuto la legittimità.

In un quadro di regressione del dibattito politico complessivo, è preoccupante la dichiarazione di un esponente importante della Comunità ebraica di Roma, che dice che chi non parteciperà alla manifestazione, sarà un nemico di Israele e del popolo arabo. Se abitassi a Roma non parteciperei alla manifestazione, non solo perché è stata indetta da un giornale che in molti casi svolge, secondo noi, funzione opposta a quella che dovrebbe svolgere una politica di conciliazione fra due popoli, ma anche per i contenuti che ha. Non mi sento oggi, né mi sono mai sentito, e né mi sentirò mai, nemico di Israele e del popolo ebraico.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 38 del 08/11/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Ristrutturazione industriale](#)

Esame disegno di legge n. 150 "Interventi della riqualificazione industriale delle area metropolitana torinese"

Concordo con quello che ha detto il Consigliere Clement e con le osservazioni emerse in molti altri interventi. Daremo un voto positivo al provvedimento complessivo, daremo un voto positivo all'ordine del giorno presentato dai Gruppi di maggioranza e ad un secondo che tenta di rispondere ad alcune incertezze segnalate in tanti interventi.

Sottolineiamo la potenzialità di quest'operazione, che per noi deve essere strumento per salvare un'industria, unica rimasta di una certa dimensione in questa città, in questa regione, per non dire nel Paese intero, per riportare la produzione in questa città, che è stata una grande città industriale, per dare una prospettiva ai cassintegrati (persone in carne e ossa).

Non voglio fare retoriche di alcun tipo, ma dagli anni '80 e drammaticamente negli ultimi dieciquindici anni, il reddito in questo Paese si è polarizzato in modo molto forte tra una piccola minoranza che ha tutto, e una grande maggioranza che, sempre di più, deve fare i conti con le forme più elementari di vita.

Il nostro Gruppo ha anche sottolineato alcuni elementi di incertezza la produzione deve stare a Mirafiori, un motore deve stare a Mirafiori. A Mirafiori deve esserci una nuova linea, non solamente il rattoppo o la verniciatura di qualche linea vecchia, la ricerca deve essere fortemente rilanciata. In questo c'è una preoccupazione oggettiva quando ricercatori e ingegneri sono messi in cassa integrazione. Si parla di un'ulteriore cassa integrazione nell'immediato futuro, ma spero siano solamente voci e pettegolezzi.

C'è una preoccupazione oggettiva, al di là di dispute su modelli di società. Vorrei ricordare cos'era, per esempio, l'Olivetti quaranta cinquant'anni fa, quando lavoravano in quella industria - che tentava un modello di relazioni sociali e sindacali diverso rispetto ad altre ingegneri, tecnici, lavorava l'intelligenza nostrana. Quante persone, da Ferrarotti a Volponi, sono passate per quella fabbrica, dando idea di una visione propulsiva e progressiva. I segni non sono tutti incoraggianti abbiamo sottolineato la necessità di un controllo continuo per evitare speculazioni, per monitorare continuamente l'occupazione, sia da fonte FIAT sia da fonte sindacale. Sul punto, crediamo che anche lavoratori in cassa integrazione debbano essere inseriti, sin da ora, in corsi retribuiti di riqualificazione produttiva e che la stessa NewCo dovrebbe, se assumerà tenere conto di loro e delle loro qualifiche.

C'è comunque la necessità, al di là e oltre a questo, di scelte coraggiose da parte di FIAT, degli enti pubblici, dei sindacati, dei lavoratori e dei cittadini.

Qualche mese fa, la rivista Fortune ha pubblicato l'elenco delle maggiori industrie del mondo. Nelle prime cinquecento, solo otto sono italiane. Credo che poco conti che uno degli uomini più ricchi del

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

mondo sia italiano: non cambia sicuramente questo dato preoccupante.

Secondo noi, il declino industriale deriva da scelte produttive fatte (non solo in questi ultimi mesi o in questi ultimi anni); deriva dalla mancanza di un piano industriale complessivo per questo Paese; deriva da politiche liberiste, da privatizzazioni e da altri elementi che hanno caratterizzato questo Paese negli ultimi anni. L'industria italiana è scomparsa dal settore della chimica, dell'elettronica, della siderurgia (in cui eravamo al primo posto in Europa), dal settore alimentare e dal settore energetico delle fonti rinnovabili.

Pensiamo, quindi, che occorranو scelte forti, ma che abbiano un forte impatto ambientale: salvare la FIAT vuol dire modificare profondamente una politica economica e l'ipotesi di sviluppo che questo Paese ha seguito per lungo tempo, facendola finita con l'idea che il mercato e il privato siano "belli" di per sé, che il pubblico sia necessariamente "brutto" e che l'intervento pubblico non abbia più un ruolo strategico.

A parer nostro, occorrono adeguate politiche fiscali che rilancino una domanda pubblica di modelli, non solo di auto, ma anche complessivamente di atteggiamenti sociali e produttivi.

Pensiamo che la crisi dell'auto sia anche una crisi ambientale. La crisi dell'inquinamento, che l'auto ha oggettivamente prodotto, e l'esaurirsi degli spazi, rendono sempre più complesso e difficile il diritto e le forme delle mobilità: lo sa chiunque impegni mezz'ora per percorrere un chilometro o giri per ore cercando un parcheggio; lo sa chi predispone le statistiche sui morti per smog. Ci sono alcune decine di morti dovuti allo smog, che in questo Paese diventano centinaia nel giro di un anno, se sommiamo anche i morti per malattie indirettamente provocate dallo smog.

Chiediamo che tra le scelte che la NewCo, su sollecitazione dell'ente pubblico, dovrà compiere, ci sia anche un disegno di sviluppo differente che unisca le energie per modificare profondamente le scelte compiute finora; un disegno di sviluppo che dia una maggiore attenzione alle ricadute ambientali determinate dalla produzione e dai consumi.

Pensiamo che l'auto e la FIAT non avranno un futuro a lungo termine, ma anche questa scelta avrà una prospettiva a breve, se non ci sarà un salto tecnologico profondo e se non si pensa a nuovi modelli ibridi - idrogeno, a materiali riciclabili, a emissioni - che non siano fortemente inquinanti. Il territorio non avrà futuro se non ci sarà il tentativo di attuare scelte di questo tipo.

Altri paesi europei, con sistemi economici vicini al nostro, tentano strade di questo tipo. Non c'è aeroporto che non sia collegato alle città da una linea di treni; non c'è città importante, in alcuni Paesi, che non abbia centri storici fortemente pedonalizzati per chilometri; non c'è città, in alcuni Paesi, che non abbia forti parcheggi laterali, da cui si può entrare in città in tempi estremamente brevi.

Le attuali tendenze anche dell'auto - non uso termini inglesi lasciano intendere una informatizzazione maggiore, una sicurezza maggiore dell'auto e consumi minori. Per questo scopo vi è la necessità di un forte intervento pubblico con cifre certamente non piccole, ma è l'occasione che potrebbe portare a scelte a favore di motori ibridi, di motori a propulsione elettrica, ma anche a scelte dirette alla realizzazione di infrastrutture estremamente diffuse.

Pensiamo che quest'obiettivo debba essere fortemente incentivato da un'opzione pubblica e che la Regione possa entrare su queste scelte perché se non verranno fatte al nostro livello, questo Paese perderà un altro treno e sarà un danno: altre industrie e altri Paesi si stanno imboccando con decisione questa strada. L'Italia ha perso molti treni: le responsabilità possono essere complessive. Come formazione politica, pensiamo che occorra agire in tempi rapidi e brevi perché ne va dell'occupazione, non solo in questa città, ma anche della sorte di questi lavoratori, alcuni dei quali sono presenti dalle nove di questa mattina, sperando in una soluzione positiva che noi tutti dobbiamo dare al primo tratto di questa operazione. Ne va, senza fare drammi, anche di un futuro sostenibile, a livelli più ampi, di una città di una industria e di una Regione.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 40 del 15/11/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Interventi a favore delle zone depresse - Ristrutturazione industriale - Problemi del lavoro e della occupazione](#)

Proseguimento esame disegno di legge n. 150 inerente a "Interventi per la riqualificazione industriale dell'area metropolitana torinese" ed esame ordini del giorno nn. 55, 141, 150, 151, 152, 153 e 154 collegati interpellanza n. 41, interrogazione n. 119 ed interrogazione n. 147 (assorbite dal dibattito)

Una dichiarazione velocissima, per ribadire la nostra posizione complessiva sull'intera legge. I dubbi e le critiche che alcuni Gruppi di minoranza hanno posto, sono legittime e valide e hanno motivazioni che interrogano tutti (non lo dico per compiacere, data la distanza abissale esistente tra noi).

Di questo tema abbiamo discusso in Commissione, negli incontri di maggioranza, e manteniamo una posizione complessiva, su due punti: è indispensabile tentare di licenziare oggi questa legge, per impedire la chiusura di Mirafiori e per difendere i livelli occupazionali in una fabbrica che è già stata colpita in maniera profonda e che rischia di esserlo ancora di più. È questo che, come Consiglieri, verificiamo ogni giorno negli incontri con le delegazioni, con le persone che ci parlano e che da noi si aspettano qualcosa che non so se saremo in grado di soddisfare.

Il problema che poniamo riguarda il controllo reale di questa legge; un problema che i Gruppi e le formazioni politiche dovranno affrontare in Consiglio con grande attenzione.

Abbiamo presentato una mozione di accompagnamento, sottoscritta da tutti i Gruppi di maggioranza, che cerca di ragionare sull'occupazione sull'uso produttivo e sull'uso pubblico. Da oggi, il nostro Gruppo - ma penso anche gli altri Gruppi - sarà estremamente attento all'uso che verrà fatto di queste aree e, qualora ci fossero intenzioni o usi speculativi, ne discuteremo con grande forza all'interno della maggioranza.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 41 del 22/11/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Consiglio, organizzazione e funzioni](#)

Sull'ordine dei lavori, con particolare riferimento alla sollecitazione del Consigliere Rossi in merito alla mancata risposta in Aula alle interrogazioni ed interpellanze presentate dal Gruppo della Lega Nord Piemont-Padania, nonché alla sollecitazione del Consigliere Ghiglia in merito alla risposta all'interrogazione n. 296 inerente a "Liquidazioni miliardarie al TOROC" . Sollecito risposta scritta all'interrogazione n. 313

Senza dare valutazioni di alcun tipo e senza minacciare ostruzionismi ricordo che sulla questione TOROC anche noi abbiamo presentato un'interrogazione, come sempre a risposta scritta, dati gli accordi presi nella Conferenza dei Capigruppo per il nostro Gruppo.

Avevo intenzione di inviare una lettera alla Presidenza su questa e su altre due istanze che abbiamo presentato, per le quali sono più o meno scaduti i tempi. Tutto qui.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 41 del 22/11/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Sport - Tempo libero: argomenti non sopra specificati](#)

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio
VIII LEGISLATURA

Interpellanza n. 313 inerente a "Olimpiadi invernali 2006" presentata dai Consiglieri Dalmasso, Deambrogio, Bossuto, Valloggia, Barassi e Clement (Risposta scritta)

Non posso entrare nel merito della questione non essendo interrogante ma chiederei il testo scritto della risposta data e la risposta scritta all'interrogazione n. 313, presentata dal nostro Gruppo, che ha un altro titolo, ma riguarda lo stesso tema.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 45 del 06/12/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Trasporti su ferro](#)

Sull'ordine dei lavori con particolare riferimento alla questione TAV (iscrizione all'o.d.g. e trattazione degli ordini del giorno n. 190 "Condanna delle violenze in Val Susa" presentato dai Consiglieri Giovine e Lupi e n. 191 "Grave situazione a Venaus" presentato dai Consiglieri Deambrogio, Spinosa, Ricca, Reschigna, Bizjak, Auddino, Barassi, Valloggia Dalmasso, Moriconi, Turigliatto, Boeti, Rostagno, Muliere, Larizza Cavallaro, Ferraresi, Lepri, Bellion, Pozzi, Travaglini, Chieppa

A differenza di quanto richiesto dal Consigliere Giovine, noi abbiamo detto e annunciato che sarebbe stato presentato un ordine del giorno che si chiedeva venisse inserito come primo punto nel Consiglio di oggi.

I fatti accaduti nella notte sono estremamente gravi; non entriamo nel merito di questi, ma ribadiamo una profonda preoccupazione per la situazione complessiva della Valle di Susa (e non solo della Valle di Susa).

Ribadiamo una valutazione nei Consigli scorsi per cui questa è la tensione maggiore che svolta la Regione Piemonte conosca e incontri almeno a partire dal 1980, l'anno dei 35 giorni alla FIAT, l'anno che ha segnato un'inversione profonda di tendenza nella stessa fabbrica, con i 23 mila lavoratori posti in cassa integrazione.

Tutto il Consiglio conosce, anche se vi sono pareri certamente differenti, le nostre richieste della settimane scorse e anche il nostro comportamento che, con quello di altri Consiglieri di altri Gruppi, ha portato, di fatto, all'annullamento del Consiglio che si sarebbe dovuto tenere martedì scorso.

Questo ordine del giorno, di cui chiediamo l'iscrizione, non entra nel merito tecnico del problema TAV-TAC, semplicemente manifesta una preoccupazione profonda per i fatti accaduti ieri notte, per quello che ne sta alle spalle, che per alcuni aspetti significa una cancellazione di spazi, di democrazia e di libero spostamento nella stessa valle (questioni che si manifestano da lunghissimo tempo); ribadisce con fermezza estrema la richiesta che avanziamo da tempo, ovvero che solo la riapertura di un forte dialogo con le istituzioni e con la popolazione può impedire di finire in una specie di circolo chiuso che produce inevitabilmente violenza. Violenza nella quale i fatti di ieri notte stanno precipitando; l'occupazione stessa del sito di Venaus, per alcuni aspetti, ci aveva collocati in questa situazione già a partire dalla settimana passata.

Chiediamo che questo ordine del giorno venga discusso perché riteniamo sia punto di fondamentale importanza cercare, come istituzione, come Consiglio, come Consiglieri, come forze politiche, come Gruppi consiliari un canale di apertura e di dialogo, senza il quale crediamo che i rischi diventerebbero ancora maggiori a partire dalle prossime ore.

Le notizie che arrivano dalla valle parlano di una valle completamente chiusa, parlano di scontri, parlano di persone ferite, persone ricoverate negli ospedali di Susa. Sono fatti estremamente preoccupanti che pensiamo vadano al di là delle differenze politiche tra questa e quell'altra

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

formazione politica presenti in questo Consiglio regionale, per cui ci pare opportuno aprire una discussione su questi fatti.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 45 del 06/12/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Trasporti su ferro](#)

Sull'ordine dei lavori con particolare riferimento alla questione TAV (iscrizione all'o.d.g. e trattazione degli ordini del giorno n. 190 "Condanna delle violenze in Val Susa" presentato dai Consiglieri Giovine e Lupi e n. 191 "Grave situazione a Venaus" presentato dai Consiglieri Deambrogio, Spinosa, Ricca, Reschigna, Bizjak, Auddino, Barassi, Valloggia Dalmasso, Moriconi, Turigliatto, Boeti, Rostagno, Muliere, Larizza Cavallaro, Ferraresi, Lepri, Bellion, Pozzi, Travaglini, Chieppa

Nella prima seduta di questo Consiglio regionale il Consigliere Burzi e altri Consiglieri di Forza Italia avevano chiesto di inserire alcuni ordini del giorno all'o.d.g. Io ero appena stato eletto Consigliere e avevo votato contro, perché credevo che inserire un argomento all'o.d.g. significasse discuterlo subito e in quel momento c'erano altri temi da esaminare.

Il Presidente del Gruppo DS, Muliere, si era accorto di questo errore che avevamo commesso collettivamente, si era alzato e lo aveva chiarito spiegando anche al sottoscritto cosa volesse dire in questo ambito l'inserimento all'o.d.g., che non corrisponde a quanto si verifica nelle piccole e modeste assemblee di cui ho fatto precedentemente parte.

Mi sembra che in tutti i casi in cui qualunque Gruppo di maggioranza o di minoranza abbia presentato richieste simili, noi, collettivamente abbiamo votato a favore di queste, anche quando molto lontane da noi.

Ricordo a tal proposito i fatti di Londra e le valutazioni espresse da alcuni Gruppi. I fatti erano di gravità estrema, ma i giudizi e le valutazioni erano logicamente differenti.

Questo fatto apre un precedente. Noi abbiamo una visione di un rapporto corretto tra maggioranza e minoranza. Non rispondiamo dicendo che se accadrà in futuro faremo la stessa cosa: cercheremo di comportarci con la correttezza massima.

In primis, ci pare assolutamente grave quanto è avvenuto pochi minuti fa, grave per il fatto in sé, in quanto per la prima volta si crea un precedente di questo tipo, che impedirebbe in quest'Aula qualunque inserimento di qualunque ordine del giorno su qualunque fatto: qui nessuno arriva a 42 voti, se non c'è una collaborazione tra i due blocchi.

In secondo luogo, impedisce una discussione reale sul fatto drammatico che abbiamo di fronte.

Ripeto: non si tratta del giudizio tecnico, del giudizio sulle questioni ambientali, del giudizio sull'economia o del giudizio sulla democrazia, che, come sapete, creano differenti valutazioni che non vogliamo certamente nascondere, all'interno degli stessi Gruppi di maggioranza, ma è la gravità del fatto occorso questa notte, l'intervento contro persone, cittadini e cittadine, che si trovavano da giorni in questa piana. Ho visitato questo luogo e mi sono intrattenuto per alcune ore di giorno, quando c'era il sole, non a notte fonda, e vi assicuro che è un dramma trascorrere lì alcune ore.

Qual è il tempo a mia disposizione?

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 45 del 06/12/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Trasporti su ferro](#)

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

Sull'ordine dei lavori con particolare riferimento alla questione TAV (iscrizione all'o.d.g. e trattazione degli ordini del giorno n. 190 "Condanna delle violenze in Val Susa" presentato dai Consiglieri Giovine e Lupi e n. 191 "Grave situazione a Venaus" presentato dai Consiglieri Deambrogio, Spinosa, Ricca, Reschigna, Bizjak, Auddino, Barassi, Valloggia Dalmasso, Moriconi, Turigliatto, Boeti, Rostagno, Muliere, Larizza Cavallaro, Ferraresi, Lepri, Bellion, Pozzi, Travaglini, Chieppa

Termino immediatamente.

Chiedevamo una discussione non sul merito, ma sui fatti accaduti. Non c'è nessuna forma irriguardosa in quello che si è scritto. C'è la richiesta ribadita e ripetuta, sulla quale il nostro Gruppo insiste da quindici giorni, di tentare la riapertura di un dialogo e di forme di collaborazione, impedendo il dialogo tra sordi manifestatosi soprattutto nelle ultime settimane.

Chiedo scusa se sono andato oltre il tempo concesso, anche su questo devo imparare, spero di averne il tempo.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 46 del 13/12/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Trasporti su ferro](#)

Dibattito relativo a "Realizzazione della tratta Alta Capacità Torino Lione", richiesto dai Consiglieri dai Consiglieri Casoni, Vignale, Botta Boniperti, Ghiglia, Lupi, Giovine, Scanderebech, Allasia, Pichetto Fratin Guida, Dutto, Monteggia, Ghigo, Leo, Cotto, Burzi, Rossi e Ferrero (esame mozioni e ordini del giorno collegati; interpellanza n. 416 ed interrogazione n. 470 assorbite dal dibattito) seguito

La Val di Susa è fortemente segnata da infrastrutture: due strade statali, un'autostrada, una linea ferroviaria internazionale, gallerie e dighe. Ha subito, progressivamente, un impoverimento per un declino industriale, che ha interessato il tessile e altri settori. Ha cercato di rispondere a questo declino con ipotesi di sviluppo locale che valorizzassero maggiormente il territorio. Vive difficoltà profonde in agricoltura, anche per inquinamenti crescenti dovuti - anche ma non solo all'acciaieria Beltrame Il progetto della TAV non è cosa nuova, ma dura da lungo tempo e ha trovato in Valle, per vari motivi (non credo per quattro untorelli che sono andati in questi ultime settimane in Valle frequentemente, come dicono alcuni interventi e alcuni documenti) una forma di opposizione che non ha visto distinzione di età, di ceto sociale, di collocazione e di voto politico.

La protesta è nata per timori ambientali e per la salute. Il progetto ha avuto valutazioni e studi (già nel 1996 è uscito un libro su questo tema, che offriva dati, calcoli economici e tentativi di valutazione alternativi). È un'opposizione cresciuta negli anni e in questo territorio: pensiamo alle tante manifestazioni - queste sono state le ultime - alle Giunte comunali, ad una stessa lista anti TAV che si presentò alle elezioni provinciali di circa un anno e mezzo fa.

I motivi sono numerosi. Credo che sia inutile elencare quanto è stato chiesto e ricordare le criticità. Sulla salute saranno necessarie ancora valutazioni e indagini (ricordo che sull'amianto c'è una legge in vigore del 27 marzo 1992, la n. 257, che riflette profonde preoccupazioni).

Il discorso, però, è forse più largo, anche se l'attenzione alla Valle è nata solo in questi ultimi mesi, forse settimane. C'è un calo di investimenti delle varie finanziarie sulle linee ferroviarie esistenti. Nel 1998 vi erano 4,2 miliardi di euro di investimenti, nell'anno 2005 siamo scesi a 2,9 milioni. Siamo al totale collasso delle linee locali e si prediligono sempre più le grandi linee (ancora oggi Porta Nuova era praticamente bloccata per treni che non partivano e non arrivavano per non so quali motivi).

C'è un timore, manifestato anche in altre aree, che il passaggio di merci (oggi esiste già con i tir)

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

non produca ricchezza e reddito per le zone toccate. Ci sono valutazioni critiche e preoccupate su alcune grandi opere realizzate e sul fatto che l'assenza di investimenti privati, per molte di queste opere, sia un dato di fatto. Per carità, non ci spacciamo per tecnici e non abbiamo le conoscenze sufficienti, ma, come diceva un grande poeta tedesco, sia lode al dubbio.

Ricordo gli studi dell'Università senese, contraddetti da valutazioni dell'Università torinese. Ricordo come che L'Unità, il giorno successivo alle cariche di Venaus, ha pubblicato una pagina su quei fatti di cronaca ma la parte inferiore della pagina riportava due articoli. Il primo diceva: "Senza la Torino-Lione non c'è progresso. L'amianto è solo un'idea". Il secondo richiamava una valutazione di Andrea Bottani, consulente già di Ministeri economici, che esprimeva un giudizio esattamente contrario.

L'Espresso della settimana passata ha ospitato saggi del professor Ponti, docente del Politecnico di Milano, non certamente schierato su posizioni ambientaliste, che davano, anche dal punto di vista economico valutazioni preoccupanti.

In questa Valle è nato un movimento profondo: alla manifestazione di giugno hanno partecipato trentamila persone, che sono diventate il doppio pochi mesi dopo. Nei giorni successivi, questo radicamento è stato valutato e verificato da chiunque si sia recato in Valle ancora ieri, testimoniato anche dalle fiaccolate autoconvocate: quindicimila persone in un giorno alla presenza immediata di tutte le varie iniziative che vi sono state.

Analoghe mobilitazioni erano avvenute, negli scorsi mesi, in aree povere di questo Paese, come Scanzano, Acerra e Melfi. Ora tocca anche al Nord, in una zona meno povera, per quanto emarginata per alcuni aspetti.

stata interpretata come protesta contadina, ma ha coinvolto anche molti operai. Ha stupito tutti lo sciopero del giorno 16, compatto; ha stupito lo sciopero nelle fabbriche in occasione di tutti i momenti focali e drammatici che la Valle ha vissuto in questi ultimi giorni.

Una protesta definita localistica è diventata oggi un caso nazionale.

Forse non è un caso l'adesione della FIOM, ma anche della stessa Coldiretti, che è un po' difficile far passare per formazione estremistica che vuole creare il caos. Hanno aderito tutti i maggiori gruppi ambientalisti in Italia (Lega Ambiente, WWF, Italia Nostra, ProNatura) che hanno qualche merito, perché se li avessimo ascoltati un po' di più nei primi anni '50, non avremmo cementificato tutte le spiagge in questo Paese e le aeree di mare. Ha visto l'adesione di figure importanti: Don Ciotti e Libera, Padre Alessandro Zanotelli, la cui coerenza credo sia indubbia. Ha visto l'interesse della stampa: un articolo di Luciano Gallino di pochi giorni fa sollevava dubbi. Io non esprimo certezze, non ne ho avute mai neanche quando avevo vent'anni.

Nella manifestazione di sabato 17 dicembre, condivisa da tutti spettacolo, ecc. - intervengono attori di grande fama. Eugenio Scalfari che pure non condivide fino in fondo la protesta, in un articolo di due giorni fa, lunedì 12, la Repubblica ricordava il caso della Val di Susa come elemento esemplare delle tante fratture che lacerano il mondo, alcune delle quali sono certamente maggiori: pensiamo ai paesi arabi, ai drammi della guerra o alle periferie delle grandi città.

Questa è una ribellione che ha riproposto il problema della comunità in termini non certamente regressivi - sappiamo che il termine piace all'estrema destra - schiacciata da un mondo sempre più globalizzato, che riprende il discorso sull'uso della scienza, non in chiave reazionaria come ha fatto anche tanta filosofia dello scorso secolo, che credo obblighi tutti ad interrogarsi sul perché di certe paure. Si tratta di un'idea di progresso lineare che c'era quando ero ragazzino. Eravamo entusiasti per i primi satelliti nello spazio, il primo uomo nello spazio, l'uomo sulla luna (non ero più ragazzino in quel tempo). Quest'idea di progresso oggi si è trasformata e rovesciata, producendo paure, timori e terrori in moltissimi casi.

Chiediamoci se un sistema produttivo debba e possa continuare producendo sempre più in maniera sostanzialmente lineare, quali costi induca un sistema di trasporto spesso irrazionale, per cui gli stessi prodotti corrono da nord a sud e da est a ovest, quando economisti parlano sempre

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

maggiormente di sviluppo autocentrato e di agricoltura a ciclo corto.

Nella mia modesta dichiarazione durante la prima seduta consiliare, in cui ero entrato un po' per caso, parlavo della necessità, anche su questa vicenda, di un profondo legame demografico con la comunità, con la gente con gli Enti locali e con le comunità di ogni tipo. Pensavo alla Val Bormida, all'esperienza che avevo seguito per tanti anni. Anche lì c'erano le accuse di localismo (pensate che il mondo cominci a Cortemilia e finisca a Saliceto!) e di passatismo (siete contro il progresso)! Anche lì ci fu un presidio, si chiamò anche allora in questo modo, sul Bormida contro il percolato, e ci furono cariche con teste, se non rotte, quasi. La Regione fu incerta nel 1988, si mosse l'anno dopo, dopo uno sciopero del voto che vide la gran parte della Valle non andare alle urne. Si mosse in modo definitivo solo dopo che entrò in scena Alba con le sue industrie e il suo peso economico. Anche là c'era, dietro a quello, un po' l'idea di un rilancio di uno sviluppo differente rispetto a quello che la Valle aveva vissuto per oltre cento anni.

Abbiamo apprezzato della Giunta, lo diciamo senza doppezze, il dialogo con gli Enti locali, che è cominciato nei mesi scorsi, fin da subito, da maggio, con la Commissione Rivalta. Abbiamo apprezzato l'impegno degli ultimi giorni, che ha portato ad un accordo che ha punti aperti. Nella Valle si può tornare, forse, ad una vita regolare, lo abbiamo scritto su questo documento: i lavori vengono interrotti, c'è una pausa che non è solo legata alla questione Olimpiadi.

Abbiamo anche criticato - ci sono i testi - elementi di rigidità.

Quando abbiamo chiesto un Consiglio in Valle lo abbiamo fatto con grande convinzione, nella certezza che solo con un dialogo si potesse ricreare un rapporto con gli Enti locali e con la popolazione, e che la sconfitta di quell'esperienza potesse significare - ne siamo convinti ancora oggi - il crollo di una grande esperienza democratica che si è manifestata.

Abbiamo criticato duramente, lo sapete, l'intervento delle forze dell'ordine in più di un caso. Critichiamo con la stessa nettezza qualunque forma di violenza gratuita e stupida che vi è stata, dalle vetrine infrante alle fontane imbrattate che erano appena state rimesse a nuovo, a qualunque violenza ci sia stata, che speriamo non si ripeta più.

un fatto positivo che, oggi, la valutazione di impatto ambientale avvenga non solo sulle questioni ambientali, ma anche sugli elementi socio economici che stanno alle spalle. Chiediamo ancora che si rifletta, come hanno chiesto i Sindaci ieri, su tutte le ipotesi che possono portare a scelte anche parzialmente differenti.

Abbiamo preso un impegno con questa Giunta relativamente a lavoro salute e diritto allo studio, cioè i grandi problemi sociali, che vogliamo assolutamente mantenere. Speriamo che questi mesi di pausa servano per un dialogo, che si deve assolutamente riaprire, per non spezzare anche un fronte che esiste fra i Sindaci, ai quali, di qualunque partito siano anche quelli lontanissimi da noi, riconosciamo una coerenza e un ruolo estremamente positivo: erano loro a fare i cordoni i giorni scorsi, erano loro a costituire un tessuto connettivo, mancando il quale ci possono essere rischi profondi.

Mi auguro che intervengano altri Consiglieri del gruppo, che amplieranno queste osservazioni, che, per motivi di tempo, ho concentrato.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 52 del 21/12/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Musei](#)

Esame proposta di legge n. 65 "Istituzione dei centri di comunicazione nell'area della Benedicta nel Parco delle Capanne di Marcarolo"

Farò una dichiarazione velocissima, affinché resti a verbale.

Noi non siamo assolutamente per alcuna visione agiografica della storia, neanche per una qualunque

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

lettura di parte, edulcorata o meno.

Siamo perché tutti i fatti vengano raccontati, perché tutto venga detto perché venga alla luce tutto, in qualunque epoca. Pensiamo, però, senza ripetere la battuta di un allenatore di calcio di qualche giorno fa (mi riferisco all'allenatore Ezio Rossi della Lazio), che non si possa fare di tuttata l'erba un fascio. Crediamo che i fatti accaduti in Italia fra il '40 e il '43, in particolare fra il '43 e il '45, non possano diventare leggenda, assolutamente, ma debbano essere chiaramente messi in luce i punti di vista delle due parti. Che moltissimi giovani, ne siamo convinti siano morti in buonissima fede servendo la Repubblica Sociale Italiana, ma che la buona fede, di per sé, non sia assolutamente sufficiente a garantire quello che sarebbe stato un sistema assolutamente dittatoriale che si manifestava attraverso l'ordine nuovo voluto da Hitler, con i lager ...

(Commenti fuori microfono del Consigliere Chieppa)

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 52 del 21/12/05 - DALMASSO Sergio - Argomento: Musei](#)

Esame proposta di legge n. 65 "Istituzione dei centri di comunicazione nell'area della Benedicta nel Parco delle Capanne di Marcarolo"

Ho dato una valutazione soggettiva che il Consigliere Chieppa non condivide. Credo che molti giovani di diciotto anni abbiano fatto una scelta neanche molto semplice, comunque lasciamo perdere, ne parleremo in altra sede.

La brevissima dichiarazione fatta serve a questo, a dire che il ricordo di questi anni deve essere netto e chiaro, ma che non deve dare adito a nessuna confusione fra le parti. Lo stesso Comitato che il Consiglio regionale ha in piedi da lungo tempo, di cui alcuni di noi fanno parte deve lavorare in questi anni in questa luce e con queste finalità.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 55 del 17/01/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Commercio - Trasporti su ferro](#)

"Mobilità ferroviaria nella Regione Piemonte. Iniziative da adottare per superare i gravi disservizi registrati soprattutto nel trasporto locale regionale ed interregionale" - richiesta dei Consiglieri Ghigo, Cavallera Cotto, Leo, Pichetto Fratin, Burzi, Lupi, Dutto, Ferrero, Ghiglia, Vignale Boniperti, Casoni, Guida e Botta (seguito)

Osserverò i dieci minuti, anche perché è giusto che altri Gruppi intervengano prima dell'intervallo. evidente e chiaro a tutti che ci troviamo davanti ad una crisi: ritardi e cancellazione di treni, condizioni di viaggio che peggiorano di giorno in giorno, treni generalmente freddi, le pulizie sono completamente scomparse, fino ad arrivare ad alcune banalità, ad esempio, le porte meccanizzate o elettrificate che non funzionano, non si aprono. La parola "collasso" usata da altri Consiglieri è davanti agli occhi di tutti.

Certamente, riteniamo si debba discutere del trasporto regionale, che è il tema odierno, ma ci sono alcune cause che vanno un po' più in là.

Per quanto concerne le privatizzazioni, abbiamo assistito per anni alla logica e retorica per cui il privato era bello e, davanti ad una qualunque crisi, era sufficiente privatizzare. La stessa regionalizzazione ha portato problemi di non poco conto, sostanzialmente, creando uno spezzatino nel trasporto nazionale.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

La divisione tra linee e treni, quella per cui sono nate, da una parte RFI e, dall'altra parte, Trenitalia, è un altro dato che molti hanno criticato, perché distruggeva quello che era un discorso unitario. La concessione di continui appalti ha portato risultati sotto gli occhi di tutti, le pulizie sono le più note e ovvie.

La predilezione è stata per le grandi linee, naturalmente, sono poche quelle che rendono, con l'abbandono totale delle linee locali, quelle che trasportano solamente, tra virgolette, "studenti e lavoratori pendolari".

Siamo davanti ad un degrado di questo sistema nazionale, che deriva anche da una mancanza totale di un qualunque progetto industriale, è un termine che usiamo comunemente davanti alle fabbriche, compresa la FIAT, o davanti al quadro industriale nazionale.

Relativamente alla seconda questione, siamo davanti a disservizi che evidenziano una situazione che sembra essere sfuggita di mano o che sembra avere un qualche disegno superiore di chi dovrebbe governare questi processi.

La modifica dell'orario, oltretutto, ha aggravato la questione, perché c'è stato uno spostamento di materiale tra una regione e l'altra. Se in Piemonte abbiamo mille motivi di lamento, è altrettanto ovvio che le regioni meridionali, soprattutto, siano state quelle maggiormente penalizzate. Nelle Ferrovie tutto il settore manutenzione sembra essere scomparso completamente. Un accordo del giugno 2005 prevedeva il rientro delle lavorazioni esternalizzate, ma non è mai stato messo in atto, quindi mancano uomini, mezzi e capacità, che le Ferrovie sicuramente possedevano.

Il settore logistica, che maggiormente è alla base dei disservizi ritardi e soppressione di treni, sembra essere completamente scomparso.

Siamo ancora davanti alla previsione della cessione di interi settori di questa attività, che ridurrebbe ulteriormente questa struttura.

già stato ricordato che le stesse Ferrovie, di fronte alla carenza o inefficienza di materiale, ricorrono sempre maggiormente a servizi automobilistici sostitutivi.

Per la prima volta, le Ferrovie evidenziano una carenza di personale quando, negli anni passati, addirittura erano state sovradimensionate. Si era svolta una grande campagna in quanto si riteneva allora che il numero dei ferrovieri fosse troppo elevato. È un elemento evidentissimo: i treni generalmente, non hanno il personale neanche lontanamente sufficiente.

Questo si evidenzia solo quando si verifica qualche incidente e molti vi sono stati, più o meno gravi, anche localmente.

I sistemi di sicurezza logicamente non li conosco dal punto di vista tecnico, ma sembrano sempre meno utilizzati e non più in grado di rispondere alle più elementari necessità. Gli stessi accordi sindacali non vengono rispettati da altri settori. Il nostro Gruppo a livello locale ha presentato numerose interpellanze. Alcune hanno avuto risposte precedenti altre sono tra quelle che il Presidente Placido ha elencato oggi.

La Fossano-Cuneo è la linea che si chiede venga raddoppiata da quando avevo sei mesi. La Torino-Savona è una linea di grande importanza strategica. Savona è un porto, importante per il trasporto merci e per il collegamento fra Torino e il mare, ma la linea ferroviaria è in uno stato penoso. Per quanto riguarda la Cuneo-Ventimiglia-Nizza, linea costruita nel 1979, noi abbiamo chiesto che venisse elettrificata in più casi. Su questa linea c'è un contenzioso che dura da lungo tempo: può o non può trasportare le merci? In tutta l'area di Alba - è stato ricordato anche nell'intervento precedente - nonostante decine di convegni fatti in pompa magna sul collegamento tra Alba e Milano, non si vedono più treni. Addirittura i treni sono stati cancellati da questa linea.

L'Alessandrino, il Casalese Pinerolo e la Val di Susa è stato oggetto di numerose nostre interpellanze.. La stessa Val di Susa ha visto ulteriormente peggiorare i trasporti, con necessità di cambi ecc.

Quanto al Biellese, continuo a chiedermi se abbia senso pensare alla costruzione di un aeroporto, ma è una discussione che oggi non è al centro dell'attenzione. Vi sarebbe la necessità di raddoppi, di

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

linee che non solo non ci sono ma che vengono peggiorate continuamente. La Torino-Milano è linea di valore nazionale che si collega anche con il Veneto, linea su cui le proteste e le lamentele dei pendolari di Vercelli e di Novara si levano quotidianamente, è totalmente inesistente.

Per esperienza personale, il 7 gennaio ho preso il treno Torino-Milano ma a Santhià siamo stati bloccati perché il locomotore non funzionava. Era il treno, che parte da Porta Nuova alle 08.55. Non ci sono più mezzi, non ci sono più le capacità per riparare il materiale stesso.

Noi siamo convinti che il rilancio di un servizio pubblico sia fondamentale. Ci auguriamo che un futuro Governo diverso dall'attuale lo annoveri fra i suoi punti centrali e fondamentali. È un problema di mezzi di personale, di orari e di tecnologie. Pensiamo che questo comporti una scelta necessaria e indiscutibile di investimenti.

Ricordiamo che in Piemonte (Regione fra le più avanzate in questo nostro Paese, pur con i mille problemi che ha) il 50% dei treni viaggia a binario unico e che il 50% delle linee non è elettrificata.

Qui necessitano investimenti, si potrà vedere su quali linee sono più importanti. Sappiamo che le casse regionali non sono certamente ricchissime. Vi sono problemi di mille tipi e vi possono essere priorità che possono essere considerate maggiormente importanti, a partire dalla sanità e dal sociale.

Tuttavia Assessore Borioli, noi siamo convinti che questa sia una delle chiavi strategiche che potrebbe qualificare questa Giunta di cui facciamo parte convintamente, pur tenendo conto delle ovvie discussioni che vi sono all'interno. Mi pare che vi siano delle responsabilità gravi anche per delle scelte nazionali. I Ministri sono più interessati a tagliar nastri per opere che non vengono compiute piuttosto che assicurare un trasporto ferroviario efficiente e certo. Siamo convinti del fatto che la finanziaria regionale 2006 sarà solo la prima delle tante che dovranno dare indicazioni.

Alcune scelte, iniziando anche da certe cose minime, debbono essere fatte per migliorare alcune linee (possiamo anche dire quali, in quali aree ecc.). Credo che non soltanto il nostro Gruppo ma tutti i Gruppi e tutti i Consiglieri ricevono quotidianamente telefonate e proteste di vario tipo.

Stato già detto e chiedo scusa se lo ripeto per la seconda volta, ma diamo una veste normale, istituzionalizzata a queste iniziative. Su tutte le altre questioni più ampie, credo che non mancherà il tempo per una discussione più estesa, dalla questione della TAV a quella delle grandi linee, a quelle di un collegamento migliore con i porti. Si tratta di questioni che non si sciolgono in un incontro come quello di oggi, ma siamo convinti che questa - non ne incolpiamo l'amministrazione precedente, né l'odierno Assessorato, che ha svolto in questi primi mesi un gran lavoro in mezzo a grandissime difficoltà - sia una scelta strategica che debba essere compiuta in tempi rapidi, cominciando anche da alcuni piccoli segni.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 60 del 31/01/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Industria \(anche piccola e media\) - Problemi del lavoro e della occupazione](#)

Comunicazione della Giunta regionale inerente la situazione occupazionale FIAT ed interrogazioni e interpellanze nn. 429, 447, 516, 474, 497 e 508 nonché gli ordini del giorno nn. 174, 216 e 217 assorbiti dal dibattito

Senza polemica, eviterei i riferimenti alle "truppe cammellate", che sono persone in carne e ossa, che vivono un presente difficile e che temono per un futuro che rischia di essere ancora più complesso.

Noi abbiamo firmato, ad agosto, un protocollo di intenti, seguito nei mesi successivi da delibere di vari Consigli (comunale, provinciale e regionale), in cui si diceva che gli Enti locali acquistavano aree della FIAT; che si concepiva la Newco con una quota azionaria netta da parte degli Enti locali (la FIAT, purtroppo, solamente il 10%) per valorizzare queste aree per nuove aziende

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

(componentistica, ricerca e formazione); che la FIAT si impegnava a mantenere l'attività produttiva (linea, Punto ecc.).

Abbiamo votato questo accordo convintamente, nonostante alcuni elementi critici che sono noti, per la posizione delle organizzazioni sindacali perché i lavoratori stessi chiedevano questo per garantire soprattutto l'occupazione. Ci è parso anche uno strumento per poter proporre e rilanciare il rientro dalla cassa integrazione.

In passato non sempre è stato così. La FIAT ha spesso usato anche fondi pubblici per ridurre l'occupazione - siamo oggi a meno di 15 mila - e per ristrutturazioni continue. Non mi riferisco solo al 1980, ma anche a dopo.

Ha mantenuto un piano industriale, che a noi è parso incerto, con promesse generiche, in molti casi, e la progettazione, soprattutto, è stata ridotta notevolmente. Quando alcune attività vengono esternalizzate all'estero, la crisi degli enti centrali è abbastanza ovvia e le conseguenze si ripercuotono sul fattore umano, come abbiamo potuto verificare in questi tempi.

Nei nostri interventi, nelle nostre proposte, nelle nostre dichiarazioni di voto e in un ordine del giorno di accompagnamento, che abbiamo proposto allora (credo fosse il mese di ottobre) e concordato con la maggioranza, chiedevamo che la Newco fosse pubblica, che si mantenesse Mirafiori, che l'occupazione venisse sostanzialmente garantita, che a Mirafiori nascesse una nuova linea, non solamente la verniciatura di qualche linea vecchia, che ci fosse un modello nuovo e che ci fosse un motore.

Chiedevamo anche la fine della cassa integrazione a zero ore e che qualora la cassa integrazione fosse dovuta rimanere, si pensasse a forme di rotazione fra i lavoratori e, soprattutto, tra le lavoratrici, come ha detto il Consigliere Clement, per la questione delle quote rosa che la FIAT ha applicato con una percentuale enorme.

Chiedevamo inoltre che si riferisse al Consiglio ogni tre-sei mesi cosa che è avvenuta oggi da parte dell'Assessore. Sono ovvie, oggi speranze e preoccupazioni al tempo stesso.

Due mesi fa, FIAT ha dichiarato che la nuova linea sarebbe partita solo a settembre-ottobre e, come è già stato ricordato da altri, è stata richiesta al Governo la cassa integrazione lunga, sostanzialmente nuovi fondi, minacciando i licenziamenti.

Speriamo che questo sia fugato dalla nuova situazione o, comunque, sia fugato in parte.

Nell'incontro in Commissione con la FIAT si è detto questo. La Conferenza di ieri sembra rilanciare prospettive nuove. La Stampa di oggi lo enfatizza per alcuni aspetti con pagine e pagine.

Noi, però, pensiamo che l'accordo debba essere rispettato su tutti i punti: occupazione a Mirafiori e nell'indotto.

Questa ricerca, che è stata lungamente abbandonata - pensiamo all'area della Mandria e ad altre aree - dev'essere sostanzialmente rilanciata, in quanto un'industria qualunque non ha futuro - penso alla legge che abbiamo votato cinque giorni fa in quest'Aula - se non c'è innovazione, se non c'è ricerca, se non c'è il tentativo di stare al passo con una concorrenza che ha anche difficoltà, ma è agguerritissima.

Pensiamo - la mia è semplicemente una dichiarazione - che continui ad essere fondamentale il ruolo di tutti gli organismi sindacali e di tutti i lavoratori, cominciando da questi cassaintegrati, che non devono assolutamente disperdersi, che devono mantenere forme collettive di struttura e di organizzazione. Ritengo che sia anche maggiore la responsabilità del nostro Consiglio come parte fondamentale di quell'accordo.

Mancando questo, abbiamo il timore che anche questo accordo rischi di essere disatteso e che il rilancio dell'occupazione e di una prospettiva per questa città, essendo questa l'unica grande industria che oggi resta rischi di essere veramente incerto.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 62 del 07/02/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Informazione - Problemi del lavoro e della occupazione](#)

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

Dibattito relativo a "Rilancio della sede RAI torinese a partire dal Progetto Torino" richiesto dai Consiglieri Vignale, Casoni, Botta Boniperti, Ghiglia, Monteggia, Ghigo, Burzi, Pedrale, Cotto, Nastri, Rossi Ferrero, Manolino, Leo, Pichetto Fratin e Cavallera (seguito)

Grazie, Presidente. Ci pare opportuna questa discussione.

Torino aveva, un tempo, la sede legale della RAI, la Direzione della radiofonia, un Centro di produzione radiofonico, il Centro di produzione TV, l'esclusiva sulla produzione TV per i ragazzi, una produzione del 20 sul totale nazionale, un Centro meccanografico - divenuto poi informatico gli uffici amministrativi, concorsi, abbonamenti, il Centro per la sperimentazione, un Laboratorio di nuove tecnologie e l'Orchestra Sinfonica Nazionale (l'unica a livello nazionale).

Nell'anno 2006 il Centro di produzione radiofonico è pressoché fermo il Centro di produzione TV resta, ma la produzione si aggira intorno al 5 sul totale nazionale; il Centro informatico esiste, ma è gestito dall'esterno; gli uffici amministrativi sono stati ridotti dal 35%, così com'è stata notevolmente ridotta la sperimentazione di nuove tecnologie.

La variazione di dipendenti RAI negli anni 1989-2004 vede un calo del 15% a livello nazionale; la sede di Via Verdi ha un 35% in meno; in Via Cernaia il 42% in meno, in Corso Giambone il 50% in meno.

La RAI ha definito un bipolarismo Milano-Roma con alcune appendici: Napoli per Roma e, appunto, Torino.

Roma prevale nettamente; Napoli è una sorta di succursale di Roma, con dirigenti tecnici che si recano a Napoli pochi giorni alla settimana o che si trasferiscono da Roma ogni giorno.

Mi dava una valenza importante solo perché acquisisce produzioni esterne; in altre parole, i format nazionali e internazionali, così come i reality vengono trattati da questa sede. La sede di Napoli è trattata come se ad essa si dovessero riapplicare, i sistemi di sovvenzionamento a pioggia.

La sede di Torino è stata progressivamente prosciugata, ma ci pare che nel piano di Cattaneo ci fosse la volontà di tagliarne ulteriormente le attività. Ecco come si spiega la richiesta della RAI per la vendita dell'immobile di Via Verdi, con trasferimento in altro immobile sulla stessa strada; il cambio di uso, e successiva vendita, del grattacielo di via Cernaia e del centro ricerche, con ricollocamento degli addetti in altro insediamento unitario. Si dovrebbe valorizzare anche tutta l'area di Via Cernaia, a causa della metropolitana e della nuova Stazione di Porta Susa, e la trasformazione dell'Orchestra sinfonica nazionale, l'unica esistente, in una fondazione.

In cambio, si proponeva un generico aumento dell'attività del centro di produzione tv, un po' di attività radiofonica (non si sa bene dove inserita) e un generico nuovo posizionamento del centro di sperimentazione e di nuove tecnologie.

Ricordo che queste tecnologie sono tali che sarebbe molto difficile trasferirle, perché trasferirle vorrebbe dire perderle. Non ho conoscenze tecniche, come tutti sanno, ma il silenzio assoluto, per esempio, stando a quanto mi hanno detto persone che se ne intendono, è difficilmente trasferibile. L'offerta è stata respinta anche per un'iniziativa di tutti i Parlamentari piemontesi variamente schierati, ma è stata riproposta e resta comunque viva ancora oggi.

Col passare degli anni, Torino ha perso tutte le direzioni amministrative, tranne una (i dati occupazionali sono stati ricordati oltre che dal sottoscritto, anche da altri).

Si sono perse produzioni televisive di notevole importanza e per il mancato turn over si è prodotta una grave e progressiva depauperazione tecnica. Sono svanite anche produzioni radiofoniche: molti studi non sono più utilizzati e, con i pensionamenti, viene completamente meno qualunque intervento su questo settore.

Contestualmente, si è perduta l'attività legata al centro informatico.

Il centro di Corso Giambone, considerato forse il più importante nel mondo, per quanto riguarda l'ideazione, la sperimentazione e la realizzazione delle nuove tecnologie, ha subito un rallentamento progressivo.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

Un dato positivo è quello relativo al nuovo Auditorium, restaurato dopo tredici anni di lavori durante i quali l'attività dell'Orchestra è stata ridotta per qualche tempo. Personalmente non conosco le spese dell'affitto della struttura del Lingotto, né chi siano state pagate: forse sarebbe interessante, per una semplice conoscenza, sapere questi dati.

Gli ultimi dati parlano anche di un problema relativo alla dirigenza.

Manca completamente. Pare che sia legato anche all'esito elettorale (mancano due mesi e due giorni) con nomi che si inseguono e scenari differenziati che, ad oggi, propongono un quadro di sostanziale stallo, con le ovvie preoccupazioni per il personale. È scontato che le proposte devono essere quelle di un ovvio rilancio della RAI torinese. Tale obiettivo si può raggiungere con la collocazione nel centro di produzione torinese di strutture decisionali per le tre reti, almeno per alcune trasmissioni importanti, con relativa garanzia di produzione in città dei programmi relativi; inoltre, con la collocazione anche a Torino delle varie strutture delle reti che sovrintendono a tutto il palinsesto concertistico, con riferimento all'innegabile aumento dell'impegno per l'Orchestra sinfonica nazionale, la cui importanza è fuori discussione.

Oltre a questo, è opportuno proporre una soluzione per il teatro Scribe, che deve essere ristrutturato per sanare una delle ultime offese della guerra, che si stanno trascinando ancora oggi.

da risolvere, in tempi molto rapidi, il problema di una dirigenza che abbia la capacità di affrontare questi nodi, risolvendo alcune delle questioni poste senza limitarsi alle solite promesse, degli ultimi anni che hanno portato alla situazione negativa, progressivamente sempre più negativa, cui oggi siamo giunti.

I lavoratori esprimono profonde preoccupazioni; temono che il trend manifestatosi in questi anni non solo continui con la stessa velocità, ma rischi di accelerarsi progressivamente, con la conseguente permanenza puramente residuale della RAI, che farebbe perdere, a questa città un'altra delle attività produttive che l'hanno caratterizzata per lungo tempo.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 64 del 14/02/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Referendum abrogativo e consultivo](#)

Esame proposta di deliberazione n. 112 "Richiesta, ai sensi dell'art. 138 comma secondo - della Costituzione, di indizione di referendum popolare sulla legge costituzionale, approvata in seconda votazione dalla Camera dei Deputati e dal Senato della Repubblica con la maggioranza di cui all'art. 138 - comma primo - della Costituzione medesima, recante 'Modifiche alla parte seconda della Costituzione', pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 269 del 18 novembre 2005" (Divenuta DCR n. 57-5598 del 14 febbraio 2006)

A me pare utile discutere di questo tema anche se siamo quasi fuori tempo massimo. Credo vada dato atto alle minoranze di un atteggiamento estremamente corretto ieri e oggi su questo tema.

Un grazie al personale che ha dovuto fare un po' di corse, dirigenti e funzionari, per ovviare a questo ritardo collettivo.

Questa riforma costituzionale che la Lega Nord ci ha brillantemente riassunto in un intervento collettivo, che è stato bellissimo e lo dico sinceramente, perché mai avevamo visto una cosa simile, una staffetta quattro per cento di questo genere è, dal nostro punto di vista, un fatto involutivo che si lega ad altri fenomeni involutivi che il nostro Paese ha conosciuto negli ultimi anni: l'informazione, la partecipazione, il rifiuto di scelte particolari, la capacità di una lettura collettiva di temi, ecc. Ritengo sia giusto che il referendum confermativo sia stato rafforzato da una raccolta di firme, richiesta da vari Consiglieri regionali, che sta terminando proprio in questi giorni, e sarebbe un peccato se mancasse quella nostra, soprattutto perché la modificazione costituzionale non tocca

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

piccoli punti, ma tocca 57 articoli su 134, formandone anche tre completamente nuovi. Noi pensiamo che questa, che nel senso comune è sostanzialmente devolution ed è legata alla devolution, abbia anche altri pericolosi significati, soprattutto (dal nostro punto di vista) per l'aumento di potere che sarà in capo al Primo Ministro.

Il Primo Ministro viene di fatto eletto direttamente senza la fiducia delle Camere. Siamo preoccupati per ogni forma di presidenzialismo, non solo per quella più ampia, ma anche per quelle che si manifestano in organismi elettivi di minore valenza e di minore peso.

Il Primo Ministro sceglie e nomina i Ministri. Questa riforma determina espressamente la politica governativa sostituendo un altro verbo, il verbo "dirigere", che ha un peso notevolmente minore.

La fiducia della Camera significa praticamente la fine per la stessa legislatura, il suicidio della camera stessa. Il Primo Ministro può imporre lo scioglimento delle Camere senza neanche dimettersi, gestendo sostanzialmente la campagna elettorale successiva, rimanendo in carica.

Davanti alle polemiche di questi giorni, ognuno di noi può vedere quanto peso potrebbe avere.

La fiducia al Governo è data da una sola delle due Camere. Il Presidente della Repubblica perde il diritto che ha oggi di sciogliere le Camere stesse. I deputati oggi vengono definiti senza vincolo di mandato e con questa riforma perdono ulteriormente potere perché, di fatto, servono solo ad accordare la fiducia al Governo già esistente. A parer nostro, si perde l'uguaglianza fra di loro, solo quelli che appartengono alla maggioranza possono assegnare fiducia oppure mantenere la fiducia per il Governo stesso. Con una maggioranza non molto alta, è sufficiente una quarantina di parlamentari. Tutto ciò potrebbe essere determinante con tutti i pericoli che già oggi esistono ma che verrebbero ulteriormente ingigantiti.

Inoltre, a parer nostro, c'è un aumento di controllo politico sulla Corte Costituzionale, undici giudici su quindici verrebbero nominati dal potere politico, mentre la magistratura può solamente nominare quattro giudici costituzionali. Vi è un elemento che ci pare gravissimo: il Senato federale, così come verrà chiamato, verrebbe eletto contestualmente ai Consigli regionali, creando quindi due Camere, elette in tempi differenti con possibili maggioranze differenti. Pensate cosa significherebbe se una delle due Camere fosse stata eletta lo scorso anno contestualmente ai Consigli regionali: ci sarebbero due maggioranze diverse con il rischio ulteriore di quell'ingovernabilità in nome della quale sono state fatte varie modifiche elettorali.

La questione della polizia amministrativa regionale (spero che il Consigliere Ghigo abbia dato un'interpretazione corretta) rischia di sommarsi ad un organismo ulteriore rispetto a quelli che esistono già e che appartengono, oltretutto, a Ministeri estremamente differenti. Si tratta di una delle tante anomalie italiane che io non riesco assolutamente a comprendere.

Si crea nei fatti una potestà legislativa con tre livelli differenti.

La prima, esclusiva dello Stato, che è la Camera; la seconda concorrente fra Regioni e Stato (Senato federale); la terza, esclusiva per le Amministrazioni regionali e per i Consigli regionali.

Per onestà, occorre ricordare che c'è il precedente che il Presidente Ghigo ci ha anche ricordato prima, che è la modifica del Titolo V della Costituzione, che ha, a parer nostro, una serie di limiti gravi per il modo in cui venne fatta a fine legislatura.

La seconda questione è per i contenuti: assistenza e organizzazione sanitaria, organizzazione scolastica, definizione certamente solo di parte di programmi scolastici formativi d'interesse specifico regionale, polizia amministrativa regionale e locale.

Crediamo che qualunque modificazione così pesante, qualunque Governo vi sia, dovrebbe avvenire non ad opera di una piccola parte di sostenitori, ma con un tentativo di ragionamento collettivo.

Ricordiamo che la Costituzione passò nel 1946 con il 90% dei voti rappresentando una volontà sostanzialmente collettiva, che non può essere modificata da colpi di maggioranza di Governi che possono cambiare ogni cinque anni o forse anche meno. Ricordiamo, sempre per onestà, che la riforma del Titolo V riguardava però un solo articolo e non ne toccava 56.

La nostra speranza è che si arrivi a questo referendum in tempi brevi.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

Dovrebbero mancare pochissimi mesi. Auspico che il risultato del referendum cancelli il tentativo di cambiamento così netto e così profondo che la Costituzione vive, ricordando che modificare parte di questa significa mettere in discussione anche l'altra parte (la parte delle premesse). Tutto dipenderà naturalmente dall'esito elettorale del 9 e del 10 aprile. Il risultato del voto politico inciderà sicuramente anche su quello successivo.

Chiudo regalando due minuti a questo Consiglio, dopo questa predica un po' da "vox clamans in deserto".

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 64 del 14/02/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali](#)

Esame ordine del giorno n. 241 inerente a "Monitoraggio elettorale in Bielorussia", presentato dai Consiglieri Moriconi, Leo, Boniperti Cavallera, Boeti, Dutto, Manolino, Pizzale, Buquicchio, Turigliatto Cattaneo, Bizjak, Vignale, Muliere, Cavallaro, Deambrogio, Costa e Barassi

Chiedo solo un attimo, solo per mettere la firma su quest'ordine del giorno che voterò. Concordo sul giudizio, sul carattere autoritario e non democratico di tanti paesi che vengono dall'ex URSS. Mi pare sacrosanto riconoscere che il metodo del voto e del suffragio universale sia ad oggi l'unico e il migliore, anche se non certamente perfetto, quindi migliorabile e sommabile con altre forme di democrazia, metodo per la democrazia di tutti e tutte.

Tuttavia (lo dico all'amico Moriconi e all'amico Leo) alcune perplessità mi hanno impedito di sottoscriverlo.

Per primo, il carattere non sempre democratico di tanti regimi che sono subentrati a quelli dell'ex URSS. Peraltro, vi sono testimoni in quest'Aula che possono testimoniare che, fin da quando ero piccolo, ho sempre sostenuto che l'URSS non fosse democratica e non fosse neanche socialista. Secondo, molti di questi nuovi regimi hanno anche praticato scelte sociali certamente regressive anche rispetto alla realtà di prima.

Terzo, mi hanno sempre preoccupato alcuni appoggi dati da alcuni gruppi economici occidentali a questi nuovi regimi attraverso alcune forme di volontariato in questi paesi. Il caso dell'Ucraina dovrebbe essere indicativo per molti aspetti. Si è abbattuto un regime che di democratico aveva molto poco, ma quello che è venuto dopo mantiene molti dei limiti e dei caratteri autoritari e personalizzanti di quello precedente. La questione è certamente difficile, perché una transizione alla democrazia deve tenere anche conto di alcuni valori sociali e di alcune difese sociali elementari. Questi sono i motivi per cui non avevo ancora apposto la mia firma. Lo volevo spiegare per rispetto anche verso i molti firmatari, alcuni dei quali appartenenti al mio Gruppo, per cui tra le firme mancherebbe solo la mia, il che non cambia assolutamente il prodotto finale e non avrebbe aggiunto assolutamente nulla, ma mi sembrava onesto precisarlo.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 73 del 24/03/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Bilanci preventivi - Bilancio pluriennale](#)

Proseguimento esame disegno di legge n. 190 inerente a "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2006-2008" (seguito)

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

Il pessimismo antropologico che il Consigliere Burzi ha dimostrato, è condiviso in alcuni casi, per cui ho qualche timore anch'io per il 9 e il 10 aprile, ma in senso opposto.

Noi daremo un giudizio positivo sui tre documenti. Ricordiamo che questo è il primo bilancio di questa Giunta, che l'assestamento permetterà di intervenire maggiormente e meglio sui singoli temi, alcuni dei quali sono stati qui ovviamente aperti.

Il DPFER si presenta, oggi, forse un po' vecchio. È stato scritto a luglio, corretto a settembre, avremmo dovuto discuterlo immediatamente. Non so se accadeva anche negli scorsi anni o no, ma comunque se ne parla, e poco, solamente oggi. Forse avrebbe meritato una discussione specifica. un documento che forse si sofferma eccessivamente su specifiche politiche piuttosto che su obiettivi specifici e su strumenti da utilizzare. È un documento che fissa alcune linee generali per la predisposizione di quello che è il bilancio attuale. Contiene, rispetto alla prima bozza, una maggiore specificazione della parte propriamente finanziaria, che prima era piuttosto debole. Sarebbe, a parere nostro dovuto essere maggiormente selettivo e definito, in quanto non sempre emergono idee forti e, talvolta, gli obiettivi ci appaiono un pochino generici.

Non emerge fino in fondo, a parere nostro, da questo documento un'idea strategica su cui lavorare. Mi auguro succeda nei prossimi quattro anni.

Sta di fatto che l'analisi di contesto di questo documento mette in luce una situazione critica dal punto di vista della crescita dell'economia e che i nodi evidenziati siano nodi estremamente complessi, soprattutto quelli ragionati sulla scala internazionale. Anche su alcuni settori specifici, come il riposizionamento dell'economia regionale nel quadro internazionale di indirizzi programmatici coerenti con l'analisi di contesto, il documento rischia in alcuni casi di non essere selettivo, di non essere chiaro fino in fondo.

Credo che nei prossimi anni, forse occorrerebbe (l'Assessore cambierà magari alcune cose saranno differenti) ragionare su un documento più agile un documento maggiormente discutibile subito da luglio. Un documento che dia ai Gruppi consiliari strumenti di discussione politica chiara. Questo documento, che ci dà un quadro abbastanza preoccupante sui settori e sulla politica economica complessiva, si colloca, a parere nostro, anche in un quadro nazionale e internazionale estremamente preoccupante.

Credo che i punti di crisi e di arretramento dell'economia regionale e nazionale (almeno negli scorsi anni), ma soprattutto delle condizioni di vita e di lavoro nei settori importanti di questa società, siano ovvi. Ci sono segnali preoccupanti per i lavoratori. Aumentano i tassi e le percentuali di povertà. Le disuguaglianze sociali sono ulteriormente cresciute in questi anni, anche se è un processo che, almeno in Italia, è in corso da vent'anni. Sono cresciute le ore di cassa integrazione e sempre più settori profondi di questa società vivono in un clima di incertezza profonda, non solo in relazione al futuro a lungo termine, ma anche immediato.

Al tempo stesso, la restrizione sui bilanci degli enti locali fa sì che gli enti locali conoscano ristrettezze e difficoltà sempre maggiori nell'affrontare non solo i bilanci specifici, ma anche una politica programmatoria che, a parer nostro, è necessaria e fondamentale.

Al tempo stesso abbiamo su alcuni settori - penso all'uso del territorio, alla scuola (pubblica, naturalmente) - un fenomeno regressivo e progressivo che produce anche in questi campi difficoltà sempre crescenti.

Non si tratta di dividerci tra ottimisti e pessimisti; un importante personaggio di questo paese accusa la nostra area politica di essere triste. Noi saremmo quelli che, quando si guardano allo specchio alla mattina, piangono, perché siamo tristissimi! Questo faceva sì che molti di noi temessero che il bilancio regionale avrebbe presentato elementi profondamente regressivi.

Invece a noi pare, e naturalmente sono giudizi diversi da quelli che abbiamo sentito finora e che sentiremo fra dieci minuti, che ci sia un lievissimo rilancio produttivo in questa Regione.

Deriva dalla FIAT, deriva dalle Olimpiadi: se sarà congiunturale e definitivo non lo possiamo dire. Possiamo però dire che ci sia una parziale modificazione di conti in alcuni settori; la sanità stessa, le

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

cui cifre fornite dalla Consigliera Ferrero sono certamente corrette - c'è un deficit drammatico di un anno, 380 milioni di euro - dimostra che siamo davanti a dati che stanno leggermente migliorando o peggiorando un po' di meno anche se molto poco.

Mi pare che, a differenza di altre Regioni, lo stato sociale e il welfare non abbia subito, almeno da parte regionale, tagli che da altre parti stanno avvenendo.

In questo quadro si inseriscono alcune iniziative che il nostro gruppo ha compiuto, richieste che abbiamo avanzato anche nelle discussioni di maggioranza, che corrispondono a nostre scelte politiche profonde.

La prima questione riguarda il trasporto locale. Noi abbiamo discusso in quest'aula di quanto la circolazione sia grave ed ulteriormente peggiorata negli ultimi tempi, su quanto siano necessari investimenti e scelte prioritarie. Abbiamo inserito nel programma triennale investimenti che devono riguardare non tanto questa o quella linea, ma alcune scelte fondamentali su quelli che sono i settori più deboli, sulle linee storiche che devono essere elettrificate e raddoppiate.

Può sembrare una questione piccola - riguarda un centinaio di lavoratrici - ma in bilancio è comparsa una cifra che tenta di dare una sicurezza a queste lavoratrici che da molti anni lavorano negli enti locali, che sono state sempre rinviate di sei mesi in sei mesi, la cui situazione noi speriamo si possa stabilizzare mediante aiuti agli enti locali perché il lavoro di queste persone, che in gran parte hanno 50 anni possa essere stabilizzato.

Vi è poi il diritto allo studio. Ricordiamo che vi è già stato un assestamento corposo di finanziamenti per il diritto allo studio (libri trasporti, mense ed aiuti ai Comuni, che in alcuni casi possono soccorrere situazioni di difficoltà).

Ricordiamo che in questo bilancio compare un ulteriore incremento di non poco conto su una stessa voce. Anche qui siamo ancora lontani da quelle che sono le necessità, da quella che è la situazione della scuola, che è più complessa. Non abbiamo negato e non neghiamo neanche oggi - e la minoranza lo sa - che vi sono differenze al nostro interno su quella che dovrà essere una legge fondamentale, che dovrebbe nascere nei prossimi mesi e che dovrebbe riguardare la situazione più complessiva, ma riteniamo che questi passi siano stati importanti e che nell'assestamento possano essere ulteriormente incrementati.

Il malessere sociale è profondo e la nostra lettura politica deriva certamente dalla natura sociale di questa società e di questo quadro internazionale che, a parer nostro, aggrava ed aggraverà ulteriormente le differenze, le discriminazioni, le rotture fra questa e quell'altra parte del mondo e fra ceti sociali maggiormente privilegiati e ceti sociali che non lo sono: i lavoratori e i dipendenti, cioè la forza lavoro complessivamente intesa.

Crediamo che questa voce veda - non posso dire per la prima volta perché non conosco approfonditamente i bilanci successivi - un tentativo che alcuni Consiglieri hanno proposto e che anche il nostro gruppo ha appoggiato, trovando un accordo in maggioranza per offrire aiuto a ceti sociali che sono stati colpiti ulteriormente in questi ultimi tempi da gravi processi, da ristrutturazioni e da cassa integrazione, da chiusure di fabbriche che hanno visto decurtato il loro reddito e peggiorate nettamente le loro condizioni di vita.

C'è il tema immigrazione. Avevamo ricordato come nel DPEFR non ci fosse un rigo su questo tema che, per noi, è importante, perché crea un problema profondo in questa società. L'immigrazione ormai è un elemento che sempre più è connaturato alla società, al lavoro, a come si è strutturato in questi anni e come si strutturerà ancora maggiormente. E' un fenomeno che crescerà ulteriormente nei prossimi tempi sia per i dati complessivi internazionali, economico-ambientali sia per la stessa situazione strutturale delle fabbriche e della concorrenza internazionale. Noi crediamo che anche su questa voce occorra un intervento preciso.

La minoranza ha usato termini che corrispondono ad alcuni stereotipi che continuano e continueranno anche oltre i 15 giorni che ci restano di campagna elettorale.

Abbiamo sentito un Consigliere dire che noi riterremo che il consumo di acqua minerale sia un

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

consumo sostanziale borghese. Abbiamo sentito un altro Consigliere addirittura parlare di ghost rider, di stretta osservanza leniniana: una bella frase molto piacevole.

La nostra posizione sull'acqua è molto chiara: comprendiamo i problemi di concorrenza, non comprendiamo un sistema economico nazionale in cui ogni singola Regione può imporre meccanismi di tassa che rendono una Regione diversa rispetto alle altre. Io continuo a credere che ci vorrebbe una politica economica nazionale; ci vorrebbe un quadro nazionale all'interno del quale compiere delle scelte specifiche. Sono contrarissimo a questa devolution e mi sono trovato in alcuni interventi alla Camera tristemente d'accordo con l'on. Fisichella, che ha un percorso un po' diverso dal mio.

Sono situazioni un po' particolari, perché ci si ritrova a dire le stesse cose e quindi ci si sente un po' strani.

Tuttavia, la questione che poniamo - ed esiste un'assise internazionale che lo ha confermato - riguarda il problema della mancanza dell'acqua in un terzo del mondo; infatti, un terzo della popolazione oggi non dispone di acqua e dalle statistiche emerge che il fenomeno nei prossimi 20 anni diventerà sempre più ampio.

Il discorso dell'acqua come bene pubblico diventa un fenomeno profondo ed un fenomeno internazionale. Quando ci dicono che noi politici siamo tutti uguali, noi diciamo che nell'unica Regione in cui c'è un Presidente del nostro partito, Nichi Vendola, il più grande acquedotto meridionale - e non solo perché è il più grande acquedotto italiano - è stato tenuto sotto mano pubblica ed a dirigerlo è stato messo il responsabile internazionale del contratto dell'acqua, Riccardo Petrella, che non è del nostro partito ma che corrisponde alle cose che noi pensiamo su questo grande tema.

C'è una necessità profonda di una politica su questo grande bene che lo renda bene pubblico, cioè una politica di inversione di consumi.

Non è una questione del consumo borghese o altro, che pone il problema dei rifiuti, pone il problema del vetro e della plastica, pone il problema che, se si bevesse l'acqua di rubinetto, forse le cose sarebbero differenti, eccetera. C'è un problema che si porrà all'attenzione del mondo nei prossimi vent'anni. Le politiche locali, nazionali e regionali devono correre dietro a fenomeni di questo tipo, devono correre dietro a tutte le modificazioni in atto. Possono tentare di porre questi grandi problemi nella loro effettiva luce? Lo chiedo.

Il problema della FIAT. Il Consigliere Ghiglia non c'è, ma gli vorrei ricordare che anche il nostro Gruppo ha chiesto che venga convocata la Commissione sulla TNE. Siamo preoccupati anche noi, siamo interessati anche noi a una discussione su questo fatto, l'avevamo detto già nella discussione complessiva sul caso FIAT. Riteniamo che l'enorme problema che si pone è che, nonostante i notevoli investimenti, resta la situazione di mille e più lavoratori in cassa integrazione, un problema sociale drammatico che ci troviamo davanti ogni giorno e che quell'intervento parzialmente pubblico che si è fatto dovrebbe servire ad attenuare almeno in parte.

Noi vorremmo che, nel giro dei prossimi mesi, ci fosse un piano e un programma serio, studiato, elaborato e concordato affinché i lavoratori rientrino, perché l'attività di ricerca in FIAT continui, eccetera.

Ultima questione è la sanità. Non tocca a me ovviamente rispondere l'Assessore lo può fare molto meglio di me. Stiamo cercando una strada, noi abbiamo tentato una strada di consultazione, parsa giusta a tutti noi quella per cui un documento non calasse semplicemente dall'alto, ma venisse concordato con le parti sociali, con gli Enti locali, eccetera. La cosa forse, non è avvenuta al cento per cento, forse le parti sociali sarebbero dovute intervenire maggiormente, ma riteniamo che questa consultazione sia iniziata. Pensiamo che il documento che i primi di aprile verrà fuori dovrà essere ulteriormente discusso, verificato e valutato collettivamente. A nostro parere, la società e gli operatori nel loro complesso dovranno intervenire su questo, mi auguro non in chiave clientelare, non in chiave puramente localistica, ma secondo un discorso complessivo di un piano regionale che

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

tenti non solamente di salvare, ma di migliorare, di incrementare e di valorizzare profondamente una sanità che presenta evidentemente criticità.

Non si tratta di andare in cerca di responsabili, si tratta di prendere atto di una situazione che c'è e che è quella che verifichiamo ogni giorno con le code, con i problemi che si manifestano, con l'intreccio fra sanità privata e pubblica.

L'intervento sui ticket. Ricordo che era stato valutato anche nella campagna elettorale e noi saremo tra coloro che chiederanno la sua attuazione al 100%. I primi due pezzettini che si sono manifestati, il primo l'estate scorsa e il secondo ora, ci pare vadano nella giusta direzione; non sono certamente il tutto, ma vanno comunque nella direzione della riduzione dei ticket che era stata chiesta.

In base a queste considerazioni e in base ad altre richieste che nella maggioranza porremo in particolare sulle grandi questioni sociali, sulla scuola pubblica, eccetera, noi diamo un giudizio positivo su questi tre documenti. Esprimeremo un voto positivo, rimandando le discussioni sulle specifiche questioni (TNE della FIAT, post-olimpico e situazione del commercio) alle valutazioni che il nostro Gruppo porrà sui singoli temi.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 79 del 12/04/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Bilanci preventivi - Bilancio pluriennale](#)

Proseguimento esame disegno di legge n. 190 inerente a "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2006-2008"

Ribadiamo il giudizio positivo che abbiamo espresso in sede di Commissione, nonché in Aula. Pare che questo bilancio non presenti tagli sulle spese sociali sebbene fosse un aspetto possibile, vista la situazione complessiva di difficoltà estrema.

Presenta qualche segno positivo - o meno negativo - sul nodo fondamentale "sanità": speriamo che il Piano Sanitario vada in porto nel giro dell'anno in corso e abbia la possibilità di incidere anche su questi dati.

Vede qualche inversione nella tendenza negativa dell'economia regionale. Vi è un lieve rilancio di FIAT, che per noi deve significare occupazione e, soprattutto, rientro di quei tanti cassaintegrati di cui si è discusso più volte in quest'Aula.

Si riscontra un miglioramento del rating e un'evoluzione, sia pure parziale e lieve, dei dati economici complessivi. Non sappiamo quanto l'evento olimpico abbia inciso su questo dato, ma comunque è innegabile.

Ricordiamo, ancora, altri dati che, a nostro giudizio, sono importanti: fondi per il diritto allo studio sono stati notevolmente incrementati sull'università si sta incidendo in misura significativa; il sostegno al reddito è già stato ricordato in altri interventi; l'intervento sugli LSU che il nostro Gruppo ha fortemente sollecitato, ci pare ponga fine - o perlomeno tenti di farlo - ad una difficilissima situazione per tante lavoratrici che vedono trascinarsi, ormai da molti anni, questa situazione.

Insistiamo sulla necessità di una svolta profonda nella politica dei trasporti, che implichi degli investimenti in grado di incidere fortemente su una situazione di collasso che il sistema pubblico trasportistico vive.

Ricordiamo ancora - l'abbiamo più volte ribadito - che questo è il primissimo bilancio dei cinque che questa Giunta farà.

Molti dei temi che sono stati toccati solo in parte o addirittura esclusi da questo bilancio dovranno trovare posto nell'assestamento, di cui cominceremo a parlare, credo, tra brevissimo tempo.

Il prossimo bilancio dovrà mostrare, a nostro giudizio, maggiore attenzione e incidere ancora di più

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

sulle grandi tematiche sociali, sul profondo malessere sociale che parti consistenti di questa Regione vivono.

Su questo garantiamo, ovviamente, l'impegno del nostro Gruppo, che pensiamo vi sia stato già in questi primi undici mesi di lavoro.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 80 del 12/04/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Trasporti e comunicazioni: argomenti non sopra specificati](#)

Esame ordine del giorno n. 305 inerente a "Sviluppo e promozione dell'Aeroporto Cuneo Levaldigi", presentato dai Consiglieri Costa, Casoni, Ferraris, Guida, Rostagno e Rabino

Per correttezza, comunico che il nostro Gruppo darà la semplice presenza su questo tema, per un motivo molto semplice: nel Consiglio provinciale di Cuneo ci siamo astenuti, ma in questa sede l'astensione equivale ad un voto contrario, che non vogliamo assolutamente esprimere.

Riteniamo importante e fondamentale questa struttura per la zona, per l'area e per la Provincia.

Ricordiamo, tuttavia, che la situazione si trascina da lunghissimo tempo e - motivo numero due - gli stessi piani presentati mostrano ancora elementi di incertezza.

Per questi motivi, manteniamo una coerenza con l'atteggiamento tenuto in Consiglio provinciale di Cuneo.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 80 del 12/04/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Istruzione e Formazione Professionale: argomenti non sopra specificati](#)

Esame ordine del giorno n. 319 inerente a "Realizzazione di centri studenteschi auto-gestiti" presentato dai Consiglieri Leo, Cavallera, Cotto, Ghigo e Guida

Noi esprimeremo, coerentemente con quanto abbiamo fatto finora, un voto contrario, prevedendo, quest'ordine del giorno, una previsione di spesa: mi pare che sia l'atteggiamento - tranne quest'ultimo voto espresso poco fa tenuto fino ad ora.

Vorremmo sottolineare tre cose, però: il problema che i proponenti sollevano è di grande importanza; in secondo luogo, questo tema era già stato sollevato in assestamento, quindi a luglio dello scorso anno; terza questione ancora, chiederemmo che venisse fornito un elenco di tutti questi centri giovanili - dove sono, cosa fanno, quali finanziamenti hanno ricevuto negli anni precedenti - perché sarebbe importante, nel prossimo assestamento, di cui cominceremo a parlare fra due mesi, sollevare questo tema e pensare anche ad un congruo finanziamento di questi centri, qualora ci fossero i mezzi e qualora, evidentemente, si potesse ragionare collettivamente su questo tema.

Mi rendo conto che i soldi non si trovano per tutti i casi, ma ci pare che il tema sia importante e che sia comunque da sostenere ogni forma di aggregazione giovanile, in qualunque maniera si presenti (tranne che in quelle violente, ovviamente), per stare insieme, ragionare insieme lavorare insieme e discutere insieme.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 81 del 19/04/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Giunta, organizzazione e funzioni - Programmazione e organizzazione sanitaria e ospedaliera](#)

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio
VIII LEGISLATURA

Sull'ordine dei lavori, con particolare riferimento ai contenuti di un'intervista rilasciata dalla Presidente Bresso al quotidiano La Stampa e alle nomine dei nuovi Direttori generali delle ASL e delle ASO (seguito)

Vorrei fare semplicemente alcune osservazioni. Togliatti disse quella frase un po' infelice nella campagna elettorale del 1948, anche perché pochi giorni prima era stato detto che i comunisti notoriamente hanno il piede sostanzialmente diabolico, biforcuto. Togliatti era naturalmente diabolico in quanto comunista, si firmava anche con uno pseudonimo tratto da una novella bellissima di Machiavelli in cui vi è un personaggio diabolico.

D'altronde, tutti sanno che i comunisti non solo nel 1948, ma anche nel 1950 ed oltre, erano trinariciuti, come lo sono anch'io.

Seconda questione: noi siamo profondamente preoccupati per una politica che assume toni sempre più alti, per una campagna elettorale in cui gli insulti sembra non abbiano visto in chi vota una condanna, che sarebbe stata necessaria.

Siamo anche preoccupati di una schizofrenia per cui si ritiene che nelle campagne elettorali si possano e si debbano dire cose differenti rispetto a quelle che si dicono comunemente. Per cui il mese della campagna elettorale improvvisamente diviene un mese all'interno del quale si possono fare affermazioni di qualunque tipo, che spesso non corrispondono con il linguaggio, con lo stile, con i toni e con i contenuti soprattutto che si usano in altre occasioni.

Siamo anche preoccupati che il gioco della politica produca ruoli, per cui ognuno sostanzialmente recita una parte.

Io spero, se il Consiglio durerà altri quattro anni, di non dover mai interpretare un ruolo diverso da quello che sono e che sono stato molto modestamente in questi anni. Non ho alcuna presunzione di verità, ma credo che anche questo meccanismo bipolare, che spesso impedisce o in ogni modo frena la possibilità di presentarsi su contenuti propri, perché obbliga ad accorpamenti, talvolta produca elementi di questo tipo.

Credo che il rapporto con le minoranze debba essere di nettezza estrema; non ho alcuna presunzione e, collega Leo, non credo di essere geneticamente differente rispetto ad altri, anzi. Credo però che le differenze ci siano e sono rispetto alla storia, alla cultura, ai riferimenti, ma soprattutto di prospettiva politica; non l'essere geneticamente differenti, ma il guardare al mondo in chiave differente davanti ai grandi nodi.

Poi sono felicissimo che la Consigliera Cotto fosse con me e con altri alla manifestazione di Libera e che altri ci fossero. Tuttavia credo anche che tutto questo non sia tale da impedire rapporti politici, ma debba assolutamente imporre che una maggioranza abbia la possibilità e la capacità di svolgere il proprio ruolo politico, che spesso sembra invece essere frenato.

Vorrei ricordare che molte volte l'attuale Presidente del Consiglio Berlusconi, ha detto che il Governo avrebbe fatto scintille, faville e meraviglie, ma che il ruolo dell'opposizione è stato tale da impedirlo. E lo disse una volta, purtroppo, in occasione di uno sciopero generale al quale presero parte milioni di italiani ed italiane. Disse: "C'erano due milioni in piazza, ma 20 milioni erano a casa", per cui questo fu considerato da lui (eravamo nel 1994) un fatto di poco conto.

Sulle ASL ripeto le cose che sono state dette; l'impegno nostro è una forte discontinuità, non pensiamo che un piano sanitario possa essere retto da chi ha contribuito a creare la situazione difficile di oggi.

Ricordo ancora che la stessa minoranza negli incontri per il bilancio ha detto: "Vorremmo avere anche noi una parte nelle ASL" e questo mi sembra abbastanza contraddittorio rispetto all'accusa che ci viene rivolta.

Ricordo infine che c'è una norma che è passata, che ritengo vergognosa che consente agli ex parlamentari e ex Consiglieri di poter fare i Presidenti delle ASL. Ho firmato un appello di un Consigliere regionale del Lazio contro questa novità e spero che anche altri lo abbiano fatto.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio
VIII LEGISLATURA

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 84 del 26/04/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Celebrazioni Manifestazioni Anniversari Convegni](#)

Esame ordine del giorno n. 329 inerente a "Attualità dei valori della lotta di Liberazione nazionale", presentato dai Consiglieri Chieppa, Boeti Dalmasso, Robotti, Deambrogio, Motta, Ricca, Spinosa, Turigliatto, Bossuto

I fatti di cui si parla sono accaduti in città come Milano, Cuneo e Torino dove, per l'appunto, un parlamentare di un partito di destra è stato fischiato e contestato.

Noi non abbiamo difficoltà a dire che siamo contrari a qualunque forma di violenza. Non è questa l'occasione per avviare una discussione teorica che richiederebbe ben altri approfondimenti.

Tuttavia, riteniamo che bruciare bandiere di un qualunque Paese sia sostanzialmente sciocco, e lo dice una formazione politica che da lungo tempo, da quasi quarant'anni nelle sue varie vicende è estremamente critica verso la politica che Israele conduce nei confronti dei Paesi arabi e che si aggrava giorno per giorno e anno per anno.

Non abbiamo mai detto e non diremo mai che la Resistenza sia un monopolio comunista. Risulta dal concorso di forze estremamente differenti.

Il movimento comunista ha il grandissimo merito di avere mantenuto un'opposizione, per quanto lievissima, in Italia, negli anni Trenta, e di avere preso parte in misura primaria alla Resistenza negli anni 43/45, a differenza di ogni altra formazione politica, che aveva, di fatto abbandonato croci, pezzi di Azione Cattolica e quant'altro. Ci sono i numeri, i dati e le quantità da questo punto di vista. Non vogliamo il monopolio e sarei preoccupato di un qualunque monopolio, anche dal punto di vista politico. Se il mio partito avesse l'80% e non il 6% (Robotti vorrebbe che avessimo lo 0,1%) sarei profondamente preoccupato, perché i partiti unici sono sempre estremamente preoccupanti.

Per questo motivo, noi discutiamo con formazioni anche diverse dalle nostre. Il Consigliere Leo deve sapere che il dibattito a Cuneo non ha nulla a che fare con il nostro partito. È un circolo culturale che presenta un film e Leo lo conosce bene per essere stato presente (la guest star).

Abbiamo invitato i due Assessori alla cultura. Quello attuale non ci può essere perché c'è la Fiera del Libro, per cui è un'iniziativa più importante e più rilevante di quella che faremo noi.

Credo che questi fatti siano accaduti in numerose città. A Novara ieri è stato fischiato il Sindaco perché aveva pronunciato, all'interno di un discorso, una difesa a spada tratta sulla recentissima riforma costituzionale (come sapete, è controversa e voteremo in merito l'11 giugno). Per i fatti accaduti, vi sono pesanti responsabilità.

Le elezioni hanno dato una risicatissima vittoria ad uno schieramento con una differenza di appena 25.000 voti, dovuta in gran parte a meccanismi elettorali di una legge che non abbiamo votato.

Questa vittoria è stata messa in discussione in un modo che a molti di noi pare eversivo ed estremamente preoccupante. Una cosa è dire: la vittoria è avvenuta per pochi voti, quando invece i sondaggi degli exit pool annunciavano altro altra cosa è dire ci possono essere stati alcuni errori tecnici nei seggi altra cosa ancora è avviare una politica che sostanzialmente delegittima questa risicatissima affermazione. Il Governo nascerà con un minimo margine di voti a suo sostegno. Nei modi in cui è stato fatto e in cui continua ad essere fatto, questo tentativo di delegittimazione crea un pericolo oggettivo. Non ci sono Santi che tengono.

Seconda questione. Consigliere Guida, noi veniamo da una Provincia in cui negli anni '50 non si sono mai svolte manifestazioni resistenziali. Ma dai primi anni '60, abbiamo assistito a manifestazioni con la partecipazione di amministratori e di onorevoli democristiani. Sardi ha fatto un sacco di interventi per la celebrazione del 25 aprile e in vari luoghi. Boves in quegli anni è diventata, sotto certi aspetti, luogo di culto, indipendentemente dall'entità del fatto e da altre simili

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

faccende.

In passato, noi facemmo aspre critiche nei confronti della Democrazia Cristiana: Presidenti eletti con i voti della destra, Governo Tambroni incertezze ecc. Non pretendo che la pensiate come me. C'era sostanzialmente una destra piccola ed emarginata. Oggi, per una serie di fattori sociali e strutturali nei vari Paesi europei, siamo davanti ad una situazione profondamente diversa. La destra rischia di diventare un elemento sostanzialmente maggioritario per una serie di fatti: l'emigrazione, le tante paure, la crisi economica, il fatto che settori di proletariato purtroppo, si spostano massicciamente verso questa destra, mentre in passato il loro atteggiamento è sempre stato di altro tipo.

Questa destra non è solamente una destra conservatrice. In molti casi è una destra che ha riferimenti teorici e culturali, che non sono solo quelli delle "teste pelate" e dei saluti romani, com'è avvenuto in una manifestazione milanese, di cui un Consigliere ha parlato prima e che sarebbe passata inosservata se alcuni non avessero fatto una contromanifestazione bruciando cassonetti, sfasciando vetrine e compiendo atti sbagliati e stupidi. Ripeto, non sto sollevando questioni retoriche. una destra che ha riferimenti profondamente legati alla storia di un fascismo che forse è qualcosa di più. Quando i riferimenti sono Thiriart e Codreanu e non tanto il fascismo degli anni '20 e '30, siamo davanti ad un fenomeno che rischia di diventare esplosivo e profondamente pericoloso entro breve tempo.

Voi direte: "Ma voi avevate Vladimir Luxuria", a mio parere persona rispettabilissima e di grande cultura. Tutte le tendenze devono essere rispettate, come la Presidente ha detto oggi. Tuttavia, il fatto che nell'alleanza recente, a differenza di un anno fa, ci fossero forze negazioniste (Romagnoli ha negato anche in campagna elettorale che ci fossero i lager) che si richiamano a questi valori culturali (o disvalori dal mio punto di vista); forze che hanno compiuto anche atti di gravità estrema (Fiore è scappato in Inghilterra non per motivi di persecuzione puramente politica ma per altre ragioni e altri sono finiti in America Latina a compiere azioni non molto pulite), è un elemento che può produrre preoccupazione.

C'è una modificazione e una degenerazione di quello che la destra è stata, per cui questa alleanza elettorale presenta, a nostro parere influenze molto diverse. Un anno fa Alessandra Mussolini, Romagnoli, Fiore e Tilgher dicevano: "Mai ci metteremo con uno dei due Poli, perché noi dobbiamo costituire un terzo Polo, del tutto alternativo rispetto agli altri due. Noi siamo antiamericani e anticapitalisti. Mai ci metteremo con questa gente". Oggi abbiamo avuto un salto di altro tipo.

Per questo motivo, Consigliere Guida, sapendo che la pensiamo diversamente, non sono le manifestazioni antifasciste degli anni '60 e '70 quando, ad Alba, il Sindaco democristiano indossava la fascia tricolore contro i colori dell'allora MSI (Sindaco democristiano che lei conosce). Ma è un'altra cosa. Allora c'è un salto. Quindi, motivi di preoccupazione ci possono essere in alcuni settori. Un'alleanza di questo tipo li può produrre.

Chiedo veramente scusa: l'ignoranza non è mai una giustificazione.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 83 del 26/04/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati](#)

Esame proposta di deliberazione n. 163 "Elezione di tre delegati, da parte del Consiglio regionale del Piemonte, per l'elezione del Presidente della Repubblica" (Divenuta DCR n. 62-13864 del 26 aprile 2006)

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

Farò una dichiarazione brevissima. Voteremo naturalmente i nomi che ci vengono indicati. Non ci sogneremmo mai di proporre candidature di altro tipo.

La Presidente Bresso e il Presidente Gariglio conoscono bene il contenuto della mia dichiarazione. Noi continuiamo a credere che sarebbe importante, in scelte di questo tipo, che gli schieramenti e le formazioni politiche si accordassero razionalmente per far sì che queste rappresentanze siano sostanzialmente proporzionali al peso e alla forza che le singole espressioni politiche hanno e che anche le piccole forze possano essere rappresentate.

Il Presidente Gariglio mi potrà dire (come mi ha già detto), che i Presidenti del Consiglio rappresentano non tanto singole forze politiche quanto tutto il Consiglio nella sua completezza. Pensiamo comunque che in altri casi, speriamo lontanissimi. Sette anni sono certamente lontani e non sarò certamente qui.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 83 del 26/04/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati](#)

Esame proposta di deliberazione n. 163 "Elezione di tre delegati, da parte del Consiglio regionale del Piemonte, per l'elezione del Presidente della Repubblica" (Divenuta DCR n. 62-13864 del 26 aprile 2006)

Fra sette anni sarò già ministro. Comunque, credo che sarebbero osservazioni da tenere in considerazione all'interno di un "accordo cordiale" tra le forze politiche e i singoli schieramenti e che siano valutate, appunto, fra sette anni.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 94 del 13/06/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Commercio](#)

Esame proposta di deliberazione n. 47 inerente a "L.r. 21/1985 s.m.i. Piano triennale attività 2005-2007 per la difesa e tutela del consumatore" (Divenuta DCR n. 75-19620 del 13 giugno 2006) ed esame ordine del giorno collegato n. 360 inerente a "Predisposizione di una normativa in materia di tutela del consumatore"

La necessità di dare seguito agli ordini del giorno e a quanto si discute in Consiglio, ci pare condivisa e ovvia. Non è questione di parte.

Vorrei fare una velocissima dichiarazione di voto, che sarà di voto positivo in base alle discussioni che già sono state su questo tema (mi riferisco ad alcune osservazioni fatte dai Consiglieri Bizjak, Ricca e Turigliatto). Alcune norme attuali come la legge 85, che ha più di 21 anni sono vecchie. Alcune norme vanno aggiornate, alla luce dei cambiamenti che si sono verificati. In realtà, il lavoro svolto fino ad oggi ci pare positivo, anche se assolutamente parziale. Sembra che gli incontri che si sono svolti abbiano chiarito alcuni fatti elementari. Il numero delle associazioni è notevolmente cresciuto. Occorre che per le norme future si fissino parametri certi e criteri precisi per l'accreditamento (di queste associazioni).

Il lavoro che queste associazioni hanno compiuto è importante e merita di essere valorizzato. Purtroppo molte di queste associazioni si sono lamentate di essere state, negli ultimi anni, sottovalutate e sottodimensionate. Alcune scelte e alcune dichiarazioni giornalistiche sembrano averne favorite alcune in base a criteri non sempre chiari soprattutto in riferimento alla vicenda delle ultime Olimpiadi. Occorre quindi, che la Regione operi alcune scelte nel tempo breve, e che

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

queste debbano essere assolutamente partecipate e avvengano attraverso un dialogo continuo, con l'associazionismo consumeristico. Deve essere rafforzata la rete con un controllo degli organismi che operano in questo settore. Sono utili tutte le osservazioni fatte, dalla campagna di educazione (che non deve riguardare solamente le scuole ma la società intera) al rafforzamento della rete di sportelli che non devono essere ridimensionati, ma devono svolgere un'attività maggiore rispetto a quella svolta fino ad oggi.

Lo stesso fatto che la Consulta regionale si sia riunita così poco dimostra che, probabilmente, le si dà un peso inferiore rispetto a quello che, invece, avrebbe dovuto assumere.

Il nostro voto è positivo, ma è condizionato da alcune di queste osservazioni che ho sottolineato, e che ci sembrano importanti, non tanto per quello che sta alle nostre spalle ma per il futuro.

Naturalmente, alla base di questo c'è anche una forma di finanziamento per il lavoro che deve essere compiuto. Il fatto che le associazioni nel 2005, per le ristrettezze di bilancio, non abbiano ricevuto una lira, non è un fatto positivo.

Ovviamente è un fatto positivo che, quest'anno, sia invece leggermente cresciuto il finanziamento.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 97 del 20/06/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti Regioni - Governo](#)

Esame testo unificato delle proposte di legge n. 94 e n. 130 recante "Istituzione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale"

Neanche io pensavo che questa proposta di legge avrebbe incontrato un'opposizione così forte. Innanzitutto perché la discussione in Commissione era stata abbastanza rapida, poi perché vi era stato un gruppo che aveva lavorato in modo estremamente positivo. Noi pensiamo a questa proposta di legge non dal punto di vista ideologico - rimprovero che ci viene sempre fatto su tutto (ambiente, lavoro e mille altre cose) - ma sperando che la figura che si creerà, e che già esiste in altre realtà italiane, possa essere utile dal punto di vista pratico.

Viviamo in una società che si carcerizza sempre di più. Ci sono esempi in paesi più "avanzati" del nostro che vanno in questa direzione.

C'è un bisogno legittimo di ordine, c'è per molti aspetti una paura nelle persone estremamente comune ed è un dato certamente preoccupante. In Italia abbiamo 60 mila carcerati, l'organico delle carceri dovrebbe arrivare a 40 mila; le strutture sono vecchie e cadenti in moltissimi casi mancano mezzi per attuare le stesse leggi che sono state votate da Governi precedenti, mantenere l'igiene e ristrutturare le strutture delle carceri stesse.

Il carcere è notevolmente cambiato in questi ultimi anni. Ho visitato per la prima volta un carcere nel lontano 1984, accompagnando un parlamentare. Allora visitare un carcere significava essere considerati fiancheggiatori oggettivi dei fenomeni drammatici di terrorismo che si manifestavano in quegli anni.

In questi ultimi vent'anni il carcere è cambiato profondamente, il fenomeno immigrazione lo ha cambiato nettamente; il fenomeno tossicodipendenza lo ha cambiato nettamente. C'è da interrogarsi su quanto il grave deterioramento sociale complessivo, i quartieri di fabbrica che non lo sono più e che sono spesso un territorio che ha perso qualunque fisionomia, la disoccupazione, la mancanza di lavoro per i giovani abbiano inciso su questi mutamenti.

Sono fenomeni che si manifestano in altri paesi; la realtà carceraria francese non è migliore di quella nostra e i problemi che si presentano a noi sono molto simili a quelli.

Non pensiamo certo che il carcere abbia il ruolo di controllare chi ha compiuto dei delitti affinché non li compia più per un tempo definito dalle sentenze, ma ha anche il compito di tentare di

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

affrontare il problema difficile di reinserire nella società in condizioni migliori coloro che hanno compiuto i delitti stessi.

Noi pensiamo che sia compito delle forze sociali, politiche e culturali di qualunque tipo siano - ho incontrato nelle carceri il volontariato cattolico che si muove con attenzione ed impegno estremo, al di là delle polemiche rilevate nelle sedute scorse sulle ACLI, che mi sembrano datate anni '50 - di rompere o tentare di rompere un muro tra le città e il carcere, di fare sì che anche le città e le realtà in cui siamo si rendano conto che esiste.

Problemi drammatici: la salute. La metà dei carcerati è tossicodipendente. C'è una percentuale di affetti da HIV che è infinitamente superiore a quella pure drammatica che si manifesta nella società. C'è un problema di assistenza, di tempi di visite.

Il collega Ricca ricordava prima il laboratorio dentistico in un carcere che non esiste più perché mancano strutture a norma e altri fenomeni simili.

C'è un problema di istruzione, dalla più elementare a quella intermedia. Noi siamo convinti che la scuola all'interno del carcere abbia un ruolo importante, non solo per fare passare il tempo a chi non sa come passarlo, ma per dare alcuni elementari strumenti culturali ai carcerati stessi.

Per quanto riguarda i corsi professionali che non distinguiamo rispetto all'istruzione, continuiamo a pensare che dentro e fuori il carcere debba esserci un percorso unico, che è importante per fare sì che chi esce da un carcere abbia alcuni strumenti occupazionali elementari, per quanto semplici, da poter spendere nella società. Momenti di socializzazione che sono di fondamentale importanza.

Girando un po' le carceri - e l'abbiamo fatto in modo insufficiente ma continueremo tutti noi Consiglieri del nostro partito, e penso anche altri a farlo nei prossimi mesi - nella maggior parte dei casi i direttori, le persone che lavorano nelle carceri, spesso la polizia penitenziaria, che pure ha problemi di organico, di trasferimenti, di vita lontano da casa affrontano problemi sindacali e normativi di non poco conto, consci di una situazione difficile che sta peggiorando progressivamente, davanti alla quale occorre che a livello locale e a livello nazionale si metta mano. In tutti questi casi c'è un problema: gli assistenti sociali sono pochi e mancano. La Regione Piemonte, nella precedente e nell'attuale legislatura, ha fatto parecchio su questo. Ci viene detto comunemente che la nostra Regione è una tra quelle maggiormente intervenute con operatori in situazioni dove questi non ci sono.

Quindi, vi sono problemi di operatori e di mediatori culturali chiunque viva non solo il carcere, ma i quartieri e le scuole sa quanto oggi sia importante e fondamentale il problema dei mediatori culturali.

Ieri, con il Consigliere Bossuto ho visitato il Ferrante Aporti, che è il carcere regionale in cui vi è la più percentuale di immigrati giovani (siamo ai due terzi, se non di più). Qui c'è un problema di mediazione culturale e di rapporto, non solo di fronte alla lingua, ma anche davanti alle leggi, alle norme, alle tradizioni, alle culture.

Gruppi di volontari che lavorano con serietà e con convinzione, ma con mezzi fundamentalmente insufficienti, spesso affrontano ostacoli burocratici estremamente gravi.

Noi siamo convinti che il problema sicurezza ci sia. Abbiamo sempre parlato di una sicurezza primaria: l'occupazione, il lavoro, le certezze per il futuro, un'assistenza sanitaria che non ponga chi ha una malattia davanti a scelte drammatiche nella propria vita e a dover rinunciare, in molti casi, o alla salute o al livello di vita che si è costruito nel tempo.

Sappiamo che c'è anche un'altra questione legata alla sicurezza, che è quella dell'aumento in molti casi di fenomeni di delinquenza, ma chiediamo tenendo conto dei problemi della società complessiva: c'è qualche vantaggio se il carcere, così com'è oggi, riproduce semplicemente una delinquenza che vi è stata, per cui chi viene messo fuori nel giro di pochi mesi ricade negli stessi delitti, se non peggiori di quelli di prima? Oppure, c'è la necessità che nel carcere e dopo il carcere ci sia un percorso condiviso, e non c'è buonismo alcuno in questo, che faccia sì che coloro che hanno compiuto un delitto tentino di ricollocarsi nella società, di trovare un'occupazione? C'è un

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

problema simile, e c'è anche il problema che viene giustamente posto: chi ha subito il reato è vittima profonda. Allora c'è la necessità di tutelare costoro, c'è anche la necessità di un rapporto fra chi ha compiuto il delitto e colui che ne è stato vittima, al di là di qualunque giustificazione di questo. Pensiamo che l'attenzione a questo problema sia un elemento fondamentale, uno di quelli che deve caratterizzare le forze politiche.

Noi siamo disponibili a discutere qualunque altro provvedimento. Non ne conosciamo i termini, quindi non possiamo determinare quale sarà il comportamento nostro, ma siamo disponibili oggi, domani e dopodomani a discutere tutte le questioni legate a questo tema anche dal punto di vista che altri Consiglieri hanno posto.

Il problema che abbiamo posto in questo Consiglio oggi e che abbiamo posto dalla prima seduta riguarda anche la problematica dei CPT, che è un'altra questione legatissima a questa, perché sono sostanzialmente carceri temporanei di altro tipo, con caratteristiche differenti, la cui situazione non è certamente migliore delle case circondariali e di reclusione che abbiamo visitato e che visiteremo. Una questione di civiltà elementare: o la società si carcerizza sempre di più e si trincerava sempre di più e il futuro nostro è di quartieri anche etnicamente differenziati e socialmente differenziati - come già sta avvenendo in moltissime città - oppure tentiamo uno sforzo, difficile e complesso, per ovviare a tutto questo.

Il caso Francia, con la rivolta nelle periferie francesi, dovrebbe insegnare, non a chi è strabico ma a chi rischia di essere cieco, che questo è un problema fondamentale.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 100 del 04/07/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali](#)

Ordine del giorno n. 384, inerente a "Riconoscimento di due stati, Israele e Stato Palestinese", presentato dai Consiglieri Ghiglia, Vignale Boniperti, Casoni e Botta

La crisi israelo-palestinese si trascina da decenni, dall'esodo ebraico dopo il dramma della seconda guerra mondiale, alla costituzione dello Stato di Israele, alle tante guerre combattute ('48, '56, '67 e '73). Da allora non sono avvenute guerre specifiche, ma si trascina un conflitto endemico che attraversa quest'area geografica, segnata anche da altri conflitti preoccupanti e da una serie di scontri continui e quotidiani.

Dagli anni '60, la società palestinese si è data una struttura politica propria, criticando anche i Governi arabi che spesso avevano abbandonato questo popolo a se stesso. Da sempre, vi sono esuli, vi sono campi profughi, vi sono persone nate negli stessi campi profughi che si differenziano a seconda di quando sono stati formati questi campi stessi dopo la guerra del '48, '56, '67 e così via. Più volte sono state coltivate speranze, in particolare da quando si è iniziato a ragionare sulla logica, ricordata anche qui oggi, dei due popoli e dei due Stati; da quando vi sono stati accordi, certamente parziali, che hanno visto soprattutto la nascita dell'Autorità Nazionale Palestinese, che non è solo una realtà amministrativa, ma è la base per la nascita di uno Stato palestinese.

In quell'area il popolo palestinese, perché tale è, ha un'identità nazionale precisa, che non può essere confusa con quella delle altre realtà arabe, e ha diritto ad avere un proprio territorio e una propria struttura politica-amministrativa.

Naturalmente, tutto questo deve nascere - sarebbe dovuto nascere nella definizione di confini sicuri e chiari, ma anche nel segno del diritto. I due popoli devono accedere alle risorse economiche, prima fra tutte l'acqua, nodo fondamentale. Tutto sarebbe dovuto nascere nella certezza del diritto a vivere in una casa, nascere in una casa, avere una cultura, strutture sanitarie e servizi garantiti, non certo in campi profughi quotidianamente bombardati. La realtà di questi ultimi tempi e di queste

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

ultime settimane fa crescere preoccupazioni comprensibili. Domenica è stata bombardata Gaza, la sede dell'Autorità Nazionale Palestinese e del suo Governo. I confini sono stati violati quotidianamente, le carceri si sono riempite in molti casi di giovani.

Noi ricordiamo le numerosissime risoluzioni dell'ONU che sono state tutte disattese, a cominciare da quella del 1967, che chiedeva il ritiro delle truppe israeliane.

Ricordiamo l'atteggiamento europeo, che ci pare un atteggiamento profondamente contraddittorio.

Ricordiamo che la condanna del terrorismo deve essere ovvia, ma occorrerebbe che chi la fa si chieda perché la situazione è giunta a questo punto; perché ogni altro strumento sembra essere stato sconfitto; perché alle elezioni palestinesi abbia vinto una forza integralista come Hamas, all'interno di un paese e di un popolo che ha visto le più alte forme di democrazia all'interno del mondo arabo. Ha visto livelli culturali estremamente alti e aveva anche visto nascere forze profondamente progressive, mentre oggi il mondo arabo è sempre più spinto verso forme di fondamentalismo.

Ricordiamo che, dagli anni '50 in poi questo medesimo mondo si muoveva in direzione esattamente opposta: pensiamo all'Egitto, ma pensiamo anche alla rivoluzione in Irak del '58.

Ci pare, quindi, che non ci sia strabismo negli atteggiamenti che sono stati ricordati qui in alcuni interventi, compreso l'ultimo che mi ha esattamente preceduto, ma che ci sia strabismo, invece, in chi non si rende conto di come la politica di Israele in questo territorio stia spingendo sempre maggiormente allo scontro, che sembra non avere sostanzialmente ritorno, che sembra sempre più allontanare quella speranza di dialogo e di pace che anche una parte forse non maggioritaria, ma comunque esistente del popolo israeliano, ha voluto e chiesto.

Noi non crediamo che si risponda alla situazione esistente con i bombardamenti e con la guerra asimmetrica, non crediamo che si risponda con atti sostanzialmente razzisti, così come siamo molto preoccupati che questo possa produrre sostanzialmente forme di antisemitismo, che riteniamo pericolose e gravi.

Noi ci rendiamo conto dei limiti che gli ordini del giorno hanno. Un Consigliere li ha definiti precedentemente un rito, ma cerchiamo di rispondere con atti concretissimi. Ricordiamo che il Consiglio regionale e la Presidenza hanno ricevuto poche settimane fa un esponente palestinese di grande spessore e di grande importanza, che ha anche presentato progetti sanitari in una realtà sostanzialmente distrutta. Ricordiamo che un piccolo progetto sanitario, con relativo piccolo finanziamento, è stato presentato alcuni mesi fa da un'associazione che si chiama "Ebrei contro la guerra" quindi non certo con posizioni unilaterali.

Davanti alla realtà che si sta creando, vorremmo insistere ancora ripetendo che, a parere nostro, i morti sono tutti uguali. Non ci dobbiamo ricordare della guerra solo quando muore qualche soldato occidentale (fatto drammatico e grave), ma anche quando muore, com'è morta, la popolazione locale. Dobbiamo ricordare che quanto sta succedendo in quest'area produce fenomeni estremamente gravi, fenomeni che rischiano di non avere ritorno e di rendere definitivo lo scontro fra due Paesi e fra due popoli. Non usiamo ulteriormente il termine razze.

Noi siamo per l'approvazione di quest'ordine del giorno, che eventualmente, motiveremo ancora con una dichiarazione di voto.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 105 del 18/07/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali](#)

Esame ordine del giorno n. 395, inerente a "Situazione in Medio Oriente" presentato dai Consiglieri Burzi, Cavallera, Ferrero, Pedrale, Cotto, Leo, Guida, Rossi, Giovine e Novero (seguito)

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

Noi parteciperemo a questo voto, ma chiediamo che venga registrato e verbalizzato il nostro parere contrario a questa scelta.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 112 del 19/09/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali - Ordine pubblico e sicurezza](#)

Inversione all'o.d.g. ed esame ordine del giorno n. 424, inerente a "Solidarietà a Papa Benedetto XVI", presentato dai Consiglieri Leo, Burzi, Dutto, Rossi, Nicotra, Cotto e Toselli

Spero che il Consigliere Scanderebech non si scandalizzi ulteriormente per le considerazioni che farò io e che il territorio non subisca grandissimi danni a causa di questi cinque minuti che occuperò.

Il sentimento religioso è certamente centrale e importante nella storia dell'umanità e nella vita di molti, forse anche di coloro che non sono credenti.

Credo però al tempo stesso - anche i credenti dovrebbero riconoscerlo che nella storia delle varie fedi vi siano pagine, in molti casi drammatiche. È stato ricordato prima il massacro di un continente intero l'America meridionale. La speranza che, nel corso della nostra vita, anche non essendo credenti e praticanti (io non lo sono da lungo tempo) abbiamo avuto è che fra le varie religioni si instaurino sempre di più forme di confronto e di dialogo.

Il dialogo non è semplicemente l'affermazione di quello che si pensa indipendentemente da quello che pensano gli altri, ma è una forma di interlocuzione continua, in cui si mette in discussione il proprio pensiero confrontandolo con quello di altri.

La Chiesa Cattolica ha vissuto, una quarantina di anni fa, una stagione che credo sia stata di grande importanza, in cui ha accettato il confronto con le altre fedi, in cui ha messo in discussione proprie tradizioni, anche quelle che comportavano la condanna di un'altra fede secolare e di un'altra religione monoteista (quella ebraica). All'epoca la Chiesa ha accettato, al tempo stesso, il confronto con altre espressioni religiose e con altre letture della storia. Ha anche accettato l'idea che sia possibile concepire Dio in differenti modi e che Dio si possa adorare in modi differenti a seconda dei tempi e dei luoghi.

Credo che non sia indifferente quanto avvenuto negli ultimi anni: il crollo di quella che è stata forse la più grande speranza laica che il mondo ha avuto negli ultimi secoli, il movimento comunista. Di conseguenza molte religioni ritrovano certezze e presentano se stesse come l'unica lettura possibile del mondo. Nello stesso cattolicesimo, ci sono molte affermazioni in tal senso di questo Papa.

Nelle affermazioni di Ratzinger abbiamo trovato, prima che fosse eletto alla carica di Papa e dopo, la certezza del cattolicesimo come unica fede come unica lettura possibile della vita e del mondo, la certezza del cristianesimo come unica morale sostanzialmente possibile, con la conseguente condanna di tutte le altre forme e di tutte le altre concezioni religiose.

È un fenomeno che si accompagna ad un'involuzione gravissima, siamo i primi a dirlo, di quella che è stata una religione di grande importanza che ha scritto nella storia pagine di civiltà estrema.

L'Islam, durante il medioevo, insegnava non solo la tolleranza ma anche le scienze, la filosofia e la cultura. È un'involuzione spesso preoccupante, che investe molte delle stesse fedi orientali, quelle che sono sempre state caratterizzate da una fortissima tolleranza. L'induismo, non a caso produce una figura come quella di Gandhi.

Io inorridisco quando sento, in molti casi, parlare di questa religione e di questa fede, come di una religione secondaria e di serie B, che non avrebbe la dignità di altre. Noi siamo convinti (il Consigliere Scanderebech si scandalizzerà ulteriormente) che le forme di fondamentalismo siano pericolose nello stesso cristianesimo.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

Negli Stati Uniti si manifestano forme per cui l'espressione politica sarebbe avvalorata da una visione religiosa, che si basa su una sorta di missione.

È una forma di religiosità molto presente nella cultura e in settori molto profondi, e sono i neocon che stanno dominando quel Paese da lungo tempo, a livello economico, politico, culturale e di forma.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 112 del 19/09/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali - Ordine pubblico e sicurezza](#)

Inversione all'o.d.g. ed esame ordine del giorno n. 424, inerente a "Solidarietà a Papa Benedetto XVI", presentato dai Consiglieri Leo, Burzi Dutto, Rossi, Nicotra, Cotto e Toselli

Ci preoccupa notevolmente l'uso profondamente strumentale di una religione. Il fatto che personalità assolutamente conservatrici, che nulla hanno a che spartire con sentimenti religiosi, in molti casi si facciano paladini di una concezione, a parer nostro, di conservazione sociale e culturale, è un fatto grave. Ci preoccupa anche il fatto che la religione venga spesso brandita nello scontro tra popoli e etnie.

Il Consigliere Leo ricorderà che una lettera di San Paolo parla del grande rinnovamento che Cristo avrebbe prodotto nel mondo. La lettera parla della trasformazione radicale che il mondo avrebbe vissuto. Cristo e i primi cristiani la interpretavano al tempo stesso come immediata trasformazione politico-sociale. Nel cristianesimo delle origini, c'è qualche somiglianza - noi l'abbiamo sempre pensato - con il movimento comunista, che ha anche fatto pensare ad una dinamica in tempi brevi. La lettera dice a un certo punto che non ci sono più fedeli e infedeli circoncesi e incirconcesi, ebrei e cristiani ecc., ma che Cristo è in tutti. Non tocca certamente a me fare una citazione di questo tipo, ma abbiamo cercato di esprimere la speranza, scandalizzando profondamente quest'Aula e arrecando grave danno all'intera Regione, che tra le religioni e le civiltà non ci sia nessuna ragione per cui una sarebbe superiore alle altre. Il dialogo e il confronto tra le culture e le fedi può essere un passo per portare questo mondo ad allontanarsi dalla strada sulla quale sembra sempre di più essersi incamminato in questi ultimi anni: il drammatico scontro anche a livello militare.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 114 del 03/10/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Caccia](#)

Sull'ordine dei lavori, con particolare riferimento alla richiesta del Consigliere Cavallera in merito al ricevimento della delegazione Federcaccia e alla discussione degli ordini del giorno appena iscritti, con la conseguente richiesta dell'inversione dei punti iscritti all'o.d.g.

Il mio intervento vale esclusivamente per il nostro Gruppo e non ha alcun potere di bloccare scelte che altri intendono compiere. Noi riteniamo che non sia opportuna questa scelta, per i motivi che andrò ad esporvi.

L'incontro di oggi è stato positivo. A mio giudizio, sarebbe preferibile che tali colloqui avvenissero in orari differenti, ma il tema era così importante - c'era peraltro molta gente - che non intendiamo aprire polemiche in tal senso su un argomento di cui si è discusso molto.

Il tema è serio e forse si possono esprimere valutazioni diverse all'interno degli stessi Gruppi.

Credo, infatti, che vi siano sensibilità che non appartengono semplicemente ad una o all'altra forza

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

politica, come può accadere per altre questioni.
Ricordiamo, però, che è in atto una moratoria.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 114 del 03/10/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Caccia](#)

Sull'ordine dei lavori, con particolare riferimento alla richiesta del Consigliere Cavallera in merito al ricevimento della delegazione Federcaccia e alla discussione degli ordini del giorno appena iscritti, con la conseguente richiesta dell'inversione dei punti iscritti all'o.d.g.

Come Gruppo siamo contrari a tale richiesta, perché è in atto una moratoria, stiamo ancora aspettando una sentenza e mi pare che le Commissioni consiliari stiano ancora discutendo di questi temi.

Non ci pare pertanto opportuno discuterne oggi.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 116 del 10/10/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Norme generali sui trasporti - Tutela dagli inquinamenti atmosferici ed acustici](#)

Comunicazione dell'Assessore De Ruggiero su "Inquinamento atmosferico e conseguenti provvedimenti assunti dalla Giunta regionale (DGR 66 - 3859 del 18 settembre 2006 'Attuazione della legge regionale 7 aprile 2000 n. 43. Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Aggiornamento del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria ex artt. 7,7 e 9 Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351. Stralcio di piano per la mobilità')" ed esame ordini del giorno nn. 381, 431, 435, 447 e 456 collegati ed interrogazione n. 1022 assorbita (seguito)

Visto che sono stato tirato in ballo dal Consigliere Toselli, che ha letto un lungo nostro volantino, e siamo tirati in ballo ora, ribadiamo il nostro atteggiamento. Riteniamo che il provvedimento nasca da un problema ambientale grave, pesante, profondamente sottovaluto e dall'incidenza reale che ha sulla salute. Ribadiamo le posizioni che abbiamo espresso in una lettera, che l'Assessore conosce, non da oggi, ma da lungo tempo, prima del 18 settembre, e che ribadiremo domani in una conferenza stampa.

Crediamo che siano necessarie misure radicali per risanare l'ambiente e l'aria all'interno di un provvedimento complessivo di cui questo punto è uno fra i tanti. Abbiamo sottolineato - che esistono problemi per i Comuni più o meno urbanizzati e per la dismissione dei mezzi, ma esiste una questione di gradualità. È chiaro che un provvedimento preso il 18 settembre sia difficilmente sostenibile per chi deve prendere provvedimenti personali, a costo anche pesante, entro 45 giorni. Ribadiamo le questioni relative al rapporto fra trasporto privato e pubblico, a chiusura dei centri storici. Voi sapete che vi sono proteste spinte contrarie che, spesso, rendono difficile prendere provvedimenti di questo tipo.

Abbiamo richiesto una discussione seria - speriamo che l'Assessore abbia colto questo punto - sulla questione dei filtri per gli autobus. Non ho la competenza tecnica, ma vi sono pareri diversi sull'opportunità o meno di questo provvedimento e, soprattutto, sulla sua utilità.

Abbiamo ancora segnalato il legame con altri interventi che sono in corso, legati a una serie di altre iniziative (caldaie, autobus, auto progetti come il solare e il fotovoltaico) in una critica che l'Assessore conosce e che ribadiamo al provvedimento espresso.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

Abbiamo ritenuto positivo l'intervento di oggi. Attendiamo con interesse e anche in mondo critico i provvedimenti che saranno presi nei prossimi giorni.

Sottolineiamo l'opportunità che le Commissioni II e V si incontrino congiuntamente. Ribadiamo ancora una volta che c'è un problema sociale, in quanto il provvedimento tocca i ceti che maggiormente sono in difficoltà in una situazione sociale complessiva.

Il nostro voto contrario non deriva dalla valutazione negativa sui singoli punti inseriti negli ordini del giorno che sono stati presentati.

Deriva, semplicemente, dal fatto che vorremmo discutere a bocce ferme sulle scelte che l'Assessorato prenderà nei prossimi giorni e che, speriamo siano di decisione collegiale e avvengano dopo aver sentito gli Enti locali.

Per citare la provincia di Cuneo per la terza volta, mi pare che tutte le Giunte in Provincia di Cuneo abbiano espresso pareri contrari, quindi che tutti gli Assessori di qualunque colore abbiano espresso un parere contrario a questo provvedimento, incontrando anche le varie associazioni di categoria, che ci auguriamo non esprimano puramente pareri corporativi anche se la società è profondamente scorporata. Il nostro atteggiamento è questo.

Può essere criticato, me ne rendo perfettamente conto, può sembrare incoerente o altro, ma nasce da queste considerazioni e dall'apprezzamento reale all'intervento che l'Assessore ha compiuto in mattinata.

Se le considerazioni dell'Assessore non ci convinceranno, sarà la prossima settimana quella in cui assumeremo un atteggiamento diverso.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 118 del 17/10/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Norme finanziarie, tributarie e di contabilità](#)

Comunicazioni del Vicepresidente della Giunta regionale, Peveraro, in materia di "Legge finanziaria 2007" - Esame ordini del giorno n. 448 e 470 collegati

Il giudizio su questa legge finanziaria, che per alcuni aspetti è ancora in fase di gestazione, è articolato.

Per la prima volta, ci pare di vedere un tentativo, dopo alcuni anni di reintrodurre un criterio di equità per le risorse e di redistribuzione di costi e vantaggi in misura proporzionale fra le classi sociali.

Pensiamo che sarebbe stato e sarebbe meglio se le scelte fiscali fossero più selettivamente dirette verso i redditi medi e medio-bassi del lavoro dipendente.

Ci pare raggiunto qualche risultato sul tema del lavoro nero e del precariato, anche se siamo ancora molto lontani dal risolvere i gravi e urgenti problemi che essi presentano, sia nel settore privato sia nel settore pubblico.

Nella pubblica amministrazione vi è un precariato che in questi anni è cresciuto in misura esponenziale: si parla di 350 mila lavoratori precari.

Anche in questo caso sarebbe necessario ed indispensabile indicare come, in quali tempi e con quali tappe, prevedere una sanatoria di una situazione così grave e così negativamente pesante.

Altra nota positiva è che ci sono risorse per i rinnovi contrattuali rimandati per lungo tempo. A gennaio dovrebbe essere aperto un tavolo per riscrivere, almeno parzialmente, alcune regole sulla questione lavoro sulla questione legge n. 30, sulla questione ammortizzatori.

Manca - questa è una nota negativa - un'inversione sul tema delle spese militari, che così profondamente incidono. Ci pare necessario spingere fortemente, fin dai prossimi mesi, per un confronto maggiore su precarietà pensioni e spesa pubblica.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

Le notizie che i giornali riportavano oggi sulla scuola non sono per nulla incoraggianti, anzi, sono un campanello d'allarme preoccupante ed estremamente pesante.

Per la questione regionale specifica, siamo davanti, ancora una volta ad un qualcosa che abbiamo lamentato per lungo tempo, da quando per la prima volta ho ricoperto il ruolo di Consigliere comunale (moltissimi anni fa). Ogni anno, in occasione delle leggi finanziarie nazionali, nei Consigli Comunali e Provinciali, si dice: "I trasferimenti statali calano".

I singoli Consigli lamentano questa situazione, che incide su quello che dovrebbe essere - non uso il termine federalismo, ma decentramento - un fortissimo decentramento e un gran rilancio della funzione che gli Enti locali possiedono in quanto scelti direttamente e maggiormente a contatto con la popolazione.

Ricordo che, in questo primo anno e mezzo di Giunta di centrosinistra vi sono stati impegni su alcuni temi e qualcosa si è ottenuto. Sulla questione ticket, c'è il rischio che queste prime piccole tappe siano contraddette dall'introduzione dei ticket a livello nazionale, qualora si decida (speriamo di no). Passi in avanti si sono fatti sulla questione delle LSU, della scuola sul sostegno ai redditi più bassi, sulla stessa occupazione.

L'Assessore conosce la nostra posizione sull'assestamento in corso.

Crediamo si leghi alla discussione sulla Finanziaria che, forse, sarà ancora modificata. Gli incontri con i Sindaci l'hanno cambiata su alcuni punti fondamentali nel rapporto tra Stato ed Enti locali (ancora di più si potrà fare nelle prossime settimane), che riguardano alcuni temi che ci sembrano centrali e fondamentali.

L'Assessore sa che abbiamo chiesto un quadro riassuntivo completo del precariato a livello regionale, come della situazione per quanto riguarda il sostegno al reddito, che non può essere affrontata e risolta nel giro di pochi mesi, ma che deve essere uno dei centri della politica che l'amministrazione regionale deve assolutamente compiere. Lo stesso discorso si può fare sulla questione delle case di riposo per anziani. Un'altra questione più marcata e più netta che abbiamo posto è la questione affitti.

Siamo davanti ad un disagio sociale profondo, ci rendiamo conto delle difficoltà che anche la legge finanziaria nazionale scorge. Un'inversione di tendenza, netta e profonda, è il solo elemento che può ridare fiducia a strati sempre maggiori di popolazione che, in caso contrario rischierebbero di intendere che tutte le amministrazioni, tutti i governi di qualunque colore essi siano, non modificano profondamente le loro condizioni materiali, il loro modo di essere e il loro modo di vivere.

Anche su questo i costi della politica, che l'Assessore ha toccato nel suo intervento, ci sembrano un elemento che, a livello morale, dovrebbe essere al centro della nostra attività nei prossimi mesi.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 121 del 31/10/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti Regione - Parlamento](#)

Dibattito su attuazione articolo 116, comma 3, della Costituzione "Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" ed esame ordini del giorno n. 478, inerenti a: "Attuazione dell'articolo 116, comma 3 della Costituzione"; n. 479 "Federalismo differenziato - attuazione articolo 116 comma 3, della Costituzione" e n. 480 "Attuazione articolo 116 della Costituzione" collegati (seguito)

Abbiamo seguito con molto interesse e con attenzione la relazione della Presidente Bresso. Ci permettiamo di offrire alcune osservazioni. Ogni Regione, applicando il terzo comma dell'articolo 116 della nostra Costituzione, può decidere autonomamente quali competenze legislative siano necessarie per la propria crescita, sviluppo ed altro, cioè ogni Regione può cercare forme di

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

autonomia peculiari, rispetto ad ogni altra Regione e indipendenti dalle altre.

Questo fatto adeguerebbe, per alcuni aspetti, la nostra Regione ad altre Regioni che hanno Statuto autonomo e che sono quelle che la Presidente diceva essersi formate, nel 1945, in condizioni storiche differenti. Rispetto ad oggi l'autonomia alla Valle d'Aosta fu concessa perché voleva finire con la Francia; il Friuli divenne autonomo molto dopo perché si trovava in un'area caratterizzata, per lungo tempo, da problemi di frontiera e da difficili rapporti fra etnie differenti.

Lo Stato dovrebbe, quindi, esercitare la sua sovranità in alcune materie di sua esclusiva competenza, ma dovrebbe nascere una forma di regionalismo differenziato su alcuni settori chiave (istruzione professionale, ricerca scientifica, innovazione e salute, beni culturali infrastrutture e impatto ambientale).

Tutti sanno che la nostra formazione politica, quasi unica, non votò nell'anno 2001, la legge 3, che sostanzialmente modificava il Titolo V. In quel fatto vedemmo un possibile pericolo.

Nella campagna elettorale tenutasi in giugno e che fortunatamente, ha visto cassare l'altra riforma, quella che la destra propose ulteriormente della nostra Costituzione, da varie parti abbiamo sentito dire che quella legge dell'anno 2001, presentata così in fretta a fine legislatura e passata per pochissimi voti (tre o quattro), fu sostanzialmente uno sbaglio, perché creò un precedente pericoloso, sia per i problemi di metodo sia per gli stessi contenuti.

In un difficile rapporto tra lo Stato centrale e le autonomie locali ricordo che la sinistra, in tutta la sua storia, ha fortemente premuto, dal 1945 in poi, per dare maggiore spazio e forma alle autonomie locali stesse.

Sono tanto vecchio da ricordarmi quando, negli anni '60, chiedevamo che l'ente regionale nascesse come ente di fortissimo decentramento rispetto allo Stato. Ci vollero 22 anni perché l'ente regionale potesse nascere e si votasse, nel giugno del 1970, per la sua costituzione.

Le nostre preoccupazioni sono date da alcune norme costituzionali.

Il famoso articolo 3 sulla nascita del Parlamento - abbiamo visitato ieri, con altri Consiglieri e alcuni Assessori, la mostra, oltretutto bellissima - parla di diritti sociali che sono riconosciuti nei singoli articoli della Parte I della nostra Costituzione come mezzo attraverso cui questa nostra Repubblica, con l'organizzazione dei poteri e degli enti territoriali prevista nella Parte II, consente a tutti i cittadini di godere in misura eguale di alcuni diritti fondamentali. Lelio Basso diceva che la nostra Costituzione si potrebbe sintetizzare nell'articolo 3 sostanzialmente: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Tutti sanno che la sinistra, nella sua lunga e difficile storia in Italia - di cui non facciamo parte solo noi, i monopoli non ci sono mai e sono estremamente pericolosi, non mi arrogo diritto alcuno - ha sempre chiesto che la nostra Costituzione venisse attuata profondamente e integralmente, ritenendo che in questa ci fossero elementi sociali tali e talmente importanti da poter consentire un salto rispetto alla società esistente.

Ma se alle Regioni viene data una potestà legislativa quasi esclusiva su assistenza, scuola, parte di programmi scolastici, ecc., se il riparto delle competenze fra Regioni e Stato previsto nell'articolo 117 risulta sostanzialmente squilibrato su un lato, il nostro timore profondo è che l'unitarietà di cittadinanza, che si deve nutrire dell'universalità dei diritti fondamentali e dell'equità nella distribuzione dei beni, possa essere messa in discussione.

Di fronte alla perdita, da parte dello Stato, di alcuni elementi riguardanti questi temi e del dovere di intervenire sui settori fondamentali e centrali non c'è un rischio profondo che si crei una differenziazione ulteriore rispetto a quella che già la storia italiana ha profondamente creato nel

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

corso degli anni, dall'unificazione - quella sì fortemente centralista perché fortemente piemontesizzante (leggi, norme misure, denari, ecc.) rispetto ad economie, a strutture e a storie che erano state differenti.

Noi siamo convinti che la politica dovrebbe ovviare alle grandi differenze di ceto, di classe, economiche, geografiche, ecc. Siamo quindi preoccupati da quanto alcune scelte potrebbero comportare da questo punto di vista.

Faccio un esempio abbastanza banale. La Regione Veneto sta proponendo in questo periodo, una leggina di un articolo solo, di diventare Regione a Statuto speciale, superando quindi anche il federalismo a geometrie variabili. Vede questo come risoluzione di qualunque difficoltà, per sovrastare anche la forma di conflitto con lo Stato centrale, che sappiamo esistere per motivi particolari: il tipo di economia che s'è creata, la convinzione che lo Stato non renda quanto prende, difficoltà che ci sono confronto anche con altre Regioni europee che hanno condizioni di sviluppo e di crescita (Baviera e non solo) infinitamente maggiori.

Questo non può creare un ulteriore precedente non solo di un neocentralismo regionale che possa nascere, ma anche di una logica di piccolo territorio. Non è la cosa che è stata detta nella relazione, che ho seguito parola per parola; non c'è neanche una virgola di tutto questo. Una logica di tipo culturale, di tipo economico e anche, conseguentemente capace di generare politiche economiche specifiche e particolari, che possano tendere a privatizzazioni, a riduzioni anche di forme di Stato sociale che, bene o male, in questo paese si sono costruite.

Noi siamo convinti di due cose. La prima è che occorrerebbero nuove competenze delegate ai Comuni e agli Enti locali di base da parte delle Regioni e dello Stato. Ci vorrebbe anche - malgrado oggi sia molto difficile, ce ne rendiamo conto, davanti alla sconfitta che la politica ha subito, davanti alle forme di partecipazione che sono calate profondamente una modalità di partecipazione che le comunità dovrebbero riuscire a creare sulle grande scelte fondamentali (scuola, sanità, assistenza, i grandi nodi della fiscalità, risorse, infrastrutture, come devono essere scelte, come devono essere combinate), legate anche alle competenze per la modalità della spesa.

La seconda è quella, appunto, di una forma di partecipazione che non ci pare si possa ridurre semplicemente a una serie di enti e di associazioni che nascono. Il Consiglio sa, abbiamo votato per il CAL, voteremo per il CREL, ecc., ma continuiamo a credere, forse perché siamo illusi, forse perché siamo nati politicamente - almeno, alcuni di noi - in altri anni e ne portiamo ancora diversi segni, che certuni possono ritenere vecchi superati, centralismi, ottocenteschi e conservatori - me ne rendo conto che solo con una forte crescita di partecipazione reale e di base si possa ovviare a un distacco sempre maggiore e sempre più grave che vediamo nascere, crescere e moltiplicarsi fra una politica quale quella che anche noi cerchiamo di fare nelle istituzioni e il modo in cui le persone sostanzialmente ragionano, pensano, agiscono, con dei rischi, credo anche gravi, che si potrebbero manifestare nei prossimi tempi.

Le osservazioni erano queste; volevano essere osservazioni di dialogo e di discussione. Se si andrà a discussioni ulteriori, cercheremo di esplicitarle meglio con un altro intervento del nostro Gruppo.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 124 del 07/11/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Norme finanziarie, tributarie e di contabilità - Assestamento di bilancio](#)

Esame disegno di legge n. 312 inerente a "Assestamento al Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 e disposizioni finanziarie" (seguito)

Anche se siamo stati presi alla sprovvista, i Consiglieri del mio Gruppo pensano che la procedura di discussione seguita sia stata un po' insolita e che abbia riprodotto una discussione molto attenta e

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

molto lunga che nelle Commissioni si è sviluppata.

Dovremmo ridiscutere eventualmente modalità di discussione e tempi per il bilancio dell'anno 2007 che, comunque, è cosa non certo prossima. Svolgo alcune osservazioni, può essere che altri Consiglieri del Gruppo integreranno queste brevissime osservazioni che porrò.

Crediamo che l'assestamento sia un atto importante, che serva per tentare di rilanciare economicamente questa Regione. Alcuni segni ci pare si siano avuti nei mesi scorsi e non solo per l'effetto Olimpiadi. Occorre cercare di rendersene conto fino in fondo, e questo in parte è stato fatto ma noi sottolineiamo che solo in parte sono stati affrontati i grandi bisogni sociali che parte della popolazione del Piemonte, una fra le Regioni più ricche in questo nostro Paese, vive quotidianamente.

Noi abbiamo posto alcuni problemi che sono parzialmente venuti fuori anche nelle discussioni con i singoli Assessori, svolte ieri e nella mattinata di oggi.

La prima questione riguarda il contributo agli affitti. Sappiamo che c'è una parte consistente di popolazione che fatica su questo terreno.

Pensiamo sia utile integrare ulteriormente questa voce. Non basta, per che il problema dell'accessibilità e dell'inaccessibilità alla casa sia semplicemente sollevato.

Il problema delle politiche abitative è uno dei nodi fondamentali, non certo l'unico, di questa maggioranza. Nei prossimi tempi, quindi, servono misure strutturali più forti. Approssimandosi il bilancio 2007 - speriamo che sarà così anche negli anni successivi - sarà uno dei temi che il nostro Gruppo sottolineerà maggiormente.

La seconda questione riguarda il precariato.

Sabato scorso c'è stata una grande manifestazione a Roma, che ha creato polemiche di non poco conto. Al di là di slogan sguaiati che non condividiamo assolutamente, c'è un problema drammatico di giovani (che poi sono sempre meno giovani), che non hanno accesso ad un lavoro stabile quindi impossibilitati a fare un progetto di vita a lungo termine. Crediamo che questo sia uno dei nodi sollevati nella nostra campagna elettorale risalente ormai ad un anno e mezzo fa. La Regione stessa, per la sua parte a cominciare dai lavoratori precari nell'ente regionale, deve progressivamente sciogliere questo tema.

Un'altra questione riguarda l'integrazione dei redditi minimi, posta già nello scorso bilancio, che riteniamo di fondamentale importanza. Negli interventi di maggioranza e di minoranza è stata ricordata la questione delle liste di attesa nelle RSA. È uno dei temi che abbiamo sollevato e che si lega anche alle difficoltà economiche, perché abbiamo avuto segnalazioni di cooperative non pagate per lungo tempo. Questo riguarda il settore sanità, il settore assistenza e, parzialmente, il settore cultura.

E' opportuno cercare di affrontare, nelle difficoltà che pur ci sono (che conosciamo e che non sono certo di poco conto), questo tema.

Secondo noi, ovviamente, tutto quanto dipende fondamentalmente dal Piano Socio Sanitario, se procede e se darà risultati, non di breve ma di lungo termine, essendo un progetto certamente importante che deve essere sviluppato. Sul punto, speriamo si superino le istanze puramente locali che paiono provenire da molte parti, ma che non guardano alla complessità dei problemi.

Auspichiamo che le stesse formazioni politiche abbiano il coraggio di guardare ai nodi complessivi, magari perdendo qualche piccolo consenso locale, ma che ragionino sul lungo e non sul brevissimo termine.

Sappiamo che esistono nodi importanti e strutturali. Crediamo che alcune questioni legate ai trasporti siano state lungamente discusse. Al momento non è presente l'Assessore competente e non so quali risultati abbiano dato i suoi viaggi sui treni locali; treni che i pendolari prendono ogni giorno. Abbiamo comunque davanti a noi una situazione che rischia di peggiorare progressivamente. Non è questione di questa o di quella maggioranza, ma i nodi strutturali delle ferrovie stanno venendo al pettine. La divisione prodotta nelle ferrovie, con RFI che si occupa dei

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

treni e delle pulizie, non ha certo prodotto vantaggi. Abbiamo problemi che non sono solo di gestione, ma di investimenti a lungo termine su alcune linee fondamentali e su quelle centrali, che stanno perdendo sempre di più quelle caratteristiche e quell'importanza che hanno avuto per lungo tempo.

Sottolineiamo ancora la questione TNE, che riteniamo importante, come la questione Olimpiadi. Crediamo che la Fondazione debba partire e funzionare immediatamente, superando inconvenienti precedenti, su cui abbiamo avuto anche posizioni parzialmente differenti. Questa Fondazione l'abbiamo votata tutti, tranne un Consigliere, in questo Consiglio, quindi deve essere assolutamente importante, fondamentale e funzionale.

Sulla questione delle scelte sociali insisteremo maggiormente nei prossimi mesi. Il dato elettorale di ieri non è certo incoraggiante per la coalizione di cui facciamo parte, anzi, dimostra il contrario e può essere letto in mille modi. Siamo convinti che una maggiore qualificazione sulle grandi tematiche, quali l'occupazione, il precariato e i temi ambientali che non devono assolutamente essere disgiunte dalle grandi tematiche sociali, sia fondamentale.

Come ultimo punto, ricordo un particolare importante: l'articolo 10 di questo assestamento prevede, finalmente, il finanziamento alla banca etica.

un'osservazione che avevo fatto in maggioranza più di una volta presentando anche istanza sul tema. C'è una legge della precedente maggioranza e del precedente Consiglio rimasta inattuata per lungo tempo credo importante e significativo che l'articolo 10 sostenga finalmente il finanziamento ad un'istituzione utile ed essenziale.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 126 del 14/11/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Patrimonio culturale regionale \(linguistico, etnologico, folcloristico, storia locale\) - Resistenza](#)

Esame proposta di deliberazione n. 214, inerente a "Revoca dell'adesione del Consiglio regionale del Piemonte all'Istituto Alcide Cervi" (seguito)

Deluderò molto, e mi spiace, il Consigliere Leo, ma non è tanto un dibattito nella sinistra e non darei a questo tema un peso troppo grande.

Sappiamo che ci sono posizioni diverse - questo è noto - su molti temi ma non è certo questa la cartina di tornasole su cui si gioca il futuro del Governo a livello nazionale o della maggioranza a livello locale.

Abbiamo parlato con il Vicepresidente Placido di questa questione quindi credo che sarebbe scorretto avere due atteggiamenti diversi, uno nei dialoghi personali ed uno in Aula.

Quando il collega Placido mi ha parlato di questa proposta, siccome faccio parte del Comitato per la Difesa dei Valori costituzionali e resistenziali, gli ho espresso le mie perplessità in merito. Il collega Placido mi ha risposto che noi da dieci anni diamo soldi all' istituto Cervi e non abbiamo avuto alcun rapporto in questo lasso di tempo, tranne il fatto che ogni anno eroghiamo un finanziamento. La valutazione era semplicemente questa: cerchiamo di stabilire un rapporto con loro, pensiamo anche eventualmente ad un viaggio del Consiglio con studenti delle scuole alla Casa Cervi, che è un luogo importante per quello che rappresenta. Credo che tutti abbiano letto il dialogo tra Einaudi e Cervi sulla cultura contadina. Abbiamo letto una serie di opere sui Fratelli Cervi, su quello che rappresentano anche nel contesto di quella terra e di quella regione così importante.

Valorizziamo anche maggiormente gli istituti locali, cioè quello di Fondo Toce; il Consiglio ha votato pochi mesi (primo proponente il Gruppo DS) la Benedicta. Ci sono sicuramente mille iniziative di questo genere da incrementare.

Se c'è una serie di perplessità di questo tipo che vengono da maggioranza e minoranza, la cosa

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

migliore sarebbe quella di sospendere questa deliberazione per pochi giorni, discuterla eventualmente anche nel Comitato che si riunisce giovedì pomeriggio ed avere un secondo passaggio in Consiglio che consenta una decisione che non crei polemiche, fratture e ci consenta una scelta più serena.

Ribadisco che l'importanza della Fondazione Cervi va al di là del nostro contributo, perché sarebbe fondamentale ed importante stabilire relazioni anche nei convegni ed avere scambi e studi reciproci che in dieci anni non vi sono mai stati in alcun modo e alcuna forma, neanche a distanza.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 132 del 04/12/06 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori, con particolare riferimento alla non corrispondenza tra l'organizzazione dei lavori pomeridiani rispetto a quanto concordato nella precedente Conferenza dei Capigruppo lamentata dai Consiglieri Burzi Rossi e Casoni, nonché alle richieste della Consigliera Cotto, del Consigliere Toselli e del Consigliere Dutto in merito a una comunicazione dell'Assessore Borioli sullo stato dei lavori dell'autostrada Asti-Cuneo

Velocemente. Non ho capito - sinceramente, non è una battuta polemica se le questioni che sarebbero state concordate mercoledì scorso siano i punti all'o.d.g. oppure il numero delle sedute. Forse il verbale dell'incontro di mercoledì è l'unica fonte oggettiva cui ci potremmo richiamare.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 133 del 05/12/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti delle Regioni con l'ordinamento comunitario](#)

"Nuova Costituzione Europea - il piano D - Rilanciare l'Europa dei cittadini"

"Il Manifesto di Ventotene" del 1941, più volte citato oggi, vedeva le cause che hanno condotto ai totalitarismi e alla guerra nell'anarchia internazionale, nell'impossibilità di regolare i rapporti tra gli Stati se non con l'uso della forza.

Una pace duratura - ci si richiamava a Kant - può attuarsi solo se un potere superiore sottrae una parte di quello che è il potere dei singoli stati e quote di sovranità agli stessi, compreso il potere di usare le armi.

L'idea di Europa unita, che vi era da tempo, nasceva sotto le macerie della guerra, quando le follie e i mostri cui il nazionalismo conduce erano sotto gli occhi di tutti, quando era chiaro che la fedeltà ad una singola nazione, messa ai vertici di un qualunque valore politico etico, diventava un elemento pericoloso. Il Manifesto di Ventotene afferma che i valori di libertà, uguaglianza e democrazia possono attuarsi solo attraverso il superamento dell'idea per cui una singola nazione si realizza solo in un quadro di unità nazionale, c'è in questo anche una critica al totalitarismo comunista, al modo in cui, purtroppo, il movimento comunista si era realizzato in una fase estremamente difficile e complessa.

L'europesismo è la risposta alla crisi di questo Stato nazionale anche nel quadro bipolare che, dal 1946, spaccava il mondo in due, e spaccava in due la stessa Europa.

In primo luogo, nel corso di questi anni si è sempre manifestato un problema complesso, una lettura per cui l'Europa può essere unione di Stati che non dia luogo ad una nuova entità statale.

In secondo luogo, è emersa un'ipotesi federalista, in cui lo Stato federalista vede una sovranità ripartita su livelli differenti (locale regionale, nazionale e sopranazionale), da cui l'ipotesi

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

dell'assemblea costituente che deve redigere anche uno Statuto.

In terzo luogo, vi è quello che poi è sostanzialmente passato, cioè un'ipotesi funzionalista, in cui i singoli Stati conservano la loro sovranità, ma sono almeno parzialmente protagonisti della progressiva e parziale limitazione della stessa.

Si tratta di problemi che si sono posti. Primo: i meccanismi decisionali hanno retto quando gli Stati erano sei; hanno scricchiolato quando erano quindici; diventano difficili quando sono venticinque; saranno ancora più difficili e complessi quando supereranno fortunatamente questo numero.

Per quanto riguarda la moneta unica, la stabilità dell'euro, garantita dal patto di stabilità, pone vincoli di bilancio di cui è garante la Banca Centrale Europea.

Questo, oggi, ha oggettivamente determinato politiche restrittive molto forti, e comporta comunque la necessità di un coordinamento su politiche economiche e fiscali, ma manca sostanzialmente il potere che ne pu garantirne l'attuazione.

Per quanto riguarda la politica estera, ci siamo trovati in più casi davanti ad un'Europa che ha avuto difficoltà sulle scelte da prendere. C'è un multilateralismo, come alcuni sostengono, o c'è una sudditanza sostanziale alla più gran potenza economica, politica e militare di questo mondo, come a parer nostro la scelta d'alcuni Stati (non fortunatamente di tutti) sull'Iraq ha dimostrato.

Il problema, in questa chiave restrittiva, non è solo un problema d'informazione e di comunicazione. Alcuni dati che ci hanno offerto ci dicono qual è oggi l'immagine dell'unità europea, perché vedono una risposta positiva solo da parte del 47% degli interpellati. Sono sondaggi che, si sa, valgono quel che valgono. Il tasso di fiducia è sceso, tra il 2004 e il 2005, dal 50 al 44%. Le prime elezioni hanno visto una partecipazione del 63% degli elettori, scesa dieci anni dopo al 58%, al 56 quindici anni dopo, al 49% vent'anni dopo e al 44 nel 2004 %.

Le elezioni del 2004 hanno visto un doppio fenomeno: un'astensione di massa, come anche un voto contro i singoli Governi autori di quelle politiche restrittive cui ho accennato.

La stessa strategia di Lisbona più volte citata anche in vari documenti necessiterebbe almeno di una discussione, di un bilancio alla luce dello scacco sotto il quale sostanzialmente si trova.

Prodi commentò le elezioni del 2004 con una frase che credo sia nota.

Molti europei considerano l'Unione Europea non all'altezza delle loro aspettative, e non vedono perché dovrebbero darsi la pena di andare a votare.

Oltre a questo, abbiamo verificato in questi anni come ci sia una profonda fronda sociale, dal '95 in Francia e in altri casi, che non cito per limiti di tempo.

Oggi siamo di fronte ad una recessione economica, che almeno dal 2001 limita fortemente le manovre dei singoli Stati. Siamo davanti a 21 milioni di disoccupati a livello europeo, ad un incremento medio del PIL dell'1,5 ad una domanda interna debole, ad una politica estera che presenta volti e facce di cui abbiamo detto prima; a movimenti d'opposizione diseguali e carsici, che non sono contrari all'Unione Europea, ma alle politiche che i singoli Governi hanno attuato in questi anni. C'è una serie di partiti che si dimostrano contrari, da partiti antieuropei di tipo populista, ad una sinistra radicale nordica, fino ad alcuni partiti comunisti (il greco, il portoghese e il ceco).

Il "no" della Francia ha dimostrato un voto molto intrecciato certamente, ma in alcuni casi, l'elemento di classe è comparso in modo molto forte e molto netto.

L'elemento di classe, cioè il fatto che i ceti popolari vedessero con profonda preoccupazione il fenomeno della Costituzione europea per com'era stabilita e per come era fissata, è stato un fattore centrale, che ha portato anche in Francia, per una breve fase (non sappiamo se continuerà) ad una ripolitizzazione molto forte in un paese dove tutti i media e i maggiori partiti erano schierati a favore del "sì", in cui la campagna per il "sì" era molto forte.

Per finire, noi temiamo che ci sia il rischio profondo che si è manifestato in questi anni: che una volta fatto l'euro, una volta dato vita alla Banca Centrale, siano abbandonati gli aspetti sociali, culturali sindacali e politici che sono alla base della necessità della unità europea e che l'unificazione diventi, presso la popolazione dei paesi europei, in molti casi sinonimo di sacrifici,

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

parametri, politiche restrittive politiche profondamente lontane dai bisogni fondamentali. Tornando a Spinelli e a Rossi, che citavo in precedenza, sono gli aspetti comuni della storia e della cultura che inducono la necessità dell'unità europea, della difesa di un modello sociale diverso rispetto a quello di altri continenti, che non è frutto del caso, ma di spinte e di lotte, di una storia che parte dal Cinquecento, dalla Riforma, dalla Rivoluzione inglese, olandese e francese in particolare, fino ad arrivare al movimento operaio, che è nato e cresciuto in questo continente.

Oggi, occorre coniugare questa grande idea europeista con grandi questioni come disoccupazione, precarietà, futuro per i giovani, emergenze ambientali terrificanti. L'autunno 2006 è il più caldo da quando sono stati fatti i rilevamenti. Questo dovrebbe dirci qualcosa rispetto al grande tema della pace e della guerra e, soprattutto, anche a quello del rapporto con gli altri popoli, a cominciare da quelli mediterranei.

Avremmo preferito un voto che desse mandato per la costruzione di una Costituzione europea, pertanto voteremo, naturalmente, questo documento con le riserve e le preoccupazioni che abbiamo espresso.

Chiedo scusa al Presidente per il tempo, ma ho tagliato enormemente le mie considerazioni.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 135 del 06/12/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti delle Regioni con l'ordinamento comunitario](#)

Iscrizione all'o.d.g. ed esame ordine del giorno n. 529, inerente a "Trattato costituzionale europeo", presentato dai Consiglieri Casoni, Leo Botta, Guida, Nastri, Lupi, Ghiglia, Burzi, Nicotra, Boniperti, Toselli Novero e Rossi esame ordine del giorno n. 525, inerente a "Costituzione europea" presentato dai Consiglieri Rossi, Dutto, Novero e Monteggia esame ordine del giorno n. 527, inerente a "Trattato costituzionale europeo", presentato dai Consiglieri Bresso, Gariglio, Bizjak, Muliere Motta, Turigliatto, Valloggia, Robotti, Dalmasso, Deambrogio, Moriconi Manolino, Pizzale, Rabino, Pace, Cavallaro, Spinosa, Rutallo, Cattaneo Ricca, Scanderebech, Lepri, Comella, Ferraris e Chieppa

La mia sarà una dichiarazione di voto breve, che ricalca sostanzialmente le precedenti.

Sottolineiamo la necessità di inserire maggiormente, nel processo di costituzione europea, le grandi tematiche sociali (occupazione e lavoro precario) e ambientali (OGM), il nodo della guerra e della pace, che è fondamentale anche nel rapporto con gli altri popoli e il Mediterraneo intero, e la difesa dei grandi beni comuni, primo fra tutti l'acqua.

Continuiamo a ripetere che dopo l'insuccesso del referendum costituzionale, in particolare in Francia (paese assolutamente fondamentale), pare una forzatura l'ipotesi di un referendum unico sostanzialmente europeo - e ci sembra necessario un processo che tocchi tutti i popoli e che dia mandato alla prossima Assemblea di scrivere una Costituzione sui grandi temi che abbiamo cercato di ricordare.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 137 del 12/12/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Viabilità](#)

Comunicazione della Giunta regionale in merito allo stato d'attuazione del collegamento autostradale Asti-Cuneo (Interrogazioni n. 715 presentata dal Consigliere Guida, inerente a "Autostrada a 33 Asti-Cuneo: richiesta apertura al traffico Lotto 4-3b Covone-Guarene" e n.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio
VIII LEGISLATURA

1072 presentata dal Consigliere Guida, inerente a "Dimissioni del Presidente dell'Aiscat Fabrizio Palenzona e rallentamenti per l'Autostrada Asti-Cuneo" assorbite dal dibattito)

Non sarei voluto intervenire, pensando che i lavori terminassero entro le ore 13, ma dato che il Consigliere Toselli ci ha tirati in ballo, far una breve dichiarazione.

Dell'autostrada Asti-Cuneo si parla da molti anni. Nel lontano 1985 la Giunta provinciale di Cuneo - Presidente Bonino, che fu anche Consigliere regionale e Assessore - giurò, con numerosi incontri pubblici, convegni e conferenze, che l'autostrada sarebbe stata costruita entro il 1990. Quindi entro cinque anni.

I problemi erano chiari: ritardi di Cuneo, strade pericolosissime, che sono diventate ancora più pericolose in questi anni, con un enorme numero di incidenti.

Il ritardo complessivo sulle infrastrutture è nato, naturalmente, negli anni. Ci furono valutazioni diverse da parte di alcune formazioni politiche, associazioni e Gruppi, che parlarono di "alternative". Fra le altre, si parlò non di un'autostrada ma di una superstrada, che sarebbe stata molto meno costosa e avrebbe consentito più uscite. Si parlò di un percorso che avrebbe dovuto toccare le maggiori città della Provincia (Fossano, per esempio). Fu scelta una strada di altro tipo, che continuiamo a ritenere cervellotica, quella per cui si finisce a Carrù, per ritornare a Marene e per ripiegare a destra un'altra volta verso Bra. Allora furono anche sollevati alcuni problemi. Si diceva: "Abbiamo un ritardo grave perché il Tenda bis deve essere costruito", era il 1985.

L'Assessore sa che in un convegno di pochi giorni fa si è affermato che forse entro nove anni nascerà il Tenda bis, che il Colle della Maddalena non può essere quello che è, perché bastano quattro dita di neve perché il traffico si blocchi, e c'è una situazione di ritardo sui treni, in particolare - il Consigliere Guida lo confermerà - nell'area di Cavallermaggiore-Bra-Alba, sulla quale sussistono seri problemi.

Ci sono sicuramente responsabilità. Noi crediamo che il blocco della costruzione dell'autostrada sia stato pesante anche nei cinque anni di Governo di destra. Il paradosso è che fu proprio la formazione politica che pure era critica a sbloccare, con il Ministro Nerio Nesi, quella serie di impasse in cui ci si trovava da lunghissimo tempo.

Potrei ricordare altri impegni presi dalla Giunta provinciale di Cuneo che giurarono che entro il 2004 avremmo avuto l'autostrada accanto ad una serie di altre opere, che per le Olimpiadi avremmo avuto il Tenda bis e altre mille cose.

Affinché resti a verbale, noi manteniamo, sul percorso che è stato scelto, le critiche che sapete. Ma l'opera è stata iniziata (sette lotti sono stati incominciati, e otto no). E quando si comincia un'opera, le critiche precedenti devono lasciare il posto all'impegno di portarla a termine, Consigliere Toselli. Non ci sono dubbi su questo.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 137 del 12/12/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Viabilità](#)

Comunicazione della Giunta regionale in merito allo stato d'attuazione del collegamento autostradale Asti-Cuneo (Interrogazioni n. 715 presentata dal Consigliere Guida, inerente a "Autostrada a 33 Asti-Cuneo: richiesta apertura al traffico Lotto 4-3b Covone-Guarene" e n. 1072 presentata dal Consigliere Guida, inerente a "Dimissioni del Presidente dell'Aiscat Fabrizio Palenzona e rallentamenti per l'Autostrada Asti-Cuneo" assorbite dal dibattito)

Se ci saranno manifestazioni o iniziative per chiedere che l'opera vada a termine, noi saremo presenti.

Collega Toselli, fa ridere dire "l'avevamo detto", ma alcune valutazioni critiche espresse sul

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

percorso e sulla scelta da adottare, con il senno di poi, potrebbero essere valutate e discusse. Perché quando si è di fronte ad un'impasse, bisognerebbe sempre chiedersi, a tutti i livelli, come mai si è arrivati a quella situazione.

La nostra posizione credo sia limpida e chiara: riteniamo che un'opera cominciata debba essere portata a termine molto in fretta e le iniziative che l'Assessore ha intrapreso in tal senso ci sembrano giuste e sacrosante.

Non possiamo dimenticare però le osservazioni sollevate per vent'anni o le promesse di chiusura entro breve tempo fatte dalle varie Giunte provinciali di Cuneo, che non sono state mantenute.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 138 del 12/12/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Pesca](#)

Proseguimento esame testo unificato della proposta di legge n. 47, 48, 58 165, inerente a "Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca" (seguito)

Ritiro l'emendamento.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 149 del 22/12/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Statuto - Regolamento](#)

Esame proposta di deliberazione n. 30 "Modifica dell'articolo 13 del Regolamento Interno del Consiglio regionale"

Sembra anche a me che nell'accordo di martedì questi due punti fossero compresi: questo e quello successivo relativo all'accorpamento dei Gruppi.

Di questo abbiamo discusso molte volte sia nella Conferenza dei Capigruppo sia nell'apposita Commissione Regolamento.

Noi voteremo questi due provvedimenti, anche se - come sapete - in Commissione abbiamo espresso più volte delle riserve e sollevato problemi e questioni.

Il primo, perché riconosce l'esistenza di Gruppi a noi oltretutto lontanissimi dal punto di vista politico (facenti parte dello schieramento opposto), che hanno avuto eletti con le norme elettorali esistenti.

Il secondo prevede che l'accorpamento di due Gruppi non comporti aumento alcuno di spese; può essere un precedente per altri Gruppi che potrebbero, nel corso dei prossimi tre anni, accorparsi, legarsi, ecc.

ecc.: lo scenario politico è abbastanza mobile (non molto, ma abbastanza mobile), quindi può consentire, nei prossimi tempi, modificazioni ricomposizioni e quant'altro.

La riserva che abbiamo espresso più di una volta è quella per cui il Regolamento non dovrebbe essere cambiato su istanze specifiche e singole ma sarebbe opportuna una discussione complessiva - già un altro Gruppo ha detto questo - il più possibile concordata tra tutte le formazioni politiche e gli schieramenti su questo Regolamento, perché fissi dei criteri generali, che non siano modificabili volta per volta, cui i Gruppi e i singoli Consiglieri debbano attenersi in modo estremamente rigido. Noi abbiamo espresso questa posizione e la manterremo nei prossimi tempi. Continuiamo a credere che il Regolamento potrà essere modificato in modo condiviso su alcune questioni specifiche, già

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

da oggi; siamo favorevolissimi - lo abbiamo già detto - ad una modificazione complessiva che possa essere discussa e che parta magari anche dalla prossima legislatura, ma su alcuni elementi, che tutti quanti riteniamo vecchi e superati, crediamo che sarebbe utile una discussione e una condivisione di modificazioni sin da subito.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 149 del 22/12/06 - DALMASSO Sergio - Argomento: Consiglio, organizzazione e funzioni](#)

Esame proposta di legge n. 353 "Disposizioni in materia di aggregazione di Gruppi consiliari. Integrazioni all'articolo 3 della legge regionale 10 novembre 1972, n. 12, e s.m.i. 'Funzionamento dei Gruppi consiliari', e all'articolo 1 della legge regionale 8 giugno 1981, n. 20 e s.m.i. 'Assegnazione di personale ai Gruppi consiliari'"

Abbiamo già espresso prima un parere su tale questione. Risollevo un problema che ho posto ai Capigruppo sull'articolo aggiuntivo. Non la poniamo come questione vincolante, non chiedo assolutamente che venga cancellato o tolto, ma come semplice dichiarazione di voto.

Non comprendo la motivazione, la ratio di questo articolo aggiuntivo.

Alcuni Consiglieri hanno compiuto una scelta; ora possono tornare su questa scelta stessa.

All'interno della Conferenza dei Capigruppo tale questione era stata posta; avevo capito, modestamente, che in seguito sarebbe stata rinviata e collocata su un altro punto all'o.d.g.

Mi sembra, ancora una volta, una questione legittima, che non comporta danno alcuno, perché chi rende la cifra ricevuta la rende sempre con gli interessi per il periodo trascorso. Mi sembra, ancora una volta, un provvedimento fatto molto ad nominem e non su una logica di modificazione complessiva di norme e di regolamenti, che ho modestamente cercato di porre nei due minuti di intervento che ho svolto precedentemente.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 150 del 11/01/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Viabilità](#)

Richiesta d'informativa della Giunta regionale sul piano mobilità ZTL ambientale in vigore dal 15 gennaio p.v., da parte del Consigliere Toselli

Grazie, Presidente.

Inauguro questo microfono. Ieri è stata presentata un'istanza relativa alla moratoria sul tema della pena di morte (ricordo che alle firme apposte se ne possono aggiungere delle altre), che ovviamente può essere modificata in alcuni punti.

Chiederemmo che sia iscritta e possibilmente discussa nei tempi più rapidi possibili, oggi o nel prossimo Consiglio, stante l'attualità del tema e l'urgenza, visto le molte condanne in numerosi Paesi che potrebbero giungere all'esecuzione.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 151 del 11/01/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Produzione e trasformazione dei prodotti](#)

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

Discussione congiunta ordini del giorno n. 534 inerente a "Cooperativa Viticoltori dell'Acquese di Acqui Terme", presentato dai Consiglieri Cavallera, Cotto, Ferrero, Botta e Rossi, e n. 540, inerente a "Cooperativa Viticoltori dell'Acquese", presentato dai Consiglieri Rutallo e Muliere

Si può chiudere la seduta, così come si può continuare, ma insisterei ancora sull'istanza che abbiamo presentato in mattinata. Se non si può discutere oggi, che almeno si metta al primo punto della prossima seduta.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 154 del 23/01/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Enti strumentali](#)

Comunicazione della Giunta regionale sulla situazione di Finpiemonte e presentazione ed esame ordine del giorno n. 568, inerente a "Riforma della legge istitutiva di Finpiemonte S.p.A." collegato al dibattito (seguito)

Ricordo che c'è una Commissione convocata per le ore 14.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 154 del 23/01/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Enti strumentali](#)

Comunicazione della Giunta regionale sulla situazione di Finpiemonte e presentazione ed esame ordine del giorno n. 568, inerente a "Riforma della legge istitutiva di Finpiemonte S.p.A." collegato al dibattito (seguito)

Sarò molto breve, essendo l'ultimo ad intervenire, ed essendo l'ora molto tarda.

Noi abbiamo discusso di questo tema in Commissione più di una volta abbiamo discusso del tema in Aula. Ricordo che il 7 novembre scorso passò un ordine del giorno che prevedeva la modifica della legge istitutiva quella cui un Consigliere si è richiamato poco fa, di oltre trent'anni fa.

Passò un secondo ordine del giorno, che vedeva questa modifica in accordo con le direttive comunitarie, in particolare sulla questione agricoltura.

Abbiamo discusso ancora e a lungo di questo anche con alcune note polemiche quando abbiamo sviluppato l'assestamento di bilancio il mese scorso.

Molti Consiglieri di minoranza, ma non solo, chiesero che ci fosse una sessione di Consiglio dedicata a questo tema. Noi abbiamo espresso in questo processo un parere positivo: il giudizio era che all'interno della Finpiemonte ci fossero compiti estremamente differenziati, obiettivo differente, finanziamenti diversi, difficili da accorpare e da comprimersi se si può usare il termine - in una struttura unica.

Mi limito a brevissime considerazioni, avendo firmato anche il nostro Gruppo l'ordine del giorno che verrà messo ai voti tra pochi minuti e che è sicuramente più ampio.

Prima questione: le due società che dovrebbero nascere devono avere secondo noi, ruoli differenti, ma evitando subordinazioni dell'una all'altra.

Seconda questione: si usa il termine governance, che non mi piace, ma occorrerà definire nella discussione, quale governance o quali governance e, soprattutto quale rapporto con il Consiglio

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

regionale. È facile a dirsi ma è più difficile elaborare una tabella di marcia continua che regoli questo rapporto. Entro febbraio l'impegno è di avere il disegno di legge di Giunta in Commissione, ci sarà certamente, anche se non conosciamo i tempi ma non conosciamo soprattutto quali potranno essere le tappe successive nel corso dei prossimi anni.

Non siamo in grado, ad oggi, di esprimere una valutazione sulla proposta di queste società delle infrastrutture. Occorrerà naturalmente vederla, conoscerla, discuterla e valutarla.

In queste valutazioni e in queste tappe siamo convinti anche noi che ci sia la necessità di una consultazione molto ampia, che non crediamo si possa limitare solamente agli Enti locali e alle istituzioni. Nondimeno crediamo - proprio per una concezione che abbiamo come formazione politica - che la consultazione debba essere ancora più ampia. Ci sono le forze sindacali, ci sono le comunità, ci sono istituti culturali che crediamo debbano essere messi in gioco in modo attento. Crediamo anche che si debba stare molto attenti a non moltiplicare strutture burocratiche e costi gestionali. Nella relazione l'Assessore si è espresso in modo molto chiaro su quest'aspetto. Siamo convinti che se debba tenere conto.

C'è la necessità di ridiscutere le finalità che erano state fissate oltre trent'anni fa e di domandarsi perché, in questo percorso, si è persa la funzione primitiva che alla Finpiemonte era stata data. È vero che era presente in troppi enti (alcuni inutili) e che ha assunto sostanzialmente funzioni che non erano esattamente le sue.

Una questione è per noi fondamentale. L'Assessore ha detto espressamente che la seconda società dovrebbe essere una finanziaria che badi allo sviluppo, non tanto al finanziamento - non ha usato il termine supporto, ma comunque strumento - per gli investimenti privati, senza ideologia alcuna. Noi chiediamo quale rapporto c'è tra questi due elementi soprattutto davanti al rischio che il pubblico, se non ha una propria finalità, se non ha idee, se non ha capacità di incidere, si limiti sostanzialmente a finanziamenti, a spinte subordinandosi, a volontà che sono esterne, che sono sostanzialmente quelle private.

Sulle voci, naturalmente, siamo convinti che quelle di maggiore importanza siano quelle della ricerca, dell'energia, soprattutto il discorso sulle energie rinnovabili, che crediamo siano una delle carte fondamentali dei prossimi anni, ma anche di oggi ormai, e pensiamo che queste debbano essere logicamente legate anche al discorso delle leggi che sono state approvate quasi all'unanimità (se non all'unanimità) in Consiglio, relativamente alla questione dell'innovazione.

ovvio che la domanda che ho posto in particolare sul rapporto fra privato e pubblico, sul discorso che si lega anche al tema della competitività, che deve essere sicuramente chiarito e, debba certamente essere approfondita.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 155 del 23/01/07 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

giusto discutere oggi l'ordine del giorno posticipato un'ora fa e che era al punto successivo.

Tuttavia, chiederei, se resta tempo che venissero anticipati i due ordini del giorno che ho presentato in mattinata con molti altri Consiglieri. Sabato 27 gennaio è la Giornata della Memoria, ambedue gli ordini del giorno sono legati a questa ricorrenza: il primo a titolo "Giornata dalla memoria". il secondo "Raduno nazista", che si terrà a Torino venerdì 26 gennaio.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 155 del 23/01/07 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

Sull'ordine dei lavori

Una canzone di Lucio Dalla di quarant'anni fa diceva: "Bisogna saper perdere".

A parte la citazione canora, che il collega Placido condivide, perché è un esperto su questi temi, la richiesta...

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 155 del 23/01/07 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Vorrei ricordare che non chiedo mai inversioni, perché ritengo, come altri, che si debba seguire l'elenco degli ordini del giorno fissato il mercoledì, senza ogni volta procedere a cambiamenti e, così facendo perdendo delle ore. Però, ambedue i temi sollevati non solo dal sottoscritto, ma da molti altri, avrebbero richiesto di essere discussi prima della data simbolica del 27 gennaio. A questo punto, domani, alla Conferenza dei Capigruppo, chiederò - spero che altri lo facciano - che vengano posti al primo punto della seduta della prossima settimana.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 156 del 30/01/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Norme generali sui trasporti - Tutela dagli inquinamenti atmosferici ed acustici](#)

"Stralcio di piano per la mobilità in attuazione della legge regionale 7 aprile 2000, n. 43" - (richiesta presentata dai Consiglieri Toselli, Cotto Cavallera, Cirio, Guida, Vignale, Burzi, Botta, Ghiglia, Monteggia Scanderebech, Casoni, Nastri, Nicotra, Rossi, Novero e Boniperti) (seguito)

La relazione che l'Assessore ha offerto è stata molto ampia. Credo sia utile una copia scritta. Il provvedimento di cui si parla è stato difficile e doloroso, su cui il nostro Gruppo ha compiuto osservazioni che l'Assessore conosce. Le rimetto semplicemente in ordine.

La prima è la necessità di un piano complessivo. Per l'opinione pubblica è passato sostanzialmente solo questo provvedimento specifico per le auto, all'interno invece di quello che è un discorso che deve essere molto più ampio: energie alternative, energia solare, trasporto, trasporto pubblico, rinnovamento del parco auto, i treni di cui ha parlato il collega Dutto con correttezza estrema. La seconda questione è il limite di un provvedimento che ha toccato alcuni settori sociali, in particolare i più deboli, su cui alcuni di noi soprattutto in loco, hanno richiamato l'urgenza e la necessità di una correzione.

Abbiamo giudicato positivamente i passi avanti che sono stati compiuti tra il primo e i successivi provvedimenti, che sono stati modificati in itinere nel tempo.

Crediamo che le critiche compiute, molte, anche in modo un po' istintivo, non tengano conto fino in fondo del dramma ambientale cui siamo di fronte. Si può accusare chi pone questi temi di catastrofismo millenarismo o pessimismo, ma ci pare che siamo davanti ad una trasformazione profonda, che deve essere valutata fino in fondo.

Il rischio di catastrofe ambientale o di profondissima trasformazione ambientale è presente in analisi che non sono certamente di parte.

L'ex Vicepresidente statunitense Al Gore ha prodotto un film, nelle sale in questi giorni, che richiama questi concetti in termini drammatici.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

Siamo quasi all'ora X, mancano dieci anni entro i quali, se non si prenderanno provvedimenti nettissimi, il mondo sarà sulla via dell'autodistruzione.

Le stesse valutazioni venivano da ambienti simili e risalgono a 37 anni fa: il Club di Roma, che non può essere accusato d'estremismo, per primo sollevò la questione della crescita zero.

Analisi motivate parlano sempre maggiormente - e il Consigliere Travaglini ne ha citate alcune - di rischio di morte del Mar Mediterraneo di una desertificazione progressiva, di un'agricoltura che non avrà più possibilità di esistere o che si dovrà trasformare radicalmente, con i problemi connessi. La desertificazione vuole anche dire migrazioni bibliche; a parte il fatto che dobbiamo cominciare a farci l'abitudine, ma potrebbero essere notevolmente più ampie non solo per motivi economico-politici, ma anche per motivi ambientali.

I cambiamenti climatici crediamo siano evidenti ed ovvi. Chiunque qui dentro ha venti, quaranta, sessanta o ottant'anni mi dica se ha mai vissuto un autunno caldo come quello che abbiamo alle spalle e se si è mai trovato ad avere a gennaio il riscaldamento spento in alcune ore del giorno e le finestre spalancate, così com'è capitato al sottoscritto, che abita in un paese a 600 metri d'altezza sotto i monti, quindi con un clima notoriamente rigido.

Le rilevazioni sulla salute ci pare non possano essere giudicate puramente incidentali. Certo, si tratta di uno screening, di valutazioni di massa che possono modificarsi, ma è ovvio che una serie di malattie, anche estremamente gravi, derivino non dal caso, ma dalle abitudini di vita, da quello che si mangia, da quello che si respira, dagli ambienti in cui si vive. Non è un caso che alcune malattie abbiano un'incidenza maggiore in alcune aree ed un'incidenza notevolmente minore in altre; nello stesso Piano sanitario, alcuni lo hanno visto con un certo stupore, questo è indicato in modo molto chiaro.

Siamo di fronte a necessità che implicano certe scelte individuali da parte di ognuno di noi, ed è necessario un incremento profondo del trasporto pubblico. L'Assessore, con gentilezza estrema, ha partecipato interamente a due nostri convegni, uno sul tema delle biomasse e uno recentissimo con il titolo un pochino provocatorio: "Torino senz'auto". Al di là dell'estremismo del titolo e di alcune osservazioni fatte, su cui possiamo discutere, c'è la necessità di pensare nei prossimi anni ad una città in cui alcune aree, che pian piano si possono allargare, vivano senz'auto; questo è quanto si presenta davanti a noi.

Non ho cognizioni tecniche, non mi spaccio per un tecnico, l'Assessore lo sa, ma sul problema dei filtri antiparticolato inviterei ancora a riflettere fino in fondo sulle osservazioni fatte. Per gli autobus ci sono settori ambientalisti che insistono su questo, io non posso valutare la correttezza tecnica. La questione riscaldamento è stata posta anche dal nostro Gruppo in più di un caso, quindi la tralascio.

Riteniamo positive alcune misure assunte dal Governo nell'ultima finanziaria, ad esempio incentivi per chi rinnova le auto di tutti i tipi adottate dalla stessa Regione. Crediamo ci sia la necessità di un impegno e di scelte notevolmente più nette relativamente a questi aspetti.

Continuiamo a credere - l'Assessore lo sa, lo dico per l'ultima volta, che questo provvedimento abbia avuto due limiti di fondo.

Inizialmente, un limite è stato costituito dal non aver svolto consultazioni sui territori. In seguito sono state fatte, ad alcune abbiamo partecipato, ma molti piemontesi hanno appreso, sostanzialmente a metà settembre, che questi provvedimenti avevano una scadenza estremamente breve e che, di fatto, non avrebbero potuto usare l'auto entro un termine di 45 giorni. Le stesse consultazioni sono servite a modificare questo fatto in misura rilevante.

L'altro limite, nonostante gli incentivi offerti e l'impegno della Regione, è costituito dalla questione sociale assunta da questo provvedimento. Continuo a pensare - non so se e a livello collettivo, di gruppo, o a livello puramente individuale, essendomi trovato anche in una delle aree dove maggiormente la sofferenza per questo provvedimento è emersa in modo molto chiaro, non solo con le manifestazioni, ma nel senso comune: nei discorsi, negli articoli, nelle lettere pubblicate dai

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

giornali, nei dibattiti tra persone di tutti i tipi - che non vi sia stata un'attenzione sufficiente, fino in fondo, relativamente al problema sociale che, questo provvedimento poneva in luce, cioè la difficoltà, di fronte alle condizioni economiche complessive, per alcuni settori sociali, di cambiare l'auto nel giro di breve tempo.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 158 del 06/02/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Industria - Commercio - Artigianato: argomenti non sopra specificati - Problemi del lavoro e della occupazione](#)

Comunicazione del Vicepresidente della Giunta regionale relativamente a "Polo Informatico San Paolo" e "Costruzione grattacielo San Paolo" Esame ordini del giorno n. 521, inerente a "Centro informatico Sanpaolo", e n. 588, inerente a "Salvaguardia Centro Elaborazione Dati Sanpaolo di Moncalieri"; interrogazione n. 1244 e n. 1323 (assorbite dal dibattito)

Grazie, Presidente.

La fusione di San Paolo e di Banca Intesa è stata presentata l'estate scorsa a tutto tondo in termini interamente positivi. La formazione avrebbe dovuto dare vita a un campione nazionale ai primi posti nell'Eurozona seguiva sostanzialmente la nuova linea di Banca Italia o, comunque continuava certe espressioni di Banca Italia tese a frenare l'assalto di banche estere tramite processi di aggregazione volontaria tra banche medio grandi. Corrispondeva, anche, ad una parte politica che ha assunto un atteggiamento di forte difesa dell'italianità di alcune industrie italiane della TIM e di aziende a forte contenuto strategico partendo dalle reti infrastrutturali (energia-gas-telecomunicazioni, autostrade, ecc) Il tentativo era di mettere a riparo le due banche dagli assalti di banche estere Crédit Agricole e Santander, in particolare. Problema risolto almeno temporaneamente perché, per quanto posso comprendere - vive il problema di poter subire la scalata di concorrenti esteri. Veniva presentato come fatto molto positivo per la clientela - data l'ottimizzazione di risorse - la maggiore capillarità, il maggiore peso della banca e l'aumento di offerta di prodotti. La fusione produce un colosso di 6.000 sportelli, una quota di mercato del 20% - che supera il 30% in alcuni settori - un utile netto previsto per il 2009 di sette miliardi di euro, con una crescita media annua molto alta per il periodo 2005-2009. Questi erano i dati che venivano offerti.

Sempre con la fusione, si parlava di un taglio di costi del 9 attraverso l'unificazione di numerosi sistemi del back office, di strutture centrali, di centralizzazione degli acquisti, di possibilità di negoziare contratti esterni e di una maggiore razionalizzazione delle spese amministrative. Cito i dati forniti relativi al periodo agosto/settembre scorso. Emergeva il problema di definire le scelte strategiche della banca tenendo conto che San Paolo e Banca Intesa presentavano strategie sostanzialmente divergenti per tipo di clientela e per scelte complessive.

Tutto questo, davanti ad una serie di esuberanti e di esiti incentivati, già negli anni precedenti, di non poco conto: 7.000 esuberanti da parte di Banca Intesa, 3.000 esuberanti da parte di San Paolo.

Anche il dizionario cambia. Ai miei tempi il termine "esuberante" significava persona particolarmente vivace. Gli studenti esuberanti a scuola erano quelli un po' indisciplinati. Il termine esuberante, oggi assume un carattere completamente differente. In realtà, questa fusione viene oggi letta da varie fonti, comprese quelle sindacali, come una fusione che non è stata paritaria.

Le nomine di vari settori sono maggiormente decise da Banca Intesa, le dimissioni dell'ex responsabile del personale di San Paolo, per quanto motivate per cause personali e familiari, certamente reali, rappresenta un fatto doloroso e difficile. Dovevano rimanere a Torino il bilancio, il personale, la sede legale, il polo tecnologico, la banca dei territori cioè un'attività indirizzata alle famiglie e ai piccoli operatori economici il cui volume d'affari è sotto una certa soglia (basso o medio). La gestione del personale finisce a Milano, le fonti sindacali parlano di strategie verso il

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

personale profondamente diverse: più affini a richieste sindacali quelle di San Paolo, maggiormente rigide quella di Banca Intesa con l'esternalizzazione della gestione delle buste paga e altri questioni di questo tipo.

Le decisioni sono quindi quelle per cui occorre ancora definire - il Presidente ha dato una soluzione che sembra positiva - e non so in quali termini si manifesterà, tutta la questione della piattaforma informatica e del futuro di Moncalieri. Credo siano vere le affermazioni del Vicepresidente Peveraro, quindi la valutiamo come un fatto positivo. La stessa questione grattacielo, portata in vari interventi precedenti, è emblematica di un progetto abbastanza indefinito. Doveva essere un grattacielo per 1.800 lavoratori del polo assicurativo, così non è.

Continuiamo a pensare che occorrerebbe difendere i livelli occupazionali.

Il Presidente di Banca Intesa sabato, a margine di un convegno con il Presidente della Banca d'Italia, Draghi, ha parlato di 6.000 esuberanti ancora una volta.

Documenti sindacali e della banca mi hanno insegnato un verbo che non ho mai usato in vita mia, il verbo "esodare" (un termine non particolarmente bello, ma purtroppo esiste). Un rispetto delle tutele previste dai contratti nazionali, dai contratti locali, l'omologazione di trattamenti sindacali che, a parere nostro, dovrebbero essere uniformati al livello più alto e non al livello più basso, come in alcuni casi sta accadendo. Le voci interne alla banca sono abbastanza preoccupate anche per il passaggio da dirigenti a quadri intermedi, quindi con una carriera a rovescio che si propone per numerosi lavoratori.

Torniamo a chiedere che si discuta il tutto e si discuta anche la possibilità di un osservatorio in cui tre enti - Comune, Provincia e Regione - tengano sotto controllo i tempi e i modi della fusione. C'è stata una discussione precedente su questo. So che molti Consiglieri, davanti ad una patata bollente così grave, ritenevano che il problema fosse più di Giunta, scaricabile sul Vicepresidente che ha certo competenza e conoscenza. Valutiamola insieme. Il Consiglio valuti ciò. Non è opportuno dare vita ad un osservatorio complessivo che chieda incontri per il rispetto di quanto è stato pattuito negli accordi dell'estate scorsa e abbia un costante rapporto fra le banche, o la banca, uscita dalla fusione e un rapporto con i rappresentanti politici che i vari enti esprimono?

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 158 del 06/02/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Industria - Commercio - Artigianato: argomenti non sopra specificati - Problemi del lavoro e della occupazione](#)

Comunicazione del Vicepresidente della Giunta regionale relativamente a "Polo Informatico San Paolo" e "Costruzione grattacielo San Paolo" Esame ordini del giorno n. 521, inerente a "Centro informatico Sanpaolo", e n. 588, inerente a "Salvaguardia Centro Elaborazione Dati Sanpaolo di Moncalieri"; interrogazione n. 1244 e n. 1323 (assorbite dal dibattito)

Grazie, Presidente.

Voteremo questo ordine del giorno con due premesse.

Ci pare, anche in base alle modeste considerazioni espresse in precedenza, che la premessa enfatizzi una valutazione positiva a tutto tondo su quanto è accaduto in questi mesi.

La prima parte del testo, da fonte sindacale, è da riferirsi solamente alla fase commerciale sportelli e non agli uffici centrali. La sostituzione di uno per due è un dato non sempre positivo, tanto più che è un contratto di apprendistato.

L'ordine del giorno che, ripeto, voteremo, è parziale, perché affronta il problema del polo tecnologico, ma non affronta interamente la questione più vasta del complesso San Paolo, in particolare questa piccola rete relativa alle famiglie e alle piccole industrie espansa su questo territorio.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

Il dato di 1.800 potenziali occupati al grattacielo mi è stato confermato in questo momento. Può essere una fonte completamente sbagliata ma mi è stato detto che era stato dichiarato dal Presidente Salza, tanto che in San Paolo ora gira la battuta: il grattacielo si abbassa e non s'alza.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 158 del 06/02/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Industria - Commercio - Artigianato: argomenti non sopra specificati - Problemi del lavoro e della occupazione](#)

Comunicazione del Vicepresidente della Giunta regionale relativamente a "Polo Informatico San Paolo" e "Costruzione grattacielo San Paolo" Esame ordini del giorno n. 521, inerente a "Centro informatico Sanpaolo", e n. 588, inerente a "Salvaguardia Centro Elaborazione Dati Sanpaolo di Moncalieri"; interrogazione n. 1244 e n. 1323 (assorbite dal dibattito)

giusto che mi corregga se dico sciocchezze.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 158 del 06/02/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Industria - Commercio - Artigianato: argomenti non sopra specificati - Problemi del lavoro e della occupazione](#)

Comunicazione del Vicepresidente della Giunta regionale relativamente a "Polo Informatico San Paolo" e "Costruzione grattacielo San Paolo" Esame ordini del giorno n. 521, inerente a "Centro informatico Sanpaolo", e n. 588, inerente a "Salvaguardia Centro Elaborazione Dati Sanpaolo di Moncalieri"; interrogazione n. 1244 e n. 1323 (assorbite dal dibattito)

Grazie, Presidente.

Solo una frase: il Consiglio valuti la possibilità di questo osservatorio congiunto con il Comune e con la Provincia. Non so se è compito del Consiglio, dei Capigruppo, dell'Ufficio di Presidenza o di quale struttura, ma valutiamola, perché potrebbe essere una struttura, se non diventa pleonastica, utile in una fase così complessa, quale quella di cui si è discusso finora.

Grazie per l'irritualità, Presidente, e le chiedo scusa.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 158 del 06/02/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Industria - Commercio - Artigianato: argomenti non sopra specificati - Problemi del lavoro e della occupazione](#)

Comunicazione del Vicepresidente della Giunta regionale relativamente a "Polo Informatico San Paolo" e "Costruzione grattacielo San Paolo" Esame ordini del giorno n. 521, inerente a "Centro informatico Sanpaolo", e n. 588, inerente a "Salvaguardia Centro Elaborazione Dati Sanpaolo di Moncalieri"; interrogazione n. 1244 e n. 1323 (assorbite dal dibattito)

Voteremo a favore anche di questo ordine del giorno, che ci pare motivato, corretto e critico su alcuni passaggi.

Insisto ancora - sembra una mania, sulla questione Osservatorio.

Sarebbe forse da chiarirsi - non qui, ma altrove - se occorra che la funzione di Osservatorio sia svolta dalla Vicepresidenza e dalla Giunta oppure se, in accordo con i Presidenti del Consiglio comunale e della Provincia torinese, non sembri opportuno pensare che il Consiglio abbia un ruolo

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

all'interno di questo osservatorio. È una questione che lascio irrisolta, non la so certo sciogliere io, ma credo che andrebbe verificata o dall'Ufficio di Presidenza o dalla Conferenza dei Capigruppo in un incontro con l'Assessore competente.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 159 del 06/02/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Enti Locali - Forme associative - Delege: argomenti non sopra specificati - Parchi e riserve](#)

Esame proposta di legge di iniziativa degli Enti locali n. 266, inerente a "Istituzione del Parco fluviale di Cuneo" (seguito)

Voteremo naturalmente questa proposta. Questo è un tema che, come l'Assessore ha detto, esiste nella città di Cuneo e non solo da molti anni io direi troppi.

Alcune associazioni ambientaliste, più o meno intorno agli anni '80 fecero la prima proposta, diversa da quella di oggi, ma dando a questa un'importanza notevole.

In Consiglio provinciale e comunale, a Cuneo giacciono numerose interrogazioni ed istanze che presentai nel '95, nel primo caso, e nel '99 che chiedevano l'attivazione e lo sveltimento dei tempi e, in un caso anche un maggiore interessamento regionale, chiedendo che la Regione fosse interessata fortemente a questo progetto, data la valenza che ha.

Ovviamente, questo parco è importante ed utile; è importante il discorso del necessario ed indispensabile rapporto con altri parchi, è interessante l'osservazione dell'Assessore sulle aree naturali internazionali, che spero possa realizzarsi nel tempo.

Tutti sanno che la Provincia di Cuneo ha un parco che è, di fatto internazionale, in quanto si collega con parchi francesi.

Di fatto, come il Consigliere Turigliatto ricordava, il vincolo sull'area deve essere visto come un elemento positivo e non come un vincolo statalista, che limita le possibilità di attività, come in troppi casi accade.

Devono essere fortemente riqualificate le attività produttive che insistono su quest'area. La creazione di riserve naturali deve essere maggiore, visto lo stato dell'area di oggi non sempre ottimale.

Ricordo che il progetto iniziale ipotizzava l'esistenza di un parco lungo tutti e due i corsi d'acqua, che toccasse anche tutti i Comuni confinanti con Cuneo, almeno lungo il Gesso e lo Stura. Così purtroppo non è.

Sarà opportuno insistere maggiormente nel futuro, sperando che non passino ventotto anni, perché questo progetto continui, si allarghi, si estenda, tocchi alcuni Comuni vicini e le aree di questi corsi d'acqua, il cui stato non è sempre positivo.

C'è un degrado progressivo che questi corsi d'acqua stanno vivendo soprattutto per la carenza crescente di acqua. Ognuno, quando li vede, non solo nei mesi estivi, vede dei corsi in cui spesso l'acqua è solo un ricordo.

Delle attività estrattive, se n'è già parlato precedentemente; non sono certo positive, mentre le attività umane non hanno portato sicuramente un vantaggio.

Ricordo anche che a fronte di questo progetto inizialmente complessivo oggi esteso su undici aree (sette più quattro, se il progetto è quello che ho in mente), è esistita una polemica, che l'Assessore conosce, sul passaggio dell'autostrada in una parte dell'area, inizialmente definita come area di parco.

Nonostante queste osservazioni, in parte positive e in parte preoccupate su alcuni problemi, il nostro voto sarà certamente positivo nell'auspicio che questo parco possa continuare ad estendersi, allargarsi e costituire un'opportunità.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 159 del 06/02/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Programmazione e organizzazione sanitaria e ospedaliera](#)

Esame mozione n. 464, inerente a "Iniziativa per ridurre i costi della sanità regionale favorendo il ricorso alla prevenzione sanitaria" presentato dai Consiglieri Buquicchio, Scanderebech, Guida, Manolino Pizzale, Lepri, Rostagno, Rabino, Motta, Turigliatto, Valloggia, Ricca Lupi e Giovine

Sappiamo che il Consigliere Buquicchio ha chiesto da molto tempo che si discuta questa mozione. Ci spiace che questo avvenga in assenza dell'Assessore competente, ma pensiamo che, se l'avessimo nuovamente rinviata, il rinvio si sarebbe prestato ad accuse del tipo "non volete discutere".

In Conferenza dei Capigruppo, riconoscendo la necessità di discutere il documento (il Consigliere Buquicchio me ne darà atto), abbiamo fatto un'osservazione semplice. Abbiamo osservato che le tematiche portate, che il Consigliere Buquicchio ha esposto con estrema competenza e che sono importanti ed interessanti, rientrano nel Piano Sanitario, che dedica alla tematica "prevenzione" una serie di pagine e di valutazioni molto attente.

Questo è il motivo per cui, in Conferenza dei Capigruppo, abbiamo ribadito che ci sembrava più opportuno che si aprisse una discussione, con più tempo a disposizione, sul Piano stesso che - è inutile valutare le responsabilità di ciò - muove ancora in Commissione i suoi primissimi passi.

Questo è il motivo per cui, senza alcuna polemica con il presentatore della mozione daremo la semplice presenza, che non implica valutazione di merito, ma ribadisce l'osservazione che i Consiglieri Moriconi, Robotti e il sottoscritto avevamo fatto all'interno della Conferenza dei Capigruppo.

Spero che il Consigliere Buquicchio non ce ne voglia.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 167 del 06/03/07 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori (seguito)

Una brevissima considerazione che si aggiunge a quanto detto dal Consigliere Moriconi.

A posteriori, credo che valutiamo tutti che forse sarebbe stata opportuna, quando si è formata questa Commissione, una discussione maggiore sulla sua utilità e funzionalità.

Il tema è passato in Aula moltissime volte, ma sempre accompagnato da sostanziali ostruzionismi che non vertevano sul fatto specifico, ma su temi assolutamente esterni a questo.

Credo che sulle dichiarazioni del Consigliere Laus sarebbe stata opportuna una discussione anche prima di queste sia nella maggioranza sia nel Consiglio intero.

Quando si è formata la Commissione, il giudizio era che questa potesse essere utile per l'importanza e la gravità della questione del post olimpico e per le scelte sulla collocazione degli impianti su cui si era discusso. Le valutazioni non erano sempre perfettamente concordanti e sulla possibile gestione di questi stessi con i problemi che venivano sollevati non solo per i costi ma anche per le possibilità reali.

Ora, credo a questo punto che sia utile che il tema venga affrontato nell'Ufficio di Presidenza e ancora in una discussione della Commissione specifica, non so per quando convocata e se convocata nell'ora sua specifica, il venerdì alle ore 12 o in altro orario. Credo che, qualora si verificasse collettivamente la non utilità della stessa, sarebbe giusto che le tematiche passassero alla

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

Commissione turismo, che ha sicuramente una collocazione simile.

Credo al tempo stesso che questo tema ci spinga a ragionare, come ho detto il Consigliere Muliere quando ha parlato di necessità di modificazioni complessive di questo regolamento e delle proposte che sono state fatte - anche noi ne abbiamo alcune - sulla razionalizzazione e forse, sulla riduzione del numero di queste Commissioni. Valutiamo se otto non siano troppe, visto anche l'affastellarsi in alcuni giorni di troppe convocazioni. Il giovedì vi sono tre Commissioni, che spesso si sovrappongono, il mercoledì vi sono Commissioni che spesso si sovrappongono con la Conferenza dei Capigruppo.

Questi problemi potrebbero essere discussi e valutati nella verifica naturale che di questo si dovrà fare fra alcuni mesi oppure, come spesso si dice, valutandole per la prossima legislatura.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 170 del 20/03/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Celebrazioni Manifestazioni Anniversari Convegni](#)

Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime della mafia (ordine del giorno n. 572 "Manifestazione nazionale 'Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie' - Polistena (RC) 21 marzo 2007" presentato dai Consiglieri, Auddino, Barassi, Boeti, Bossuto Botta, Buquicchio, Cattaneo, Cavallaro, Cavallera, Chieppa, Cirio, Clement Cotto, Dalmasso, Ferraris, Guida, Larizza, Laus, Lepri, Motta, Muliere Nistri, Nicotra, Pace, Pichetto Fratin, Placido, Pozzi, Rabino, Reschigna Ricca, Robotti, Rostagno, Ronzani, Rutallo, Toselli, Travaglini Turigliatto, Valloggia, Vignale)

Grazie, Presidente.

Non so se interverranno gruppi e associazioni che lavorano su questi temi o soggetti che ogni giorno si scontrano con la criminalità.

La mafia nasce in Sicilia occidentale molti secoli fa. È inutile farne la storia, ma cresce in una società contadina estremamente povera e si alimenta di contraddizioni sociali inerenti ai rapporti di produzione legati al feudo. Nasce sull'idea che le controversie devono essere risolte direttamente tra offensore e offeso; che ricorrere alla giustizia, al potere pubblico o allo Stato sia viltà e che l'omertà sia legge e regola fondamentale.

Ha però la capacità, nel corso del tempo, di adattarsi a sistemi e modelli sociali completamente differenti. Viene usata massicciamente contro ogni tentativo di cambiamento nel corso dei secoli (penso al '700); viene usata dal movimento nazionale italiano nello stesso processo unitario e l'unità nazionale non è stata in grado, purtroppo, di toccarla, perché non ha toccato i rapporti di produzione che se sono alla base. Anzi, lo stesso modo in cui si costruisce l'unità italiana, con una sorta di patto fra la grande proprietà latifondista meridionale e la grande borghesia del Nord fa sì che questa malattia non venga sconfitta.

La mafia investe settori molto ampi della nostra vita nazionale.

Produce modelli culturali e strutture organizzate. Ha la capacità di sostituirsi in molti casi al potere politico e legislativo. Ha la capacità di influenzare la giustizia. Ha la capacità di interferire con le leggi e delibere legislative. Nasce da un'ostilità verso il potere centrale, verso lo Stato. Mantiene sostanzialmente questo atteggiamento anche quando, con l'emigrazione italiana, diventa fenomeno non solo nazionale, ma internazionale. La mafia negli USA nasce in questo modo.

Credo che anche negli anni della democrazia, dopo il 1945, non ci sia stata la volontà di colpire fino in fondo questo fenomeno. In molti casi vi è stato un appoggiarsi, da parte di settori criminali, al potere dello Stato. Ci fu la capacità di usare anche la mafia nella repressione di alcuni grandi movimenti democratici che ci furono nel Meridione italiano: i moti contadini, ad esempio, che

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

furono una delle grandi pagine che tentarono di cambiare questo Paese.

La mafia oggi non è solo legata alle condizioni di sottosviluppo delle Regioni più povere. È cresciuta in società avanzate. Nasce da forme di solidarietà tra persone che ritengono di non dover mai rendere conto alla giustizia e diventa costume di vita non solo in alcune Regioni italiane, ma di classi dirigenti di moltissimi Paesi. Non è quindi circoscritta, ma si ramifica sul piano internazionale, anche per fortissimi legami con il potere economico.

Credo che ci siano alcune considerazioni preoccupanti.

La prima, come è stato detto anche da altri, è che in moltissime Regioni italiane, non solo in Sicilia occidentale in cui è nata, ci sono questi e altri fenomeni. Il Consigliere Auddino parlava della terra da cui viene, dove vi sono fenomeni sostanzialmente simili. In molti casi, il potere dello Stato sembra essere subordinato ad altri poteri; dove la stessa politica e gli stessi partiti non riescono ad avere una loro autonomia, ma sono fortemente legati e intrecciati a questo potere criminale.

La seconda questione, che preoccupa chi ancora ha l'utopia di sperare che il mondo cambi e che le cose possano essere differenti, è che non solo in Italia, ma in molti Paesi del mondo, il legame tra la politica e la malavita è profondamente presente.

La Colombia è sicuramente uno di questi, ma accade anche in altri casi.

Sempre più frequentemente si parla di mafia cinese, di mafia giapponese e di mafia russa. I fenomeni migratori creano anche un intreccio tra queste mafie e il drammatico fenomeno del commercio della droga, con conseguenze ancora più gravi.

Noi pensiamo che ci sia un'urgente necessità di incidere sulla coscienza civile. La scuola, la formazione e l'informazione devono cancellare qualunque idea secondo cui l'onore, la forza e la violenza sono gli strumenti primi per essere capaci.

Occorre che questo venga fatto, ma occorre anche una grande capacità di modificare strutture e rapporti economici.

Quando in molte Regioni meridionali e in alcuni settori la mafia diventa struttura economica a fronte di una disoccupazione endemica, o quando si sostituisce, in molti casi, a quelle che dovrebbero essere le stesse strutture statali, siamo davanti ad un pericolo che va al di là di una semplice coscienza, ma che, anzi, modifica la coscienza stessa.

Noi pensiamo che il ruolo svolto dallo Stato, dalla Magistratura, dalla politica, dagli Enti pubblici e dalle Forze dell'Ordine sia fondamentale e centrale, ma che debba nascere solo con un rapporto fortissimo con quelle forme di società civile. Il Consigliere Auddino ha citato gruppi di giovani che disperatamente tentano di invertire una tendenza pericolosa, penso alle cooperative che nascono e ai tentativi, estremamente difficili e complessi di creare strutture laddove queste appartenevano solo alla criminalità.

Così come è stato detto dal Consigliere Leo e da altri colleghi, credo che dovremo adottare un piccolo strumento, certamente non risolutivo, che è costituito da quella famosa legge, la quale è stata sottoscritta da tutti i Consiglieri e il Presidente di questo Consiglio è il primo firmatario, che da molti mesi attende di essere approvata. Nell'ultima Commissione specifica, il Consigliere Cattaneo, in vista dell'odierno Consiglio, ha chiesto la sua approvazione, ma, purtroppo, non è stato possibile. Dispiace a noi tutti, perché credo avrebbe costituito un piccolo strumento certamente non risolutivo di tutti i mali, con il quale anche il nostro Consiglio avrebbe potuto essere parte attiva a tutto quanto questo.

Dobbiamo agire in ogni forma e modo, ma non dobbiamo, con un certo razzismo settentrionale, considerare che i fenomeni di malavita e mafia siano solo appartenenti ad alcune parti di questo nostro territorio nazionale. La malavita si può manifestare in mille modi e mille forme, ci sono forme maggiormente sofisticate che, certamente, toccano anche le nostre aree.

Credo che il ruolo delle forze politiche (Consigli, Enti istituzionali) sia quello di opporsi in ogni modo e forma a questo, ma solo un'idea di forte trasparenza della politica e di fortissima capacità di

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

pensare a strutture sociali diverse, a rapporti sociali differenti, può mettere in discussione questi mali di cui stiamo parlando e di cui temiamo tutti di dover parlare anche in altre occasioni.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 171 del 20/03/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Celebrazioni Manifestazioni Anniversari Convegni](#)

Esame proposta di deliberazione n. 253, inerente a "Istituzione della giornata di volontariato" (seguito)

Noi abbiamo già espresso in Commissione, e credo che sia noto, un giudizio positivo su questo provvedimento. Negli anni passati vi è stata l'iniziativa "Volontariato in piazza", oggi si struttura una giornata specifica per il volontariato.

Credo che sia particolarmente significativa ed importante, perché il volontariato agisce su mille temi (salute, ambiente, assistenza, carcere).

L'abbiamo verificato anche in questi giorni: il gran tema della pace è sempre più dirimente nelle grandi scelte internazionali e nello scenario internazionale.

Quello che continuiamo a chiamare con un termine ormai improprio "Terzo Mondo", il sud del mondo, la parte povera del mondo, che diventa proporzionalmente e sempre maggiore all'interno di questo pianeta, in cui miliardi di uomini e donne mancano delle cose più elementari e necessarie. In una fase in cui anche la politica e le formazioni politiche dimostrano difficoltà, si parla sempre di giovani, ma talvolta il volontariato non si riferisce solo ai giovani. Credo che anche persone che hanno oltre i sessant'anni sviluppino forme di volontariato che sono anche forme associative tra loro, che danno anche un senso, in molti casi, alle iniziative che vengono prese, che hanno il vantaggio di essere basate su obiettivi pratici estremamente verificabili.

Credo che scopo della giornata, che giustamente è stata istituita - se n'è parlato in Commissione e il merito credo che vada al Consiglio, alla Giunta, all'Assessore e a tutti - è di far conoscere le iniziative che vengono intraprese, di far sì che sul territorio siano maggiormente note di porre anche sul tappeto i temi che esistono, che sono temi collettivi in molti casi.

Abbiamo svolto una piccola iniziativa sul carcere a Cuneo pochi giorni fa e continuiamo a affermare che molte città che vivono il problema carcere non sanno che questo esista. Ma la questione si potrebbe porre per mille altre questioni sociali di gran peso.

Continuiamo a pensare, per una formazione politica nostra ed una scelta politica che non è di oggi, che il volontariato abbia un'importanza fondamentale, che debba essere sostenuto e valorizzato, debba essere conosciuto di più, ma che sia, sostanzialmente, complementare, e che non debba, in alcuna forma, essere sostitutivo di un intervento pubblico che deve essere centrale.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 171 del 20/03/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Celebrazioni Manifestazioni Anniversari Convegni](#)

Esame disegno di legge n. 372, inerente a "Celebrazioni per il centocinquantenario dell'Unità d'Italia"

Grazie, Presidente.

Poiché rischio di ripetere alcuni concetti già espressi, lo faccio in maniera molto sintetica. Daremo parere positivo, come abbiamo fatto in Commissione, pur esprimendo anche noi la

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

preoccupazione di evitare strutture sostanzialmente pletoriche, cosa già detta dal Consigliere Guida. Una volta costituito questo Comitato, vi sarà la necessità di valutare quali iniziative sostenere e come si dovranno svolgere queste celebrazioni dei 150 anni. All'interno di tutto questo sarà opportuno verificare quale rapporto dovrà crearsi fra Torino e le altre città italiane di grande importanza risorgimentale come Venezia, Brescia, Firenze e molte altre ancora.

Si dovrà anche verificare il rapporto fra Torino e le altre realtà regionali, certamente piccole e marginali rispetto al capoluogo, capitale a quel tempo, ma pur sempre significative.

Abbiamo sottolineato la questione del personale, che non è puramente sindacale, ricordando di evitare il più possibile forme di precariato che si aggiungono ad altre forme di precariato.

Sappiamo che sono previste assunzioni termine, quindi crediamo che i contratti a tempo determinato, per quanto anch'essi aleatori, offrano migliori garanzie rispetto ai Co.Co.Co. e ai Co.CO.Pro, sapendo benissimo che vicende di questo tipo, compresa la questione recente del TOROC, danno vita ad un precariato che solleverà questioni di carattere occupazionale e l'esigenza di occupazione stabile.

Un'altra riflessione riguarda una maggiore attenzione alle strutture.

Non so se siano previste strutture per queste celebrazioni, ma ricordiamo che non sempre, come fu per Torino 61, sono state utilizzate al meglio, né sempre si sono rivelate così utili (penso ai campionati mondiali di calcio con lo Stadio delle Alpi, la cui storia è abbastanza preoccupante).

Ciò che in Commissione abbiamo ricordato di più, e torno su alcune cose ricordate dal collega Chieppa, è che senza riproporre ogni volta la questione sulle celebrazioni, l'effimero, il non effimero, l'evento e il non evento, il rapporto tra questi e strutture stabili che, invece dovrebbero rimanere, esserci, dare poi impulso a iniziative che non durino lo spazio di qualche settimana. I 150 anni dovrebbero essere l'occasione non solo per una celebrazione sui fatti risorgimentali, non solo sul ruolo che la Città di Torino ha avuto all'epoca, certamente importante e significativo, ma per un bilancio reale e serio di questi 150 anni.

A livello generale, intendo per storia la politica, le scienze, il pensiero che l'Italia ha avuto in questo arco di tempo, ricordando i grossi nodi che la nostra storia ha affrontato, a cominciare da quegli anni stessi. Per quanto riguarda il rapporto tra Nord e Sud, per esempio morirono più persone nella lotta tra lo Stato e il brigantaggio di quelle morte in tre guerre di indipendenza. Pensiamo agli sviluppi ineguali che ebbero le Regioni italiane, al fenomeno migratorio svoltosi in più riprese compresa l'ultima, di cui Torino fu centro per molti aspetti: la città raddoppiò, andando incontro a problemi difficili e complessi. Insomma, mi riferisco a tutti i grandi nodi degli ultimi 150 anni di storia italiana con tutte le sue espressioni.

Noi pensiamo che questa possa essere l'occasione non solo per una festa, non solo per ricordare il ruolo importante di questa città, non solo per sottolineare l'importanza del Piemonte in un processo unitario, che allora fu certamente fatto centrale anche nella storia europea, ma anche per ricordare tutte le pagine anche di altro tipo che sono state scritte nella storia di questi 150 anni. Pensiamo che solo in questo modo le celebrazioni dell'anno 2011 possano avere un profondo significato e non si limitino a rimanere un'espressione che dura un attimo e che poi sostanzialmente, lascia il vuoto intorno a sé.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 176 del 03/04/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Viabilità](#)

Comunicazioni della Giunta regionale relativamente a "Completamento collegamento autostradale Asti-Cuneo" (ordini del giorno n. 476, inerente a "Completamento dell'Autostrada Asti-Cuneo", presentato dai Consiglieri Toselli, Cotto e Cavallera; n. 648 inerente a "Autostrada Asti-Cuneo" presentato dai Consiglieri Dutto, Rossi, Novero e Guida;

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio
VIII LEGISLATURA

n. 652 inerente a "Completamento Autostrada Asti-Cuneo", presentato dai Consiglieri Ferraris Muliere, Ronzani, Robotti, Dalmasso, Rostagno, Travaglini e Motta collegati)

Non voteremo i primi due ordini del giorno per i motivi già ricordati e perché mi sembra che la questione sia abbastanza rilevante da non necessitare di polemiche fra l'uno e altro Governo: è assurdo scaricare prima la colpa sul Governo precedente e poi su quello attuale, quando invece le responsabilità sono di lunghissima data.

Vorrei ripetere oggi, in forma sintetica e come dichiarazione di voto alcune delle domande che ho cercato di porre in un altro Consiglio. Vorrei sapere se è logico che una strada di neanche 90 chilometri richieda 23 anni per essere completata, e che dopo 23 anni non lo sia ancora. È abbastanza difficile pensare che un'opera simile non possa essere studiata, discussa e completata in un tempo ragionevole.

Seconda questione. In un intervento della mattinata è stato ricordato ed è una polemica che dura da lungo tempo - un vecchio impegno che una ditta aveva preso in cambio della concessione dell'autostrada Torino Piacenza: fare praticamente gratis questa autostrada (o superstrada, come si chiamava allora).

Non mi pare, Consigliere Dutto, che il Governo fosse quello che ha detto lei. Mi pare fosse qualche anno prima: forse '95, periodo in cui c'era un altro Governo e non quello D'Alema. Comunque non è motivo di discussione perché si può controllare.

La terza questione è che c'è un percorso cervellotico che si è trascinato in tutti questi anni dopo lunghe discussioni.

La questione di oggi, però, è che i lavori, iniziati tra il 2001 e il 2002, si trascinano da lungo tempo. La promessa era che sarebbero terminati entro pochi anni; invece siamo con una situazione di alcuni lotti terminati, altri aperti, in altri ancora si lavora e altri di cui non si sa praticamente più nulla. Sul punto eviterei le polemiche, nate in questi tempi anche a Cuneo soprattutto su un progetto che marciava in modo magnifico e progressivo con i Governi precedenti - quelli di centrodestra o di destra. Un'altra polemica potrebbe riguardare il fatto che i lavori siano bloccati a causa di un Ministro che ha semplicemente controllato e verificato alcune supposte - ipotetiche o ipotizzabili - inesattezze nei lavori compiuti.

Nonostante tutte le riserve che abbiamo sempre espresso su questo progetto, essendo un progetto ormai a metà strada, siamo convinti che debba essere completato. Richiederebbe una minima discussione o un minimo bilancio sul percorso che si è scelto in questi anni.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 180 del 10/04/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Norme finanziarie, tributarie e di contabilità](#)

Esame disegno di legge n. 379 inerente a "Legge finanziaria per l'anno 2007" (seguito)

Molto velocemente, anche perché sono d'accordo con gli ultimi due interventi. La Consigliera Cotto ha portato, giustamente, in VI Commissione questo tema, che non conoscevo e che ho appreso qualche giorno fa. È un tema interessante, importante e significativo.

Un emendamento in sede di bilancio implica necessariamente il passaggio da un capitolo ad un altro, con tutte le difficoltà conseguenti, che esistono e credo siano esistite negli anni precedenti. La soluzione logica sarebbe non rimandare per l'ennesima volta alle calende greche, ma darci un tempo ragionevole perché in Commissione si discuta di questo tema legandolo con altri. Si discuta legando i due Assessorati, perché evidentemente il tema non è solo di un Assessorato, non è solamente la VI Commissione competente nello specifico.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

È opportuno arrivare ad una definizione precisa con l'assestamento di bilancio, sperando che l'assestamento il prossimo anno avvenga in tempi più rapidi.

Da parte nostra c'è tutto l'interesse, anche perché credo che un ragionamento puramente in sede di Consiglio sia monco, perché mancano dei pezzi. Mancano il Provveditorato e il MIUR; mancano tutte le strutture che sarebbero necessarie e indispensabili affinché quest'iniziativa parta con stabilità e non precariamente, com'è avvenuto negli anni scorsi.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 182 del 12/04/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Norme finanziarie, tributarie e di contabilità](#)

Proseguimento esame disegno di legge n. 379, inerente a "Legge finanziaria per l'anno 2007" (ordini del giorno collegati: n. 661, inerente a "Addizionale regionale IRPEF 2008"; n. 663, inerente a "Realizzazione della variante in corrispondenza dell'abitato del Comune di Tortona tra la strada della Lomellina e la strada 'padana inferiore'"; n. 666, inerente a "Torino capitale del design 2008"; n. 658, inerente a "Revisione del regolamento regionale 9/R/2003"; n. 667, inerente a "Riduzione dei fondi destinati alla cultura e alle politiche giovanili"

Grazie, Presidente. Dallo scorso bilancio sono passati dodici mesi speriamo che il prossimo bilancio venga approvato un po' prima, anche se abbiamo verificato che non è facile.

Lo scorso anno il Consigliere Leo ha chiesto un aumento dei fondi per i centri giovanili. Noi abbiamo espresso, allora, un voto contrario dichiarando, però, che il tema era importante, che ci interessava e che come Consiglieri e come Gruppo, avremmo fatto quanto possibile affinché entrasse nell'agenda della maggioranza e del Consiglio tutto.

Le notizie che si stanno diffondendo in questi mesi non sono molto incoraggianti, perché abbiamo, per motivi certamente oggettivi, difficoltà economiche complessive: periodo di vacche magre; una serie di tagli sulla cultura e sulle politiche giovanili a livello comunale, cui bisogna evidentemente riparare.

Il problema principale è che si limitano delle attività che sono già in atto; il problema secondario è che alcune iniziative che erano state ipotizzate sembrano rallentate. L'Assessore sa che sulla questione di Belleville abbiamo espresso una posizione molto chiara. Se si è portata a termine, un'altra iniziativa "Piazza e mestieri", che è giunta a termine e ha una certa collocazione, ma non è certo quello il dato: noi crediamo che anche questa, in questi anni, debba essere portata a termine. Sappiamo che non tutti la pensano in questo modo, ma crediamo che sia necessaria una discussione; che le associazioni che sono interessate debbano assolutamente ragionare tra loro, trovare una forma di gestione collettiva a cui pervengano anche Comune, Provincia e Regione. Il tema rientra logicamente nella discussione iniziata in Commissione credo anche positivamente, sulle politiche giovanili e sulle politiche culturali, rispetto alle quali ogni Gruppo ha espresso le proprie posizioni. Crediamo che questo ordine del giorno, per quanto sia un semplice impegno alla Giunta e non implichi spese e altro, sia importante e debba essere uno strumento con il quale tutti quanti lavoreremo nei prossimi mesi attorno a questi temi.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 183 del 12/04/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Bilanci preventivi - Bilancio pluriennale](#)

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio
VIII LEGISLATURA

Esame disegno di legge n. 380 inerente a "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2007 e Bilancio pluriennale 2007-2009" (seguito)

La mia sarà una dichiarazione brevissima, fuori programma.

Come abbiamo già detto nei giorni scorsi - lo ha ribadito anche il collega Clement - il nostro giudizio è positivo su questo bilancio.

Ovviamente, presenta qualche difficoltà, ma molti aspetti positivi e molte luci. Non mi vi sono tagli al welfare nonostante le difficoltà e una finanziaria nazionale sicuramente complessa.

Abbiamo insistito sulla voce "ticket" in primissima persona, lo sanno tutti. Abbiamo fortemente insistito sul sostegno ai redditi più deboli sulla questione dell'affitto per i redditi più deboli; sul precariato si vedono i primi passi in avanti, anche se tenui, legati ad un discorso nazionale.

Insisteremo maggiormente su questo tema in sede di assestamento.

Ci sembrano positivi i passi compiuti sulla questione degli anziani delle liste di attesa e di quant'altro.

In merito alla sanità, crediamo evidentemente, che solo una discussione serrata sul Piano socio-sanitario regionale prodotto dal nostro Assessore le cui condizioni migliorano e che salutiamo da questa sede, possa consentirci di affrontare questi grossi temi che si accumulano.

Per quanto concerne il Regolamento, siamo d'accordo con le considerazioni fatte. Crediamo che si debba porre mano a questo e pensare ad un Regolamento imparziale, per non essere accusato di parzialità e di giochi tra maggioranza e minoranza dalla prossima legislatura (quindi presumibilmente dal maggio 2010). Pensiamo anche che accanto a questo la Presidenza dovrebbe, sin da ora, pensare al discorso sulla legge elettorale, che non può attendere oltre e crediamo anche che debba essere sede di discussione molto seria tra i vari Gruppi per avere leggi che siano condivise e che garantiscano tutte le forze e le minoranze.

Questa è una brevissima dichiarazione, che non pensavo neppure di fare.

Ma essendo, l'ultima nel ruolo di Capogruppo, credo sia giusto averla fatta.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 186 del 24/04/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti Regioni - Governo](#)

Richiesta della Consigliera Cotto di iscrizione all'o.d.g. dell'ordine del giorno n. 678 inerente a "Innalzamento dell'età pensionabile delle donne"

Avevo chiesto di intervenire prima dei colleghi Chieppa e Moriconi, i quali mi hanno tolto dalla bocca, pur onestamente, quanto avrei voluto dire (è una battuta, spero sia presa come tale!).

Sono d'accordo sulle proposte avanzate dai colleghi, anche su quella del Consigliere Ricca.

Credo che dovremmo evitare una logica di scambio: discutiamo l'ordine del giorno tuo solo se tu discuti il nostro, e così via.

Voglio, in ogni modo, ricordare che in tutti gli incontri dei Capigruppo che abbiamo avuto in questi 23 mesi, di fronte alle richieste di discussione di ordini del giorno in Aula, è sempre stato affermato che è più importante votare delibere e proposte di legge.

Forse sarebbe opportuno cogliere quest'occasione per fissare, sempre che il Consiglio duri un numero congruo di ore, che i lavori inizino puntualmente e che si riesca a discutere le leggi in tempi ragionevoli - un minimo di tempo in ogni Consiglio - potrebbe essere l'ultima ora - per discutere gli ordini del giorno.

Mi riferisco, in particolare, all'ultimo documento, quello che ha proposto il Consigliere Chieppa (la prima firmataria è la Consigliera Spinosa), perché mi è sembrato negativo - l'ho anche chiesto più

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

volte alla Conferenza dei Capigruppo - che non sia stato discusso finora. L'ordine del giorno prevede che si discuta di due ostaggi; uno purtroppo, non c'è più. Noi non avremmo certo cambiato la triste sorte di quella persona, ma ritengo che il Consiglio regionale avrebbe dovuto trovare cinque minuti per discutere di quest'argomento.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 188 del 08/05/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati](#)

Discussione congiunta ordine del giorno n. 639, inerente a "Adesione al Family Day", presentato dai Consiglieri Leo, Cavallera e Cotto n. 642, inerente a "Family Day", presentato dai Consiglieri Scanderebech e Guida n. 655, inerente a "Family Day", presentato dai Consiglieri Scanderebech Guida, Cirio, Pedrale Nastri, Cotto, Burzi, Cavallera, Ghiglia, Vignale Monteggia, Casoni e Lupi e Novero n. 675, inerente a "Family Day e politiche familiari", presentato dai Consiglieri Pozzi, Muliere, Reschigna, Ronzani, Pace, Cavallaro, Ferraris Auddino, Boeti e Larizza n. 676, inerente a "Manifestazione Family Day", presentato dai Consiglieri Motta, Lepri, Laus, Bizjak, Rutallo, Rabino, Cattaneo e Gariglio n. 679, inerente a "Adesione al Family Day", presentato dai Consiglieri Leo, Burzi, Guida, Casoni, Dutto, Pedrale, Lupi, Monteggia, Nastri, Cotto e Ferrero n. 687, inerente a "Famiglia e diritti civili", presentato dal Consigliere Ricca n. 688, inerente a "Politiche per la famiglia e 'Family Day'", presentato dai Consiglieri Pozzi, Motta, Muliere, Lepri, Bizjak, Cattaneo, Rutallo Rabino, Pace, Cavallaro, Ferraris, Larizza, Bellion, Ronzani, Rostagno Boeti e Laus n. 689, inerente a "Manifestazione del 12 maggio: Family day e coraggio laico", presentato dai Consiglieri Dalmasso, Robotti, Moriconi, Clement Deambrogio, Bossuto, Chieppa e Barassi n. 690, inerente a "Manifestazione Orgoglio laico e Family Day", presentato dai Consiglieri Ricca, Dalmasso, Turigliatto e Chieppa

Grazie, Presidente.

Negli anni Quaranta e Cinquanta, quando c'era un dibattito politico fra forze storiche, Democrazia Cristiana, da una parte e i partiti comunisti e socialisti, dall'altra (siamo costretti purtroppo a rimpiangere quei tempi), le accuse che la sinistra riceveva erano molto spesso di voler distruggere l'istituto familiare.

Se guardiamo i manifesti delle campagne elettorali di quei tempi queste erano le immagini. La risposta degli allora PCI e PSI era che i partiti di governo non potevano difendere l'istituto familiare in quanto avevano gravissime responsabilità sociali su casa, lavoro, servizi sociali, emigrazione, prima esterna e poi interna.

La stessa visione di emancipazione della donna che la sinistra presentava considerava la scuola, gli asili e questi servizi sociali come strumento per una reale parità della donna nella famiglia, prima, e nella società, poi.

Qualcuno può dire che questi temi sono vecchi e superati di un secolo ma siamo convinti che la tematica sociale sia ancora viva; i temi del lavoro, del salario, il precariato, sono ancora vivi oggi, anche se per anni è stato detto che erano completamente superati.

Le differenze della società e le modificazioni che ha subito hanno cambiato la concezione stessa della famiglia, che non è certo quella degli anni Cinquanta.

A me sembra che, in molti casi, quando si discute di questo, l'immagine che viene offerta e presentata sia di un qualcosa che non c'è più; non dico che sia bene o male, che sia positivo o negativo. È cambiata la percentuale di lavoro femminile in modo molto netto. La concezione del

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

lavoro delle donne è profondamente cambiata: non c'è ragazza giovane, oggi, che non pensi a se stessa come persona che, in futuro, dovrà cercarsi un'occupazione e che tema di non poterla trovare. Sono diversi i motivi sociali e anche culturali che portano a una diversa durata e a una diversa stabilità dei matrimoni. Fortunatamente, nel 1974, nella data che, per una strana coincidenza, coincide con quella del Family Day, una gran maggioranza di italiani e italiane votò perché fosse confermata una legge civile che garantiva l'istituto del divorzio.

L'unione civile -era già prevista da governi e ministri democristiani: (Zoli, nel 1958, era primo Ministro e il Ministro che firmò questa norma fu Fernando Tambroni che dalla nostra parte politica non è ricordato positivamente, per Governi che noi considerammo allora, e che consideriamo oggi, reazionari e pericolosi) e - appartiene allo stesso programma che l'Unione ha siglato alcuni mesi fa. Non cito il testo per motivi di tempo.

Oggi la famiglia è notevolmente cambiata: sono aumentate le persone che vivono sole e le coppie senza figli, è raddoppiato circa, nel giro di dieci anni (oggi è il 13,7%) il numero dei figli che nascono dalle unioni di fatto (nei Paesi europei il numero è enormemente maggiore, almeno quello del primo figlio). Le condizioni sociali sono tali per cui la nascita di bambini figli di immigrati è raddoppiata, nel giro di nove anni, passando dal 6 al 12%.

Non sto dicendo che siano dati positivi o negativi; sono dati di cui occorre tenere conto e sui quali occorre ragionare.

Noi pensiamo che la manifestazione del Family Day nasca in oggettiva polemica con la proposta di legge sui DICO, concordata nell'Unione e che noi riteniamo discutibile. L'avremmo voluta diversa su molti punti, ma un incontro è avvenuto su questo: superare qualunque visione di coppia legata a una concezione puramente privatistica, come alcuni Ministri hanno presentato recentemente.

Siamo preoccupati.

Io non ho alcun anticlericalismo, il nostro Gruppo e quelli a noi vicini non hanno nessuna, nemmeno la più piccola, forma di anticlericalismo, ma siamo convinti che le tendenze che si stanno manifestando ultimamente in parte del mondo cattolico e nella Chiesa siano incapaci di dialogare con l'etica laica e di mediare con la politica.

Vi sono sempre di più tendenze in cui si cerca una sorta di monopolio culturale e la famiglia, quella eterosessuale, viene vista un po' come l'unico sistema possibile di relazione fra le persone.

Viene richiesto una sorta di monopolio sull'etica, come ha dimostrato l'atteggiamento sulla fecondazione assistita, che era un tema - me ne rendo conto - complesso, che coinvolgeva tematiche difficili, non solo dal punto di vista tecnico, ma anche dal punto di vista etico.

Siamo convinti che l'atteggiamento tenuto non sia stato di apertura e di dialogo e che, sempre di più, il tema dell'autodeterminazione femminile che era anche un nostro slogan, venga messo fortemente in discussione.

Questo dimostra e amplia una debolezza, per alcuni aspetti, di un potere, di un monopolio culturale minacciato da una società che si secolarizza sempre di più e diventa sempre più multiculturale.

Pochi giorni fa si è votato in Francia, e le cose sono andate male molto male, sotto ogni punto di vista, ma non dimentichiamo che in Francia ad esempio, c'è un numero di musulmani che rappresenta il 10% circa della popolazione, quindi siamo davanti a una tendenza di multiculturalismo molto ampia.

Siamo convinti che si stia chiudendo una stagione - detto da un non cattolico, come me - molto positiva: quella di un'apertura molto forte che la Chiesa ebbe in altri anni verso culture differenti, religioni differenti, modi diversi di concepire il mondo, l'etica, ecc.

Noi rilanciamo il concetto di laicità, che non vuol dire essere o non essere credenti, come è già stato detto recentemente: si può essere laici essendo cattolici; si può essere non laici non essendo cattolici. Nel mondo comunista, ad esempio, molti non sono stati laici.

Siamo davanti a direttive politiche, ai fedeli, a una concezione per cui i parlamentari cattolici hanno una sorta di vincolo, che pone la limitazione del mandato parlamentare con meno autonomia

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

rispetto ad altri sono parlamentari che, in parte, dipendono da direttive esterne, quindi non sono nel pieno delle loro prerogative. Si forma una teoria per cui il pluralismo viene considerato con un certo sospetto; dai DICO si estende l'opposizione allo stesso testamento biologico, tema sul quale occorrerebbe fare una discussione complessiva, non qui in Consiglio, ma a livelli più alti e maggiori rispetto a noi.

L'ordine del giorno che abbiamo presentato come Gruppi di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea e Comunisti italiani va in questa direzione.

Non voglio sfuggire alle osservazioni del Consigliere Leo: bisogna discutere sempre e su tutto, onestamente.

Il Consigliere Leo dice che c'è una contraddizione di fondo tra il fatto di aver aderito ad alcune manifestazioni (da quella della Pace al Gay Pride, che è un tema difficile e complesso, che tocca sensibilità profonde anche nel nostro ambito, per essere chiari) e il fatto che noi siano contrari - noi lo siamo - all'adesione al Family Day.

una valutazione che non pretendo venga accolta, naturalmente, ma siamo convinti che ci siano manifestazioni che uniscono e altre che invece, dividono e tendono ad affermare una propria identità e un proprio modo di essere, un proprio pensiero, anche su un tema così importante, come l'unico possibile, che non ne accetta altri.

Siamo convinti di questo e l'ordine del giorno che abbiamo presentato in alcuni punti e passaggi, simile a quello del Consigliere Ricca, - va in questa direzione.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 189 del 08/05/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati](#)

Discussione congiunta ordini del giorno inerenti a: n. 639: "Adesione al Family Day"; n. 642: "Family Day"; n. 655: "Family Day"; n. 675: "Family Day e politiche familiari"; n. 676: "Manifestazione Family Day"; n. 679: "Adesione al Family Day"; n. 687: "Famiglia e diritti civili"; n. 688: "Politiche per la famiglia e 'Family Day'"; n. 689: "Manifestazione del 12 maggio: Family day e coraggio laico" e n. 690: "Manifestazione Orgoglio laico e Family Day"

Grazie, Presidente.

Condivido il contenuto dei due interventi precedenti.

Esprimeremo voto contrario all'ordine del giorno presentato dai Gruppi di destra. In questa valutazione contraria all'adesione al Family Day e ai contenuti presenti nell'ordine del giorno, vorrei ricordare - ho cercato di farlo in mattinata e spero di essere stato capito - che non c'è alcuna obiezione di fondo all'esistenza della famiglia, a quello che rappresenta all'unione di uomini e donne e ai figli. Sono luoghi comuni, che mi sembra siano emersi anche in alcuni interventi precedenti, che ripropongono vecchie polemiche.

Da una parte, ci sono forze moralmente sane e dall'altra l'immoralità da una parte c'è il matrimonio, fonte di stabilità per la società e dall'altro, il libero amore o chissà che cosa.

Con molta forza, ribadiamo la necessità di una politica sociale diversa e sarebbe compito di questo Governo, che non è di destra, impostarla negli anni a sua disposizione, nonostante le gravi difficoltà che si vivono. Ci pare, infatti, che, in molti casi, sulla famiglia cada il ruolo di cuscinetto delle grandi tensioni che si hanno nella società. Su di essa si scaricano i costi e le fatiche di quello che la politica non è sempre riuscita a fare: welfare, i redditi, le condizioni di lavoro e il costo dei beni primari.

Ci si sposa; oggi le famiglie hanno meno figli e li hanno ad un'età più avanzata, ma tutti sanno che i dati vedono un numero sempre maggiore - una volta si diceva scapoli e nubili, oggi si dice single -

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

di famiglie con un genitore solo. Sono sempre più numerose le convivenze ed è una tendenza che non esiste solo in Italia, ma si manifesta, in misura sempre maggiore anche in altri Paesi europei. Personalmente non credo che alla politica spetti di dire se alcuni comportamenti sono giusti o sbagliati. La concezione dello Stato etico cioè che lo Stato debba imporre determinati comportamenti, appartiene ad altri. Poiché sono critico sulla nostra storia, credo che in troppi casi anche nella storia del movimento comunista reale, si siano imposti o si impongano atteggiamenti di questo tipo, come ad esempio l'odio per l'omosessualità manifestato in molti Paesi dell'Est, e non solo. Insomma sono fatti gravi e negativi.

Sulle donne, oltretutto, ricade il costo più alto. Secondo le statistiche, l'Italia è il Paese in cui i lavori di casa ricadono maggiormente sulle donne. Lo dimostrano le statistiche europee. Dimostrano quindi, che la politica non può avere solamente una visione riparatoria su questi fatti, ma deve riguardare i temi che ho cercato di spiegare prima.

Ancora un'ultima osservazione. Noi siamo contrari, però all'interno di una gerarchia che sostanzialmente esiste, che crediamo possa crearsi ancora di più tra le famiglie cosiddette regolari e le forme di convivenza o di unione di fatto che si creano. Su questo c'è una base di differenza netta. Pensiamo che tutti debbano avere gli stessi diritti.

Al Consigliere Lepri, senza polemiche, vorrei dire che non si possono mettere sullo stesso piano la precarietà lavorativa e quella affettiva.

La precarietà lavorativa è un fatto drammatico, che si moltiplica in tutti i paesi e che crea incertezza nella vita di tutti. Lo abbiamo detto in campagna elettorale: i giovani non si possono sposare perché hanno lavoro un precario fino a quarant'anni, i giovani non possono mettere su casa perché hanno il lavoro precario ecc.

I rapporti affettivi sono dati da sentimenti, da amore, affetti, desideri non devono e non possono essere regolati per legge!

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 189 del 08/05/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati](#)

Discussione congiunta ordini del giorno inerenti a: n. 639: "Adesione al Family Day"; n. 642: "Family Day"; n. 655: "Family Day"; n. 675: "Family Day e politiche familiari"; n. 676: "Manifestazione Family Day"; n. 679: "Adesione al Family Day"; n. 687: "Famiglia e diritti civili"; n. 688: "Politiche per la famiglia e 'Family Day'"; n. 689: "Manifestazione del 12 maggio: Family day e coraggio laico" e n. 690: "Manifestazione Orgoglio laico e Family Day"

Noi pensavamo di dare la semplice presenza su quest'ordine del giorno perché ne abbiamo valutato gli elementi positivi, soprattutto sui temi sociali anche all'interno di una concezione che abbiamo criticato per altri aspetti, cosa che era compresa nelle poche considerazioni che ho fatto oggi. Avevamo anche escluso dal nostro ordine del giorno qualunque riferimento alla manifestazione, che noi chiamiamo laica, di Piazza Navona di sabato 12, anniversario del vecchio referendum pro o contro l'istituto divorzista.

A questo punto della discussione, alla luce della votazione precedente che riteniamo un fatto estremamente grave, esprimeremo voto contrario a malincuore.. Abbiamo inserito anche il riferimento all'altra manifestazione nel nostro ordine del giorno, su cui non interverrò più.

Il voto contrario non è per una ripicca o per assumere atteggiamenti bambineschi che non vorremmo mai usare, ma per marcare una posizione che il nostro e altri Gruppi hanno cercato di esprimere nel dibattito di oggi spero con la massima convinzione e correttezza possibile.

Il rispetto per le altre posizioni c'è stato, anche se siamo davanti ad una divaricazione netta, quella

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

che sul referendum sul tema del divorzio nel 1974, e su quello dell'aborto, che pure è doloroso e complesso, certo molto più di altri, in passato mantenemmo e continuiamo a tenere.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 194 del 05/06/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Pianificazione territoriale - Urbanistica: argomenti non sopra specificati](#)

Esame proposta di deliberazione n. 222 inerente a "Proposta del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 7 comma 4 della L.R. n. 51/92 di rettifica degli attuali confini esistenti fra il Comune di Gavi e di Arquata Scrivia (AL) mediante aggregazione della Frazione Sottovalle del Comune di Gavi all'interno dei confini del Comune di Arquata Scrivia" (collegati ordini del giorno n. 707 e n. 709)

Svolgo una semplicissima dichiarazione.

In Commissione abbiamo espresso un parere favorevole, abbiamo partecipato alle audizioni svolte con la presenza dei due Comuni, dei "frazionisti", del comitato che esiste da lungo tempo e della stessa Provincia di Alessandria.

Crediamo che la questione si trascini da molti anni, forse troppi, ed è già stata discussa da parte di altri Assessori e altri Consiglieri. Non pensiamo si debba rinviare ulteriormente, in presenza di questioni di accesso ai servizi, alla scuola e alla sanità, problemi di viabilità che erano stati sottolineati dagli stessi "frazionisti" in modo estremamente chiaro. Alcuni Gruppi hanno posto una questione formale, detto in termini assolutamente non negativi, essendo una questione fondamentale e centrale che si lega a quella di altri Comuni che chiedono di passare da un'area all'altra o, addirittura, ad un'altra Regione. Qui ci sono differenze, in quanto in molti di questi casi non vi è la condivisione di tutte le parti che riteniamo essere l'elemento fondamentale.

Il fatto che un Comune voglia passare alla Regione Valle d'Aosta, la quale risponde negativamente, ci pare diverso rispetto ad una questione condivisa, che dura da lungo tempo. Al tempo stesso, crediamo che questa non possa essere modificata da 400 mila euro, che sono legati alle spese che, inevitabilmente, il Comune ricevente dovrà sostenere. Invece riteniamo necessaria e indispensabile - lo ha già sottolineato il Consigliere Reschigna - una profonda modificazione della legge vigente che, forse, renderebbe più snelli, semplici ed elementari i fatti che possono nascere da questioni come quelle poste da questi due Comuni e non semplicemente da interessi, per quanto legittimi, che i singoli Comuni possono esprimere nel passare da aree ad altre, che hanno sistemi fiscali e meccanismi completamente differenti. È una questione che, a nostro avviso si lega anche a tutta la tematica seguita dall'Assessore Deorsola in Commissione e ai rapporti tra i singoli Enti locali, le Province e le Regioni, che abbiamo chiamato con il termine "federalismo", che richiederà una discussione di non poco conto, quale quella che abbiamo cominciato e proseguiamo nei prossimi mesi.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 195 del 05/06/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti Regioni - Governo - Celebrazioni Manifestazioni Anniversari Convegni](#)

Esame proposta di legge n. 274, inerente a "Interventi in favore della prevenzione della criminalità e istituzione della 'Giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie'"

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

Crediamo sia positiva questa legge, crediamo sia positivo che la prima firma apposta sia quella del Presidente del Consiglio, crediamo sia positivo, nelle differenze che sono note, che tutti i Consiglieri e le Consigliere abbiano apposto la propria firma.

Abbiamo seguito la legge, con altri Consiglieri, fin dai primissimi giorni, attraverso incontri con un'associazione che da lungo tempo lavora su questi temi; abbiamo insistito perché venisse presentata in tempi debiti e perché venisse limata rispetto alla sua prima stesura..

Sono gruppi importanti, che lavorano su questo e su altri temi, con una forma d'educazione continua e con forme di iniziative pratiche, non solo le marce, come quella del 21 marzo, che giustamente si tengono e vedono partecipare molti di noi, ma anche con un lavoro quotidiano.

Di fronte alla crisi che la politica vive, che la partecipazione politica ha (non sono nostalgico di quando ero giovane, assolutamente, ma sono dati oggettivi estremamente preoccupanti, perché il calo di partecipazione può mettere in discussione gli spazi di democrazia di un Paese e di una società), la partecipazione di associazioni diversificate non legate ad un partito politico, che lavorano quotidianamente e s'impegnano in modo disinteressato ogni giorno, è un fatto di estrema importanza.

un peccato che il tempo utilizzato per l'approvazione di questa legge sia stato così lungo; avremmo voluto vederla approvata prima.

Comprendiamo i motivi dei rallentamenti e ritardi, ma, ancora una volta, questa, come altre iniziative esistenti, che consideriamo utili vedono una macchina spesso troppo lenta, che non giunge in tempo sulle cose.

In ogni caso, è giusto andare ad una conclusione positiva ed esserne soddisfatti.

Rispetto ad alcuni interventi che ho sentito, dovremmo valutare che questa non è una legge sull'ordine pubblico, sulla sicurezza o sulla criminalità (ognuno usa i termini che meglio crede), ma è una legge circoscritta a forme di criminalità organizzata di tipo mafioso, che quindi cancella dall'articolato tutte le forme di intervento regionale che sono disciplinate da altre proposte o ipotesi di legge, quale quella sulle politiche integrate in materia di sicurezza.

L'Assessore Caracciolo ha ricordato i punti dell'articolo 5 che attivano percorsi di legalità e di contrasto alla criminalità organizzata che mi sembra siano espressi in modo estremamente preciso e chiaro.

La legge - l'ha ricordato la Consigliera Pozzi, come correlatrice sembra impotente davanti a questi fenomeni, che sono più grossi di noi, che sono mondiali e internazionali, che si stanno manifestando sempre di più in un mondo dove le divisioni e le disparità per risorse, redditi e beni si moltiplicano. Questa è una legge di principi e di finalità, che ha anche lo scopo di tentare, in una situazione difficile e complessa, di opporsi all'indifferenza crescente, al torpore crescente, alla rassegnazione, al dire "tanto è sempre stato così e non potrà cambiare mai assolutamente nulla" proprio di una morale comune che, purtroppo, sentiamo estendersi sempre più.

Abbiamo avuto una discussione sulla mafia circa due mesi e mezzo fa prima della manifestazione nazionale che ha visto la partecipazione di alcuni Consiglieri regionali. L'abbiamo identificata come un fenomeno drammatico che, dalla realtà contadina, dove era secolare, si è sparso sempre di più e ha raggiunto una realtà cittadina con l'evoluzione economico-sociale, caratterizzandosi nel commercio e nella politica di urbanizzazione selvaggia, che purtroppo ha toccato tante, se non quasi tutte, le aree del nostro Paese. Si è espanso sui mercati internazionali soprattutto sui temi che sono già stati ricordati (prostituzione e droga) ha assunto un ruolo profondo anche a livello politico; nessuno dimenticherà gli omicidi di Magistrati di peso, o i messaggi profondi lanciati con alcuni attentati a opere d'arte nei primi anni '90, quando, a fronte di una crisi che la politica manifestava (i fenomeni di tangentopoli, la crisi di partiti politici o il vuoto che si manifestava sempre più) ha dato segnali precisi, probabilmente ponendo anche limiti a un processo di cambiamento e trasformazione che vi sarebbe potuto essere.

un legame che c'è sempre stato; abbiamo avuto recentemente l'anniversario di una strage, in Sicilia,

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

quella di Portella della Ginestra, che noi pensiamo faccia parte della storia che la sinistra ha in questo Paese.

Mi sembra che i testi recentemente pubblicati, gli scritti nonché un film che ha avuto purtroppo scarsa eco (lo hanno trasmesso in pochissime sale) abbiano dimostrato, ancora una volta, come dietro a fenomeni di banditismo, che nascevano certo dalla povertà di una società, ci fossero forze politiche internazionali e giochi politici più grandi di noi; gli stessi che, per la nostra parte politica, portarono alla morte di un giovane, Peppino Impastato. In molti ricorderanno ancora oggi questo fenomeno drammatico, perché questo giovane aveva cercato di opporsi a fenomeni mafiosi con strumenti minimi, come quelli dell'ironia e in molti casi della presa in giro, che lo portarono a morire, credo per una coincidenza, lo stesso drammatico giorno della morte di Aldo Moro.

Noi pensiamo che questa legge abbia una valenza di educazione e di intervento continuo. Speriamo che le iniziative che si prenderanno, anche con i mezzi che sono stati stabiliti e con l'intervento che è già stato ricordato nelle ultimissime Commissioni e che ha portato ad un finanziamento già da quest'anno, possano essere ragionate e condivise.

Chiediamo ancora una volta che non vi siano iniziative retoriche, che sui giovani hanno spesso un effetto controproducente.

Noi pensiamo che le forme di educazione debbano nascere dal basso, da una forma di condivisione e di educazione che parta da quelli che sono i livelli reali. E se in alcuni pezzi di questa società purtroppo la mafia svolge una funzione economica precisa - quella che dà lavoro e garantisce assistenza - occorre assolutamente partire da questo dato.

Noi pensiamo che serva anche una profonda riforma sociale, con più lavoro per i giovani, con la sicurezza che il lavoro si possa ottenere con la pulizia, con forme trasparenti e non con meccanismi assurdi.

Riteniamo che questo possa essere uno dei pochi strumenti che ci possa consentire, forse, di non trovarci sempre davanti a fenomeni di questo tipo.

inutile dire - eviteremo, quindi dichiarazioni di voto (forse un altro collega del Gruppo interverrà successivamente) - che la posizione del nostro Gruppo è favorevolissima a questa legge, così come lo è stata in Commissione.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 200 del 26/06/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Norme generali sui trasporti](#)

Comunicazioni dell'Assessore Borioli relativamente ad "Aumento delle tariffe ferroviarie"

Continuo a credere che le questioni poste siano serie e che la politica ferrovia sconti quella sorta di spezzatino che si è creato negli scorsi anni. Oltre alla regionalizzazione delle Ferrovie stesse, si è creato un ulteriore spezzatino, dividendo la gestione delle carrozze da quella delle pulizie e dai servizi, con appalti dati a condizioni maggiormente vantaggiose e, quindi, con profondo danno per chi lavora.

Non so se le condizioni siano peggiorate in questi anni, ma mi pare che siano situazioni sostanzialmente stabili in cui i problemi si sono riproposti. Chiunque localmente conosca la situazione, la vede rimanere tale soprattutto su alcune questioni fondamentali. Penso, per esempio, ai doppi binari. L'Assessore conosce certamente meglio di me i problemi dei binari unici, delle linee che non sono elettrificate, quando le condizioni di viaggio sono quelle che sono, quando alcune linee vedono un peggioramento progressivo. È il caso, per esempio, della Torino-Savona, che è una vecchia linea storica di grande importanza, ma che ha subito in questi anni un deterioramento semplicemente perché non sono stati rinnovati i binari.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

Credo che le due questioni poste anche da altri Consiglieri, anche se di parte politica lontanissima dalla mia, riguardino il rapporto tra privato-pubblico e binario-gomma, siano quelle che devono essere affrontate. Un aumento del 12%, per quanto scaglionato in un periodo e per quanto non si apprestino aumenti dall'anno 2002, credo produca difficoltà fra i pendolari, i comitati e i gruppi di cittadini, se non si riesce a dare loro chiarimenti sufficienti (l'Assessore lo ha fatto su alcuni punti) riguardanti il servizio, la qualità e il rinnovo del parco dei mezzi e quant'altro.

Ho parlato solamente di treni, ma ricordo che, accanto a questo, c'è tutto il problema legato al trasporto pubblico locale, che è sempre più effettuato mediante autobus. Anche qui c'è un problema di parco macchine di tempi e inquinamenti.

Accanto alla questione di contenuto, mi pare che gli interventi abbiano posto alcuni elementari questioni di metodo. I tre temi posti oggi - a parte il film che l'Assessore Bairati non ci ha fatto vedere ieri sera, ed è una colpa estremamente grave, che peserà sicuramente - riguardano il problema del rapporto Consiglio-Presidenza-Giunta. Visto che questo è stato richiamato più volte, sarebbe forse opportuno che su tutto questo si riuscisse a dare anticipazioni alle Commissioni e al Consiglio. Penso anche al tema sulla giusta riduzione di alcuni cosiddetti costi della politica e di alcuni privilegi anche nostri. Credo che la questione vada affrontata collettivamente, non può essere affrontata con " fughe" giornalistiche su qualche giornale, con tanto di foto.

Su questa specifica questione, penso che la comunicazione che l'Assessore ha dato sia molto corretta. Tuttavia, sarebbe forse opportuno che avvenisse un minimo passaggio in Commissione, con un'informativa, una discussione e, probabilmente, un passaggio collettivo con strutture sindacali, comitati di pendolari ecc. Credo che sia l'unica forma per condividere alcune difficoltà e cercare di affrontare insieme alcune questioni che si porranno.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 203 del 03/07/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati - Celebrazioni Manifestazioni Anniversari Convegni](#)

Esame ordine del giorno n. 728, inerente a "Adesione alla manifestazione 'Salviamo i cristiani'", presentato dai Consiglieri Leo, Cotto, Toselli Rossi, Dutto, Novero, Botta

Siamo parzialmente d'accordo con le proposte avanzate dal Consigliere Lepri. Abbiamo svolto una consultazione all'interno del nostro Gruppo e tra coloro che ci sono vicini, ma, avendo atteggiamenti anche diversi, non daremo un'indicazione di voto di gruppo o di partito. Riteniamo la richiesta avanzata estremamente giusta, ma riteniamo preoccupanti le premesse: non ci si può riferire ai Paesi musulmani, perché questi sono tanti e differenziati tra loro, non si può generalizzare in questo modo e riferirsi alla "pulizia etnica" ci sembra eccessivo. Nelle stesse conclusioni...

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 203 del 03/07/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati - Celebrazioni Manifestazioni Anniversari Convegni](#)

Esame ordine del giorno n. 728, inerente a "Adesione alla manifestazione 'Salviamo i cristiani'", presentato dai Consiglieri Leo, Cotto, Toselli Rossi, Dutto, Novero, Botta

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

Pertanto, con molto dispiacere, non siamo in grado di votare questo documento, perché il tema della libertà di fede è importante, ovunque sia per maggioranze e minoranze.

Ricordiamo ancora che alcune delle aree a cui si riferisce il Consigliere Leo sono luogo dei tragici avvenimenti di questi ultimi anni dalle guerre di questi ultimi venti al non riconoscimento dello Stato palestinese e correlativamente dell'altro Stato di Israele, che rendono sempre più grave la situazione, rischiando di incrementare ulteriormente molte delle drammaticità riportate in questo ordine del giorno.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 203 del 03/07/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati - Celebrazioni Manifestazioni Anniversari Convegni](#)

Esame ordine del giorno n. 728, inerente a "Adesione alla manifestazione 'Salviamo i cristiani'", presentato dai Consiglieri Leo, Cotto, Toselli Rossi, Dutto, Novero, Botta

Sarò veloce, anche perché le osservazioni che ha fatto prima il Consigliere Muliere sono estremamente giuste.

Nei vari incontri dei Capigruppo si è sempre discusso se lasciare un minimo spazio agli ordini del giorno oppure no. Ordini del giorno sui quali credo, però, sia sempre necessaria una discussione, che non vuol dire 40 interventi, ma interventi di merito: non si possono certo votare come se fossero sciocchezze! Poi si tratta di vedere quale uso ne viene fatto.

giusta e sacrosanta l'idea di abbinare i due documenti e di discuterne la prossima sessione di Consiglio. Il Presidente Muliere mi darà atto che, dopo avervi allietato ai Capigruppo per 23 mesi, nell'ultimo incontro a cui avevo partecipato avevo chiesto che fosse votato l'odg sulla libertà religiosa e di coscienza entro il 17/02/2008: se ce la facciamo a farlo alcuni mesi prima, va estremamente bene e dico grazie a tutto il Consiglio.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 207 del 17/07/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Organizzazione regionale: argomenti non sopra specificati](#)

Sull'ordine dei lavori

Porterò via soltanto cinque minuti, nell'attesa che giunga mezzanotte e fuggiamo tutti come Cenerentola.

Il Piano Socio Sanitario è stato il primo impegno che l'Assessorato ha preso, e che ha preso personalmente l'Assessore indicato dal nostro Gruppo e prescelto dalla Presidente Bresso.

Mi sembra che nella prima fase i tempi siano stati perfettamente rispettati: a dicembre 2005 il primo testo, prima delle elezioni del 2006 il testo definitivo; consultazioni di associazioni, medici, gruppi territori e amministratori compiute entro luglio 2006.

I tempi della Commissione sono stati molto lenti, ma non credo solo perché la Presidente Bresso è stata in Brasile per dieci giorni, peraltro accompagnata da un insigne esponente della minoranza e da un giovane virgulto della maggioranza. E neanche perché è stata un pomeriggio a Noli (peraltro, è giusta la richiesta avanzata da molti Consiglieri di chiarire il discorso su "Limonte", sul federalismo Liguria-Piemonte, quali impegni sono stati presi, su quali temi. È opportuna

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

un'informativa in tal senso perché il Consiglio sia parte attiva (cosa che non è stata fino ad oggi). Ma perché nella Commissione sanità, più che in altre, le cose si sono trascinate per lungo tempo. Il Consigliere Cavallera dice: "Solamente a gennaio hanno presentato un testo". Sì, ma da gennaio ad oggi sono passati sei mesi e mezzo! Per carità, è un tema complesso. Anche su altre questioni mi sembra che vi siano delle contraddizioni: Finpiemonte, che oggi giustamente si dice che deve essere votata in tempi rapidi (il collega Casoni ha detto: "Lo possiamo fare"), è stata rinviata due volte. Due volte è arrivata in aula come primo tema di discussione, ma è stata sempre rinviata. La questione CSR è rimasta bloccata in Commissione. Si era detto che si voleva votarla con Finpiemonte, ma in Commissione è stata bloccata, perché si dice che la CRS può essere votata solo se lo Statuto passa contemporaneamente alla stessa. Anche sul Piano abbiamo sentito che c'è la richiesta di farlo tornare in Commissione. In alcune Commissioni, addirittura, si è chiesto non solo che tornasse in Commissione, ma che, essendo stato modificato su alcuni punti, che tornasse in audizione sullo stesso territorio. Ancora oggi il Consigliere Casoni dice: "Affrontiamo ora la discussione, i primi di agosto chiudiamo i lavori e a settembre andiamo al voto". Il collega Dutto ha precisato: "Facciamo tornare il Piano in Commissione". Il Consigliere Giovine ha detto: "Ci rivedremo non a Filippi ma sulla Finpiemonte", ma indicando cosa? Che la Finpiemonte passa con una discussione e con un voto contrario? O che viene bloccata in aula?

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 207 del 17/07/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Organizzazione regionale: argomenti non sopra specificati](#)

Sull'ordine dei lavori

La seconda che ho detto: quindi c'è una contraddizione anche su questo. Qualora seguissimo il parere del Consigliere Casoni, sulla Finpiemonte saremo comunque ostacolati, perché un Consigliere, usando correttamente il Regolamento in vigore, bloccherebbe questo tema perché non vuole che passi. In questo caso, in virtù di un accordo e di garanzie reciproche, siamo convinti che i rapporti tra maggioranza e opposizione debbano essere estremamente corretti, per cui diventerebbe complicato, come ha detto il Consigliere Cavallera, se un solo Consigliere volesse bloccare i lavori. Il Consigliere Cavallera potrebbe trasformarsi, sulla questione relativa alla sua area, in un Masaniello, come già il Presidente Berlusconi disse un tempo ("Se non state bravi, potrei diventare un Masaniello!"). Torno ancora su due questioni che abbiamo segnalato più volte, come la necessità di modificare consensualmente questo Regolamento, sin dalla prossima legislatura (quindi dal maggio 2010). Io non ci sarò più, ma mi penserete ("non ci sarò più" nel senso che non starò più qua, ma spero che sarò comunque su questa terra!). Non mi sembra corretto, sostanzialmente che una legge non "passi" se alcuni Consiglieri non sono d'accordo sulla stessa. Credo che la minoranza abbia tutto il peso, la forza, i mezzi e i media per poter affermare che una legge è sbagliata e che la cambierà se Dio non voglia - fra tre anni vincerete voi le elezioni. Credo che sia lecito l'ostruzionismo, ma continuo a pensare che debba essere praticato per questioni importanti. La sinistra, nella storia, l'ha compiuto su temi fondamentali, quando riteneva che ci fosse una lesione reale: il tema della legge truffa nel 1953 della NATO e la legge liberticida a fine Ottocento erano temi più grossi di alcune questioni di cui, molto modestamente stiamo ragionando oggi.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 216 del 24/07/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Partecipazioni azionarie regionali - Enti strumentali](#)

Proseguimento esame disegno di legge n. 421 inerente a "Riorganizzazione societaria dell'Istituto Finanziario Regionale Piemontese e costituzione della Finpiemonte Partecipazioni S.p.A."

Discutiamo di questo tema ormai da un anno. Altri Consiglieri credo ne abbiano discusso anche nella passata legislatura. Il 26 luglio 2006 ne abbiamo discusso in I Commissione per la prima volta relativamente all'assestamento di bilancio. Si è parlato di società in house, di ristrutturazione societaria di Finpiemonte; di una finanziaria pubblica in house, con capitale interamente fornito da enti pubblici; di una enucleata mediante scissione, con capitale per il due terzi circa pubblico, per poco più di un terzo privato.

Si era discusso e nella Commissione e in una audizione tenuta parecchi mesi dopo l'11 aprile 2007, di cessione di partecipazione da parte dei privati, di valutazioni su molte di queste società - esattamente 23 su 58 della necessità di un disegno di legge ad hoc che era stato chiesto da numerosi Consiglieri nella Commissione stessa e che, finalmente, giunge in aula oggi. La ratio era stata fornita come quella di rispondere alle normative comunitarie per le società in house e di razionalizzazione delle società partecipate attraverso un'analisi economica delle stesse.

Si era parlato di un rapporto di politiche per l'internazionalizzazione e di un soggetto ad hoc previsto dalla legge regionale. Nelle discussioni era stato anche toccato il problema dei dipendenti della Finpiemonte, di una definizione dei loro inquadramenti, di garanzie per la stabilizzazione e di tutele future per la loro occupazione.

La ratio alla base era quella di rispondere alle norme comunitarie per le società in house. Su questo abbiamo espresso - il Vicepresidente lo sa un parere favorevole nella Commissione specifica e un parere favorevole per il disegno di legge sull'assestamento di bilancio dell'anno 2006.

Avevamo sostenuto, era una comune valutazione, che Finpiemonte era nata trent'anni fa - avevamo valutato e letto i documenti ad hoc - per cui necessitava di una modificazione, necessitava di riscrivere le regole, di ridefinire, per lo meno in parte, anche le finalità.

C'era anche una comune valutazione relativa ad altre leggi passate in Consiglio sulla necessità di rapportare questo "nuovo" soggetto con le politiche di internazionalizzazione.

Alcune osservazioni, anche perché dalla destra emergono sempre, nei nostri confronti, valutazioni contraddittorie. Da un lato c'è un giudizio per cui la Giunta sarebbe tirata al guinzaglio, condizionata, ricattata quotidianamente da questa sinistra estremistica, massimalista conservatrice, come alcuni dicono, e altro ancora (potremmo andare avanti con gli aggettivi per lungo tempo). Ed emerge anche un giudizio che a livello nazionale le cose andrebbero in questo modo. I fatti e le scelte di questi ultimi giorni mi sembrano contraddire nettamente tutto ciò.

Da un altro lato c'è un continuo richiamarci ad una serie di nostri cedimenti continui e progressivi nei confronti della Giunta e della maggioranza, che ci viene ricordata quotidianamente, del tipo: "Che comunisti siete".

Garantisco al Consigliere Burzi che, nella mia lontanissima gioventù lessi non solo catechismi che non mi sono mai piaciuti, ma solo qualcosa negli ultimi anni molto di meno, purtroppo, ma spero di avere il tempo di tornare a dedicarmi alle belle cose che adesso non posso seguire. Al di là dei catechismi marxisti che, quando vi sono stati, sono stati pessimi o di un pensiero serio che credo sia ancora molto utile oggi.

Le valutazioni che diamo e le osservazioni che vogliamo fornire in forma di domanda sono: se la normativa europea prevede la società in house questo sdoppiamento è obbligato o c'è anche una

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

sorta di scelta e di valutazione politica? Il bilancio 2005 forniva un deficit. La domanda che rivolgiamo all'Assessore, e che credo sarà oggetto di risposta, è se non c'è il rischio che la parte pubblica debba accollarsi alcuni debiti privati. Un chiarimento sulla questione dei Parchi tecnologici che è già stato dato in Commissione, ma credo sia fondamentale dare anche in Aula. Un'altra osservazione che solleviamo in questa, come in altre leggi (l'Assessore lo sa perché lo abbiamo già detto in Commissione numerose volte) è la necessità di consultazioni sindacali. Lo abbiamo anche detto per la SCR. Ci pare importante non tanto in chiave consociativo clientelare, quanto proprio come elemento necessario di ogni questione.

Questa è stata fatta, ma la SCR è ancora in corso, ne parleremo in Commissione giovedì mattina e poniamo il problema anche per questo.

Sulla normativa delle società in house, siccome siamo convinti della necessità del pubblico, siamo convinti che esistano i beni pubblici, non solamente l'acqua, ma tutta una serie di questioni che abbiamo posto, e riporremo, dai trasporti ad altro, crediamo che questa forma possa e debba essere usata in altri casi. La domanda che rivolgiamo all'Assessore è se oltre all'uso della società in house, in questo caso, ne vengono previsti a breve e medio termine, altri.

Concordiamo con la valutazione del Consigliere Guida che la Finpiemonte, per la sua importanza e per il suo peso, dovrebbe intervenire o tentare di intervenire, in casi di crisi industriali pesanti come quelli esistenti. Il caso La Moretta citato - Lactalis - crediamo sia uno di quelli su cui dovrebbe esserci un intervento pubblico nel tentativo di ovviare ad una crisi gravissima, ad una disoccupazione grave, data, ancora una volta, dal fatto che il privato non risponde assolutamente ad una forma di interesse pubblico.

Una società che ha sostanzialmente mercato, che funziona crea disoccupazione, si riduce un piccolo centro ad una crisi estremamente grave, per elementari e squallidi problemi di concorrenza a livello internazionale.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 221 del 31/07/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Commemorazioni](#)

Ricordo da parte del Presidente Placido della figura di Bruno Vasari scomparso il 21 luglio 2007

Sarò estremamente veloce e ringrazio il Consigliere Chieppa per questa richiesta. Avrei voluto ricordare anch'io Giovanni Pesce nel primo incontro del Comitato per la difesa dei valori repubblicani che vi sarà in autunno.

Giovanni Pesce è stato fra coloro che hanno fondato Rifondazione Comunista.

Ne ha fatto parte fino al suo ultimo giorno. Faceva parte, oltre che del Consiglio nazionale dell'ANPI, del comitato politico nazionale di Rifondazione.

Lo abbiamo incontrato più volte. Il Vicepresidente Placido ricorderà che l'ultima volta lo abbiamo incontrato il 1° marzo dello scorso anno 2006, quando vi fu un'iniziativa pubblica a Torino con la presentazione di un gran film, "Terra e Libertà", e poi con una passeggiata - se la possiamo chiamare in questo modo - per il quartiere in cui era stato gappista, il Borgo San Paolo che tanto ha dato alla storia di questa città operaia ricordando anche la gran figura di Dante Di Nanni.

Ringrazio il Consigliere Chieppa e, come Gruppo, ci associamo a questa richiesta che lui ha fatto, affinché anche il Consiglio regionale, nelle forme dovute, senza toccare assolutamente Regolamenti o altro, ricordi questa figura che molto ha

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 223 del 02/08/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti con altre Regioni - Programmazione e organizzazione sanitaria e ospedaliera](#)

Comunicazioni della Presidente della Giunta regionale, Bresso relativamente a "Rapporti istituzionali Regioni Piemonte- Liguria"

Abbiamo trovato molto utile la comunicazione che la Presidente ha svolto. È stato altrettanto utile investire il Consiglio regionale - anzi i Consigli regionali - su questo tema, evitando qualunque accusa o polemica sui rapporti tra i Consigli e le Giunte.

La parola "gradualità" è stata usata moltissimo nei vari interventi (il collega Muliere l'ha ripetuta spesso). Ci appare giusta e sacrosanta l'idea di affrontare un dibattito non solo nella Commissione competente, ma in tutte le Commissioni, a partire dai prossimi mesi, sapendo che da settembre avremo un intasamento di temi di non poco conto che si sono accumulati.

Così come ci sembrano giusti e sacrosanti i temi discussi a Noli, a partire dal turismo, ai porti, l'incremento dei rapporti, l'istruzione, l'università, la ricerca, l'educazione per gli adulti. Si tratta, poi, di declinare, sostanzialmente, ognuno di questi singoli temi, precisando cosa vogliono espressamente dire e come si inquadrano. Non conosco il protocollo sulle adozioni internazionali, ma è un tema sicuramente utile ed importante.

Il tema delle acque, ricordato anche dai consiglieri Burzi e Ricca, è sicuramente un argomento annoso, che ci trasciniamo da lungo tempo (ricordo quando ero Consigliere provinciale a Cuneo) e che deve essere affrontato con intese comuni, senza logiche di campanile. La questione dei trasporti richiede un necessario rapporto fra due Regioni confinanti con alcune linee storiche, di fronte alla carenza di linee ferroviarie: la Torino Ventimiglia è a binario unico e non è elettrificata per lunghi tratti; la Torino-Savona è degradata notevolmente; la Torino-Genova è l'unica di valore e di rapporto sostanzialmente nazionale. Ma sui limiti di questa ci ha intrattenuti la Consigliera Cotto numerose volte, in questi due anni.

Giusta e logica mi sembra la decisione, di queste ultime settimane, di incrementare il numero dei viaggi verso la Liguria, in particolare in questo periodo e in altri; di valutare meglio i tempi di viaggio e altro.

La questione della medicina appartiene al buon senso. Tutti sanno che alcune cittadine liguri, in particolare in alcuni mesi invernali, sono una sorta di colonia piemontese di persone di una certa età. Si tratta, anche in questo caso, di vedere protocolli, valutazioni e come dovranno essere attuati (il problema delle farmacie, delle analisi e quant'altro).

All'interno di questa valutazione, totalmente positiva, su questi protocolli che devono essere continuati, che devono essere valutati, che devono essere visti, quella dell'AMOS, come sapete, è una questione che abbiamo sollevato in più casi. La Presidente stessa la conosce, perché ne avevamo parlato nella lontana campagna elettorale 2005.

Non voglio coinvolgere il Gruppo in questo, neanche il regionale del nostro partito; è noto che c'è una certa preoccupazione che, almeno a livello locale, abbiamo espresso su questo tema. Non è questa l'occasione per parlarne specificamente, ma una sperimentazione locale che deve durare tre anni e che termina, oltretutto, il 31/12, si è espansa notevolmente a livello territoriale e a livello quantitativo (numero di dipendenti).

Questo pone il problema "rapporto privato-pubblico" e la natura di S.p.A. non modifica sostanzialmente questo tema, di tipo sindacale contrattuale, di una verifica di fine anno, il cui esito, a questo punto sembra già sostanzialmente scontato.

C'è una questione più ampia che il Consiglio conosce. Ne abbiamo parlato in Commissione; ne abbiamo parlato in Consiglio e anche in un incontro pubblico, che - purtroppo - è stato per pochi intimi, nonostante il livello di dibattito, che mi è sembrato molto importante e molto utile con la presenza di alcuni Ministri (tra gli altri, il Ministro Chiti, il più interessato al tema).

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

Siamo convinti che ci sia la necessità di un decentramento profondo che l'Italia lo abbia sviluppato in misura insufficiente. Sapete che siamo anche preoccupati che processi ...

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 223 del 02/08/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti con altre Regioni - Programmazione e organizzazione sanitaria e ospedaliera](#)

Comunicazioni della Presidente della Giunta regionale, Bresso relativamente a "Rapporti istituzionali Regioni Piemonte- Liguria"

Altri colleghi hanno avuto....

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 223 del 02/08/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti con altre Regioni - Programmazione e organizzazione sanitaria e ospedaliera](#)

Comunicazioni della Presidente della Giunta regionale, Bresso relativamente a "Rapporti istituzionali Regioni Piemonte- Liguria"

Ringrazio e cerco di non approfittare della gentilezza sua e degli Assessori. I processi di maggiore autonomia su temi di carattere sociale rischiano di produrre non solo la questione meridionale cui accennava il Consigliere Scanderebecch, ma anche quella settentrionale, oggi; come sappiamo, c'è un aumento di differenze storiche all'interno di questo nostro paese, una serie di problemi anche di non poco conto. Assessore competente, i contratti nazionali rischiano di non esistere più.

Riproponiamo quindi la necessità di un confronto nazionale, di una valutazione nazionale che tocchi tutte le Regioni (le venti o le ventuno, a seconda di come si fanno i calcoli), che stabiliscano competenze, diversi livelli fra gli enti locali, evitando le sovrapposizioni e i vuoti che in molti casi ci paiono esserci oggi.

Quando poniamo queste preoccupazioni - lo sapete - siamo convinti profondamente della crisi del rapporto tra istituzioni e cittadini; tra politica, partiti da una parte e la popolazione dall'altra. Siamo preoccupati anche dallo stesso sistema democratico di questo paese, per i rischi che sicuramente può incontrare. Ma siamo anche preoccupati di quelle che in gergo noi chiamiamo "fughe in avanti" che vi sono state; pensiamo alla Lombardia e al Veneto: sono spinte che ci paiono sostanzialmente preoccupanti (sappiamo che altri la pensano in altro modo).

Non ultima - e finisco l'intervento - la legge sulla scuola che la Regione Lombardia, in piena canicola estiva, ha approvato pochi giorni fa ipotizzando sostanzialmente un sistema di educazione e di formazione regionale alternativo - per usare un termine benevolo - rispetto a quello nazionale. Tale sistema prevede tutta una serie di norme e di questioni per i docenti (le graduatorie saltano completamente); per i contratti (che saltano completamente); per gli attestati regionali (che non si comprende come potranno essere parificati o meno a quelli nazionali); sistema che ci vede - lo sapete - critici.

Tuttavia, ribadiamo il giudizio positivo sulla comunicazione svolta dalla Presidente. Ho però inserito queste note, non tanto come anticipo perché già ne abbiamo discusso in altre sedi, ma per riportare una posizione che richiede sostanzialmente una verifica nazionale, a livello di forze di maggioranza e non solo, che ci pare assolutamente utile.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 228 del 25/09/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti Regioni - Governo - Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati](#)

Problematiche della popolazione carceraria ad un anno dall'indulto (ordini del giorno collegati: n. 784 inerente a "Bilancio ad un anno dall'indulto" presentato dai Consiglieri Buquicchio, Turigliatto, Manolino e Laus e n. 791 inerente a "Nuovo carcere finanziato dalla Regione" presentato dai Consiglieri Ghiglia, Casoni, Botta, Boniperti e Vignale)

A luglio 2006 abbiamo votato la legge sull'indulto. Una legge che presentava molti limiti. Molti reati che non avremmo voluto sono stati inseriti all'interno della legge, ad esempio alcuni reati legati a fatti mafiosi, numericamente poco significativi, ma giustamente impopolari.

Alcuni sono stati indultati per reato d'inquinamento - ricordiamo la questione dell'amianto - fatto che ha anche contribuito a far criticare questo provvedimento in alcuni settori.

Una legge approvata all'inizio della legislatura in corso e, se non fosse accaduto questo, forse non ce l'avremmo fatta. Una legge approvata quando ancora erano presenti le parole di Papa Giovanni Paolo II che, in un carcere romano e a Montecitorio, aveva ripetuto che un atto di clemenza e di pietà umana era necessario davanti alle condizioni disumane che il sistema carcerario presentava anche per l'eccessivo sovraffollamento.

Questo è stato l'atto - dobbiamo riconoscerlo - di questo Governo che ha suscitato maggiori polemiche nell'opinione pubblica. All'indulto sono stati addebitati mille fatti: ciò dipende dalle preoccupazioni, dalle paure presenti in stati profondi di questa società, dall'insicurezza che questa vive, ecc.

Ricordo che, a luglio 2004, il numero dei detenuti pre-indulto era di 60.710, che nella difficile situazione in cui versano le carceri italiane si pensa che gli istituti carcerari non possano reggere più di 40 mila detenuti, anche nelle condizioni che sappiamo: celle che dovrebbero essere da uno sono da due, celle da quattro che diventano da otto, letti a castello, la Consigliera Cotto ricordava la mancanza di strutture. Nel carcere di Torino, soprattutto nel periodo delle Olimpiadi, decine di detenuti erano ammassati in una sorta di palestra e mancava anche una qualunque sorveglianza, quindi con pericolo di non poco conto per la polizia penitenziaria.

Ricordiamo che sono stati indultati 26.722 detenuti, cioè il 44% di quelli presenti nel luglio 2006, che i detenuti indultati e riarrestati sono stati, nel corso di un anno e qualche mese, 5.250, cioè il 19,6% dei detenuti indultati. Che gli indultati riarrestati e presenti in servizi di misura alternativa, sono stati solamente, tra virgolette, il 4,6% di coloro che erano soggetti a misure di questo tipo.

Ricordiamo ancora che il 69% di coloro che sono stati riarrestati sono italiani e il 31% stranieri. Anche all'interno di questo 31% dobbiamo distinguere tra coloro che sono regolari e quelli che non lo sono.

Il sovraffollamento delle carceri è un indice che ci presenta molti dati, ci fa vedere le nuove povertà che la società vive, i problemi dell'immigrazione di massa. Ogni volta le carceri sono soprattutto colme dell'ultima ondata d'immigrati: marocchini, albanesi, rumeni e rom che sempre vivono condizioni peggiori rispetto ad altri.

Il 38% dei detenuti, ma nelle carceri piemontesi arriviamo quasi al 50%, sono extracomunitari. Crediamo che qui emerga anche un fallimento.

Sappiamo che le posizioni sono molte diverse da quelle di altri Gruppi rispetto alla legge Bossi-Fini e alla legge Giovanardi-Fini sia per la clandestinità - che il lavoro in molti casi vive - sia per i reati legati alla tossicodipendenza, da cui nascono altri piccoli reati e davanti a cui è difficile qualunque misura di trattamento.

Ripeto: siamo convinti che l'atto di indulto sia stato un atto forse impopolare, ma comunque giusto; che senza quest'atto i detenuti nelle carceri oggi avrebbero superato cifre insopportabili. Gli stessi

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

direttori delle carceri, le stesse persone che nelle carceri lavorano, ci hanno più volte detto che questo era un atto indispensabile date anche le strutture esistenti.

Ricordiamo che l'indulto in Italia è sempre stato accompagnato dall'amnistia, che non c'è stato in quest'ultimo caso per chiare ragioni politiche: non c'erano le condizioni e gli equilibri politici per farlo.

L'indulto, da solo, fa poco. Abbiamo pensato, e pensiamo, che debba essere accompagnato da nuove leggi sull'immigrazione e sulla tossicodipendenza; in particolare, dovrebbe essere modificata la legge sulle " droghe leggere ". La misura vissuta un anno fa ha visto un tasso di recidiva minore rispetto a qualunque altra misura vissuta nei decenni scorsi e chi ha scontato misure di pena alternativa al carcere ha un tasso di recidiva, ricordiamolo, di quattro volte inferiore rispetto agli altri.

Siamo preoccupati da un'ondata securitaria che ci vede assumere posizioni diverse rispetto ad altri partiti di governo a livello locale e a livello nazionale; siamo convinti che ci sia una percezione della paura dell'insicurezza e del timore che oggi è molto profonda e, in molti casi, è comunque un fatto addirittura indotto. Una psicosi quasi collettiva, a cui oggi, non corrispondono i dati e i numeri dei reati che, almeno, negli ultimi anni, non sono aumentati, anzi, sono diminuiti rispetto a tempo fa anche se sappiamo che sono dati drammatici e gravi, che toccano quartieri e strati di popolazioni che si sente insicura e indifesa.

Crediamo che i limiti dell'indulto non siano solo dovuti ai fatti che cercavo di ricordare inizialmente. Ci sono alcuni reati che non sarebbero dovuti entrare in alcun modo all'interno di questo provvedimento. Sono entrati per avere quella maggioranza dei due terzi che era necessaria alla Camera e anche per la mancanza di servizio. La Consigliera Cotto ricordava questioni di questo tipo. I Comuni si sono trovati ingolfati e incapaci di rispondere sia per le strutture sia per i soldi finiti nel giro di pochissime ore, se non di pochissimi giorni.

Da un giorno all'altro c'è stata una massa di ex detenuti che si è riversata sui servizi sociali, sui Comuni. In molti casi, detenuti privi di casa, lavoro e mezzi non hanno avuto alcuna forma di assistenza che invece, sarebbe stata necessaria e indispensabile. Pensiamo che la legge sarebbe dovuta essere preparata, soprattutto, da questo punto di vista.

Ancora una volta si sono mosse positivamente le associazioni di volontariato di vario tipo, ma ancora una volta vi è stata una carenza del pubblico. Ricordiamo che in altri anni gli stessi partiti avevano una funzione di filtro su alcuni problemi sociali e che la trasformazione dei partiti stessi in questi ultimi dieci-quindici anni (cosa che ci preoccupa molto) ha apportato su questo una differenza di fondo.

Per gli altri temi ricordati, crediamo che quello che la Regione Piemonte ha fatto per gli educatori sia di grande importanza. L'Assessore sa quanto abbiamo cercato di impegnarci e quanto impegno ha dato l'assessorato perché gli educatori regionali continuassero il loro lavoro e fossero stabilizzati. Crediamo fortemente nel carattere rieducativo che il carcere dovrebbe avere e che, purtroppo, in pochissimi casi ha, in particolare, per i minori. Ricordiamo che i servizi sociali territoriali che dovrebbero funzionare maggiormente in quei luoghi, molto spesso vedono il carcere come una specie di mondo a parte di cui nessuno parla, che le stesse comunità che lo ospitano non vogliono assolutamente prendere in considerazione.

Il lavoro esterno è uno di questi problemi, come anche le misure alternative. Il problema della sanità carceraria è un problema pesante, che si ripropone sempre negli stessi termini (tra l'altro, negli ultimi anni vi è stato un calo di finanziamenti su questa voce).

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

Richiesta di chiarimenti, da parte della Consigliera Cotto, relativamente al dispiegamento di Forze dell'Ordine nei pressi di Palazzo Lascaris durante la mattinata del 28 luglio 2007

Ho un dubbio che mi attanaglia da questa mattina e vorrei che il Consigliere Burzi chiarisse questo dubbio. I giornali di oggi hanno riportato un parallelo fra la Presidente Mercedes Bresso e Pugaciov.

Pugaciov è stato un rivoluzionario russo che nel '700 ha cercato di sollevare il mondo contadino contro la zarina Caterina, famosa come zarina illuminata.

Non comprendo assolutamente il nesso fra la Presidente Bresso e un rivoluzionario russo che ha tentato di muovere il mondo contadino, come molti altri nella storia russa, senza avere successo.

Seconda questione. Nella prima seduta di Consiglio di questa legislatura, il 16 maggio 2005, il Consigliere Scanderebech ci intrattenne lungamente leggendoci brani di giornali che chiamavano la Presidente Bresso "zarina". È estremamente contraddittorio chiamarla "zarina" e, al tempo stesso, chiamarla con il nome di colui che la combatté per lungo tempo.

Vorrei che mi venisse chiarito questo dubbio.

Pur non essendo Lei presente, auguro alla Presidente Bresso di continuare ad essere chiamata zarina perché costei visse felicemente e per lungo tempo. Pugaciov, invece, fece una pessima fine, fu catturato e portato a Mosca in gabbia dove rimase per moltissimi giorni. In seguito fu ammazzato in modo terrificante, come la moda del tempo dettava, essendo la pena di morte, in Francia in Russia e in altre parti, considerata esemplare per il popolo.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 234 del 28/09/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Organizzazione regionale: argomenti non sopra specificati](#)

Richieste d'iscrizione nuovi punti all'o.d.g

Esprimiamo parere contrario, anche se il tema è sicuramente interessante, questo come altri. Su un tema simile c'è anche una mia interrogazione. Continuo a pensare che le questione delle ASL e del Piano siano assolute priorità. Concordo con il Presidente sulla necessità e sull'opportunità di discutere gli ordini del giorno, le ingessature di questo Consiglio di cui siamo responsabili gli uni e gli altri. Ognuno lancia accuse ad altri, ma noi crediamo che ci siano responsabilità gravi.

Vorrei ricordare al Consigliere Boniperti - che, adesso, è indaffaratissimo e il cui nome evoca un grande calciatore juventino che poi ebbe il torto di candidarsi per Forza Italia - che le sue spinte annessionistiche del Verbano Cusio Ossola sono già state confutate in questo Consiglio.

Nel 1998, il 16 ottobre, l'allora Presidente Deorsola intervenne su questo tema con un titolo "Verbano Cusio Ossola: una Provincia per l'Europa"; quindi, credo che lei non abbia spazio in queste sue spinte. Per consolarla, lo stesso Presidente, una settimana dopo, a Novara, intervenne sul tema: "Novara: laboratorio per il nord".

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 236 del 02/10/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali](#)

Sull'ordine dei lavori, con particolare riferimento alle modalità di partecipazione alla manifestazione per la Birmania indetta da CGIL, CISL e UIL in data odierna alle ore 17, presso la Prefettura di Torino

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

Non intervengo nel merito dell'ordine del giorno, anche se ieri sera mi ero scritto cose fantastiche, che avrei voluto raccontarvi: non sapete quello che vi siete persi! Semplicemente, siccome alle ore 17 potrebbe interessare a più di due Consiglieri partecipare a questa manifestazione, e i lavori in Aula devono naturalmente continuare, perché non si fa un patto per cui in quella mezz'ora in cui alcuni Consiglieri partecipano a quella manifestazione la minoranza vota come meglio crede, in modo che il numero legale regga in quel breve spazio? Quando i Consiglieri (due, tre, quattro o cinque) tornano naturalmente, si riprende il gioco della maggioranza che deve necessariamente mantenere il numero legale. Io sarei tra coloro a cui interesserebbe partecipare per mezz'ora a questa manifestazione.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 257 del 30/10/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati - Comuni - Sanita': argomenti non sopra specificati](#)

Esame testo unificato del disegno di legge n. 419 e della proposta di legge n. 348, inerenti a "Disposizioni in materia di cremazione, conservazione affidamento e dispersione delle ceneri"

Concordo con molti degli interventi e con la relazione della Consigliera Motta, con molti interventi tra cui l'ultimo.

Noi abbiamo lavorato in Commissione su questo tema, che riteniamo un tema importante. Abbiamo chiesto anche in Commissione che i tempi fossero rapidi e così non è stato, nonostante l'impegno sia dell'Assessore sia dei Consiglieri. Vi sono, a volte, strozzature che rendono i tempi più lenti rispetto a quello che noi vorremmo e a quello che la società civile stessa vorrebbe.

Crediamo che la legge sia importante, perché va incontro al bisogno di moltissimi cittadini e cittadine e ad aspirazioni etiche importanti, non solo di quel cattolicesimo liberale che, giustamente, il Consigliere Burzi ricordava, ma anche di altri pensieri e di altre etiche.

Il Consigliere Ricca ci ha deliziato con citazioni splendide di un pensiero che era profondamente laico e che vedeva l'immortalità dell'uomo non nella sua anima in un regno futuro, ma nelle grandi opere e negli esempi che l'uomo stesso compie nella vita e nel ricordo che lascia ai propri cari e alla patria.

La legge nazionale si sta discutendo. Noi avremmo sperato che la legge nazionale arrivasse prima della legge regionale; avrebbe forse risolto molti nodi e molte questioni.

Purtroppo così non è stato; anche là i problemi sono quelli che cercavamo di ricordare prima.

Questa legge va incontro alla libertà di scelta dei singoli, al fatto che la morte sia un dramma individuale, anche un dramma collettivo. Giustamente l'articolo 7, che il Consigliere Reschigna ricordava, parla di senso comunitario della morte, oltre al dramma personale ed individuale.

Chiediamo anche noi che, nei limiti del possibile - sappiamo quali sono le strette e quali i bisogni anche su mille altri temi - il prossimo bilancio ragioni su questo tema, innanzitutto per la questione degli indigenti. Ha fatto bene il Consigliere Guida a ricordare che in Provincia di Cuneo c'è sostanzialmente una forma di gratuità; non vogliamo esportare il modello cuneese, perché veniamo accusati di questo in troppi casi.

Inoltre, sarebbe utile costruire numerosi altri crematori. Il fatto che ve ne siano così pochi rende difficile questa pratica, per quanto nella cultura comune, nella morale e nella mentalità corrente stia crescendo notevolmente per tanti motivi che non banalizzerei.

Mi sembra che i problemi ambientali e i problemi igienici ricordati non siano cosa così piccola; le stesse strutture cimiteriali in molti casi scoppiano e questo è anche un problema, oltre alla scelta etica della cremazione o del ritorno in natura delle proprie ceneri o quelle di parenti.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

Anche per una forma di informazione, mi pare che in molti casi questa pratica sia ancora poco conosciuta, ancora vittima di luoghi comuni che in troppi casi vi sono.

Credo che ci siano due questioni da ricordare. Questa proposta di legge, che anche il nostro Gruppo naturalmente ha firmato, prevede il discorso della dispersione, che è un discorso di una certa importanza.

Il Regolamento di Polizia Mortuaria del 1975 prevedeva la cremazione solo in due casi: disposizione testamentaria della persona interessata iscrizione ad un'associazione cremazionista, in particolare alla SO.CREM.

Nel 1990 lo stesso Regolamento modificato richiamava la possibilità per i familiari di far valere la volontà che il defunto o la defunta avevano espresso.

Con lo stesso decreto s'introduceva per la prima volta l'ipotesi di un cinerario comune nei cimiteri, una sorta di ossario che non era ancora una dispersione vera e propria.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 257 del 30/10/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati - Comuni - Sanita': argomenti non sopra specificati](#)

Esame testo unificato del disegno di legge n. 419 e della proposta di legge n. 348, inerenti a "Disposizioni in materia di cremazione, conservazione affidamento e dispersione delle ceneri"

La novità è emersa nell'anno 2001, quando la legge n. 130 ha prodotto la dispersione delle ceneri nei cimiteri o in natura.

Questa legge non avevo però, di fatto, regolamenti attuativi tali da far sì che ci fosse un'attuazione pratica della stessa.

Tanto più che, in seguito alle modifiche introdotte dal Titolo V queste norme sembravano di competenza specifica ed esclusiva delle Regioni per cui un regolamento applicativo vero e proprio non si è avuto mai.

Tra il 2002 e il 2006 molte Regioni, fra cui la nostra, hanno attuato leggi su questo tema; altre Regioni le hanno attuate in modi leggermente differenti e con altre specificità.

Nel ricordare il nostro giudizio positivo su questa legge, tranne che su alcuni punti specifici su cui ci sarà una discussione per gli articoli singoli, vorremmo ricordare due cose. Innanzitutto, la necessità che, pure nelle traversie di non poco conto che si hanno a livello nazionale, si cerchi di stringere i tempi sulla legge nazionale, che risolverebbe, credo moltissime questioni.

Il secondo è un tema che abbiamo sollevato in Commissione e che l'Assessore conosce bene, perché non è ostativo ma riguarda un elemento importante: l'articolo 2 prevede, in caso di cremazione e dispersione delle ceneri, una gerarchia data dalle leggi vigenti - non vogliamo forzature di alcun tipo - che prevede il coniuge (o la coniuge) e poi i parenti secondo le disposizioni previste dalle leggi.

Continuiamo a ritenere che il convivente (o la convivente), per i motivi ricordati anche in ordine ad altri temi (il fatto che le convivenze sono sempre più numerose e più ampie nella mentalità comune e nella pratica) dovrebbe avere voce in capitolo su questi temi.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 258 del 30/10/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati - Sanita': argomenti non sopra specificati](#)

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio
VIII LEGISLATURA

Proseguimento esame testo unificato del disegno di legge n. 419 e della proposta di legge n. 348, inerente a "Disposizioni in materia di cremazione, conservazione, affidamento e dispersione delle ceneri"

una questione sollevata e discussa in Commissione - particolarmente conosciuta dalla prima firmataria dell'emendamento - su cui il parere della Giunta era stato chiaro.

Ci pare, però, che sollevi una questione molto ampia; vorremmo sentire ancora una volta il parere dell'Assessore, perché riguarda un tema di non poca importanza.

Si tratta del problema delle convivenze, sempre più numerose, e del diritto che il/la convivente possono avere su una scelta così importante.

Ci pare che su questo non debbano esserci, data la drammaticità del momento e della scelta, le questioni ideologiche che ci possono dividere in altri casi.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 258 del 30/10/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati - Sanità: argomenti non sopra specificati](#)

Proseguimento esame testo unificato del disegno di legge n. 419 e della proposta di legge n. 348, inerente a "Disposizioni in materia di cremazione, conservazione, affidamento e dispersione delle ceneri"

Prendiamo atto che la maggioranza della maggioranza e la maggioranza dei Consiglieri e Consigliere è contraria a questo emendamento, ma lo voteremo ugualmente.

Faccio presente due questioni. La legge nazionale, che purtroppo non è ancora stata approvata - l'Assessore lo sa - prevedeva l'eventuale parere del convivente, termine naturalmente da definire: c'è il registro delle unioni civili, vi sono altre forme.

La seconda questione è che ci pare che, ancora una volta - non facciamo accuse di alcuno tipo, vogliamo che la legge passi - la realtà politica, i partiti e i Consigli, le norme e le leggi siano più indietro rispetto alla società civile che, indipendentemente da qualunque giudizio su questo e su altri temi, ha scelto forme diverse da quelle che sono state codificate.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 260 del 06/11/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Polizia rurale, urbana e locale](#)

Proseguimento esame disegno di legge n. 344 inerente a "Disposizioni relative alle politiche regionali in materia di sicurezza integrata"

L'intervento appassionato del Consigliere Bossuto, in mattinata, ha chiarito le posizioni del nostro Gruppo su questa legge. Abbiamo lavorato in Commissione e abbiamo espresso allora un parere favorevole. Continuiamo a sperare, nonostante l'ultimo intervento, che possa passare positivamente e velocemente. Crediamo anche che la cifra stabilita dalla legge non debba rimanere congelata.

Non è piaggeria, ma credo che l'intervento che l'Assessore svolto questa mattina fosse utile. Intanto perché raccoglieva gli elementi complessivi di questa legge, faceva un sunto rispetto a un dibattito che abbiamo cominciato parecchi mesi fa con lo svolgimento della relazione della Consigliera Pozzi. Dopodiché, l'esame della legge è stata interrotta per parecchio tempo.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

L'intervento dell'Assessore conteneva, nella parte finale, note che non mi pare fossero assolutamente polemiche, ma che appartengono ad una tradizione comune, cioè quella per cui il problema della sicurezza è un problema reale, profondo e vero, ma ha anche alle sue spalle motivazioni e radici che non giustificano assolutamente reati e altro, nel senso che devono essere comunque comprese senza giustificazionismi.

una legge di principi che, credo, sia conscia dei limiti di competenza che ha ed è una legge regionale, non nazionale. Vede un legame interessante ed importante fra la Regione come coordinamento di Enti Locali di differente livello. Anche noi pensiamo che debba essere snella, debba evitare appesantimenti e liste della spesa che caricherebbero su questa legge problematiche estremamente gravi, ce ne rendiamo conto, ma che non sono specifiche della legge stessa. una legge articolata sulle sue finalità, sul ruolo dei soggetti istituzionali, aiuto alle vittime di reati (qualunque questi siano).

Prevede una struttura regionale di coordinamento profondamente decentrata verso gli Enti locali, che ci pare un elemento importante. Patti locali per la sicurezza integrata: l'aggettivo integrata è sottolineato non una, ma dieci volte. Prevede interventi di soggetti privati e pubblico.

Prevede competenze regionali che possono essere corrette su alcuni aspetti. Il Consigliere Guida lo ha fatto positivamente su uno, facendo una nota specifica, ma continuiamo a ritenere che il ruolo della Polizia statale sia diverso da quello della Polizia locale - quelli che io chiamo i vigili, per intenderci.

Oggi, viviamo in un clima di disgregazione sociale profondo. Per molti aspetti è cambiata ed è esplosa la società che quelli della mia età hanno conosciuto e su cui si sono formati. C'è un distacco sempre maggiore che la politica vive rispetto ad alcuni elementi della società. I tessuti aggregativi di questa società stessa sembrano venire completamente meno.

Parlo di partiti, sindacati, movimento operaio e altri elementi che profondamente lo erano stati e che noi continuiamo a sperare possano continuare ad esserlo.

C'è uno scollamento sempre più profondo fra il livello della politica e la società. La prima sembra sempre più limitata ai grandi mezzi di comunicazione di massa, i sondaggi e altro. È in crisi il principio di rappresentanza democratica. In questo senso, senza fare citazioni dotte altri ne hanno fatte maggiormente - ricordo un sociologo importante, venuto molto di moda negli ultimi anni per i suoi studi sulla società globalizzata. Parlo di Baumann che, sempre più, si riferisce alla globalizzazione che distrugge completamente la società e - dice lui reinventa questa medesima società in senso profondamente autoritario.

Questo sociologo dice: "Gli uomini sono sempre più soli, ma sono sempre meno autonomi. In questa mancanza di autonomia si affidano sempre più ad un leader". Vorrei ricordare che nell'ultima campagna elettorale francese, il Presidente Sarkozy, che ha poi vinto con un certo margine, aveva tra i suoi slogan "Io vi proteggerò". Quindi, c'è questa visione di una politica completamente calata dall'alto, tipica di un regime presidenzialista che non amiamo, contro cui cercheremo di continuare a lavorare.

Sempre di più, davanti a questo, il problema violenza si pone. Un po' tutte le classi sociali si sentono legittimate alla violenza. Nei giorni scorsi, in alcuni salotti televisivi - io li vedo molto poco, anzi spengo immediatamente la televisione - ha visto che molto spesso gli inviti stessi alla violenza erano coperti da politici e sociologi che davano credibilità anche a forme di razzismo che stanno crescendo pericolosamente in questa nostra società, soprattutto - dobbiamo dirlo con onestà - nei quartieri più poveri, quelli maggiormente soggetti a difficoltà.

In questo contesto, appunto, una ritorsione generale a livello di istituzioni e di società contro etnie o collettività ci pare un elemento pericoloso.

Tra l'altro, vorrei ricordare che il Paese in cui forse si avverte maggiormente rabbia e astio verso i rom, è proprio la Romania. È molto comune in questo Paese sentir dire: "Io sono rumeno. I rom sono una cosa completamente differente e lontana da noi".

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

Ma al di là di questo aspetto, i fatti gravi, drammatici e tremendi di questi ultimi giorni hanno fatto dimenticare una serie di aspetti: intanto che si è trattato di violenza maschile contro una donna; è un argomento che è stato cancellato completamente davanti alla nazionalità dell'uomo che ha compiuto il delitto; inoltre, sono scomparsi altri elementi estremamente gravi.

Alcuni testi pubblicati recentemente parlano di intere Regioni italiane in cui l'intreccio tra affari e criminalità è molto forte: a titolo di esempio, il 90% del commercio del latte in una Regione italiana è gestito dalla camorra.

Non dobbiamo dimenticare i delitti compiuti contro i rom nella storia primo fra tutti il fatto che siano finiti nelle camere a gas al secondo posto dopo gli ebrei e prima dei comunisti e degli omosessuali, tutte categorie a rischio. Dobbiamo tuttavia chiederci se aggressioni e fatti gravi avvenuti recentemente non evocano problemi ancora più grossi, come quello dell'immigrazione, che è un fatto drammatico causato sempre di più da fattori che sembrano fuori controllo (rapporti fra nord e sud, questioni ambientali, guerre, eccetera), ma anche quello del degrado sempre più profondo delle nostre città e periferie urbane.

In una simile situazione, noi pensiamo che compito della politica sia quello di emanare buone leggi, di tentare di non cadere nelle trappole di un consenso facile ed immediato, di sgonfiare questa bolla di rancore e neutralizzare questi veleni che sempre più fortemente crescono nella società, e pensare a politiche concrete e pratiche (nell'intervento della Consigliere Cotto se ne proponevano alcune).

Noi crediamo che questa legge - se passerà, come mi auguro - si debba trasformare in atti, in politiche sociali, in discorsi sulla precarietà davanti alle fabbriche che chiudono, davanti ai problemi del carcere. Ho sempre detto - e continuo a pensarlo - che il carcere rappresenta lo specchio di questa società e di questo mondo. Investire sull'ordinario recupero delle periferie, funzionamento degli apparati di Polizia e di giustizia - costa di più, in termini economici, rispetto a decretazioni di urgenza e paga forse poco, a livello di consenso politico. Ma siamo convinti che potrebbe ripagare molto di più, nel medio e lungo periodo, in termini sociali, politici e civili. È la speranza con la quale il nostro Gruppo voterà questa legge. Non è questione di blindatura o altro, ma cercheremo di far sì che lo spirito della legge rimanga inalterato.

Speriamo che da questa legge possano nascere quegli atti concreti che ho cercato di ricordare.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 263 del 15/11/07 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Sono stato superato da quanto ha detto il Consigliere Clement. Avevo chiesto di intervenire durante l'intervento del Consigliere Scanderebech perché volevo semplicemente ricordare che l'oggetto del tema era la legge n. 344 articolo 4, emendamento allo stesso.

Credo anch'io che, nello spirito in cui tutti i Gruppi chiedono che al Regolamento si metta mano, sarebbe opportuno che gli interventi che devono avere un tema, venissero svolti sul tema stesso. È un lavoro lungo, e credo che almeno dal prossimo Regolamento debbano essere normati in modo preciso e i tempi e l'oggetto del tema. C'era una dichiarazione di voto su un tema specifico, si è parlato di un altro tema per quanto importante di cui il Consiglio medesimo aveva discusso precedentemente, di cui è giusto che si parli in Commissione come altri Consiglieri hanno chiesto.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 266 del 20/11/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Polizia rurale, urbana e locale](#)

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

Proseguimento esame disegno di legge n. 344 "Disposizioni relative alle politiche regionali in materia di sicurezza integrata" (seguito)

Come l'Assessore e i Consiglieri sanno, abbiamo espresso un giudizio critico su questa proposta, non solo in sede di Commissione, ma anche in seguito. I motivi, riassunti brevemente, sono tre. Innanzitutto, il primo giorno siamo intervenuti in due per esprimere una valutazione positiva su questa legge. Ci pare che alcune modificazioni avvenute in corso d'opera (o che stanno avvenendo) abbiano, almeno in parte, mutato quello che è lo spirito fondamentale su cui questa è nata una specie di slittamento progressivo che comprendiamo perfettamente, ma che su alcuni punti cambia quella che era la filosofia con la quale l'Assessore Caracciolo aveva presentato inizialmente questa legge.

La seconda questione riguarda una confusione che, a nostro giudizio continua a persistere tra la Polizia locale e i corpi di Polizia nazionale deputati, questi ultimi, a compiti e a finalità differenti (oltre che essere dotati anche di mezzi differenti).

L'Italia, oltretutto, è un Paese che ha sostanzialmente tre corpi di Polizia o tre Armi nazionali, che fanno capo, per un paradosso, a Ministeri differenti (Ministero degli Interni e delle Finanze), per cui aggiungere "compiti specifici per i "civich", per la Polizia locale o i Vigili urbani (chiamiamolo come preferiamo), non lo riteniamo un fatto positivo. Semmai ci pare che accentui ulteriormente la confusione.

La terza questione è che tutto questo richiede sostanzialmente una forma di preparazione. Quando si parla di "manganello estensibile" o di "distanziatore", la questione non riguarda tanto se la lunghezza è di 40 centimetri o di 80, o se la molla sia più o meno rapida, eccetera.

Comprendiamo perfettamente i problemi di sicurezza che vi sono in taluni quartieri; riceviamo continue segnalazioni. Crediamo, però, che occorra una preparazione specifica, che non è solamente tecnica. Quanto è accaduto negli ultimi tempi, l'incrudirsi di forme di delinquenza e di malavita, il disastro sociale che cresce e che si manifesta tragicamente anche in queste forme, dimostra uno stato di impreparazione non solamente tecnica, ma anche civile o civica. Non faccio l'elenco dei vari casi accaduti negli ultimi anni, ma vi ricordo, ad esempio, il ragazzo deceduto a Ferrara, che non è morto per un incidente banale; o l'emigrato polacco che è stato ammazzato in Canada a scosse elettriche e a botte.

Ricordiamo che il termine delle scosse elettriche è anche comparso nelle discussioni in Commissione, e non solo in questi ultimi giorni, ma è derivato da una forma di mentalità, di preparazione e di convinzione che alcuni corpi o alcuni settori hanno, per cui alla gravità dei fatti sociali, alle forme di malavita o di casi individuali, si risponde in maniera sempre più cruenta. Non vorremmo, appunto, che norme di questo tipo diventassero uno strumento per far verificare casi estremamente gravi davanti ai quali ci potrebbe essere anche una serie di responsabilità non di poco conto.

Il parere che esprimiamo è dunque questo, all'interno di una legge che abbiamo giudicato positiva e che ci pare rispondere, almeno in parte, ad un problema complessivo che cresce, con alcuni interventi che non saranno risolutivi, ma che vanno incontro, a nostro avviso, ad alcuni bisogni complessivi.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 272 del 04/12/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Polizia rurale, urbana e locale](#)

Proseguimento esame disegno di legge n. 344 inerente a "Disposizioni relative alle politiche regionali in materia di sicurezza integrata"

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

Grazie Presidente

Abbiamo espresso un parere positivo su questa legge in Commissione ed è stato espresso anche negli interventi compiuti dal Consigliere Bossutto e da me (oltre a quelli di altri Gruppi, vicino al nostro). Crediamo che il concetto di sicurezza integrata sia un fatto positivo, come insieme di azioni che possono essere integrate fra i diversi soggetti che lo compongono.

Abbiamo dato un parere positivo sul coordinamento delle politiche regionali e locali. Abbiamo ritenuto, anche noi ovviamente, utile e fondamentale l'aiuto alle vittime di reati di vario tipo che si sono manifestati. Abbiamo pensato, a differenza di altri interventi di oggi, che sia utile e giusta - questo è un problema di base - un'attenzione ai problemi sociali e alle politiche di inclusione, che sono contenuti in questa legge. In particolare, sulla mediazione di conflitti e sul principio di legalità. Non conoscevamo i retroscena, su cui il Consigliere Ghiglia ci ha edotti precedentemente, di una sorta di accordo sottobanco fra la Presidente e noi "comunistacci" che non volevano la legge, ma siamo stati costretti a passarla mediante non so quali incontri, promesse e minacce.

Continuiamo a ritenere che la sicurezza sia, ovviamente, un problema reale e fondamentale. Tocca la vita quotidiana, tocca le nostre città, in quartieri, in particolare, ceti e classi sociali subordinati in una fase che non è certamente contingente e che si aggrava continuamente, di frammentazione sociale o di disintegrazione sociale, che ci pare si stia vivendo.

una legge che, giustamente, tocca il tema della prevenzione, che mi pare non possa essere ritenuto secondario, e tocca il problema dell'educazione dei mediatori culturali. Crediamo sia profondamente preoccupante che una parte consistente di questo Paese (non mi riferisco solo alla Sicilia o alla Campania o alla Calabria) ritenga normale pagare il pizzo per avere un negozio, ritenga normale dover contrattare un posto al mercato per una bancarella.

Crediamo altresì preoccupante che una parte consistente di giovani - si tratta di dati e constatazioni di ogni giorno - veda nel criminale, mafioso o meno, una sorta di eroe; che alcune associazioni criminali di gran peso siano le uniche a cui ci si può rivolgere in molti settori per ottenere un posto di lavoro, per avere piaceri o altro.

Siamo convinti, al contrario di altri, che il concetto di sicurezza sia un concetto largo e ampio. C'è una sicurezza primaria, quella di avere un lavoro, di non avere incertezze per il futuro, di avere la convinzione che anche una malattia non produca un crollo delle condizioni materiali e delle prospettive di vita (accade nei Paesi più avanzati, nella logica comune del nostro) e che la scuola possa dare speranze, che vi sia la concezione che il futuro possa essere migliore, non necessariamente peggiore del passato e di oggi.

Siamo molto preoccupati che sempre di più la realtà si avvicini a un'immagine, quella per cui c'è la paura di entrare in alcuni quartieri o di passare in alcune strade. Sono le cose che vedevamo da ragazzini al cinema, ma riferite ad altri Paesi, che ci parevano appartenere ad una cultura, ad una concezione della vita completamente differente.

Noi siamo convinti che le questioni materiali, le questioni sociali e la disintegrazione di alcuni elementi culturali di fondo (la fabbrica, per esempio, è stato uno di questi, così come il movimento operaio è stato un elemento connettivo profondo) stiano, invece, scomparendo.

Infine, l'Assessore sa che voteremo questa legge. Pensiamo, a differenza di altri, che alcuni cambiamenti introdotti con gli emendamenti siano stati certamente positivi e il nostro Gruppo li ha votati; pensiamo che altri non siano stati positivi e abbiano portato a un impoverimento di questa legge ed anche a un cambiamento del suo spirito.

Assessore, non si tratta del problema della costituzionalità. Siamo convinti che siamo perfettamente nel campo della costituzionalità e non tocchiamo certamente questo tema, ma riteniamo che lo spirito e il modo con i quali questa legge è nata e le speranze che l'hanno accompagnata in alcuni di noi, siano stati parzialmente contraddetti da alcuni atti.

Il più importante, naturalmente, lo sapete, è una diversa concezione rispetto ad altri Consiglieri, non

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

tanto sul fatto che la sicurezza sia un fatto fondamentale per tutti, perché lo sappiamo, quanto sul ruolo della stessa polizia locale che, ci pare, all'interno di questa, rischi di essere modificato rispetto al suo spirito.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 275 del 18/12/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi del lavoro e della occupazione - Prevenzione infortuni](#)

Trattazione del tema "Sicurezza del lavoro e lavoro precario" ed esame ordini del giorno n. 868, 870, 871, 872, 874, 876, 877 e 880 collegati (seguito)

Grazie, Presidente.

Molti Consiglieri ed Assessori hanno partecipato lunedì alla manifestazione che si è svolta a Torino. Una manifestazione tesa, colma di rabbia, colma di ira non solo comprensibile, ma anche giusta, per molti aspetti, che si è rivolta in molti casi contro le stesse forze sindacali.

Il problema è sempre più quello di una classe operaia lontana, sconfitta di una lontananza totale della stessa politica - ci mettiamo dentro tutti anche noi - rispetto ad una condizione di lavoro fortemente peggiorata in questi anni rispetto anche alle dirigenze sindacali.

I lavoratori della ThyssenKrupp sono morti dopo otto ore di lavoro dopo il tempo di percorrenza dalla propria abitazione alla fabbrica, ed erano alla quarta ora di straordinario. Le buste di paga di quei lavoratori contenevano, in molte giornate lavorative, di 15 ore, quindi al di là di ogni controllo e di verifica.

C'è stata una fase nel nostro Paese in cui il vento sembrava spingere in altri, direzione in cui le condizioni di lavoro e il pericolo venivano messi fortemente in discussione. Uno slogan del Partito Comunista di fine anni '60 recitava: "Al lavoro, come alla guerra", criticando e denunciando fortemente il fatto che chi lavorava rischiasse la vita. Gli opuscoli, i volantini, la propaganda di quel partito che diventava senso comune in larghi strati di questo Paese, denunciava il fatto che ogni giorno ci fossero x morti, x feriti, x incidenti gravi, x persone invalide a vita.

In quella stagione, uno slogan che il movimento sindacale e la classe operaia portarono all'attenzione di tutti era: "La salute non si vende".

Quello slogan indicava la comprensione di questo problema così grave e una coscienza diffusa. La salute e la vita, erano più importanti anche del grande bisogno che sempre ha agitato questa società. Il rumore e l'uso di sostanze nocive e sostanze tossiche producevano proteste, richieste di analisi e di intervento specifico nell'ambiente di lavoro. Le stesse piattaforme sindacali contenevano, oltre a richieste salariali e orario tematiche di questo tipo. La stessa campagna per le 40 ore prima e quella per le 35 ore, iniziata e poi abbandonata, trattava anche questi temi.

In Italia ci fu un grande impegno sindacale con Torino all'avanguardia.

Vorremmo ricordare il ruolo che Medicina Democratica ebbe in quegli anni con una grande figura, quella del dottor Maccacaro, ma anche quella di sindacalisti, come Angelo Dina, torinese, che tanto si spese su questi temi. Parlo del tema dell'inchiesta sulla condizione operaia, del rifiuto della delega, del rifiuto del rischio e di tutto quanto fosse nocivo.

Quella che noi, con il nostro gergo, chiamavamo allora analisi sul campo e tentativo di intervento. È ovvio che il drammatico incidente, i cinque morti alla ThyssenKrupp i cinque morti di Fossano, quelli singoli che non fanno audience, di cui i giornali neanche parlano, e tante persone che vengono coperte nelle loro morti magari perché sono state assunte in nero, pongono il quadro di un arretramento profondo in questi anni che, secondo noi, inizia da quando il problema del costo del lavoro è stato visto come l'unica causa, l'unico elemento su cui intervenire.

Il taglio di punti sulla scala mobile nel lontano 1985, l'ultimo grande impegno che ebbe il Segretario

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

del Partito Comunista, Enrico Berlinguer, fu il primo di questi atti. La soppressione totale della scala mobile tra il 1991 e il 1993 con atti successivi fece sì che le rigidità crollassero tutta la campagna ideologica sull'aumento di flessibilità della forza lavoro è andata fortemente verso questa riduzione. Il processo di riduzione dell'occupazione ha accresciuto tutte queste contraddizioni. La globalizzazione e il confronto con altre economie che hanno condizioni di lavoro infinitamente peggiori - penso a quello che a volte chiamiamo ancora il "terzo mondo", ma che è il mondo sottosviluppato, in molti casi con economie fortemente emergenti, come quelle dell'India e della Cina, in cui le condizioni di lavoro sono tragiche - hanno fatto sì che queste condizioni peggiorassero. Un'economia mondiale in cui si possono spostare capitali, aziende e forza lavoro sostanzialmente da un giorno all'altro, in un tempo quasi reale, produce una maggiore insicurezza, una maggiore incertezza, una mancanza totale di una qualunque visione per il futuro.

Non sono a scuola da oltre due anni e mezzo, quasi tre, ma vorrei che si riflettesse su quale incertezza ricade sui giovani, su quale modificazione del senso comune dei giovani produce una soluzione di questo tipo. Parlo di ragazzi e ragazze di 18-20 anni o anche più, che pur andando a scuola, pur studiando, pur avendo una qualificazione professionale maggiore rispetto ai loro padri, non hanno alcuna certezza su quale potrà essere il loro futuro, ma sanno che la loro attività lavorativa, se ci sarà, sarà soggetta a queste regole e a queste leggi.

Sembra avere vinto, anche dal punto di vista culturale e del senso comune, un'ideologia che accetta questa precarietà, che vede come normale che il lavoro venga suddiviso sempre di più in appalti e in subappalti, ma ad ogni appalto e subappalto c'è un peggioramento ulteriore delle condizioni di lavoro e delle condizioni salariali. Si accetta come fatto ovvio il lavoro in nero, che denunciavamo come proprio di una parte di questo paese ma che speravamo si potesse progressivamente eliminare invece, il ricorso al lavoro nero oggi è ulteriormente aggravato dalla disoccupazione, dal disponibilità ad accettare qualunque lavoro e a qualunque condizione, da un'immigrazione che, evidentemente, accresce questo problema.

L'ordine del giorno che il nostro Gruppo ha presentato con altri Gruppi cerca di offrire non soluzioni miracolistiche, ma alcune soluzioni parziali a questa drammatica realtà.

Concordiamo con quanti hanno detto che le parole del Presidente Napolitano sono di grande importanza. Testimoniano una sensibilità che questa figura ha dimostrato di avere in tutto il corso della propria vita ma parlare solo di controlli, di controlli insufficiente, di un numero insufficiente di ispettori e di ispezioni, è solo una parte del problema.

La questione che altri Consiglieri hanno sollevato è quella di un diverso ruolo sindacale, di una capacità di organizzarsi che i lavoratori devono avere affinché non accada più che la gente ci venga a dire che abbiamo sollevato e denunciato questo tema tante volte, ma non vi è stata risposta alcuna fino al momento drammatico dei tanti morti.

Speriamo di non dovere dire le stesse cose al prossimo incidente che avvenga a Torino o a Napoli o a Palermo, perché, veramente, crediamo che il problema sia collettivo e neanche puramente e semplicemente nazionale.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 279 del 20/12/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Diritto allo studio - Assistenza scolastica](#)

Esame testo unificato disegno di legge n. 346 inerente a "Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa" e della proposta di legge n. 385, inerente a "Diritto allo studio e all'apprendimento per l'intero arco della vita"

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

Il Consigliere Bossuto è già intervenuto questa mattina esponendo alcune osservazioni del nostro Gruppo circa la legge. Abbiamo riconosciuto l'impegno della Commissione e della Presidente Pozzi, l'impegno dell'Assessore Pentenero e dei funzionari. È indubbio anche un tentativo di mediazione non sempre facile e durato moltissimi mesi.

La legge presenta numerosi meriti che abbiamo contribuito anche noi in parte a sottolineare; ricordo che c'era una specifica proposta di legge del nostro Gruppo e di altri Gruppi vicini al nostro che contenevano differenze rispetto al testo che la Giunta ha presentato. La legge presenta pregi su temi come l'assistenza scolastica, la lotta all'abbandono e alla dispersione scolastica: un male estremamente grave e difficilmente superabile in alcuni casi. La legge parla di intreccio tra sistema di istruzione e formazione professionale.

Voi sapete che su questo abbiamo una posizione specifica, critica anche su alcune scelte a livello nazionale, non vorremmo che si creassero muri fra i due mondi. Crediamo che l'istruzione sia da intendersi in senso lato e abbiamo criticato, in particolare, il Governo precedente per una divisione profondissima che si creava tra i due concetti. Tratta di una collaborazione doverosa fra gli enti scolastici e gli Enti locali definisce in termini netti e chiari i problemi dei costi della scuola.

Il diritto allo studio per la mia generazione fu un elemento molto importante; noi criticammo, sulle ali di un grande libro, di un grande prete, quarant'anni fa quella che chiamavamo, con un nostro gergo che alcuni ritengono superato, la "scuola di classe". Una scuola, cioè, che crea esclusione, discriminazione, che contribuisce in modo non certamente reale ad una gerarchia sociale che la scuola riproduce e che continua a riprodurre. Il problema del diritto allo studio costituzionale ed elementare è un problema fondamentale.

La legge in esame prevede fondi per gli Enti locali, per i trasporti che sono una voce sempre più cara, per le mense, per le borse di studio per i libri. Il fatto che alcune famiglie accendano debiti presso le banche nel mese di settembre rimborsabili in undici-dodici mesi perché devono comprare i libri per i due o tre figli che vanno a scuola, è un fatto profondamente negativo e profondamente preoccupante, è uno dei tanti indici di un impoverimento complessivo del Paese che credo sia sotto gli occhi di tutti - o almeno di una parte del Paese - che certamente ci preoccupa profondamente. Una legge che introduce un concetto di istruzione in senso lato: si parla di handicap, di scuola permanente. È un elemento fondamentale. Da sempre si dice, da parte di esponenti importanti della pedagogia più avanzata, che la scuola non può essere una piccola fase di vita limitata un tempo a cinque, poi a otto, poi a dodici o tredici anni - ma deve essere un elemento ricorrente al quale si torna continuamente. Non ci può essere una preparazione data una volta per tutte, che abbia termine in una certa fase, ma occorre pensare a questo e occorre, soprattutto, pensare nel nostro Paese - uno dei più arretrati a livello europeo - ad un recupero di tutte quelle fasce che per motivi vari, non solo quelli economici, in molti casi, non hanno potuto portare a compimento i cicli scolastici. Una scuola che si rivolga agli adulti, una scuola che si rivolga a quelli che non hanno terminato gli studi, una scuola che si rivolga a strati di popolazione molto ampia, ha motivo di essere.

C'è il problema dell'immigrazione, che è un problema centrale e fondamentale. Chiunque entri in una classe sa che oggi le classi sono profondamente differenti, non solo in alcuni quartieri specifici torinesi ma in tutta la nostra regione, in tutto il nostro Paese. Il fatto che arrivino persone da altri Paesi, implica la necessità di una scuola che inevitabilmente, deve modificarsi continuamente, deve accettare, accogliere queste differenze e deve, sicuramente, metterle all'interno di un sistema scolastico nazionale.

Emerge il problema del carcere, non è una mania personale. Siamo convinti che nella drammaticità della situazione, davanti ad un senso comune che non la pensa come noi, davanti a strati che ci accusano di questo, il carcere debba avere una scuola. Il fatto che le persone in carcere possano andare a scuola è utile non solo perché evita in molti casi forme di ozio quotidiano, 24 ore su 24, con tutti i rischi conseguenti, ma anche perché se il carcere deve svolgere una funzione di tentare, in alcuni casi, di sollevare le persone che ci sono finite, è fondamentale che la scuola abbia un ruolo:

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

dalla forma di alfabetizzazione, alle 150 ore per le scuole medie, alle scuole medie superiori, agli stessi istituti universitari che, anche in alcune carceri piemontesi che l'Assessore conosce, hanno un loro spazio e, secondo noi, hanno un ruolo importante (questo viene detto dagli stessi Direttori delle carceri e dagli operatori più avveduti).

La legge prevede, ed è un fatto positivo, un'inversione di un rapporto tra finanziamenti per il privato e per il pubblico presenti nella legge precedente (la legge Leo) che, come è stato detto in mattinata, il nostro Gruppo, tramite i Consiglieri Contu e Papandrea, criticarono fortemente.

Quali sono le critiche e le difficoltà per noi che non ci impediranno l'Assessore lo sa, di tener fede ai patti che si sono presi da lungo tempo di votare e di sostenere questa legge? Primo: concetto di libera scelta educativa. Parte da una concezione che non condividiamo, per cui si predefinisce un percorso per il giovane studente e che ipotizza, secondo noi, un pericolo grave: che la società, già nella scuola e con la scuola sia divisa per identità. Sono spinte, a parere nostro, fondamentaliste integriste - chiamiamole come ci pare - che derivano da una chiusura profonda che nasce anche dall'insicurezza, dalla mancanza di idee forti e di riferimenti conseguenti, e che si crede di superare con certezze false.

La seconda questione riguarda la domanda che abbiamo posto circa due anni fa, da quell'accordo serale del 3 agosto 2005, e che continueremo a porre discutendola con altri: il pluralismo della scuola è dato dal moltiplicarsi delle offerte differenti le une dalle altre e divise secondo identità, o non dovrebbe vivere in una scuola, che noi continuiamo a credere debba essere aperta, laica e, sostanzialmente, pluralista per tutti e per tutte? L'articolo 33 della Costituzione è stato oggetto di discussioni e di divisioni per lungo tempo. Vorrei ricordare un grande torinese, Galante Garrone: ferisce ancora la gazzarra che si fece in Consiglio comunale contro di lui, alcuni anni fa. È stata una figura di grande importanza, che diceva in ogni occasione che senza vuol dire senza, cioè che ha un significato netto e chiaro.

Principio retto per anni e che portò anche a crisi di Governo, che l'Assessore Caracciolo ricorderà, nel lontano 1964 e 1966, per questioni più piccole: finanziamento agli asili e non a tutto il percorso scolastico.

Parliamo del Governo Moro uno e Moro due, che ha retto senza incrinature fino ai primi anni '80. poi cambiato un linguaggio, sono cambiati i riferimenti, è cambiata una situazione politica complessiva, che ha portato prima ad una legge sulla parità, che noi non abbiamo condiviso in alcun modo, fatta per paradosso da un Governo di centrosinistra e non di destra, e che ha portato ad una modificazione profonda di tutto l'assetto scolastico.

Non entriamo nella discussione se sia una delle cause delle difficoltà profonde che la scuola vive oggi o meno. Però, noi continuiamo a sostenere un principio fondamentale, che è esattamente l'opposto di quello che ha sostenuto il Consigliere Rossi questa mattina.

Il Consigliere Rossi ha parlato di una scuola libera, che è quella che noi chiamiamo privata, ed ha parlato espressamente - ci sono i verbali che lo confermano - di un indottrinamento offerto dalla scuola pubblica.

Noi siamo convinti che la scuola pubblica non offra indottrinamento, ma che debba fare vivere le varie idee esistenti. Non è una scuola di partito o di parte, ma una scuola che deve essere volta a tutti.

Quando parliamo del termine laico - termine molto difficile e ferito anche da alcuni fatti: penso al fatto grave accaduto, due giorni fa, a Roma ne parliamo in senso molto ampio.

Il termine laico non ipotizza che le nostre idee siano migliori di quelle di altri, ma ipotizza che anche all'interno della scuola si debba aggiungere uno studio critico o un confronto fra idee differenti, e si debba giungere ad una formazione libera per gli studenti e le studentesse senza paraocchi e senza imposizioni di alcun tipo.

Sono queste le motivazioni che abbiamo cercato di esprimere. Abbiamo già detto, ci pare anche nelle discussioni, che le nostre posizioni su alcune questioni sociali siano state tenute in gran conto.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

Ritengo che queste ultime, non siano state tenute in conto.

Nonostante questo, l'abbiamo detto e lo ripetiamo, c'è la nostra lealtà a questa maggioranza e agli accordi presi. Gli accordi una volta che si sottoscrivono vengono accettati, ovviamente, da tutti. Per questo speriamo che la legge passi in tempi ragionevoli e speriamo che non manchi, Assessore, nei prossimi due anni, un bilancio sulla stessa e il modo e il tempo per poterci ragionare in modo estremamente libero.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 280 del 21/12/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Diritto allo studio - Assistenza scolastica](#)

Esame testo unificato del disegno di legge n. 346 inerente a "Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa" e della proposta di legge n. 385 inerente a "Diritto allo studio e all'apprendimento per l'intero arco della vita" - Presentazione ed esame ordini del giorno n. 875 e n. 888 collegati (seguito)

Le mie sono due osservazioni estremamente brevi che non entrano nel merito delle cose che sono state dette. Il Consigliere Clement è intervenuto e naturalmente la posizione del nostro Gruppo è quella.

Torno a ricordare, in particolare dopo il virilissimo intervento del Consigliere Ghiglia, che la minoranza nella destra, o come dir si voglia continua a rilevare una nostra contraddizione. Veniamo accusati su ogni provvedimento, su ogni legge, su ogni nostro atteggiamento di avere rinunciato ai nostri principi - che il Consigliere Burzi ricorda ogni volta, e gli piacciono tanto, perché a lui le posizioni nette e chiare piacciono enormemente - e di avere sostanzialmente calato le braghe su tutto per amore di qualche sedia e di qualche poltrona, tra l'altro neanche tanto numerose né qui né al Governo nazionale, dove abbiamo un Ministro solo. Abbiamo un Ministro a livello nazionale che si chiama Ferrero Paolo.

In tutte le sue affermazioni, comunicati stampa e altre cose di questo tipo, la destra continua a dire che la maggioranza, a livello nazionale, le leggi finanziarie e anche la maggioranza a livello locale sono condotte per il guinzaglio da questa sinistra comunista, atea, anticlericale massimalista, reazionaria, conservatrice ecc... Credo che sia una contraddizione che vorrei venisse chiarita prima o poi.

Continuo a credere che le nostre posizioni siano molto chiare, che siamo all'interno di una maggioranza, che ci comportiamo lealmente all'interno di questa, che molte delle nostre opzioni, speranze ecc...

siano state sacrificate notevolmente anche a livello nazionale. Questa è una posizione che ho espresso più volte.

Una piccola nota a margine all'amore del Consigliere Pichetto Fratin per la legge Gentile. È stata una legge che è durata molti anni, ha avuto grandi meriti, Gentile era una persona di grande cultura, è stato un filosofo di grande importanza e, al di là delle scelte politiche pagate anche con la vita, credo che avesse una connotazione profondamente classista, tipica dell'epoca, tra cui la tripartizione della scuola in licei, scuole tecniche e scuole professionali, adatte a tre classe sociali completamente differenti, e anche alla formazione di tre personalità completamente diverse ovvero la classe dirigente, un ceto intermedio e i lavoratori manuali.

Si tratta di una legge, evidentemente, datata e criticabilissima anche allora, vorrei ricordare gli scritti sulla scuola di grandi personaggi che non cito, assolutamente. Mi ero scritto, ieri, una lunga citazione di Gramsci sulle scuole private, dal quotidiano Avanti! del 1917, che non vi ho letto per ragioni di tempo, ma credo che la connotazione di quella riforma fosse quella. Errore successivo

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

non essere riusciti a costituire una riforma di sistema e complessiva che abbia dato alla scuola valore e dignità.

Ultima questione, sempre senza entrare nel merito, ho partecipato a tutte le riunioni di VI Commissione in cui il Consigliere Vignale e il Consigliere Leo - impegnatissimo in conversazioni telefoniche, ma lo saluto ugualmente - dissero al termine di quegli incontri che, sostanzialmente, il quadro della legge era anche per loro soddisfacente, che vi erano alcuni punti certamente discutibili e che il loro atteggiamento in una Commissione era stato costruttivo, ringraziarono gli altri Gruppi e la Presidente Pozzi e terminarono dicendo che, molto probabilmente, anche loro avrebbero votato questa legge.

La cosa gettò il nostro Gruppo in uno sconforto profondissimo che fu espresso verbalmente dal Consigliere Bossuto. Sono un po' ingenuo, credo ancora a Babbo Natale alla mia età, ma vorrei riuscire a comprendere quali motivazioni se non un rilancio - un po' come avviene quando si gioca a poker oppure come quando si fanno le trattative per un alloggio dove dopo alcune offerte e dopo un tira e molla si arriva ad una cifra media con conseguente stretta di mano - cosa è capitato sostanzialmente tanto da determinare ora una situazione di Aula completamente diversa ed a produrre un allungamento enorme dei tempi di discussione su questa legge, tanto che la Lega Nord per bocca del Consigliere Dutto, che sempre molto mite anche per motivi di luogo - noi siamo tradizionalmente miti - dice questa legge non passerà mai, il Consigliere Ghiglia dice a Natale 2008 saremo ancora qui e buon 2009.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 286 del 17/01/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Associazioni intercomunali - Resistenza](#)

Esame ordini del giorno sugli Istituti della Resistenza: n. 902 dei Consiglieri Cotto, Leo, Toselli, Nistri, Dalmasso e Guida, inerente a "Adesione dei Comuni a più forme associative - Art. 2, comma 28, legge finanziaria 2008" e n. 909 "Salvaguardia Istituti Storici per la Resistenza del Piemonte" presentato dai Consiglieri Robotti, Chieppa, Barassi Deambrogio, Spinosa, Clement, Bossuto, Moriconi, Cirio, Placido Travaglini, Giovine, Pozzi, Ricca, Boeti, Nicotra, Ronzani, Rabino, Leo Reschigna, Buquicchio, Bizjak, Larizza, Muliere, Ferraris, Pace, Motta Cotto, Dutto, Valloggia, Auddino, Lepri, Turigliatto, Cavallaro, Ferrero Rossi, Rutallo, Guida e Bellion

Un intervento veloce, perché concordo con quanto il Vicepresidente Placido ha proposto.

Continuo a credere che questo comma in Finanziaria sia stato steso affrettatamente, forse senza tenere conto delle conseguenze che avrebbe comportato; meglio sarebbe stato pensare a consorzi senza gettoni di presenza, quindi riducendo le spese in tal modo. In sostanza, si è guardato ai risparmi senza tenere in considerazione le conseguenze che avrebbero determinato.

Quando sono stato informato di ciò, ho parlato con i due Vicepresidenti chiedendo un ordine del giorno complessivo, con le loro prime firme, che venisse presentato immediatamente in consiglio. Con questo spirito ci siamo anche incontrati lunedì in mattinata.

Quando ho visto i due ordini del giorno non ne ho capito il motivo e ho pensato che questo fosse il risultato della riunione di lunedì. Continuo a credere che un solo documento sarebbe stato più utile. Poiché siamo partiti da una richiesta specifica dei quattro Istituti storici che sarebbero penalizzati e sarebbero forse costretti a chiudere (o quasi) se non venisse rimandato questo provvedimento, sarei anch'io per votare oggi specificamente il documento sugli Istituti storici.

Siccome il tema sollevato sul problema socio-assistenziale è un problema serio e importante, lo rimanderei alla prossima seduta.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 303 del 18/03/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali](#)

Ordine del giorno n. 720 dei Consiglieri Spinosa e Leo, inerente a "Diritti umani della popolazione tibetana in Cina" (iscrizione all'o.d.g.)

Consideriamo giusta l'espressione di un documento unico.

Il problema del Tibet è noto da tempo; da decenni si tenta di cancellare ogni forma di autonomia nazionale di quel Paese.

Il problema che poneva il Consigliere Robotti non mi pare così banale in quanto il collega si riferiva a mille altri casi nel mondo (ne potremmo citare moltissimi): dalla Colombia alla Palestina e molti altri, che passano quotidianamente sotto silenzio.

Il Consiglio regionale non può farsi carico del mondo intero, questo è ovvio, ma credo che sia altrettanto naturale ricordare che le azioni repressive e gravi, di cancellazione di ogni forma di indipendenza e autonomia nazionale esistono purtroppo in tante parti del mondo.

Una seduta di Consiglio regionale - il Consigliere Leo lo ricorderà sicuramente - fu interrotta per consentirci di partecipare ad una manifestazione contro la repressione di forme religiose, che chiedevano democrazia in un altro Paese non molto lontano dal Tibet: la Birmania. La manifestazione, ahimè, era molto piccola - eravamo quattro gatti! - e anche in quel caso, passato quell'istante la situazione in Birmania è rimasta drammaticamente immutata: non se ne parla, perché vi sono grandi interessi economici internazionali, sia dell'India che della Cina, che sovrastano su questo Paese.

Per tornare alla questione specifica, vorrei muovere due raccomandazioni od osservazioni molto elementari.

Il Tibet presenta sicuramente un problema nazionale, con una lingua una cultura e una religione certamente repressi. Noi siamo preoccupati per ogni forma di repressione di questo genere, e di ogni religione, non solo quella cristiana, perché c'è persino chi versa urina di maiale nei luoghi in cui dovrebbero sorgere moschee, tanto per intenderci! La raccomandazione che rivolgiamo, però, è di non idealizzare una realtà e una società che presenta mille limiti; una struttura economica che presenta residui profondi, quasi feudali, per usare un gergo di tanti decenni fa, che alcuni di noi, come il Consigliere Burzi sostiene spesso mantengono come residuo di un'ideologia che esiste oramai più solamente su questi banchi e nelle prime file, ma non c'è più in alcuna altra parte del mondo.

Vi è poi - seconda considerazione - una differenza di non poco conto fra l'autonomia e l'indipendenza: stiamo attenti a non confondere i due termini. L'autonomia è una cosa, e prevede il mantenimento di una cultura e di una lingua, che non può oggi essere insegnata nelle scuole o usata pubblicamente (sotto il regime del Generale Franco non si potevano usare il catalano e il basco), l'indipendenza è tutt'altra cosa.

In ultimo, credo che la Cina presenti una realtà unica nella storia del mondo, con un autoritarismo fortissimo, una mancanza di pluralismo e di democrazia che convivono con tanti aspetti di un primo capitalismo. Quando leggiamo ciò che accade nelle aree franche in Cina, sembra quasi di essere in uno dei romanzi di Dickens: si parla di salari a un dollaro al giorno di lavoro sostanzialmente servile e quant'altro.

Stiamo attenti, al tempo stesso, a ragionare su quali potrebbero essere le conseguenze a livello geostrategico o geopolitico di una rottura o di una frantumazione di un Paese-continente di un miliardo e 400 milioni di persone. Se ciò accadesse, come alcuni sognano e sperano prima del 2020 anno in cui si pensa che la Cina potrebbe teoricamente raggiungere livelli economici e militari pari

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

al maggior Paese del mondo oggi, riflettiamo un attimo sulle conseguenze economiche che si riverserebbero sul mondo intero.

Il fatto che la Cina oggi detenga settori non di poco conto dell'economia rispetto al maggior Paese del mondo - gli USA - dovrebbe indurci a riflettere.

Tutto questo non giustifica le repressioni, né la carcerazione o la cancellazione di forme di autonomia e di religione, ma vorrei che si riflettesse un attimo collettivamente su questi temi.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 311 del 02/05/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Organizzazione regionale: argomenti non sopra specificati](#)

Richieste iscrizioni nuovi punti all'o.d.g

Mi è sembrato che il Consigliere Lupi abbia presentato questo ordine del giorno caratterizzandosi come una sorta di quinta colonna juventina in campo granata. Non mancano, fra le righe, auspici negativi che mi sembrano un po' eccessivi: Residue speranze, la un tempo gloriosa squadra granata come pure note personali da cui si intravedono speranze che il consigliere non può confessare in pubblico.

D'altro lato, in queste ultime, setti mane ci ha abituati a cose interessanti. In Commissione vi è stato un lunghissimo intervento con accenti bucolico-georgici sulle stagioni che passano e con note sostanzialmente crepuscolari sul tempo che fugge e sui bilanci che non sciolgono i nodi che erano stati affrontati l'anno precedente.

Nel Consiglio di mercoledì - sono tornato in Consiglio da pochi giorni c'era un richiamo filosofico alle monadi di Leibniz che si è un po' perduto nel parallelo con l'acqua Lete. Scusate, ma da Leibniz all'acqua Lete c'è stata una caduta di tono di non poco conto.

Il tema che ha portato il Consigliere Lupi è interessante, ma ne vorremmo parlare quando il bilancio sarà stato approvato.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 322 del 09/05/08 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Grazie, Presidente.

Non chiediamo il minuto di silenzio, ma vorremmo ricordare che nel tragico giorno in cui fu ucciso Aldo Moro, quasi contemporaneamente venne assassinata un'altra persona. A Cinisi, Peppino Impastato fu ucciso dalla mafia, anche se il fatto che la mafia lo abbia ucciso venne riconosciuto, dopo depistaggi e silenzi, solamente 24 anni dopo.

Non chiediamo - ripeto - il minuto di silenzio per Peppino Impastato ma crediamo giusto associare ad un fatto politicamente più grave e collettivo anche questo dramma, che poi è continuato nell'Isola, e non solo in questa, per molto altro tempo.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 322 del 09/05/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Commemorazioni](#)

Commemorazione dell'on. Aldo Moro

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

Velocemente, come il Consigliere Leo.

C'è stata una trasmissione televisiva, qualche giorno fa, in cui a giovani di vent'anni è stato chiesto se sapevano chi fosse Aldo Moro. Leggo due risposte testuali: "Mah, è quello che fotografava i vip, quello dello scandalo" - Lele Mora - "Non so, non sono mica comunista io e in classe dormivo quando si parlava di questo".

È chiaro che fatti accaduti trent'anni fa siano lontani dai giovani come poteva essere la guerra di Spagna per me, cronologicamente. Al tempo stesso, è molto più vero, rispetto ad anni fa, che se i giovani vivono appiattiti sull'oggi (come dice un grande storico marxista inglese) è estremamente difficile far presente loro i fatti passati.

Quindi chiederei anch'io - adesso non mi era neanche venuto in mente ma senza fare robe bipartisan, è tanto bravo il Consigliere Leo, ecc.

evitiamo questo - se in una prossima riunione del Comitato che è stato ricordato non si possa ragionare e pensare a qualche iniziativa, non tanto la processione nelle scuole, quanto qualche iniziativa significativa e collettiva, che cerchi di mettere in luce i fatti in modo chiaro, evitando per favore, spiegazioni unilaterali. Gli anni '70 non sono stati solamente violenza, ma sono stati anche altro: il diritto di famiglia, la legge Basaglia e mille altri aspetti di questo tipo.

Credo che sarebbe utile non solo per Torino, ma per la regione intera.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 323 del 12/05/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali](#)

Sull'ordine dei lavori, con particolare riferimento alla notizia di un terremoto in Cina nella regione di Sichuan

Signor Presidente, non faccio perdere tempo. Questo fatto che ha avuto luogo in Cina nella mattinata odierna, che è legato a quanto già abbiamo detto in Consiglio relativamente ad un altro paese, la Birmania - attuale Myanmar - che è stato toccato nettamente la settimana passata, spinge ancor più a convocare velocemente la Commissione che nello specifico deve occuparsi di questi temi. Speriamo che, appena terminato l'esame del bilancio, sia fattibile convocare la Commissione e discuterne immediatamente.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 332 del 27/05/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Varie](#)

Sull'ordine dei lavori, con particolare riferimento alla richiesta, da parte del Consigliere Burzi, di chiarimenti in merito a quanto riportato dall'articolo "Laus padre-padrone e il suo bel conflitto d'interessi" pubblicato sul quotidiano Liberazione del 24 maggio 2008 (seguito)

Presidente, non la faccio lunga perché anche noi speravamo che oggi si potesse discutere di altri temi. C'è un piano sulla tutela e valorizzazione del paesaggio che giace da moltissimi mesi. Il nostro Gruppo credo abbia espresso posizioni chiare sulla questione Venaria nei due interventi che vi sono stati. Su quella novarese mi riconosco con quanto hanno detto i colleghi Robotti, Valloggia e Cavallaro.

Una breve noterella al Consigliere Botta, che si è espresso per il pluralismo. È un problema reale che tocca purtroppo anche la nostra storia almeno alcune sue pagine. Si è espresso per un'unità nazionale, facendola coincidere però con la dichiarazione di un Sindaco, che ha detto che questa

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

non deve essere la festa dell'unità, ma della disunità nazionale.

Non sono piccolezze e banalità.

Il fascismo - a cui il collega si richiama fortemente, anzi credo che fu troppo moderato per lui, i cui riferimenti sono altri e credo molto più radicali - fece il tentativo - e ci riuscì, purtroppo per le capacità di Gentile - di prendere i moti risorgimentali italiani e di assumerli completamente. Tutto il Risorgimento italiano, compreso Garibaldi e il pensiero sociale mazziniano, diventò elemento che il fascismo prese in sé.

Su Pisacane e sulle espressioni sociali se non socialiste, su quello che Pisacane pensava del rapporto tra Nord e Sud non si disse mai nulla comunque il Risorgimento fu assunto completamente.

Il fascismo era l'elemento finale del Risorgimento. La prima guerra mondiale divenne la quarta guerra di Indipendenza, a cui giustamente il movimento socialista e anche cattolico dell'epoca fu nettamente contrario.

Grande merito nella nostra storia, almeno questo; credo che ci vada riconosciuto.

I limiti di cui bisognerebbe parlare di 150 anni dell'Italia unita sono altri, non sono l'unità e la disunità nazionale, ma riguardano il come si compì questo processo. Ci fu una "questione meridionale" che resta aperta.

Il Meridione fu depauperato notevolmente: Napoli era un grande porto, aveva una sua economia che fu cancellata. Seconda questione: la questione sociale rimase cancellata per lunghissimo tempo. I tentativi reazionari di fine '800 si collocarono nettamente all'interno di questi limiti.

Io non sono meridionale, ma mezzo piemontese e mezzo ligure, ma credo assolutamente che questi siano i grossi nodi. Non sono certo quelli della vulgata che passa nei bar, per cui se Garibaldi non fosse andato a sud, noi oggi staremo tanto meglio e non ci sarebbe tanti Boeti o chissà chi venuti a rompere le scatole al nord. Questo si è detto per decenni, poi gli immigrati peggiori sono sempre gli ultimi. Prima c'erano i marocchini, poi gli albanesi, i rumeni e non sono peggio di tutti, perché avremo nei prossimi anni altre ondate.

Credo che sarebbe necessario, nelle celebrazioni dei 150 anni discutere di questo e dell'autobiografia di questo paese.

Come il fascismo fu - ahimè - la biografia dei limiti ottocenteschi che cercavo di ricordare prima, l'egemonia e il dominio vostro oggi sono l'autobiografia di tanti limiti, non solo dei nostri errori e delle nostre sconfitte, ma anche di molti errori presenti nella nostra storia di questi 50-60 anni.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 335 del 10/06/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Enti strumentali - Celebrazioni Manifestazioni Anniversari Convegni](#)

Esame proposta di deliberazione n. 296, inerente a "Modifiche allo Statuto della Fondazione Film Commission Torino Piemonte" (Divenuta deliberazione del Consiglio regionale n. 171-26173 del 10 giugno 2008)

Le osservazioni sollevate e dal Consigliere Vignale e dal Consigliere Leo mi pare non siano fuori luogo. La prima è relativa ad un rapporto fra la Giunta e tutti coloro che, a livello locale, si occupano di cultura, di cinema e di teatro. Abbiamo già iniziato a parlarne in Commissione, ma credo che un dialogo maggiore, un confronto maggiore, un tentativo maggiore di incontrarsi con questi soggetti sarebbe utile non tanto per fini elettorali, quanto perché, tra i punti fondamentali che la Giunta aveva sostenuto tre anni fa, c'era quello di dare grande spazio non solo alle grandi compagnie, quanto ad un lavoro diffuso che sarebbe partito dal territorio, a giovani e non solamente giovani.

Sulla questione delle nomine, mi sembrerebbe opportuno non tanto inventarsi modificazioni a

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

quanto già discusso in Commissione quattro e più mesi fa - siamo indietro moltissimo con i lavori di Consiglio - quanto stabilire un rapporto che sempre debba valutare le competenze molto più delle appartenenze.

Sono formule spesso ripetute che credo, però, sarebbe opportuno mettere in atto.

E' mancata, nella discussione su questo provvedimento tecnico, inoltre una doverosa valutazione positiva sul lavoro meritorio svolto da Film commission e sul suo ruolo.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 336 del 10/06/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati - Università](#)

Esame ordine del giorno n. 1020, dei Consiglieri Vignale, Casoni, Botta Boniperti, Ghiglia, Leo e Giovine, inerente a "Ferma condanna alle forme di discriminazione e violenza nell'Università di Torino"

Ho sempre pensato, e l'Ufficio di Presidenza lo sa, che discutere di ordini del giorno non sia tempo perso, che sia utile dedicare un piccolo spazio del Consiglio, in ogni Consiglio, a questo. Sempre che poi si riesca, nelle altre ore, a produrre quello che è la funzione fondamentale di un Consiglio: delibere, leggi, norme e atti legislativi.

Ho sempre pensato che si potrebbe arrivare alla discussione di ordini del giorno in un tempo breve, essendo molti quasi condivisi, e non che ci siano decine e decine di ordini del giorno sui quali abbiamo chiesto una discussione e che giacciono da lungo tempo. Per fare una citazione, ricordo un ordine del giorno il cui primo firmatario fu il collega Ricca, che stigmatizzava il comportamento dell'allora Consigliere e poi parlamentare Allasia, in seguito ad una protesta proveniente dal pubblico.

Noi siamo preoccupati; qualcuno può anche pensare che le nostre siano parole false e continuare a dare di noi una visione caricaturale. Il povero Lenin è sempre citato a sproposito e di lui si dà sempre un'immagine che mi sembra completamente sbagliata; bisognerebbe tornare ad un po' di sana lettura su questo, ma vedo inorridire il Consigliere Botta davanti a un'ipotesi di questo tipo! C'è un clima di violenza che - siamo chiari - è cresciuto e si è moltiplicato, in particolare negli ultimi tempi. Siamo preoccupati del fatto che i cittadini si vogliano sostituire alle Forze dell'Ordine, siamo preoccupati di un odio verso altri che sta crescendo profondamente, siano gli altri immigrati, nomadi, omosessuali o persone con altra idea politica. Ci pare siano sentimenti comuni nella società, che stanno emergendo dal fondo della stessa, ma che trovano oggi una dignità politica che non c'era in altri tempi.

Siamo anche convinti che il fatto specifico - non conosco le modalità le dinamiche - abbia investito un numero di persone abbastanza piccolo. Mi è stato fatto notare che gli studenti iscritti all'Università di Torino sono 70.000 e che gli interessati sono una trentina, per cui è l'eco mediatico che evidentemente ha ingrandito l'accaduto.

L'articolo del professor D'Orsi, che non ha solo organizzato iniziative sulla Palestina - cosa peraltro che non ritengo negativa, essendo un popolo che da decine e decine di anni attende di avere una terra e un luogo in cui stare, e cosa che purtroppo non è avvenuta (noi siamo per essere chiari: per due popoli e due Stati, anche se la questione diventa sempre più complessa), ha il limite di una battuta infelice, che è stata citata e che è presente nell'ordine del giorno.

Ma non mi pare che il professore possa essere criticato e stigmatizzato totalmente: evidentemente, cercava di porre un ragionamento in cui erano profondamente presenti anche alcuni dei temi che stanno venendo fuori oggi.

La seconda questione è che la discussione e la situazione presente nelle Università e nella società,

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

non deriva da una troppa politica o da una eccessiva presenza di forze politiche e di discussione politica, di dibattito politico o di idealità politica, ma viene fuori esattamente dal fatto contrario. Viene fuori da una situazione in cui tutte queste tematiche e questioni sono sempre più lontane e lasciate a pochi, dove la presenza sui giornali diventa necessariamente sostituiva. Lo vediamo anche noi: se non si compare sui giornali quotidianamente - io fortunatamente non ci compaio mai, per demeriti miei, credo - non si esiste, non si è fatto nulla, non si lavorato.

L'altra questione: c'è una situazione sociale che sta diventando sempre più preoccupante. Il tema precariato incide sul futuro dei giovani in modo folle; io non frequento la scuola da tre anni e un mese, ma so che nella visione di molti giovani c'è la sicurezza che il proprio futuro sia profondamente incerto e questo determina alcuni comportamenti e modi di essere, o porta a pensare che si possa risolvere il problema solo se si conosce l'amico importante, che permetterà di avere un lavoro, un futuro o altro, oltre ai concorsi delle "veline" e altre faccende di questo tipo.

C'è il problema della casa, che sta diventando sempre più grave e che socialmente pone dei problemi.

C'è, a parere nostro, una crescita esponenziale della "destra" in tutte le sue forme, e questo mi pare sia emerso anche dagli interventi precedenti. Non mi pare che il problema "violenza" si ponga solo in questi termini, ma c'è sicuramente una presenza di forze eversive di estrema destra, la cui storia è profondamente preoccupante (si tratterebbe di vedere anche alcune biografie o altro), che evidentemente incide in modo molto forte quando diventa in alcuni luoghi maggioritaria, quando si esprime in questo modo, provocando fenomeni che abbiamo già visto.

Il caso di Verona è stato uno di questi.

La questione, però, tocca anche noi. Come è stato ricordato, anche in toni ironici, in questo Consiglio più di una volta, noi veniamo da una sconfitta politica profonda, che non è solo di oggi ma che raccoglie decenni; viviamo in questa fase, in questa sconfitta netta profondissima ed è ovvio che alcuni comportamenti giovanili, alcune espressioni giovanili alcune forme organizzative giovanili nascano anche da questo fatto.

Questo deriva da una nostra scarsa capacità di proposta - è un fenomeno autocritico profondo - su alcuni temi e di offrire soluzioni a breve, medio e lungo termine, di tipo tattico, strategico ecc., che possano dare ai giovani che si orientano a sinistra una prospettiva, una strategia, una forza organizzata che in altri casi la sinistra ha saputo dare in questo Paese in modo profondissimo, creando anche speranze molto alte e forme organizzative molto alte.

È tornato il Consigliere Leo, che prima era assente. Il Consigliere Leo interverrà raccontandoci che negli anni Settanta lo hanno picchiato alla Facoltà torinese. È venuto su bene lo stesso, ma ce lo ha detto.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 336 del 10/06/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati - Università](#)

Esame ordine del giorno n. 1020, dei Consiglieri Vignale, Casoni, Botta, Boniperti, Ghiglia, Leo e Giovine, inerente a "Ferma condanna alle forme di discriminazione e violenza nell'Università di Torino"

Per carità, a me spiace perché credo - come diceva Fra' Cristoforo, del Manzoni - che non debbano mai esserci "né bastonati né bastonatori".

Ora, vorrei ricordare che anche in quegli anni c'era un elemento: ci fu, dopo una gran forma di partecipazione che ritengo fosse la più alta che mai l'Italia abbia vissuto, un calo molto netto della stessa. Ci fu l'elemento della paura: la gente stava in casa e non partecipava. Certo, la

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

partecipazione appartiene a tutti, ma è una parola molto importante.

Ci fu anche allora, però, un elemento: l'assenza e la mancanza di una forma di opposizione; tutti ricordiamo gli anni in cui in Italia l'opposizione non ci fu, o sembrò incanalarsi, in alcuni casi, nelle forme peggiori.

C'è quindi un elemento di questo tipo e, parlando di questi temi, non abbiamo difficoltà alcuna a dire che ognuno in Facoltà deve poter pensare quello che vuole, dare gli esami ed esprimersi come meglio crede.

Manteniamo la nostra pregiudiziale sul fascismo e su forme di questo tipo, in alcuni casi peggiori, perché molti gruppi di destra non si riferiscono a Benito Mussolini, come diceva il collega Robotti, ma a cose notevolmente più radicali, più nette e forti ed anche a comportamenti che in alcuni casi vengono assolutizzati.

Questi sono i motivi, oltre ad alcune espressioni che ci paiono sbagliate - non uso altri termini - sul professor D'Orsi, per cui non potremo votare l'ordine del giorno dei colleghi Vignale, Botta e altri mentre, con una piccola correzione, daremo un parere positivo e di discussione sull'altro documento.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 349 del 28/07/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Ordinamento regionale - Esercizio delle funzioni amministrative trasferite o delegate dallo Stato alle Regioni - Rapporti Regioni - Governo](#)

Esame testo unificato delle proposte di deliberazione n. 341, 208, 243 inerenti a "Attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione per il riconoscimento di un'autonomia differenziata della Regione Piemonte"

Grazie, Presidente.

Credo che si debba partire da alcuni elementi positivi. Intanto, non è piaggeria verso il Presidente della VIII Commissione, ma vi è stata una grande correttezza ed efficienza della Commissione stessa che, in tutto il percorso della deliberazione, durato un anno e mezzo, ha avuto rispetto massimo anche per le posizioni - la mia era una di quelle - che hanno espresso sempre preoccupazioni su questo provvedimento.

In secondo luogo, i temi oggetto di questa deliberazione sono sicuramente molto più delimitati e limitati rispetto a quanto emerso in altre Regioni, sostanzialmente anche con il consenso della parte larghissimamente preponderante del centrosinistra; parlo della Lombardia e del Veneto, cosa che ci preoccupa parecchio.

Inoltre vi è una sorta di preambolo, non tanto scritto nella delibera quanto presente nelle discussioni fatte in Commissione e fuori, che fa sì che non si corra dietro ad una forma di egoismo individualistico proprietario e territoriale.

La Presidente Bresso già in campagna elettorale ha fatto riferimento a Cattaneo" più di una volta, cioè ad un'ipotesi importante, repubblicana e federalista sconfitta dal nostro processo unitario di un secolo e mezzo fa prevalsero, invece, altre scelte.

Le preoccupazioni che abbiamo espresso saranno i fatti a dire se eccessive, non sono certo quelle - non lo faremo mai e lo sapete - che tendono a dilazionare la scelte che vengono fatte.

Una concezione che abbiamo sempre espresso, su questa e su altre questioni, è che il Consiglio debba funzionare, lavorare e decidere, e che se ci sono posizioni critiche o altro, queste abbiano il diritto di esprimersi ma non di boicottare i lavori del Consiglio.

Ancora, rispetto a quanto detto dal consigliere Reschigna, non ci scandalizza assolutamente il confronto con le forze di minoranza su alcune questioni quadro, né su questa, né sulla legge

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

elettorale, né sul Regolamento che dovrà essere valutato e verificato per la prossima legislatura. La proposta di applicazione della Costituzione vigente, come emersa dalla revisione dell'anno 2001, di applicazione di federalismo fiscale e di spinta a trasformare competenze concorrenti in competenze prevalenti articolo 116 - è di grande importanza, tocca sensibilità fortemente presenti nell'opinione pubblica, a cominciare da quelle di forte critica verso il "centralismo romano", che sappiamo essere estremamente sentita.

Crediamo che, in altri anni, questi temi si sarebbero dovuti affrontare in modo diverso rispetto a quello che è stato.

Negli ultimi decenni, anche sulla scia di quanto accaduto relativamente ai grandi partiti tradizionali, noi pensiamo che la crisi in Italia sia stata molto più forte e abbia avuto ricadute molto più preoccupanti e drammatiche rispetto ad altri paesi europei, proprio per la scomparsa dei tre grandi partiti di massa che hanno caratterizzato la nostra storia almeno dal 1943 in avanti, rischiando, in alcuni casi, di produrre una frantumazione statale. Noi pensiamo fossero queste, e non altre, le questioni: la proclamazione di un Parlamento del Nord, della Repubblica padana e alcune scelte direttamente consequenziali. Parte consistente largamente maggioritaria, della sinistra ha sempre pensato che occorresse governare questi processi, prenderli in mano, perché avevano una forte spinta popolare e anche un forte consenso.

Per quanto riguarda la riforma del Titolo V - lo sapete - noi, nel lontano 2001, alla Camera, votammo contro. Allora eravamo in una collocazione particolare, oggi non ci siamo, quindi il problema è ancora più grave per noi e, sicuramente, non ci saremo per qualche anno.

Noi siamo convinti che la situazione, frutto di questa convinzione abbia offerto anche alla destra gli strumenti per ipotizzare un cambiamento drastico, quello della devolution, che, fortunatamente, fu stoppato con il referendum del giugno 2006, che era stato messo in atto senza maggioranze qualificate, semplicemente frutto di maggioranze politiche, esattamente al contrario di quello che, anche qui, è stato detto su alcuni temi.

La riforma - come ricordiamo sempre io e il Consigliere Moriconi, che abbiamo questo tarlo - all'interno del sistema elettorale maggioritario si inseriva non solo con accenti presidenzialistici, ma con forti spinte liberiste presenti a livello europeo.

Il Consigliere Robotti - su quel punto, concordo con lui al 101 parla di dati estremamente reali quando dice di stare attenti, perché le divisioni, anche statuali, emerse dall'Ottocento non reggono più davanti all'economia odierna.

E' chiaro che il Veneto è molto più legato ad un'ipotesi di macroregione con la Baviera e l'Austria di quanto possa essere interessato ad un rapporto economico, politico e culturale con l'Italia meridionale.

Ricordiamo che alcune di queste tendenze furono alla base dello spezzettamento di Stati. Certamente, non è il nostro caso, ma la Slovenia le Regioni del nord della Jugoslavia o le repubbliche baltiche occupate militarmente - purtroppo - dall'URSS, dopo l'orrendo patto militare del 1939) tesero anche ad autonomizzarsi, per forti spinte e per livelli economici diversi, rispetto ad altre aree dei loro stati.

Noi crediamo che l'articolo 114 della Costituzione, sostanzialmente debba essere visto evitando di creare una commistione tra potere amministrativo e potere legislativo, con contrapposizioni tra Comuni e Regioni o fra Regioni e Stato.

L'articolo 116, con un disegno a geometria variabile, che sostanzialmente, definisce forme di maggiore autonomia regionale, ha motivazioni profonde, ma rischia di creare una conflittualità importante tra Regioni e Stato su ruolo, modalità legislative, confini e competenze facendo sì che la sussidiarietà possa essere letta in mille modi. Sapete, è un tema di cui parlano tutti, ma con accenti e forme diverse; le stesse forze cattoliche ne parlano con accenti esattamente contrapposti al loro interno.

Cosa si intende per sussidiarietà? Una forma solidaristica profonda o la sostituzione graduale del

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

privato allo Stato, per cui lo Stato fa quello che il privato non può fare, e in cui il privato assume l'aspetto prevalente? Come sapete, abbiamo espresso la preoccupazione - pur non essendo presenti in Parlamento - che il federalismo fiscale possa produrre differenziazioni sociali tra i territori. Alcuni - in particolare l'Assessore Deorsola, che, gentilmente partecipò ad un nostro convegno, il 12 maggio 2007, in cui cercammo di fare il punto su questi temi - conoscono quanto abbiamo tentato di esprimere con quei ragionamenti, affinché la domanda di autonomia, non cancellasse universalità di diritti e il discorso dello stato sociale, evitando processi di ulteriore differenziazione. Tutti i dati economici parlano di differenziazioni tra le regioni più ricche e quelle più povere del nostro paese, di differenziazioni sempre maggiori tra le classi sociali, per cui i più ricchi diventano più ricchi e i più poveri diventano sempre più poveri di abbandono, in molti casi, degli elementi essenziali di difesa sociale da parte dello Stato e, anche da noi, di passaggio da un'economia formale ad un'economia informale in strati, ormai, non più minoritari della popolazione. Avevamo proposto un tavolo nazionale - pensavamo fosse possibile con il Governo di due anni fa - all'interno del quale definire questi temi e determinare, anche a livello di federalismo, quanto in percentuale dovesse rimanere ai Comuni, quanto alle Province, alle Regioni e allo Stato, in un quadro nazionale che non fosse differenziato tra regione e regione. Lo sapete, non abbiamo mai amato i tavoli e le commissioni dilatorie che si fanno per perdere tempo, ma pensavamo che questo permettesse di definire le competenze di Regioni e Stato, il quadro complessivo sugli Enti locali, che comprendesse anche le Comunità montane e le Città metropolitane. La destra ha fatto la campagna elettorale dicendo che le Province sarebbero state abolite. Vi sfido a farlo il prossimo anno, davanti ai tentativi di aumentarne il numero, per aumentare, anche lì, lo sappiamo una serie di incarichi di Presidenza e Assessorati. Noi siamo per un riposizionamento del concetto di interesse nazionale e di universalità dei diritti e per l'accentuazione degli articoli fondamentali, il 2 e il 3 della nostra Costituzione, che ci paiono quelli veramente più incisivi. Il nostro Gruppo, lo sapete, anche in Commissione, su questo ha espresso una posizione aperta, non abbiamo fatto perdere tempo, neanche un minuto. Ancora una volta, esprimiamo queste preoccupazioni, che spero vengano intese non come dilatorie, estremistiche - come, ormai, sempre ci viene rimproverato - o altro, ma come un tentativo di valutazione e discussione complessiva, che, evidentemente, il Consiglio ha il diritto di fare.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 350 del 29/07/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Esercizio delle funzioni amministrative trasferite o delegate dallo Stato alle Regioni - Rapporti Regioni - Governo](#)

Proseguimento esame testo unificato delle proposte di deliberazione n. 341 208, 273, inerente a "Attuazione dell'articolo 16, terzo comma, della Costituzione per il riconoscimento di un'autonomia differenziata della Regione Piemonte" e presentazione ordini del giorno n. 1049, 1051, 1052 1053, 1054 e 1055

Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto a titolo personale, a cui si aggiunge il Consigliere Bossuto.

Consigliere Pedrale, garantisco che il nostro Gruppo non è stato di freno o di ostacolo a questa deliberazione, né nei tempi, né nei contenuti né nei modi. In Commissione, abbiamo espresso posizioni aperte, che il Consigliere ha sicuramente sentito, che, sostanzialmente, ho ribadito ieri cercando di mediare quelle che potevano essere le posizioni puramente personali con la valutazione data dal nostro Gruppo.

Lo ripeto, crediamo fortemente nella scelta regionalista, che ci è parsa sempre un modo per garantire l'universalità e la piena esigibilità dei diritti sul territorio nazionale.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

In secondo luogo, questi diritti devono essere esigibili in quanto tali. Mentre ci pare che negli ultimi anni (soprattutto in questi ultimi tre mesi) vi sia stata, purtroppo, un'accelerazione virulenta su questo tema: sempre più si passa ad una concezione di stato sociale delle opportunità, quindi con pesanti limitazioni ad alcuni diritti fondamentali.

Il fatto che alcune parti di territorio richiedano maggiori competenze è ovvio, date le grandi differenze storiche e sociali interne al nostro Paese, che, purtroppo, non sono calate, ma sempre più cresciute in questi anni e stanno crescendo ulteriormente.

Sono esatte le proiezioni che la Presidente ha portato: emerge un problema gestionale. Il fatto che alcune Regioni meridionali abbiano le difficoltà che hanno, dipende, purtroppo, da situazioni che si sono evidenziate drammaticamente negli ultimi mesi, dalla Campania, alla Calabria, all'Abruzzo, alla Sicilia. Su questo non vi è dubbio alcuno.

Temiamo che tutto questo possa portare ad una differenziazione sociale nei territori in cui le attuali differenze economiche e sociali si accentuino, ed accentuino, altresì, la competizione fra i territori stessi.

Siamo convinti che la definizione dei rapporti fra Comuni, Province Regioni e Stato debba avvenire all'interno di un quadro nazionale esatto in cui le differenti velocità possono portare a problemi di non poco conto.

Crediamo - uso il plurale, perché il collega Bossuto mi ha pregato di parlare anche a nome suo, ma se non sarà d'accordo ne parleremo personalmente - ad un regionalismo forte, dentro un quadro fortemente unitario su quei diritti universali dall'articolo 2 e 3 della nostra Costituzione, che ci pare siano fortemente sotto attacco, e riteniamo che alcune questioni abbiano una dimensione molto ampia: penso alla tematica del lavoro, sulla quale è intervenuto in maniera puntuale il Consigliere Larizza. Quando si mettono in discussione i contratti nazionale - come si sta facendo oggi in misura fortissima - si accentuano temi di questo tipo.

Penso, ancora, alla questione drammatica dell'energia; drammatica perché sono stato fra coloro che votò contro il nucleare; ma questo implicava grandi scelte energetiche di altro tipo, che sono rimaste purtroppo, al palo. E oggi siamo di fronte ad una situazione certamente non facile.

Il discorso sulla sussidiarietà orizzontale deve riproporre la questione sociale come obbligo nella erogazione dei diritti da parte del pubblico, e non solamente come elemento minimale, come rischia di accadere.

Il concetto di interesse nazionale dovrebbe legarsi a questa universalità di diritti. Vorrei ricordare a Forza Italia - completamente assente - il libro del loro leader spirituale Tremonti, che, sul concetto di "mercatismo", usa espressioni più dure di quelle che ha usato il collega Scanderebecch oggi.

Si auspica il superamento di una logica economicista e una definizione precisa - l'ho già detto prima - di competenze tra Comuni, Province e Regioni.

In questa realtà (lo abbiamo dimostrato in questi mesi) darò la semplice presenza, mentre il Gruppo esprimerà, nella quasi maggioranza, un giudizio positivo.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 355 del 11/09/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Commemorazioni](#)

Commemorazione delle vittime del terrorismo ("Prima giornata mondiale in memoria delle vittime del terrorismo")

Non voglio aprire alcun dibattito su questi temi, ci sono altre cose che da ieri attendono e che si prolungheranno per lungo tempo, temiamo.

È giusto ricordare la tragedia dell'11 settembre 2001 e i morti che vi sono stati e i danni drammatici

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

che ha provocato, come è giusto ricordare tutti gli altri attentati di tipo sostanzialmente fondamentalistico che si sono verificati nei Paesi europei, non solo in questi anni.

È giusto e sacrosanto ricordare gli anni in cui in Italia vi sono stati i gravi fatti di terrorismo, le cui vittime sono state spesso dimenticate.

Continuo a dire - l'ho detto in un'altra seduta di Consiglio quando era stato proposto dal Consigliere Leo - che un inquadramento di quegli anni e una serie di convegni e di iniziative su quegli anni consentirebbero di comprendere quei fatti e di evitare semplificazioni drammatiche che spesso vengono fatte (io sono anche colpevole in molti casi).

Tuttavia credo, Presidente, che sia profondamente sbagliato dimenticare, quando si parla di questi fatti, le guerre che vi sono state in questi anni, quelle che hanno drammaticamente preceduto l'11 settembre 2001 e quelle che hanno seguito l'11 settembre. Non gliene faccio una colpa, è una semplice questione di differenziazione politica che esiste che abbiamo rimarcato in altri casi.

Noi continuiamo ad essere convinti del drammatico legame tra i due fatti: le guerre e la divisione che, nel mondo, si sta sempre più creando.

Nei prossimi decenni - lunga vita a tutti, naturalmente - temiamo conseguenze ancora più gravi di quelle che vi sono state fino ad oggi.

Quando si parla delle guerre, credo sia ovvio ricordare i tanti morti civili che anche in queste vi sono state, non sempre e non solo per errori.

Quelli che vi sono stati ancora poche settimane fa, cui le tv hanno dato qualche secondo di spazio. Credo sia giusto, quando si compie un inquadramento, ricordare anche questo.

Permettetemi di finire ricordando che in un film sull'11 settembre, Ken Loach, che fu ospite di questo Consiglio il 1° marzo 2006, parlava dell'11 settembre ricordando un altro drammatico 11 settembre, che quelli della mia età ricordano bene: l'11 settembre 1973, quando vi fu un colpo di stato in Cile che lasciò tracce di sangue e drammi per lungo tempo.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 364 del 07/10/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Varie](#)

Sollecito, da parte del Consigliere Scanderebech, di un'apposita seduta della Commissione per discutere in merito alla proposta di legge n. 383 "Disciplina dell'esercizio dei locali di intrattenimento e svago per la tutela della vita dei giovani"

Grazie, Presidente.

"Decreti e fiducia ogni volta che sarà necessario. Governare senza limitazioni e con coraggio per cercare di svegliare i Parlamentari, un popolo di persone depresse, costrette a trascorrere tutto il loro tempo a fare in conti in Aula con l'ostruzionismo della opposizione che si diverte a fare ostruzionismo".

Lo ha dichiarato il Cavaliere Silvio Berlusconi il giorno 2 ottobre.

Vorrei chiedere due cose: innanzitutto, se la Giunta regionale pensa d'ora in poi, di introdurre l'uso dei decreti legge in Regione, convocando il Consiglio regionale non ogni settimana, ma ogni tre mesi; in secondo luogo, se l'Ufficio di Presidenza, che è sempre stato così solerte e attivo, pensi di attivare un servizio di consulenza psichiatrica per noi Consiglieri e Consigliere - sulla rivista Linus si usa l'espressione "psychiatric help", - affidando eventualmente questo ruolo così delicato al Consigliere Chieppa.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 367 del 14/10/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati - Polizia rurale, urbana e locale](#)

Esame proposta di deliberazione n. 389, inerente a "Legge regionale n. 23 del 10 dicembre 2007: 'Disposizioni relative alle politiche regionali in materia di sicurezza integrata'. Linee programmatiche di intervento e azioni prioritarie" - Presentazione ed esame ordini del giorno n. 288, 421 e 1083

Una semplice dichiarazione, non essendo intervenuti nel dibattito la settimana passata, ed augurandoci che alcune polemiche siano state superate. A me non pareva che ci fossero stati interventi offensivi o tali da creare tensione in Aula, ma può essere un'interpretazione personale. Abbiamo votato la legge n. 23 con alcune riserve, che sono state espresse - l'attuale Assessore e l'ex Assessore ricorderanno - sia in Commissione sia in Aula. Differenziandoci su alcuni ordini del giorno ed esprimendo un giudizio più preoccupato su alcuni emendamenti e su alcune modificazioni che erano avvenute nella legge in corso d'opera.

Abbiamo sottolineato il valore positivo del concetto di sicurezza integrata. Essendo in dichiarazione di voto non torno sul testo, espresso in termini molto chiari e molto netti, che ha per noi un valore particolare.

Abbiamo discusso a lungo sulla sicurezza reale e la sicurezza percepita. In questo Consiglio è stato riportata in più di un caso il dato particolare di Cuneo, come esempio del fatto che una discrepanza ci possa essere: la Provincia più "tranquilla" fra tutte, anche se qualunque reato è pur sempre grave; quella in cui maggiormente il timore e la sensazione che stiano cambiando in peggio le cose, fa sì che, dal punto di vista della percezione, risulti invece al primo o al secondo posto.

D'altronde è chiaro, i reati, in alcuni casi, crescono. Vi sono problemi di vario genere che siamo convinti faranno sì che questi diventeranno, purtroppo, maggiori. La situazione carceraria è drammatica non solo per le strutture che sono quelle che sono, ma anche per le condizioni complessive che esprime e per il quadro che dà di questa società.

Ai tanti Consiglieri che hanno detto che non c'è una differenza tra questi due dati, che sono nostre sciocchezze quelle di ragionare sulla percezione e sulla paura, vorrei ricordare: il timore che si ha oggi di vedere magari dilapidati i risparmi che si hanno è un fatto reale o un fatto puramente percepito? Eppure non passa giorno senza che i massimi soloni dell'economia vadano alle tv a rassicurarci che questioni non ci sono.

Il fatto che i giovani temano di non poter trovare un lavoro in futuro è un fatto reale o un fatto puramente di percezione? Il fatto che le persone di cinquant'anni temono che, se perdono il posto di lavoro, non avranno più possibilità di avere un'occupazione, è un fatto di percezione o è un fatto reale? Sono tematiche su cui torneremo.

Questo provvedimento ci è apparso positivo anche in Commissione perché tocca non solo i problemi ovvi di una repressione di quei fatti gravi che possono accadere, ma vede il tema della sicurezza nella sua complessità ragiona notevolmente sul tema formazione. Per quanto vale un appello fatto qui, Assessore, il problema delle forze dell'ordine, a qualunque livello non è solo di formazione tecnica, ma è anche di formazione civile, di formazione costituzionale, di impegno perché il problema venga visto nella sua complessità, e non solo come un problema - che pur esiste, ne siamo coscienti - di ordine pubblico. È un problema di informazione.

Crediamo che, su questo, in molti casi anche la stampa e gli organi di stampa abbiano responsabilità di non poco conto. Ci sono degli esempi. Mi segnalavano a Torino che l'esempio l'attività dei cosiddetti vigili di prossimità in alcuni quartieri sta dando risultati positivi in termini di dialogo e di mediazione laddove la conflittualità esiste.

Crediamo che questa legge e queste norme presentino competenze diverse nei vari ambiti

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

istituzionali.

Riaffermiamo, ancora una volta, esprimendo un voto positivo del nostro Gruppo su questo provvedimento, la preoccupazione espressa in Commissione nella discussione precedente sul fatto che i vari corpi, dalla Polizia ai Carabinieri alla Guardia di Finanza, siano qualcosa di diverso rispetto alla polizia municipale, e che quelli che noi pensiamo essere i compiti della polizia municipale siano invece diversi e differenti.

Sappiamo che su alcuni giornali, anche torinesi, almeno nelle pagine di un giornale nazionale, sono comparsi titolo con un certo effetto: "I comunisti non vogliono che i vigili si possano difendere" e altro.

Speriamo, ovviamente, di avere dimostrato che non è assolutamente questo il tema, ma che il ragionamento fatto sul tema complessivo della sicurezza era, da parte nostra, di più ampio respiro.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 368 del 21/10/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Organi, strumenti e procedure della programmazione - Opere pubbliche](#)

Comunicazioni della Giunta regionale in merito a "Patto per lo sviluppo sostenibile del Piemonte" (seguito)

Signor Presidente, mi sembra che molti interventi non tengano conto della grave situazione in cui versiamo, che mi pare si sia evidenziata, in modo particolare, nelle ultime settimane. Sono crollati come tanti birilli alcuni giganti della finanza mondiale e l'intero sistema è stato toccato profondamente da questa vicenda. Mi pare che vengano toccate le stesse banche italiane, che pure ci vengono presentate come sicure, perch  l'Italia avrebbe un'economia e una cultura completamente diverse rispetto a quelle statunitensi. Ma l'Unicredit   stata profondamente colpita e le stesse industrie sono fortemente toccate dalla recessione.

Il Consigliere Guida ha ricordato prima il caso della Provincia di Cuneo, ritenuta quella pi  tranquilla, sicura, con indici di disoccupazione sostanzialmente fisiologici, che, perch , nell'ultimo anno, ha visto crollare una serie di industrie, alcune delle quali attive. Il caso di Moretta   drammatico e gravissimo   pure il caso della cartiera di Ormea.

La FIAT, al rientro dalle ferie, ha posto in cassa integrazione moltissimi lavoratori e il turismo, che l'Italia ha sempre visto come l'industria che avrebbe portato grandi vantaggi - in altri anni cos    stato - versa in una crisi profondissima e ha fatto segnare perdite per alcuni miliardi di euro.

D'altronde, in Liguria - lo dico con dolore - non si   salvato nemmeno un metro di costa, perch , negli ultimi 15 anni, con due amministrazioni di centrosinistra e una di destra,   stato cementificato il 55% di quello che si poteva cementificare.

In Italia, uno spazio pari a due regioni intere   stato cementificato in 15 anni. Questo vuol dire che, sostanzialmente, tra un secolo, non ci sar  pi  un metro quadrato disponibile. In Sardegna si   svolto un referendum - fortunatamente fallito - proposto dalle destre, per poter continuare a costruire sulle coste (alberghi, piscine, villaggi turistici perch , naturalmente, questo "porta vantaggi all'economia").

Imprenditori, politici e banchieri, in questi anni, hanno mentito su tutto. I giornalisti sono stati fortemente legati a questo carro, ci hanno detto che l'Italia sarebbe diventato un paese profondamente competitivo se avessimo privatizzato tutto, se i salari fossero stati pi  bassi, se ci fossero stati meno diritti sindacali e che il boom della Borsa avrebbe portato vantaggi a tutti. Allora, ricordo le politiche sui fondi pensione che sono state seguite in questi anni. I risultati sono sotto gli occhi di tutti, la Borsa   in caduta libera e trascina con s  i fondi pensione e molte aziende. Ora, per anni abbiamo sentito dire che la colpa era dell'assistenzialismo, quello che oggi si   giocato

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

su un'industria come Alitalia e, sostanzialmente, si gioca sulle banche.

In Italia, l'ideologia per cui, sostanzialmente, il mercato avrebbe sciolto tutti i problemi sta passando con una forza e una durezza profondissima. Voi sapete che noi riteniamo che questi problemi siano stati affrontati solo parzialmente anche dai Governi precedenti, compreso quello di cui abbiamo fatto parte, da cui dipende anche la nostra sconfitta, ma se la meritocrazia che ogni giorno ci viene presentata come valore assoluto, che viene proiettata sulla scuola e su ogni valore, valesse qualcosa, oggi non sarebbero tanto i lavoratori ad essere cacciati quanto un'intera classe dirigente. In Argentina, davanti alla crisi, si diceva che tutti se ne dovevano andare. Ricordiamo che uno dei maggiori artefici del crack argentino, Cavallo, di origine italiana, aveva ricevuto la laurea honoris causa dall'Università di Bologna pochi giorni prima del crack...

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 368 del 21/10/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Organi, strumenti e procedure della programmazione - Opere pubbliche](#)

Comunicazioni della Giunta regionale in merito a "Patto per lo sviluppo sostenibile del Piemonte" (seguito)

Questo avvenne pochi giorni prima che si verificasse il crack e questo economista era stato presentato come un mago, un innovatore...

In nome della competitività, oggi si tenta di far passare "bocconi ghiotti" con la cancellazione di contratti nazionali.

Ancora due note molto brevi. Il Consigliere Guida ha ricordato i casi delle banche locali - credo si sarebbe dovuto fare un qualche sforzo e la discussione su questo è durata a lungo - e le concentrazioni bancarie. Il fatto che anche le banche locali siano entrate in gruppi notevolmente maggiori ha in parte cancellato il preesistente rapporto territorio-banche non voglio ricordare la discussione svoltosi presso il Consiglio Comunale di Cuneo, che l'allora Sindaco di Cuneo ricorda bene, relativamente ad alcune banche della Provincia.

Per quanto riguarda la discussione in tema ambientale, c'è un nodo all'interno della nostra stessa maggioranza - l'Assessore lo conosce - su una serie di temi. Sono stato accusato, insieme ad altri due Consiglieri per alla firma sulla questione "inceneritori" che tanto dibattito provoca nella maggioranza e in sede di Consiglio.

particolarmente grave che il nostro Governo, per voce della Ministra competente, pomposamente, a livello europeo, esprima frasi del tipo: "Non ci arrenderemo. Se non ci saranno modifiche importanti, disarteremo l'appuntamento di Copenaghen 2009". La questione non riguarda solo il quantitativo di CO2 che liberiamo nell'atmosfera, ma deve vertere su una riconversione, svolgendo un ragionamento complessivo sul rapporto lavoro ambiente che la nostra sinistra, che, per quanto sconfitta ultimamente, ha cercato per anni di compiere.

un'osservazione che potrà sembrare slegata dalla relazione svolta dall'Assessore, ma ricordo che quest'anno, per la prima volta nella storia dell'umanità, il Polo Nord è stato completamente navigabile per alcuni mesi. Se la politica avesse un minimo di razionalità, non dico di morale, e di finalità almeno a medio termine, dovrebbe esserci una preoccupazione complessiva su questo fatto. È una preoccupazione che invece non c'è perché il problema fondamentale che le potenze si pongono è semplicemente questo: chi potrà navigare in quei mari, come quei mari diventeranno una delle fonti e dei modi per poter commerciare meglio? Su questo litigano alcune delle maggiori potenze, dal Canada alla Russia e alla Danimarca dicendo: "Quel mare è mio".

Sulla relazione dell'Assessore e sui nodi che ha posto, credo che il Patto sia importante e che però vi siano alcune questioni di tipo ambientale e di sviluppo d che andrebbero sicuramente discusse.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 369 del 21/10/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Programmazione e organizzazione sanitaria e ospedaliera - Tossicodipendenza](#)

Proseguimento esame ordine del giorno n. 801 dei Consiglieri Chiappa Spinosa, Dalmasso, Bossuto, Robotti, Buquicchio e Cavallaro, inerente a "Istituzione narcosale sul territorio regionale"

Solidarietà al Consigliere Luca Robotti per i fatti di Asti anche da parte nostra.

Sappiamo che questo ordine del giorno sarà agitato contro di noi con titoloni. D'altronde, i comunisti non vogliono che la polizia municipale si possa difendere e quindi, da oggi in poi, si scriverà che vogliono che la gente si buchi liberamente.

Per auto-prendermi in giro, ricordo di non aver mai fumato una sigaretta in vita mia e mi dà una noia boia quando altri fumano! Fra i mille difetti che ho - difetti tutti visibilissimi - c'è quello che non bevo alcool. Penso di essere l'unico della mia generazione a non essersi mai fatto una canna. Finite le "auto-prese in giro", credo che nessuno abbia soluzioni e verità; invidio sempre quelli che ne hanno, molto ferree ed estremamente maschie.

Anche il dibattito in Consiglio comunale di Torino ha portato a conseguenze e a valutazioni simili a quelle che vengono espresse oggi.

Il nostro Gruppo esprimerà un voto favorevole a questo ordine del giorno che abbiamo sottoscritto e in ordine al quale abbiamo partecipato alla conferenza stampa indetta dal PdCI alcuni giorni fa.

Mi pare che nella scorsa seduta consiliare alcuni interventi si siano discostati dalla semplice polemica "sì" e "no": non li cito, per non dare voti ad altri, naturalmente, ma molti altri hanno parlato di necessità di chiarimenti, di approfondimenti ulteriori, di esperienze compiute in città della carenza di politiche giovanili, lamentata frequentemente in questo Consiglio, alla quale partecipiamo anche noi...

La proposta è parziale, non certamente risolutiva o miracolistica: si parla di strutture sotto il controllo del Servizio Sanitario pubblico distribuzione di materiale sterile e non infetto (il Consigliere Caracciolo ricordava l'AIDS e l'epatite B); vigilanza e controlli medico- sanitari. C'è chi dice che questo non cambia la situazione, ma serve semplicemente a riprodurre questo fenomeno. Noi siamo convinti del contrario: una presa di contatto può essere utile per tentare di uscire da questo vicolo cieco rappresentato dalla tossicodipendenza.

Vi sono altre questioni: le comunità di recupero citate dal Consigliere Casoni sono mille e di vario tipo. C'è chi ha sposato (non da oggi, ma da anni) il modello Muccioli; noi non siamo tra questi, anzi ne siamo profondamente critici. C'è chi ha scelto strade completamente differenti.

Le comunità, in molti casi, hanno approcci, modalità e culture diverse.

Ieri c'è stato un dibattito tra il Ministro Giovanardi e Don Gallo, che da alcune decine di anni a Genova conduce una battaglia quotidiana contro questi fenomeni. Quello che Don Ciotti fa è un lavoro che non è solo contro i risultati delle tossicodipendenza, ma cerca di colpire anche lo spaccio e le mafie che sul commercio della droga guadagnano miliardi. Tutti sanno che la vendita di armi, la vendita della droga e la prostituzione sono le tre forme illegali di mercato con le quali si fanno più soldi e con maggior facilità. Di ognuna di queste si continua a parlare, ma mai si fanno atti concreti o si compiono scelte precise.

Noi continuiamo a pensare che il proibizionismo, davanti a un dramma di questo tipo, non abbia mai portato a grandi vantaggi, per cui occorre scegliere altre strade. I risultati sono quelli che si vedono. Quando ero a scuola, i ragazzi mi raccontavano che in qualunque discoteca, anche nella tranquilla provincia di Cuneo, il venerdì e il sabato sera girano "pastigliette" vendute a 10 o 20 euro, che massacrano il cervello.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

La polemica sull'alcool naturalmente non può essere generalizzata, ma ricordo che quando il Ministro Ferrero, dell'allora Governo Prodi, disse che l'alcool produceva un numero maggiore di morti rispetto alle droghe, si scatenò un putiferio tremendo (anche in quest'Aula furono presentati ordini del giorno in merito).

Siamo davanti non tanto a ipocrisie, quanto a culture completamente differenti, che però si dovrebbero misurare sui risultati scarsi che alcune politiche hanno condotto in questi anni, all'interno delle quali mettiamo anche la legge Fini-Giovanardi.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 378 del 11/11/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti Regione - Parlamento](#)

Esame ordine del giorno n. 1073 dei Consiglieri Scanderebech, Auddino Laus, Turigliatto, Caracciolo, Clement, Chieppa, Bellion, Rabino, Manolino Placido, Reschigna, Boeti, Travaglini, Rutallo, Ferraris, Rostagno, Pace Nicotra e Giovine, inerente a "Sì alle preferenze"

Signor Presidente, non impegnerò più di due minuti.

giusto e sacrosanto un ordine del giorno che lega la possibilità di esprimere almeno una preferenza - un tempo erano molte di più - alla possibilità per i cittadini di intervenire direttamente nelle scelte e di non avere Parlamenti designati da pochissime persone, che oggi credo non siano più di quattro o cinque.

giusta l'osservazione contenuta in questo ordine del giorno sul fatto che la cancellazione delle preferenze possa rappresentare una forma di deriva presidenzialista, che nella politica italiana, ma non solo, mi sembra purtroppo dominante.

Nella Conferenza convocata dal Consigliere Scanderebech con il manifesto in cui erano riportate tutte le nostre facce (è stata una sorpresa!), avevamo sottolineato che, dal nostro punto di vista, era giusto essere tutti insieme, naturalmente, in questa richiesta, affinché nelle prossime elezioni europee fosse possibile esprimere una preferenza per un candidato o candidata della lista che si sceglie. Al tempo stesso, per noi era importante, non solo per un problema di parrocchia, evitare che ci fossero sbarramenti, che avrebbero cancellato tutta una serie di formazioni politiche, che noi pensiamo abbiano: - uno motivo di essere - due - motivo di collocarsi, a livello europeo, nelle proprie famiglie: popolare socialista...

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 378 del 11/11/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti Regione - Parlamento](#)

Esame ordine del giorno n. 1073 dei Consiglieri Scanderebech, Auddino Laus, Turigliatto, Caracciolo, Clement, Chieppa, Bellion, Rabino, Manolino Placido, Reschigna, Boeti, Travaglini, Rutallo, Ferraris, Rostagno, Pace Nicotra e Giovine, inerente a "Sì alle preferenze"

Dicevo, che si possano collocare nelle proprie famiglie che, a livello europeo, sono più o meno largamente rappresentate.

Per quanto riguarda la terza questione, noi continuiamo a legare la scelta di una legge elettorale giusta alla necessità di un meccanismo proporzionale che garantisca una vasta rappresentanza e che

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

gli organismi eletti siano rappresentanza fedele di quello che le persone pensano, che quindi rappresentino tutte le forze a livello politico e sociale.

Ancora un'osservazione molto elementare, in coda, che non ha nulla a che vedere con questo ordine del giorno. Credo che chi deve decidere sulle leggi dovrebbe porsi un problema elementare, perché, oggi, votiamo con sette-otto meccanismi elettorali completamente differenti, che sovente non sono conosciuti da chi vota, non perché costui sia sciocco, ma semplicemente perché i meccanismi elettorali sono contraddittori e cervellotici. Se provassimo a domandare a una qualunque persona quali sono i meccanismi che regolano le elezioni comunali, provinciali, regionali, per Camera, Senato e Parlamento europeo, avremo sicuramente risposte che denoterebbero come questa enorme difformità fra i vari meccanismi elettorali sia estremamente preoccupante e spesso impedisca un voto libero e cosciente. Ovviamente, il voto del nostro Gruppo è favorevole a quest'ordine del giorno, ma ritenevo doveroso impiegare alcuni minuti per queste brevissime considerazioni.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 380 del 18/11/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Programm. e promoz. attivita" socio-assist. \(assist. minori, anziani, portat. handicap, privato sociale, nuove poverta"\)](#)

"Determinazioni inerenti alle 'Politiche contro la povertà e l'esclusione sociale'" - Presentazione ed esame ordini del giorno n. 1113, 1114 e 1116 collegati (seguito)

A me non accadrà di fare il Consigliere per trent'anni, sicuramente.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 380 del 18/11/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Programm. e promoz. attivita" socio-assist. \(assist. minori, anziani, portat. handicap, privato sociale, nuove poverta"\)](#)

"Determinazioni inerenti alle 'Politiche contro la povertà e l'esclusione sociale'" - Presentazione ed esame ordini del giorno n. 1113, 1114 e 1116 collegati (seguito)

Abbiamo discusso per un giorno e mezzo della tematica lavoro e il Consigliere Scanderebech ci porta a farlo ancora oggi, sottolineando alcuni punti.

Siamo davanti ad una disoccupazione di massa che sta diventando drammatica, davanti ad una povertà - si può usare questo o altri termini collega Moriconi - che anche negli indici compare. Gli indici ISTAT parlano di otto milioni di poveri in questo paese, uno su sette, li vediamo quotidianamente rovistare nei cassonetti per la strada. Per gli anziani il problema della pensione che non basta diventa un problema grave e per i giovani questa precarietà diventa un problema endemico. Non era così quando ero ragazzino io, che sono nato in anni certamente difficili, ma in cui la prospettiva di una vita migliore rispetto a quella dei propri padri era comunque ovvia. Non è così oggi, perché una qualunque inchiesta condotta tra i giovani può rivelare quello che pensano, che avranno una vita più difficile e complessa, con problemi più gravi di quelli dei propri genitori. Per quanto riguarda la natura di questa crisi, che tutti hanno definito finanziaria, che sostanzialmente sta diventando anche strutturale, ci sono anche analisi di altro tipo - io non ho certo la capacità per svolgerla che la vedono come la classica crisi di sovrapproduzione, che è stata bloccata e corretta per alcuni anni con forti iniezioni finanziarie e che si rivela oggi nella sua natura classica di crisi di sovrapproduzione, come fu quella del 1929, poi corretta con meccanismi

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

keynesiani, che oggi non esistono più.

In questi anni si è manifestata una redistribuzione di reddito. Negli anni '70, vi fu in particolare in Italia, come nell'Europa intera un'incursione operaia che spostò reddito. L'Italia, a metà anni '70-fine anni '70, era un paese in cui i rapporti erano profondamente cambiati, non dal punto di vista politico, ma del reddito.

Dagli anni '80, e maggiormente in questi ultimi, sappiamo tutti quanto la situazione si sia capovolta. La battuta che comunemente si fa è che "i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri", come denotano i consumi stessi, perché alcuni consumi di lusso non subiscono crisi: per esempio, quest'anno il Salone della nautica di Genova è andato estremamente bene. Quindi, una serie di consumi di grande lusso continuano mentre mancano alcune cose fondamentali.

Voglio ricordare le ricette seguite in questi anni, che hanno sempre parlato di tre fatti. In primo luogo, da Reagan in avanti, l'esaltazione di un meccanismo liberista. Qualcuno ricorderà l'edonismo reaganiano di televisiva memoria (1985), per chi può ricordare questi anni lontani, che ci veniva presentato come quello in cui sarebbero cresciuti i redditi per tutti, in cui ci saremmo levati dai lacci e laccioli che ci avevano bloccati fino a quel tempo.

Qualcuno ricorderà che le varie riforme pensionistiche sono sempre state presentate come sostanzialmente risolutive: "Ci vuole una bella botta oggi e poi le cose andranno bene", ma sappiamo tutti che non è stato così.

Per anni, in Italia, c'è stata una campagna che addebitava l'inflazione e una serie di mali profondi alla presenza della scala mobile, che è stata colpita di quattro punti nel 1984. Allora vi fu una risposta molto forte anche se, purtroppo, perse l'anno dopo, ma venne colpita drammaticamente e frontalmente per sempre nel 1992-1993 con gli accordi di luglio, quello del 31 luglio il primo anno e quello a metà luglio l'anno dopo. Tutto questo venne anche commisurato ad alcuni parametri europei che l'Italia doveva rispettare, mi riferisco ai parametri di Maastricht e al rapporto debito PIL.

Oggi tutti dicono, con nostra sorpresa lo dicono anche alcuni economisti, che questo rapporto, che sembrava vincolante, si può anche sfondare, ma quando noi, due anni fa, abbiamo chiesto che le misure che il Governo Prodi assumeva con la prima legge finanziaria fossero spalmate su un numero di anni maggiori siamo apparsi come i soliti pazzi ideologici e sfasciacarrozze che volevano distruggere questo paese.

Sono state presentate misure di vario tipo: il controllo dei prezzi, la vendita di alcuni prodotti a prezzi minimi, il last minute market che ritengo di grande importanza, la "borsa della spesa", alla quale anche in questa città hanno aderito alcuni negozi e magazzini e, infine l'iniziativa "pasto completo", con il quale a sei euro si forniscono dei prodotti minimi. Il Consigliere Cavallera ricordava come i banchi alimentari potrebbero vendere a prezzi diversi. Insomma, tutto questo ritengo sia di grande utilità.

Le proposte del Consigliere Scanderebech sono eversive per alcuni punti, perché, sostanzialmente, parla di una forma di salario minimo, che ricordo esistere in alcuni paesi. È stata ricordata la Francia con il cosiddetto SMIG o salario minimo intercategoriale, che consente di avere un minimo di base per tutti, un salario sociale o reddito di cittadinanza che dir si voglia.

Anche qui, quando in altri anni abbiamo proposto qualcosa di simile siamo stati accusati, a destra e a sinistra, di volere una sorta di assistenza, di volere estendere uno Stato improduttivo e assistenziale, che non era assolutamente capace di produrre, di correre dietro alle modernità al nuovo, a quello che, invece, era il fondamento di un'economia. Il fatto che oggi tutti riconoscano la necessità di interventi da parte dello Stato è abbastanza nuovo, ma alcuni professoroni o giornalisti, che prendono migliaia di euro ogni rigo che scrivono, dovrebbero come minimo dimettersi dai loro incarichi, dopo aver detto cose diverse da quelle pronunciate oggi, senza darci lezioni continuamente.

Le proposte complessive già formulate da altri toccano il problema dell'evasione fiscale, il cui

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

controllo mi sembra abbia prodotto non poche proteste anche negli ultimi anni. In molti paesi, ormai, le proteste antifisco producono anche risposte politiche ed elettorali di non poco conto. Anche per quanto concerne il problema delle rendite, quando al precedente Governo abbiamo proposto che si portasse al 20% la tassazione delle rendite, proponevamo quanto non poteva essere sostenuto, che avrebbe colpito dei ceti, quando questo si discuteva a livello europeo e il problema dell'Europa ci è stato proposto come slogan moltissime volte.

Davanti a questo il Governo risponde con dei tagli e una proposta di privatizzazione di settori importanti della scuola e della sanità - abbiamo letto gli interventi in cui si parla di un 40% di sanità che deve diventare privata - con l'acquiescenza totale alle politiche confindustriali, che mettono in discussione il contratto nazionale, creando una situazione drammatica, in cui le categorie e i settori più deboli saranno ulteriormente penalizzati, perché non avranno protezione alcuna da norme poste a livello complessivo, come già avviene per moltissimi fatti.

Ora, noi pensiamo che questa sia una grande crisi e che alcune misure debbano essere prese.

Eravamo molto preoccupati che anche in certe audizioni - il Consigliere Moriconi potrà confermarlo - davanti a questa grave difficoltà, alcune questioni ambientali venissero sostanzialmente aggirate. Occorre fare una serie di opere, andare a toccare alcuni piani regolatori e altre forme di questo tipo perché questo, ancora una volta avrebbe garantito occupazione. Noi pensiamo esattamente il contrario: da 20 e più anni i piani della Lega Ambiente e altri ritengono che la difesa ambientale possa essere anche strumento di una nuova occupazione e che la scelta di energie diverse da quelle tradizionali possa avere funzioni di questo genere.

In questi anni, molte delle scelte di questa Regione sono giustamente state orientate sui temi di innovazione e ricerca. Siamo oggi davanti ad una priorità drammatica sociale e, forse, anche in questo ultimo bilancio occorrerebbe modificare la barra, almeno in parte, e rivolgere maggiormente attenzione a queste tematiche sociali.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 389 del 09/12/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti Regione - Parlamento](#)

Esame proposta di deliberazione n. 410, inerente a "Proposta di referendum abrogativo sulla legge 12472008 (ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione, articolo 26, comma 3 dello Statuto e dell'articolo 87 del Regolamento)" (seguito)

Concordo con gli interventi dei Consiglieri Buquicchio e Larizza, per cui tocco solo alcuni punti. La legge è stata spiegata e chiarita, il lodo Alfano perfettamente così come le ragioni di questo referendum, cui il nostro partito ha aderito e per il quale ha raccolto una parte delle tante firme che sono state raccolte. Speriamo di essere insieme, nel 2010, in questa campagna che si terrà e che sarà certamente difficile.

Sono sospesi i processi per le quattro maggiori cariche dello Stato relativi a reati commessi anche prima che questi entrassero in carica e che nulla hanno a che fare con le funzioni istituzionali ricoperte.

Alcuni giuristi hanno usato, per il sistema di potere che si è costruito, l'espressione di "potere sovrano". Il parlamentare di Forza Italia verso il Partito del Popolo delle Libertà, Quagliariello, ha sostenuto che il lodo serve alla sinistra, perché si deve liberare da una sindrome di superiorità morale che ha portato per lungo tempo. Ritengo che non debbano esserci sindromi di questo tipo, ma che occorra affrontare le tematiche riconoscendo anche i propri sbagli, alcuni dei quali sono stati ricordati.

Noi pensiamo che la giustizia, come mille altre questioni, abbia bisogno oggi di maggiore personale

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

per migliorare le proprie strutture, per ridurre i tempi processuali, per andare maggiormente incontro a quei cittadini che spesso la criticano, anche giustamente, per i tempi eterni le forme che rendono sempre più lontani i cittadini dalla stessa o i costi eccessivi.

Oggi sta accadendo esattamente il contrario: c'è un tentativo di fermare i tempi della giustizia su molti punti, di criminalizzare il CSM.

un processo che dura da lungo tempo, è un attacco frontale alla magistratura che non è nato oggi; il Consigliere Larizza ricordava Craxi io ricorderei un referendum che si fece nel 1987, cui il mio piccolo partito di allora fu fortemente contrario. Fummo in pochi nel tentativo di difendere quella che ritenevamo essere l'indipendenza che la magistratura e l'autonomia della magistratura deve avere sempre.

Il lodo Alfano tocca, ovviamente, questioni di costituzionalità.

stato ricordato ancora una volta l'articolo 3, quello che alcuni ricordano come il più importante articolo della nostra Costituzione che, di per sé ne rappresenta il fulcro ed il nesso; altri giuristi hanno ricordato (io non posso, ovviamente, essere competente su questo) l'articolo 24, quello che mette tutti i cittadini davanti al diritto alla difesa con pari possibilità. E questo, evidentemente, lo scardina.

C'è una discussione ovvia, riguardante il quesito: siamo davanti ad un regime che si sta formando, o no? Mi pare una discussione sostanzialmente nominalistica, però siamo davanti al cambiamento di un sistema politico che è stato indotto, negli ultimi anni (ormai 15), da un cambiamento profondo delle leggi elettorali: tutti predicano e urlano contro queste leggi, ritenendole ingiuste, ma il criterio che ogni voto debba essere pari agli altri continua a non essere applicato.

Siamo davanti ad un'accelerazione evidentissima di un cambiamento del nostro sistema costituzionale che tocca apparentemente solo la seconda parte, ma a noi pare incida anche fortemente sulla prima. Il principio di eguaglianza è sostanzialmente violato ed è oggi in discussione un quadro di diritti fondamentali che ci pare sia evidenziato da una serie di norme (razzismo, xenofobia, impronte, clandestinità) e dall'aggravante di una stratificazione di classe che è sempre più forte e che rende sempre più difficili quelle garanzie costituzionali che cercavamo di ricordare precedentemente.

L'autonomia della magistratura, in questo quadro, deve difendere i diritti delle minoranze e la messa in discussione della stessa, nei limiti che la magistratura presenta e nella necessità di un profondo cambiamento tocca evidentemente questi diritti.

Voglio ricordare che in Italia è esistita, dal 1948 al 1993, l'immunità parlamentare. Furono 1.225, in quei tanti anni, i casi di autorizzazione a procedere che vennero chiesti alle Camere e le Camere si pronunciarono favorevolmente solo per 262.

L'immunità fu abolita nel 1993, su una spinta che ricordiamo tutti e ritengo che sarebbe interessante leggere oggi cosa dicevano alcuni partiti a cominciare dalla Lega Nord, su questi temi.

Qualcuno ricorderà il Parlamentare che andò con un cappio alla Camera facendosi riprendere come esempio di una giustizia di base che si sarebbe dovuta applicare contro il ceto politico. Ma sarebbe anche interessante leggere gli articoli dell'allora Movimento Sociale, che si stava trasformando in Alleanza Nazionale: Fini usava il termine "ladroni" come termine più comune, come facevano anche alcuni giornali, che oggi si schierano in modo esattamente opposto, i quali chiedevano che i Magistrati andassero avanti e facessero pulizia, in un sistema che giudicavano profondamente corrotto.

Noi leghiamo - evidentemente come accade per gli ordini del giorno che si presentano in Consiglio, ognuno li interpreta o ne interpreta una parte o forza il giudizio su questa o su quell'altra parte, accade certo anche in questo Consiglio, è accaduto in questi tre anni e mezzo - questo discorso a un discorso per alcuni aspetti più ampio.

Alcuni nel nostro partito hanno sostenuto, davanti a un dramma sociale quale quello che stiamo vivendo - perché Rifondazione, nelle difficoltà in cui vive, che sono note a tutti, aderisce a questo

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

referendum, si impegna con le proprie forze su questo referendum - davanti alle questioni sociali che sono profondamente preminenti, hanno sempre pensato che le grandi questioni sociali (l'occupazione, il diritto a un lavoro, il problema precariato, il problema di un Paese che sta andando allo sbando) non possano non essere profondamente connesse con le grandi questioni democratiche: una lezione di tutta la nostra storia, da qualunque parte veniamo, che deve essere assolutamente confermata e che deve essere mantenuta.

E la leghiamo davanti a quelli che ci pare siano alcuni elementi di pericolo. Sostanzialmente, il tentativo di semplificare ulteriormente il quadro politico con collegi elettorali, con sbarramenti artificiali che cancellano ulteriormente la libertà di poter votare per quello che si crede, è un atto profondamente pericoloso. In un bipartitismo coatto è secondo noi, un elemento artificioso. L'attacco ai contratti collettivi di lavoro rientra in un quadro di attacco che è anche un attacco sostanzialmente democratico, e non penso che l'Italia sia un caso particolare.

Purtroppo, lo dico con molta tristezza, c'è una destra che sta affermandosi, crescendo, manifestandosi in tanti Paesi europei, ma ricorderei alcuni giornali europei e il modo in cui hanno presentato questo lodo Alfano.

Le Monde, 10 luglio: "Protetto dall'immunità penale, Silvio Berlusconi potrebbe sfuggire alla giustizia".

El Pais, 10 luglio: "Silvio Berlusconi ha vinto una nuova battaglia contro la giustizia. La nuova misura è passata alla Camera nonostante la protesta dei partiti di opposizione italiani di centrosinistra, che sono oggi molto indeboliti. L'opposizione ha accusato Silvio Berlusconi di crearsi una legge su propria misura per disfarsi dei processi pendenti contro di lui, come quello in cui lo si accusa di aver ordinato il pagamento di 400 mila euro all'avvocato inglese David Mills come ricompensa per non aver rivelato, durante due processi in cui ha partecipato in qualità di testimone, informazioni sopra due imprese del Cavaliere, aperte secondo le leggi per ripulire denaro sporco".

Cito El Pais con una traduzione che non è libera. E così via fino alla frase di Berlusconi, che El Pais cita: "Non è possibile che io mi debba dedicare tutti i sabati a prepararmi udienze invece di lavorare per il Paese", cosa che Berlusconi fa 18 ore al giorno, mi sembra.

Finisco proprio ricordando - è stato ricordato in quest'Aula in una conferenza del Gruppo socialista - l'ex Presidente Viglione. Vorrei rammentare che, in un lontanissimo passato (nel 1970), ci trovammo, pur venendo da partiti diversi, con lui in una campagna, che non andò bene, di raccolta firme per referendum in cui si mettevano in discussione alcune norme dei nostri Codici che sanzionavano disuguaglianze fra i cittadini.

Credo che questa, nelle differenze politiche che sono note, con lui sarebbe oggi una campagna che lo vedrebbe attivo.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 392 del 16/12/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Commemorazioni](#)

Commemorazione dell'ex Consigliere regionale Rocco Papandrea, deceduto mercoledì 10 dicembre 2008

Ho conosciuto Rocco Papandrea alla fine anni degli anni '80. C'era un processo di incontro e di unificazione - una volta tanto - fra la piccola formazione politica (Democrazia Proletaria), di cui facevo parte, e quella ancora più piccola, di cui faceva parte Rocco.

Era un gruppo politico legato alla figura di Leone Trotskij, com'è stato ricordato precedentemente che si proponeva come continuatore degli ideali della rivoluzione sovietica e della grande speranza

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

che questa fosse elemento di grande cambiamento, che potesse modificare il corso della storia, cosa, purtroppo, non accaduta per l'involuzione drammatica della stessa, già nel corso degli anni '20.

Era una grande speranza che condividevamo. Ricordo dibattiti, convegni incontri, moltissimi congressi di Democrazia Proletaria, quando, in una fase difficilissima, entravamo nel processo di costruzione del partito in cui siamo oggi: Rifondazione.

Molti vi entravano per dare un senso di continuità alla propria vita.

Una grande storia, un gran passato, decenni di impegno in una formazione politica, che tanto ha dato a questo nostro paese, sotto ogni punto di vista.

Altri, come noi, volevano legare questa grande storia ad elementi di innovazione, alla necessità di un dibattito che rimettesse in discussione tutto, che, rivoltasse, sostanzialmente le carte, che si interrogasse sui motivi della nostra sconfitta epocale. C'era necessità di innovazione e di un gran legame con il passato che abbiamo alle spalle e davanti cui noi siamo estremamente piccoli, oggi come allora.

Fra i tanti convegni, ne ricordo in particolare uno. Intorno a fine maggio del 1989 vennero a Torino lavoratori di fabbriche metalmeccaniche francesi e spagnole. Fu una grand'esperienza che ha segnato l'internazionalismo non come parola vuota, ma come fatto reale. Un incontro avvenuto con un gruppo di lavoratori della FIAT, con un gruppo di lavoratori della SEAT spagnola di Barcellona, con le Comisiones Obreras ricordato da questi volantini: "FIAT SEAT misma lucha", ecc. Fu un'esperienza che durò molti anni, e fu molto significativa.

Di Rocco ricordo alcune cose: l'amore profondo con cui parlava della sua terra, questo Sud lontano che ricordava sempre con affetto e un po' di nostalgia; la centralità del lavoro e la FIAT, lo ha ricordato prima il consigliere Clement. Non insisto su quest'aspetto, ma tocco solamente alcuni nodi: il 1969, l'anno in cui nacque un movimento consiliare importante che si spense, poi, molti anni dopo; il 1980, un anno segnato da una sconfitta lacerante e bruciante, che ebbe conseguenze drammatiche credo - sul movimento operaio e sul movimento sindacale di questo paese e che paghiamo ancora oggi, legata poi ad altre sconfitte e ad altrettante situazioni drammatiche a livello europeo.

Questa visione di classe, profonda e netta, segnava la sua vita.

Ricordo che, quando entrò in Consiglio, per alcune settimane e alcuni mesi Rocco volle continuare a lavorare alcune ore in fabbrica. Mi raccontava che non voleva lasciare la fabbrica completamente, cosa che poi fu impossibile.

Mi raccontava anche dell'imbarazzo che sentiva nell'avere un ruolo così importante e, piccola cosa, nell'avere un parcheggio in centro, nel poter mettere l'auto in queste strade, quando non tutti lo possono fare.

Sentiva la necessità di legare quest'esperienza di classe ai grandi temi dell'ambiente e, in particolare - lo ha ricordato il collega Moriconi alla globalizzazione, quando ci fu impegno da parte sua e di altri per questa nostra formazione politica s'incontrasse con settori di giovani molto diversi da noi, con tematiche e istanze differenti, in un comune impegno nell'affrontare i nodi - sociali ed ambientali-internazionali.

È stato ricordato l'amore per la musica. Ricordo che, scherzando davanti alla povertà endemica dei nostri gruppi, si diceva una battuta che girava costantemente: che avremmo potuto risolvere i problemi finanziari delle nostri sedi mandando Rocco a qualche quiz televisivo sul blues, che piace molto anche a me, ma di cui lui conosceva aspetti specifici. Ricordo che, nelle rare volte in cui ne parlavamo, mi citava autori, cantanti e generi che non conoscevo assolutamente. Aveva una enorme discografia. Era un autentico "specialista".

Ricordo ancora delle esperienze comuni, come il Laboratorio della Sinistra, che, purtroppo, abbiamo lasciato cadere nel 2005, che costruì con Pino Chiezzi, Marisa Suino, Enrico Morioni, non nel tentativo di un partito unico o con finalità "politiciste", ma per provare a mescolare le carte ancora una volta, su temi specifici e nella convinzione di valori comuni condivisibili tra iscritti/e a

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

partiti, associazioni, gruppi che hanno modi diversi e comunque complementari di "fare politica". Nel 1998, Rocco rimase l'unico Consigliere del nostro Gruppo e, in una fase difficile, dopo una delle tante dolorosissime spaccature, si accollò la funzione di Segretario regionale, rendendosi disponibile per le riunioni serali fino a notte inoltrata in un territorio molto ampio come quello piemontese. La disponibilità, la dedizione, il sacrificio e l'impegno lo hanno caratterizzato, così come abbiamo ricordato anche per un altro consigliere, Mario Contu - diverso da lui, lo sappiamo - all'inizio di questa legislatura.

Negli ultimi anni, il nostro discorso politico è stato contraddistinto da differenti valutazioni circa la possibilità che la nostra formazione politica e altre affini sapessero incidere sufficientemente sulla situazione nazionale complessiva; è inutile discutere oggi su chi avesse ragione, non avrebbe alcun senso. Ricordo - torna sempre alla mente quando una persona se ne va - le discussioni iniziate e interrotte nei comitati politici regionali e ai margini di questi, anche negli ultimi tempi, sul tentativo di valutazione dei nodi che ci hanno condotti all'odierna difficile situazione, che non sono nodi di oggi, ma che hanno una storia e radici profonde. Quando, mercoledì scorso, mi è arrivato l'sms "Rocco se n'è andato", istintivamente, mi sono subito ricordato che c'è un'ingiustizia nella vita, quella che si sente quando una persona se ne va.

Cinque anni fa se ne andava Raffaello Renzacci, che è stato un grandissimo sindacalista, oltre che militante politico, parente di Rocco quindi accomunato a lui anche da motivi familiari. La prima immagine che mi è venuta in mente è stata quella del volto sorridente di Raffaello, che inserimmo in un manifesto con una bellissima frase: La vita è bella possano le generazioni future liberarla da ogni male, oppressione e violenza e goderla in tutto il suo splendore. E' il testamento che Leone Trotskij lasciò nel 1940, prima di essere assassinato.

Non ho la fortuna che hanno altri Consiglieri e altre persone di credere che, oltre a questa vita, ve ne siano altre; credo che con noi purtroppo, se ne vada tutto e invidio molto coloro che hanno la certezza di una esistenza ultraterrena. La drammaticità della situazione che viviamo fa sorgere in me dubbi su una fede razionale e laica, foscoliana, che di noi restino quanto di buono abbiamo compiuto nella vita e il nostro ricordo negli altri. Mi sembra che la barbarie presente rischi di cancellare anche questo. Spero solamente che quando toccherà a me, mi auguro il più tardi possibile, perché vorrei ancora fare mille cose, si possa dire anche di me e di noi che, con forze e capacità limitate - le mie non sono certo quelle che ha avuto Rocco Papandrea - abbiamo agito onestamente, abbiamo cercato onestamente di fare quanto abbiamo potuto per una fede. Questa è una fede reale che ci ha accomunati in tanti anni e cui vorremmo poter dar seguito negli anni che verranno.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 397 del 23/12/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Diritto allo studio - Assistenza scolastica](#)

Esame proposta di deliberazione n. 381, inerente a "Piano triennale di interventi in materia di istruzione - Diritto allo studio e libera scelta educativa"

La mia è una dichiarazione di voto a titolo puramente personale.

Tranquillizzo il Consigliere Manolino: conosco il lavoro che la Commissione ha compiuto (ne faccio parte) e conosco l'impegno che la stessa ha profuso per un periodo molto lungo; l'Assessora potrà confermare l'impegno dei Capigruppo, della Presidente di Commissione e dei Gruppi.

Si sono raggiunti un accordo ed un compromesso che conosciamo, e che può essere evidentemente approvato oppure no.

Al tempo stesso, ritengo sia giusto che questa legge passi in fretta.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

Anche noi, come altri Gruppi, abbiamo chiesto che passi in tempi rapidi perché è giusto dare i soldi (circa 40 milioni), perché gli Enti locali li possano utilizzare per trasporto, libri, mense e per tutte le voci che sono assolutamente necessarie ed indispensabili per la scuola.

La scuola è una priorità: lo sapete, siamo i primi a criticare i tagli che questo Governo ha fatto alla scuola, ma anche - me ne verrà dato atto le secche riduzioni di spesa, che si chiamano "tagli", che altri governi hanno compiuto prima di questo.

Non concordo sulla scelta di aumentare la fascia ISEE - ripeto, a titolo puramente personale - per due motivi.

Prima questione: è una scelta di merito che favorisce una fascia più ampia di quella che, con alcune sofferenze personali e di partito - non piccole le nostre - era stata stabilita due anni fa, fino alla legge che si è approvata lo scorso anno. E' un dato che riteniamo socialmente negativo in particolare, in una fase che non è certamente facile, anche se sappiamo che difficoltà e indici di povertà non tocchino soltanto i ceti tradizionalmente più poveri, ma oggi investano anche settori sempre più ampi di ceto medio. È accaduto negli USA dieci anni fa, come frutto di alcune politiche e non perché le cose cadano dal cielo, ma accade oggi nel nostro paese e nel continente europeo. Seconda questione: ripropone un problema più ampio che non voglio sollevare in quest'Aula, che è quello del rapporto privato-pubblico che il Consigliere Vignale ci ha lungamente ricordato in mattinata, citandomi numerose volte per la questione della sanità, che ha ovvie attinenze con questa. Il nostro partito fu contrario alla legge n. 62 e a questa modificazione dei termini, per la quale il termine "pubblico" viene a comprendere sia le scuole statali sia quelle paritarie. Abbiamo sostenuto questo punto di vista nella prima parte di quella lunga discussione dall'estate 2005, sulla legge sul diritto allo studio, che abbiamo pure contribuito a realizzare e che abbiamo approvato lo scorso anno.

In quell'occasione, un Consigliere del nostro Gruppo disse che votavamo quella legge e che non la avremmo impedita o fatta rimandare...

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 397 del 23/12/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Diritto allo studio - Assistenza scolastica](#)

Esame proposta di deliberazione n. 381, inerente a "Piano triennale di interventi in materia di istruzione - Diritto allo studio e libera scelta educativa"

Oggi c'è un'aria natalizia, come a scuola all'ultima ora del 23 dicembre.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 397 del 23/12/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Diritto allo studio - Assistenza scolastica](#)

Esame proposta di deliberazione n. 381, inerente a "Piano triennale di interventi in materia di istruzione - Diritto allo studio e libera scelta educativa"

Ma quella era un'altra età: i ragazzi sono maggiormente giustificati rispetto a noi, tra cui la senescenza, in alcuni casi o almeno nel mio caso, colpisce già.

Abbiamo dichiarato - ripeto - una contrarietà di principio (usiamo questo termine). Ripeto, non me la sento di votare questi due emendamenti che ritengo peggiorativi. È una dichiarazione puramente personale che non inficia quella del Gruppo

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio
VIII LEGISLATURA

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 399 del 09/01/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Calamità naturali](#)

Esame ordine del giorno n. 1145 dei Consiglieri Motta, Caramella, Cirio Leo, Bellion, Muliere, Monteggia, Lepri, Cavallera, Guida, Cotto, Ferraris Vignale, Botta, Rossi, Clement, Pedrale, Moriconi, Travaglini, Novero Manolino, Dalmasso, Spinosa, Reschigna, Barassi, Bizjak, Rabino, Ronzani Turigliatto, Rutallo, Cattaneo e Giovine, inerente a "Richiesta di intervento straordinario a seguito dei danni dovuti agli eventi atmosferici del 6-7 gennaio 2009"

Intervengo velocemente.

Quest'ordine del giorno è giusto e sacrosanto, così come tutte le osservazioni che sono state fatte relativamente all'abbandono che da molti anni vive la montagna, ai frequenti cambiamenti di comportamento dei cittadini e alle gravi difficoltà vissute dai Comuni di fronte alla prima nevicata; ovviamente, sono modificazioni nette rispetto a quanto accadeva in altri anni.

Le polemiche sullo sgombero neve registrate a Torino e a Milano dimostrano che sono questioni bipartisan; i due Sindaci, Moratti e Chiamparino, sono sotto egualmente tiro per fatti di questo genere.

Quest'anno ci sono state neviccate maggiori rispetto ad altri. Le statistiche dicono che, negli ultimi trent'anni, si erano verificate solo in due casi precipitazioni così forti; molti ricorderanno quanto avvenne dopo l'inverno 1978, anno in cui si registrarono neviccate continue per mesi.

Mi permetto di fare una brevissima nota, affinché resti a verbale relativamente alla questione del trasporto ferroviario, che nei giorni scorsi è andato in tilt. Praticamente, alcune linee sono state chiuse, la Torino-Ceva - non è più Savona perché il tratto Ceva-Savona è interrotto è andata in tilt completamente, i ferrovieri parlavano di materiale che assolutamente mancava. Molti treni si sono fermati sulla linea, bloccandola interamente, perché, davanti alla neve, una volta fermi, non erano in grado di partire nuovamente.

Questa situazione, in primo luogo, ha comportato disagi drammatici per i pendolari. In moltissimi casi, i pendolari di Ceva hanno raggiunto casa da Torino, dopo (minimo) quattro o cinque ore.

In secondo luogo, la questione ripropone il problema delle scelte ferroviarie che sembrano toccare solamente le grandi linee - in Italia sostanzialmente, solo una, la Milano-Roma - e sempre meno toccano le altre per cui le linee pendolari sono sempre più abbandonate.

In terzo luogo, ripropone il problema, che abbiamo sollevato molte volte e davanti alle difficoltà finanziarie diventa sempre maggiore, di alcuni investimenti strutturali, che sono mancati completamente.

possibile valutare quali linee ne avrebbero maggiormente necessitato: quella di Casale, di Biella, la Fossano-Cuneo che da alcune decine di anni Consigliere Guida, chiediamo venga raddoppiata, quella del Pinerolese o altre, ma siamo davanti ad una situazione di stallo che rischia di portare a realtà peggiori nei prossimi anni.

Anche qui, essendo in Consiglio da oltre tre anni e mezzo e mancando ormai solo 13 mesi ad essere "defenestrati", credo occorrerebbe provvedere in modo serio ad un bilancio su questa questione.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 401 del 13/01/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Trasporti su ferro](#)

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio
VIII LEGISLATURA

Comunicazioni della Giunta regionale relativamente a "Osservatorio Tecnico TAV" (seguito)

Trenta secondi e non di più, Presidente, ringraziandola.

Il Consigliere Toselli è andato via, ma sarebbe divertente vederlo portare all'Alstom gli interventi di oggi, dicendo che la crisi e le difficoltà che purtroppo l'Alstom vive derivano dal fatto che non si realizzi la TAV.

Tutti sanno che la TAV, qualora realizzata, richiederebbe parecchi anni; lo sanno tutti, come tutti sanno (ma non dicono, che il costo stimato oggi sui 20 miliardi di euro diventerà di 30, come minimo; mi pare che i motivi di crisi dell'Alstom siano altri.

In primo luogo, c'è un parco treni vecchissimo che non regge - questi giorni lo hanno dimostrato in modo molto chiaro - e che non è stato rinnovato in modo sufficiente. Il Minuetto costruito dall'Alstom non va e su 50 Minuetti costruiti nella nostra area ne stanno correndo 20, mentre 30 sono in riparazione. Lo stesso Minuetto costruito in Francia funziona, il che significa che qui ci sarà qualche problema di non poco conto.

I problemi dell'Alstom derivano da una politica ferroviaria scarsa e debole, costruita in questi anni, e dal fatto anche che con il cambio di proprietà non siano stati assolutamente rispettati gli impegni che erano stati presi. Lo sanno i Consiglieri di Cuneo, perché sono stati più di una volta all'Alstom e ogni volta si sono trovati davanti a una ditta che agendo all'estero (benché io sia europeista convinto), non ha assolutamente rispettato...

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 401 del 13/01/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Trasporti su ferro](#)

Comunicazioni della Giunta regionale relativamente a "Osservatorio Tecnico TAV" (seguito)

Va bene, però...

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 401 del 13/01/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Trasporti su ferro](#)

Comunicazioni della Giunta regionale relativamente a "Osservatorio Tecnico TAV" (seguito)

Ho una concezione della democrazia, per cui chi governa dovrebbe decidere le cose che deve fare. Pertanto, Consigliere Casoni, sono convintissimo che se governate e se siete convinti di queste cose, dovrete farle: trovate un progetto, trovate i soldi - pare che l'una e l'altra cosa manchino ancora - e non addebitate responsabilità né a forze politiche purtroppo molto piccole, né ad un Consiglio regionale che ha, su questo competenze infinitamente minori rispetto ad un Governo a livello nazionale.

Non è il Consiglio regionale - e non lo sarà neppure nella prossima legislatura - competente e determinante su questa scelta.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 402 del 14/01/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Sanita': argomenti non sopra specificati](#)

Richiamo all'attenzione del Consiglio, da parte del Consigliere Leardi, di un episodio di malasanità verificatosi a danno di un invalido a Biella

Presidente, purtroppo continuano i massacri nella Striscia di Gaza.

Avremmo voluto chiedere nel corso della seduta dello scorso Consiglio che i due ordini del giorno presentati fossero discussi; il primo è a firma del Consigliere Chieppa e il secondo è a firma del Consigliere Deambrogio. Non l'abbiamo fatto in seguito agli incidenti - chiamiamoli come vogliamo - e alla protesta che è venuta dal pubblico, però pensiamo che sarebbe doveroso farlo nella seduta odierna; naturalmente non ora, perché è in corso la discussione di una legge, ma al termine di questa o, comunque, prima della sera pensiamo che sarebbe doveroso per la drammatica situazione che abbiamo tutti davanti agli occhi e che tocca un'area colpita drammaticamente non da pochi anni, ma ormai da decenni.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 404 del 19/01/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali](#)

Sull'ordine dei lavori, con particolare riferimento alla richiesta del Consigliere Dalmasso di esaminare gli ordini del giorno n. 1140, n. 1141 n. 1144, n. 1146 e n. 1152 relativi alla situazione sulla striscia di Gaza di cui al punto 11) all'o.d.g

Sarò molto veloce. Torno ad insistere affinché, al termine della discussione di questa legge, o domani al più tardi, si discutano i due ordini del giorno sulla Striscia di Gaza. C'era l'impegno a farlo entro la settimana scorsa. Non voglio interrompere la discussione di una legge, ma chiedo di discuterne al termine della stessa.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 407 del 27/01/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi del lavoro e della occupazione](#)

Richiesta, da parte del Consigliere Vignale, di una comunicazione della Giunta regionale relativamente ai problemi occupazionali, all'utilizzo della cassa integrazione e ai fondi TNE

Avevo chiesto più volte, durante le scorse sedute di Consiglio, di discutere gli ordini del giorno sul caso Gaza e Palestina. Inizialmente erano due, poi sono diventati cinque.

L'avvenuto cambiamento della situazione rende questi ordini del giorno (tutti, gli uni e gli altri) vecchi e superati, per alcuni aspetti fortunatamente, anche se la situazione continua ad essere drammatica e tale sarà per lunghissimo tempo.

negativo il fatto che il Consiglio non abbia trovato un'ora per discutere di un argomento di questo tipo, anche se non avremmo potuto modificare una situazione drammatica, che dura da 60 e più anni.

Il Consiglio è intervenuto positivamente, tramite la Commissione di solidarietà che ha fornito aiuti, per quanto minimi, e altri ne fornirà nelle prossime settimane.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

Volevo rimarcare la deficienza collettiva del Consiglio nel non essere in grado d'intervenire in tempo, almeno con una discussione e un pronunciamento su casi di quest'entità e peso.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 408 del 27/01/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Industria \(anche piccola e media\) - Problemi del lavoro e della occupazione](#)

Comunicazioni della Giunta regionale relativamente a "Crisi settore automobilistico" - Presentazione ed esame ordini del giorno n. 1157 e 1164 collegati

Molto brevemente, la relazione dell'Assessore è stata molto chiara; ha offerto dati in un quadro di grande interesse, anche se estremamente preoccupante, di cui già si è parlato in questo Consiglio. Continuiamo a credere che la crisi dell'auto sia la più grave fra tutte. Hanno ragione coloro che dicono che non c'è solamente la FIAT, ma anche la piccola e media industria, settori importanti di ogni tipo che oggi sentono pesantemente questa realtà. È una crisi - si è detto per lungo tempo - finanziaria.

già stato ricordato che il grande statista che ci governa, fra un barzelletta e una battuta sulle donne, aveva detto che in Italia la crisi non si sarebbe sentita, perché è un Paese basato maggiormente sull'attività produttiva, a differenza degli USA, che, invece, giocano più sulla finanza.

Mi pare che i fatti dimostrino chiaramente che così non è stato: ancora una volta, si tratta di una crisi di sovrapproduzione, che ha effetti devastanti sul ceto medio (sui lavoratori, tutti), rischia di avere effetti ancora più drammatici sullo scenario internazionale e potrebbe avere ricadute pesanti sul quadro politico. Crisi di questo tipo spesso hanno prodotto chiusure, paure e odio verso gli altri, con cadute a destra estremamente pesanti, di cui qualche segno credo vi sia.

Quando nell'estate del 2005 oramai lontanissima - eravamo qui da poco alle primissime armi - avevamo discusso dell'accordo che è stato rammentato, il nostro Gruppo (non da solo) aveva sollevato la questione che un motore si producesse in questa città, per evitare, appunto, quella situazione per cui la produzione avvenisse in gran parte in altri luoghi che i livelli occupazionali non solo di Torino, ma a livello nazionale venissero mantenuti, e aveva sottolineato mille volte il problema dei cassaintegrati.

già stato ricordato che mentre la cassa integrazione fino a pochi anni fa copriva l'80% del salario, le grandi conquiste sociali di questi ultimi anni l'hanno portata al 50%, ossia ad un livello in cui non si vive assolutamente.

Mi soffermerei su tre questioni banali e brevi, già in parte toccate.

La prima riguarda il motore ecologico: avevamo ricordato, allora, che l'innovazione, la ricerca, gli sforzi e l'impegno si sarebbero dovuti buttare su questo tema. Molto poco ci pare sia stato fatto.

L'Italia è superata da altri paesi che si sono lanciati, giustamente, su questa strada.

Oggi c'è uno sport che piace a tutti in Italia: lodare il neo Presidente USA, per cui abbiamo scoperto che tutti avrebbero votato Obama dalla estrema sinistra alla estrema destra, che è l'uomo di questo secolo non solo perché è giovane e bello.

Ricordo soltanto che nei primi sette giorni della sua Presidenza questo Presidente ha dato - non ne faccio un mito, perché ci sono mille questioni che sicuramente esamineremo nei prossimi mesi - alcuni segni: un forte investimento sulle scuole (in Italia si taglia drammaticamente su questo), un forte intervento sulle ricerche rinnovabili (in Italia, quando abbiamo vinto il referendum nel 1986 contro la scelta nucleare, dicemmo che tutte le energie si sarebbero dovute buttare su queste scelte, e siamo rimasti completamente al palo). Sempre secondo il neo Presidente, l'auto si deve assolutamente modificare, combattendo anche contro alcuni forti interessi petroliferi rappresentati dal Presidente precedente, per cui propone che un milione di auto ibride sia in funzione entro l'anno

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

2015 (quindi non a livelli eterni, ma entro sei anni).

Questo è poco: ha ragione il Consigliere Moriconi, come sempre, nel ricordare che occorrerebbe una modifica complessiva dei meccanismi, sia di produzione che di consumo.

Oggi questi aspetti sono ribaditi da un grande economista e ambientalista, Jeremy Rifkin, in un'intervista su un quotidiano nazionale.

Però, evidentemente, sono piccoli passi e noi siamo molto indietro rispetto a questi.

La seconda questione riguarda il trasporto pubblico, che, secondo un'osservazione collettiva, è in tilt. Per quanto concerne gli eventuali finanziamenti, a mio avviso otto miliardi in due anni non sono cosa di poco conto, perché è la metà di quello che la Germania ha stanziato quest'anno e anche in merito alla discussione sulla TAV, è mezza TAV sostanzialmente (TAV di oggi, non fra cinque o dieci anni).

Ma se non è questa - domanda - l'occasione per ripensare ad un modello di trasporto e di consumo, con un investimento forte sul trasporto pubblico? Non dovrebbe essere una delle condizioni vincolanti che dovrebbe essere posta all'industria? Nell'altro caso, possiamo anche aver boccate di ossigeno che durino due o tre anni, ma rischiamo, fra due o tre anni, di ritrovarci di fronte ancora una volta, ad una situazione eventualmente peggiorata rispetto a quella di oggi.

La terza questione riguarda l'intervento pubblico. Nessuno di noi ha verità in tasca, ma sentir dire chi si definisce "liberale" invocare Keynes e parlare di intervento pubblico - è successo nella mattinata - è un fatto abbastanza interessante.

I primi anni di questo decennio, quando eravamo più forti rispetto ad oggi, un grande poeta latino disse che non c'è dolore peggiore che ricordare le stagioni positive quando si vive in quelle negative. Ma cercheremo di venire fuori da quelle negative ancora una volta.

Avevamo sostenuto un intervento pubblico sulla FIAT. Naturalmente eravamo matti ideologici e quant'altro. Oggi credo che l'ingresso dello Stato nella proprietà aziendale non sia una "formuletta", ma abbia, invece un senso. E, comunque, il controllo di quei denari e di quelle cifre che verranno sicuramente stanziati (magari tardi, ma che verranno sicuramente stanziati), credo abbia un senso. Perché, al di là di questo, qualunque finanziamento senza controllo rischia di non avere alcun ente, alcuna struttura, alcuna soggettività. Un tempo c'era il movimento operaio, che oggi viene attaccato frontalmente anche sul modello contrattuale. Ma credo che questa soggettività, per quanto resti, debba avere il diritto di verificare se questo denaro viene appunto utilizzato per rilanciare attività, produzione, occupazione o altro.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 414 del 03/02/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Richiesta d'iscrizione rubricata n. 4) presentata dai Consiglieri Casoni Botta, D'Ambrosio, Vignale e Pedrale:

Siamo contrari a quest'inserimento per i motivi che sono già stati espressi chiaramente negli interventi precedenti, in particolare dalla Consigliera Barassi.

Crediamo prioritario ed importante andare ad un provvedimento che anche negli accordi, ci pareva fosse stato definito come da votarsi entro i primi giorni del mese oramai trascorso.

Nel merito, continuo a credere che l'espressione di ogni fede religiosa e la possibilità di avere luoghi di culto debbano essere non solamente consentiti, ma che debbano essere ovvi in ogni Stato.

So che in molti paesi che impropriamente erano definiti (o si definivano) socialisti, le libertà religiose non sono state rispettate. So che questo accade ancora oggi in alcuni paesi del mondo.

Sono stati e sono fatti estremamente gravi che violano profondamente la libertà di coscienza, sulla quale, vorrei ricordare alla Presidenza, c'è una mia richiesta di ordine del giorno che giace da alcuni

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

anni, ma evidentemente non è stata ritenuta degna di essere discussa in questo Consiglio. Sul fatto specifico delle moschee, credo che occorra avere un'attenzione estrema in una fase in cui le guerre tra i poveri e gli odi razziali stanno crescendo continuamente. Compiere riti pagani come sono stati compiuti in alcuni luoghi - versare pipì di porco, tanto per intenderci, nei luoghi dove le moschee dovrebbero sorgere - è un atto profondamente negativo e profondamente preoccupante. emerso anche un allarme, perché, nel corso di manifestazioni, gruppi consistenti di islamici hanno pregato in alcuni luoghi sensibili (piazza del Duomo a Milano e piazza Maggiore a Bologna) e tale allarme è strumentale ed eccessivo.

Su alcune considerazioni storiche del Consigliere Vignale non concordo ma è un fatto molto ovvio: credo che il cristianesimo, che è una grande fede, una grande religione, in alcune pagine della sua storia si sia purtroppo mostrata con la spada e con la violenza anche verso altri popoli ma è una questione che non entra certamente nella discussione del Consiglio di oggi.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 415 del 04/02/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti Regioni - Governo](#)

Valutazioni in ordine alle ipotesi di modifica della disciplina inerente all'elezione dei membri del Parlamento europeo Ordine del giorno n. 1169 "Modifica della legge per le elezioni europee" presentato dai Consiglieri Clement, Barassi, Bossuto, Caracciolo Cavallaro, Chieppa, Comella, Dalmasso, Deambrogio, Giovine, Lupi, Manolino Moriconi, Nicotra, Turigliatto Ordine del giorno n. 1170 "Modifica legge elettorale per il Parlamento europeo" presentato dai Consiglieri Robotti, Caracciolo, Cavallaro Comella, Turigliatto

Grazie, Presidente.

Riteniamo che la proposta di legge sullo sbarramento al 4% sia un atto grave, illiberale, antidemocratico autoritario.

Crediamo che non abbia motivazione alcuna.

Il problema della governabilità a livello europeo non esiste: chi è europeista, come me, ha sempre pensato che l'Unione Europea non si dovrebbe fermare all'euro e alla Banca Europea; vorrebbe semmai che il Governo europeo avesse poteri notevolmente più ampi.

La frammentazione di cui si parla è una barzelletta: tutti sanno che le forze politiche, anche piccole, che eleggono i parlamentari europei, li collocano nelle grandi famiglie europee (quella socialista, quella di sinistra, quella liberale, quella popolare).

Tutti sanno che è già iniziata, da parte alcune formazioni politiche la raccolta di firme per le elezioni stesse. Le televisioni e i giornali hanno dato grande spazio a Magdi Allam che intende presentare una lista cristiana, .

In realtà, pensiamo che sia in atto un tentativo chiaro: distruggere una sinistra che, certo, è frammentata, è stata pesantemente sconfitta dalla difficoltà di leggere le trasformazioni sociali, che forse ha compreso troppo tardi, da errori politici e da un calo di costume, da un calo morale che abbiamo vissuto negli ultimi tempi, ma anche da meccanismi elettorali forzatamente maggioritari e sostanzialmente bipolari.

Ricordo che il bipolarismo, nella buona fede di chi lo ha proposto sarebbe dovuto andare, di pari passo, con la costruzione di forti soggetti politici. Questo non è assolutamente accaduto.

Ricordo, in particolare ai non giovani, che in altri anni numerosi partiti anche di grande tradizione, in Italia sono vissuti con percentuali elettorali molto basse.

Nelle elezioni del 1976, un partito storico, il PLI - Partito Liberale Italiano - ottenne l'1.3% dei voti

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

e cinque Deputati, salvandosi per il rotto della cuffia grazie al suo neo segretario, Valerio Zanone. Il Partito Radicale, nelle stesse elezioni del 1976, ottenne l'1,1 (raggiunse il quorum a Roma per una "manciatina" di voti).

Il Partito Repubblicano, che ha avuto un leader di grande importanza il cui pensiero su scelte economiche ed europeiste, sebbene le idee fossero lontane dalle nostre, è stato non di poco conto in questo Paese - ha avuto per lungo tempo (elezioni 1958 e 1963) l'1% su scale nazionale. Raddoppi nel 1968, passando addirittura al 2%.

Molti temi - questioni ambientali, nucleare, diritti civili, spinte giovanili, tematiche femminili o femministe - negli anni Settanta furono portati avanti certo da grandi movimenti sociali di base, ma anche da formazioni politiche minoritarie, piccole, che spesso erano criticate e marginalizzate proprio perché portatrici di queste istanze.

Vorrei ricordare a tutti il 1993, quando facemmo una campagna per difendere il sistema proporzionale e fummo travolti: l'82% votò "sì" al referendum demagogico di Segni, il 18% votò "no".

In quella campagna elettorale, le proposte demagogiche dicevano che vi sarebbero stati due soli partiti, un'alternanza fra questi: gli elettori avrebbero scelto i candidati migliori, li avrebbero cambiati, sarebbe migliorata la qualità della classe politica.

Il PDS aggiungeva che vi sarebbe stata l'alternanza tra una sinistra democratica e una destra moderata, espungendo le ali. Vorrei richiamare il confronto tra quello che è successo in questi ultimi vent'anni e quelle promesse.

La crisi generale che il nostro Paese vive è, semmai, più grave rispetto a quella di altri, proprio per il crollo che hanno vissuto i grandi partiti di massa, che molto dettero a questo Paese, anche quelli la Democrazia Cristiana in primis - che non ho mai votato.

Si afferma oggi, sostanzialmente, un'omogeneità di interessi tra forze politiche diverse, simili anche ad un modello di sindacato che si vuole nella democrazia maggioritaria; un sindacato che rinuncia alla rappresentanza di interessi del mondo del lavoro e dei soggetti più deboli.

Ricordiamo che la storia del sindacalismo in Italia è la storia di confederazioni generali che hanno cercato di unire un mondo profondamente diviso per lungo tempo in mestieri, per far sì che la classe subalterna diventasse una classe sociale reale, vera.

Noi stiamo andando alla deriva verso un sistema maggioritario, verso un esautoramento progressivo del Parlamento, una monocratizzazione dell'Esecutivo, una rappresentanza che viene sempre maggiormente verticalizzata e personalizzata.

C'è un'ideologia politica alle spalle di questo: l'unica forma di legittimazione è la volontà popolare e il capo, tesi che la destra ha per lungo tempo presentato (Carl Schmitt, tanto per citare il maggior teorico) è l'unico rappresentante organico della volontà popolare, all'interno di una società che non solo diventa sempre maggiormente corporativizzata, ma che si individualizza sempre di più.

Tocqueville - secoli fa - con una frase molto chiara che si adatta a queste logiche, disse: "Il dispotismo divide gli individui e fa leva sul loro egoismo", quindi non su una volontà collettiva e di classe.

Noi pensiamo che il potere debba essere distribuito e non accentrato che i partiti debbano tornare ad essere - cercheremo di farlo, anche con grandi difficoltà - espressione della società e della volontà collettiva e non, invece, organismi identificati sempre di più e solamente con lo Stato (accadde nei Paesi dell'est, in cui i partiti cosiddetti "comunisti" non erano assolutamente espressione di volontà popolare, ma erano semplicemente espressione di interessi sempre più corporativizzati e di parte), in cui ci sia una serie di contropoteri che fungano da limite e argine al potere centralizzato (penso alle garanzie sull'informazione).

Siamo stati sempre favorevoli al sistema proporzionale e continueremo ad esserlo. Ma siamo per un pluralismo politico profondo.

Quale "danno atroce" porterebbe al nostro Paese se le nostre formazioni, compreso il Partito

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

Socialista, eleggessero cinque, sei o sette Parlamentari al Parlamento europeo? Quale vantaggio porterà a questo Paese tentare, in ogni modo, di escluderli? Certo pesano le nostre debolezze e i nostri limiti, ma questa è una esclusione violenta, autoritaria, dall'alto.

Ci saranno, settori di società che non saranno rappresentati, quando tutta la storia italiana - vorrei ricordarlo - ha sempre cercato di parlamentarizzare le forze esterne.

Qualcuno lo pensò (sbagliando clamorosamente) con il fascismo nel 1921-22; fu detto per la Lega Nord; fu detto per la nuova (altri dicono estrema) sinistra, che entrando in un gioco politico avrebbero abbandonato alcune espressioni considerate "estremistiche". Si dovrebbe ragionare e riflettere su questo.

Io credo che vi siano contraddizioni pesanti nei partiti. Quando abbiamo convocato giovedì scorso una conferenza stampa (deserta dalla stampa), ma anche quando abbiamo esposto un cartello in Aula per alcuni secondi, contravvenendo al Regolamento interno, molti Consiglieri di varie parti politiche ci hanno detto: "Sì, non avete torto. Portate valutazioni corrette e giuste". Oggi sono tutti liberali. Ripetono tutti la frase per cui si batteranno fino alla morte perché ognuno possa esprimere le proprie idee ed opinioni.

Ma come ha votato il Parlamento ieri? Come un sol uomo. Come si è espresso? Facendo prevalere gli ordini di partito e di scuderia, interessi di bottega (il PD vuole fare terra bruciata alla sua sinistra e ripetere il rito del "voto utile").

Vorrei ricordare ancora che nel 1953 ci fu un tentativo di legge maggioritaria nel nostro Paese. La sinistra - Pajetta in particolare coniò il termine di "legge truffa", locuzione che ebbe un successo enorme.

Nella Regione Marche - se mi è concesso un aneddoto - De Gasperi tenne un grandissimo comizio e alcuni attivisti democristiani innalzarono davanti a lui un enorme cartello con la scritta: "Viva la legge truffa". E' quasi una barzelletta. Quella proposta fu sconfitta.

Ricordo che quest'anno si voterà il 7 giugno, come nel 1953. Noi faremo tutto il possibile perché espressioni collettive che rappresentano anche un "pezzo" della storia del nostro Paese, per quanto recentemente in difficoltà, possano vivere e svolgere il proprio ruolo.

Nella nostra campagna elettorale tenderemo di legare le tematiche sociali anche con queste tematiche democratiche, che ci pare, l'atto che il Parlamento ha compiuto ieri, voglia cancellare.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 417 del 10/02/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Comuni](#)

Esame ordine del giorno n. 1137 dei Consiglieri Gariglio, Cotto, Placido Chieppa, Spinosa, Botta e Novero, inerente a "Rilegibilità dei sindaci dei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti"

Sarei voluto intervenire nel merito, ma se l'ordine del giorno viene ritirato e proposto un'altra volta, è chiaro che ne discuteremo in una prossima seduta. Non so cosa intenda fare il Consigliere Novero. A me sembrerebbe giusto votarlo oggi, ma può essere ritenuto più opportuno cercare un accordo più largo. Aspettiamo la risposta dei proponenti.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 417 del 10/02/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati](#)

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio
VIII LEGISLATURA

Esame ordine del giorno n. 1175 inerente a "Istituzione dell'Ordine del Tricolore e adeguamento dei trattamenti pensionistici di guerra"

Rinuncio all'intervento per non essere bastonato dalle mie spalle! Il prossimo anno invierò una lettera al Consigliere Vignale e una al Consigliere Leo, che ci ha raccontato, per la decima volta, di essere stato picchiato negli anni Sessanta.

Già tre anni fa gli avevo risposto che mi spiaceva tanto, però non me la sento di ripeterglielo in tutti i Consigli!

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 418 del 17/02/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Trasporti su ferro](#)

Richiesta, da parte del Consigliere Boeti, di esaminare l'interrogazione n. 2643 del Consigliere Boeti, inerente a "Realizzazione seconda canna tunnel del Frejus"

Grazie, Presidente.

Oggi è il 17 febbraio. Il 17 febbraio del 1600 venne arso vivo a Roma a Campo dei Fiori, Giordano Bruno.

Il 17 febbraio 1848 Re Carlo Alberto concesse - il verbo che si usava era quello - con le lettere patenti alcune libertà alla comunità valdese e pochi giorni dopo, alla comunità ebraica.

Circa tre anni fa presentai un ordine del giorno con altri Consiglieri che chiedeva che il 17 febbraio venisse istituita la "Giornata per la libertà religiosa, di coscienza e di pensiero", per una parità fra tutte le confessioni religiose, per una libertà di coscienza e di pensiero, perché riteniamo che questa debba essere riconosciuta a tutti, anche a chi non crede in un Dio o in una religione storica.

A questo ordine del giorno si aggiunse, alcuni mesi dopo, una proposta di legge, il cui primo firmatario era il Consigliere Chieppa (cui si unirono altre firme, fra cui quella del sottoscritto).

Continuo a chiedere che tale proposta, senza che il Consiglio perda ore, venga non dico approvata, ma perlomeno posta in votazione (ci siamo andati vicini alcune volte, ma non ce l'abbiamo mai fatta).

Glielo ricorderò ogni due mesi, per cui se non ce la farò ditemelo perché non mi resterà che recarmi a Fatima per chiedere grazia perché entro il febbraio prossimo questa venga discussa.

Per quanto riguarda la seconda questione, nonostante, forse, non sia competente il Consiglio regionale, volevo segnalare che, a proposito di inaugurazioni in pompa magna, di cui parlava il Consigliere Cavallera, il 4 febbraio è stata inaugurata la rimessa a nuovo di Porta Nuova con la presenza di un Ministro. Il fatto è che a Porta Nuova i lavori fervono come non mai anche dopo il 4 febbraio, all'interno e all'esterno, con tanto di impalcature, a nord e a sud, nell'atrio, dove c'è un buco immenso. Chiedo se sia serio procedere a inaugurazioni di opere non terminate.

La sinistra, quando c'era, accusava la Democrazia Cristiana di tenere questo comportamento in campagna elettorale, di tagliare nastri di autostrade dove le macchine non potevano correre o di palazzi dove non si poteva vivere o di edifici pubblici inutilizzabili... Mi chiedo se non sarebbe stato opportuno che il Ministro avesse concesso la sua augusta presenza alcuni mesi dopo, rendendoci tutti quanti contenti, ma inaugurando un'opera ultimata e non, invece, realizzata solamente in parte...

Grazie.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio
VIII LEGISLATURA

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 423 del 06/03/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Istruzione e Formazione Professionale: argomenti non sopra specificati](#)

Proseguimento esame testo unificato delle proposte di deliberazione n. 420 e 421 "Disposizioni transitorie in materia di revisione del dimensionamento delle autonomie scolastiche statali - Anno scolastico 2009-2010"

Noi esprimeremo voto favorevole. Manca il Capogruppo che ha seguito più di me queste questioni, ma ricordiamo le contraddizioni che hanno bloccato la Commissione per lungo tempo; le Province che hanno inviato, con un certo ritardo, quanto avrebbero dovuto inviare parecchi mesi prima e il fatto che, nella Commissione, si sia discusso se il Consiglio, come gli altri anni, debba avere la semplice funzione di passacarte o possa entrare nel merito della questione.

Fino ad ora, ci siamo sempre trovati davanti a documenti di cui abbiamo verificato in Commissione la validità formale, senza mai entrare nel merito. Quest'anno, vi sono state alcune contraddizioni di non poco conto che hanno costretto, in alcuni casi, a valutare il merito, senza sapere se il Consiglio abbia o meno la possibilità e la capacità di farlo. In sede di Commissione sono emerse - l'Assessore conferma - valutazioni differenti. Ci auguriamo tutti che per il prossimo anno, che sarà più doloroso stante la situazione scolastica, i maggiori tagli previsti, la galoppante crisi economica, si possano chiarire alcune di tali questioni.

Seconda questione. Gli istituti scolastici, i Consiglieri e il Consiglio hanno valutato negativamente il fatto che i codici siano stati trasmessi con gran velocità, molto prima che il Consiglio stesso potesse discutere e decidere. È un fatto di poco conto, puramente tecnico, cui si potrebbe ovviare, ma molti Consiglieri si sono sentiti sviliti davanti ad una decisione che, evidentemente, in più casi, è anche politica.

Terza questione. Ripeto, noi ci atteniamo alle scelte complessive della maggioranza; l'Assessore comunale ha fatto alcune scelte, ed anche con lui ne abbiamo discusso approfonditamente. È doloroso per alcuni di noi - per me che ho vissuto nelle scuole per trentatré anni e che ci vivrò ancora per alcuni anni, dal prossimo - riscontrare le contraddizioni che abbiamo verificato discutendo con insegnanti che si sentono sviliti da una scelta che ha visto la loro scuola penalizzata. Ripeto, voteremo a favore, ma vi sono alcune contraddizioni che mi sembrava giusto rilevare in una brevissima dichiarazione.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 425 del 10/03/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Polizia rurale, urbana e locale](#)

Esame ordine del giorno n. 1198 dei Consiglieri Vignale, Casoni, Botta Boniperti e D'Ambrosio, inerente a "Ferma condanna alle forme di intolleranza e violenza nell'Università di Torino" Esame ordine del giorno n. 1199 dei Consiglieri Bossuto, Clement, Dalmasso Barassi, Moriconi, Turigliatto, Cavallaro, Comella e Chieppa, inerente a "Incidenti presso l'Università di Palazzo Nuovo in Torino"

Cercherò di non essere troppo lungo, prima che il Consigliere Boniperti mi spintoni fuori. Contraddicendomi, inizio da molto lontano. Nel novembre 1968 all'Università di Genova, fu annunciata, un sabato pomeriggio, una manifestazione del FUAN in via Balbi. Un gruppo di "disperati", di cui facevo parte, andò dal Preside di Facoltà dicendo che si riteneva offensivo per il carattere della città, per l'Università, ecc., che si tenesse in facoltà una manifestazione del FUAN. Il Preside della facoltà ci disse usò queste parole - che i fascisti avevano tutto il diritto di fare le

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

manifestazioni che volevano, che erano emarginati come i neri in Sudafrica.... Il capo di questa folta delegazione di giovinastri disse al Preside di Facoltà che era un atto estremamente grave, che era connivenza con il fascismo e che sarebbe stato responsabile di eventuali incidenti (che poi, fortunatamente, non accaddero) che sarebbero potuti accadere il giorno dopo. Il capo di questa delegazione era tale Carlo Panella, oggi giornalista nelle reti Mediaset o Fininvest e autore di libri non proprio neutri sul mondo arabo.

Non conosco la situazione di Palazzo Nuovo, non è una giustificazione ho solo letto i giornali di oggi sulla dinamica dei fatti di ieri. Ho già detto in un'altra seduta di Consiglio che ritengo, come diceva Manzoni, che non debbano mai esservi bastonati e bastonatori. Non approvo tendenze vorrei essere chiaro, manifestazioni, slogan, atteggiamenti che credo siano controproducenti e negativi. Credo che questi derivino, però, anche da una nostra profonda debolezza politica; dal fatto che non solo per le sconfitte recentissime abbiamo una dimensione giovanile molto debole, che non riusciamo a proporre un'ipotesi complessiva in cui l'alternatività profonda alla destra sia uno dei temi fondamentali.

Due questioni solamente. A differenza di altri, ho seguito, come faccio sempre, l'intervento del Consigliere Vignale. Il Consigliere ha offerto un quadro della situazione post '45 che è ovviamente il quadro che la sua parte ha sempre dato di movimenti colpiti, perseguitati e tenuti in un angolo: il "polo escluso", come è stato definito da...

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 425 del 10/03/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Polizia rurale, urbana e locale](#)

Esame ordine del giorno n. 1198 dei Consiglieri Vignale, Casoni, Botta Boniperti e D'Ambrosio, inerente a "Ferma condanna alle forme di intolleranza e violenza nell'Università di Torino" **Esame ordine del giorno n. 1199 dei Consiglieri Bossuto, Clement, Dalmasso Barassi, Moriconi, Turigliatto, Cavallaro, Comella e Chieppa, inerente a "Incidenti presso l'Università di Palazzo Nuovo in Torino"**

Continuo a credere che uno dei problemi che abbiamo di fronte sia che il principio costituzionale in merito al divieto di riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista, non è mai stato attuato in Italia e che anche alcuni richiami a questo aspetto, che vi furono in altri tempi, sono sempre stati disattesi. Ricordo una proposta di legge del 1960 primo firmatario Ferruccio Parri - composta di un solo articolo sostanzialmente di un solo periodo - che non fu mai discussa: questo ha creato oggettivamente una certa situazione.

Seconda questione: sono molto preoccupato, noi siamo molto preoccupati della situazione attuale, in cui vi è un intreccio tra una crisi economica terrificante, che sarà ancora più terrificante nei prossimi mesi, e tendenze "violentiste" e antidemocratiche che stanno emergendo sempre maggiormente.

Secondo noi, sono queste le aggressioni razziste in alcuni bar, sono questi i pogrom, le persone che vengono bruciate perché ci si vuole divertire... Vorrei essere chiaro: non lo addebito certo al partito di cui fanno parte i consiglieri Vignale e Boniperti, sarei sciocco e schematico e non ho mai pensato questo, ma ricordo che molti riferimenti politici, molti richiami culturali, molti siti, una serie di manifestazioni, non solo in Italia, molto spesso sono collegati ad un passato estremamente preciso e non solo al richiamo al fascismo, ma nella maggioranza dei casi al nazismo.

Di fronte a tutto ciò, pensiamo che anche nelle differenze tra forze politiche sia necessario un grande fronte democratico di difesa di un quadro costituzionale e dei principi costituzionali e che questo possa avere senso solamente se si lega alle grandi questioni sociali, perché se difendiamo

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

astrattamente alcuni principi di legge, credo che questo non sia sufficiente davanti a una dinamica sociale così drammatica come quella che ci sta precipitando sulla testa. Se non lo leghiamo, cioè, alle condizioni materiali reali e ai rapporti di classe reali, al fatto che la stessa coscienza di classe, a cui noi ci siamo sempre richiamati, stia oggi evaporando davanti a difese nazionali (le abbiamo viste in Gran Bretagna) il che porta alla distruzione totale di una storia e di una identità. Per molti giovani non c'è - permettetemi - questo quadro, il tentativo di pensare che solo un lavoro di lunga lena, un lavoro profondo, un lavoro lento e complessivo possa ricostruire rapporti, coscienze, legami tra le condizioni materiali e la coscienza personale, legame fra il proprio essere sociali e l'essere materiale. Questi fatti ci pongono molti interrogativi ed io continuo a credere che qualunque valutazione non possa prescindere da queste drammatiche questioni.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 426 del 17/03/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Viste le ultime dichiarazioni del Presidente del Consiglio sull'opportunità che alla Camera votino soltanto i Capigruppo, avrei voluto chiedere se la Presidenza non pensava di convocare per il Consiglio i soli Capigruppo: si risparmierebbero...

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 426 del 17/03/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Sarebbe molto più semplice, anche se questi sono 16 e dopo il 7 giugno magari, saranno alcuni in più, perché ci sono spostamenti progressivi e continui.

Però ci sono altre due questioni più serie, almeno la prima.

Vorrei segnalare il caso di un'industria in Provincia di Cuneo che rischia di chiudere entro breve tempo, buttando sulla strada 250 persone.

Cento dipendenti, più gli appalti, più i trasporti, più una cava. Si tratta dell'Italcementi S.p.A. di Borgo San Dalmazzo.

L'Assessore conosce sicuramente il caso, che si somma a tutta una serie di altre crisi che hanno colpito altre industrie di questa zona, un tempo ricca di industrie ma ora ormai desertificata.

L'aspetto più grave è l'assenteismo della Direzione aziendale che ha annunciato la cassa integrazione, ma che si rifiuta di presentare qualunque piano, idea, prospettiva, di comunicare qualunque notizia anche sul proprio stato. Oltretutto, questa industria, come altre, lo scorso anno ha chiuso in attivo.

Vi sono 250 persone che non hanno prospettive e sembra che gli Enti locali non abbiano alcun ruolo, ancora una volta, come in altri casi.

Ho partecipato ieri ad un'assemblea di questa fabbrica, insieme al Consigliere Rostagno, anch'egli della Provincia di Cuneo, che conosce il caso almeno quanto me e ci parrebbe opportuno (penso di poter parlare anche a nome suo e di altri) che si convochi l'azienda per avere delle risposte anche se questo non sarà semplice; la mancanza di questa risposta confermerebbe, almeno per quanto pensiamo noi, un concetto, un'espressione sul carattere eversivo della borghesia, secondo un termine gramsciano e che credo che, in questa fase attuale, abbia una veridicità estremamente forte. La seconda è una questione che può sembrare personale, molto dolorosa e molto spiacevole, almeno

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

per me.

In Provincia di Cuneo, Rifondazione Comunista e il PdCI hanno chiesto alle forze di centro- sinistra di discutere, per le prossime elezioni provinciali, elementi di programma: risposte parziali alla crisi, beni comuni, acqua, moralità politica, eccetera.

Il Partito Democratico ha risposto dopo lungo tempo, con una pregiudiziale, ritenendo impossibile qualunque collaborazione con noi almeno al primo turno, ammesso che ce ne siano altri, perché abbiamo un simbolo e un nome scomodi (l'aggettivo che ci accompagna), perché storicamente ricordano e rappresentano alcune cose che ad alcuni oggi sembrano superate e vecchie, ma a noi pare di no, soprattutto in questa drammatica situazione.

Caso vuole che il candidato del PD (perché le primarie a Cuneo si sono svolte all'interno del solo Partito Democratico) sia Assessore in questa Giunta. Credo che vi sia una contraddizione di un Assessore di questa Giunta, che si basa anche sui nostri voti: ricordo che nel lontano 2005, in altre condizioni, furono circa il 9% i voti ottenuti, sommando i dati di Rifondazione e del Partito dei Comunisti Italiani (che comportò l'elezione di otto Consiglieri regionali, poi diventati sette per il passaggio di una Consigliera ad altro Gruppo). Tuttavia, credo di non dovere guardare contraddizioni altrui, ma di dover pensare alle mie: sono abituato a vedere il fuscello o la trave nel mio occhio e non cercarlo in quello altrui.

La contraddizione è abbastanza chiara: tra un comportamento e una collocazione in questa sede e un comportamento e una collocazione locale.

Comunico quindi alla Presidenza (per quanto vale la mia presenza - sono sicuramente un Consigliere ininfluenza e di pochissimo se non nullo - peso) che non parteciperò a incontri della maggioranza per tutto il periodo della campagna elettorale, si chiuda questa con un "cappotto" della destra, il giorno 8 giugno, o si chiuda, con il ballottaggio, il giorno 22 giugno.

Il Presidente sa che ho senso istituzionale, per cui parteciperò alle Commissioni e non farò ostruzionismi (che penso debbano essere fatti solo in casi estremamente gravi) e parteciperò ai Consigli, ma è evidente che questa contraddizione sento profondamente dal momento in cui, alcuni giorni fa, abbiamo avuto un incontro in cui ci è stato comunicato quanto ho ricordato.

Faccio presente che la mia prestigiosissima carica di Vicepresidente di una Commissione consiliare è disponibilissima, se la Presidenza, i Gruppi di maggioranza e la Giunta la richiederanno.

Faccio sempre mia una massima dei grandi fratelli Marx, che per tranquillizzare parte di questo Consiglio, nulla ebbero a che fare con un famoso sociologo, filosofo ed economista tedesco dell'Ottocento, oggi molto fuori moda, tanto che ha come unico estimatore, nel mondo intero, il solo ministro Tremonti), che dicevano: "Non farei mai parte di un club che avesse tra i suoi componenti uno come me".

L'applico sempre e quindi anche in questo caso.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 430 del 31/03/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Patrimonio culturale regionale \(linguistico, etnologico, folcloristico, storia locale\)](#)

Esame testo unificato delle proposte di legge n. 12, 22, 106, 155 e 378 in materia di "Tutela e valorizzazione del patrimonio linguistico regionale"

Sarò estremamente breve. Il lavoro della Commissione è stato intenso: molte proposte sono state sintetizzate, altre sono giunte quando ormai la discussione era in corso o, in un caso, praticamente al termine.

Credo che sia corretto rilevare come lingue e parlate siano state, in molti casi, sottovalutate. È una caratteristica di molti regimi l'averle cancellate: è il caso della Spagna sotto il franchismo; l'Italia

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

fascista aveva cancellato qualunque lingua; sappiamo che in alcune Regioni vi è stata una drammatica cancellazione di ogni presenza di altre lingue e si sono cambiati gli stessi cognomi. Questo è accaduto anche in altri Paesi.

Un testo molto interessante, di trent'anni fa, di uno studioso, Sergio Salvi, - "Le lingue tagliate" - raccontava come in Italia, per decenni sostanzialmente, la stessa coscienza di appartenere ad altri ceppi linguistici, quelli di cui si parla in questa legge piemontese, ma anche quelli esistenti in molte Regioni meridionali che fanno capo ad altri Paesi o ad isole linguistiche che esistono (il greco e l'albanese in alcune regioni meridionali o altre), fosse praticamente stata cancellata, mentre usi, costumi, parlate, lingue, culture, poesia, teatro si sono potuti recuperare solo negli ultimi tempi. Voterò questa legge con quella riserva che ho espresso in sede di Commissione in più di un caso. Abbiamo avuto una discussione molto interessante con un professore universitario torinese che ci ha parlato di questo "piemontese", delle varie forme che assume, arrivando a dirci che a parere suo non si pu parlare di un piemontese, ma di centinaia e centinaia di piemontesi, tante sono le parlate che ogni singolo paese (o ogni singola borgata, in alcuni casi) presenta. Ciascuno di noi sa come le parlate cambino talvolta per un solo chilometro di distanza, oppure siano segnate da un corso d'acqua che divide il medesimo paese.

Vi è stata una lunga disputa che un Gruppo consiliare ha espresso (dal suo punto di vista molto legittimamente) sul termine di "lingua piemontese". È una posizione che non è propria solamente di quel Gruppo, ma è espressa da associazioni, da gruppi, da centri culturali, da persone che in alcuni casi sono anche vicine non tanto al nostro partito, ma alle nostre posizioni culturali.

Continuo a credere che la controversia tra lingua e dialetto sia talvolta accentuata in modo eccessivo e rischi di diventare una disputa puramente terminologica e nominalistica e di ricadere, poi, a catena perché c'è una lingua regionale e non ci sono delle sottolingue regionali perché alcune regioni ritengono di avere una lingua e altre Regioni, che pure hanno una cultura e una produzione letteraria di grande peso, no? alcuni autori erano persino cancellate da qualunque antologia liceale di quando andavo a scuola: Porta non c'era, Belli non c'era e qualunque poeta dialettale - lo dico tra virgolette - era inesistente (sarebbe comparso poi alcuni anni dopo).

Volevo fare questa dichiarazione perché esprimerò un voto chiaramente positivo su questa legge. Ritengo che l'incistarsi all'eccesso su una disputa terminologica abbia motivazioni politiche più che comprensibili ma, in alcuni casi, credo che presenti anche dei limiti.

Venendo dalla Provincia di Cuneo, ho assistito - credo che altri Consiglieri la conoscano almeno quanto il sottoscritto - ad una disputa durata anni sull'occitano, su quale grafia l'occitano debba avere, se si possa parlare di occitano o se il termine "occitanista" non assuma un significato sostanzialmente colonizzante davanti al termine "provenzale".

Credo che queste dispute siano culturalmente molto valide e molto interessanti, - in altri anni le ho anche seguite minimamente, ma in alcuni casi rischiano di divenire oziose.

Il significato di una legge di questo tipo è quello di ricordare che ognuno di noi ha alle spalle culture e storie che non devono assolutamente essere cancellate. Occorre cercare un rapporto tra queste storie e una società che oggi dovrebbe aprirsi, per logica, al mondo intero senza registrare presenze egoistiche e di chiusura localistica, che divengono gravi e preoccupanti dal punto di vista sociale.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 431 del 31/03/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Patrimonio culturale regionale \(linguistico, etnologico, folcloristico, storia locale\)](#)

Testo unificato delle proposte di legge n. 12, 22, 106, 155 e 378 in materia di "Tutela e valorizzazione del patrimonio linguistico regionale"

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

Ribadisco, in sede di votazione finale, solamente perché resti nei secoli dei secoli, il voto favorevole che ho espresso sui singoli articoli anche nella discussione in Commissione, con la riserva sulla questione ormai annosa, (lingua, parlata, dialetto...) che ho cercato di esprimere nel breve intervento svolto in mattinata.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 437 del 21/04/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Protezione della natura \(fauna, flora, minerali, vigilanza, ecc.\)](#)

Proseguimento esame disegno di legge n. 228, inerente a "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" (seguito)

Vorrei solo integrare quanto detto dal Consigliere Ferraris.

Prima di tutto, volevo fare notare la grafica dell'emendamento 5 bis che è veramente pregevole, ricorda la grafica futurista (è opera del Consigliere Ferraris). Precedentemente, è stato ricordato un grande esercizio di mediazione tra ipotesi diverse e proposte diverse circa la denominazione di questo Parco.

Sul problema specifico dell'emendamento n. 5 e dell'emendamento n. 6 credo che sia una scelta giusta; avevo segnalato il problema all'Assessore più di una volta e così avevo fatto con gli Uffici. Avevo ricordato che togliere queste aree protette ad un Parco, affidandole ad altro Parco era assolutamente illogico sia per motivi strettamente geografici - basta prendere una cartina della provincia di Cuneo - sia perché questa scelta garantisce la situazione precedente che era stata corretta, sia per un bilancio positivo anche soprattutto per quanto riguarda l'oasi di Crava Morozzo, che credo sia conosciuta e valutata positivamente da tutti.

La scelta precedente che affidava queste aree al parco del Po mi era sembrata un grave errore che viene oggi giustamente e fortunatamente corretto.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 440 del 05/05/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati](#)

Esame proposta di legge n. 603, inerente a "Interventi per la tutela della memoria delle vittime del terrorismo e degli atti eversivi contro l'ordinamento costituzionale in Piemonte"

Credo giusto, e l'ho già detto in altre occasioni, ricordare i fatti di violenza e di terrorismo e le vittime. Ho partecipato alle varie iniziative che sono state messe in piedi in questi mesi, quella che il Consigliere Placido ricordava, al teatro Alfieri e altre che si sono tenute in questa sede con ricordi, iniziative, confronti e qualche valutazione storica.

Ripropongo semplicemente alcune brevissime considerazioni che abbiamo compiuto in Commissione, che non cancellano il valore di questa legge, che voterò e che credo utile, ma che semplicemente cercano di offrire alcuni dati che spesso vengono confusi in una memoria che mette sullo stesso piano tutto e offusca una serie di questioni.

Primo dato: Gli anni Settanta sono stati segnati da una conflittualità profonda, sociale e politica, che avuto, purtroppo, al suo interno, o comunque ai margini, una serie di spinte e tendenze estremamente gravi, di tipo anche terroristico - possiamo usare questo termine, ma non è una questione puramente terminologica e nominalistica.

esistito, indubbiamente, un terrorismo di sinistra con mille sigle e in alcuni casi anche estremamente

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

diffuso che appartiene, a mio parere, ad una degenerazione profonda, a forme di ideologismo, alla mancanza di prospettive, ad una sconfitta subita in quegli anni, e che ha cancellato speranze.

Vi è stato (la cosa viene anche dimenticata in molti interventi) un terrorismo di sinistra. Non è il caso di citare elenchi, statistiche numeri, di operare confronti o altro, ma la gravità del terrorismo di destra è spesso sottaciuta o rimossa.

Vi è stata una stagione in cui l'Italia è stata il centro di forme di eversione che avevano sicuramente una matrice interna ma anche matrici internazionali. Ancora oggi si discute comunemente se, per esempio, dietro al delitto Moro vi fosse o meno la mano di organizzazioni internazionali di spionaggio e controspionaggio internazionale. Se vi pare una valutazione di parte, cito semplicemente un libro che ha scritto un ex parlamentare democristiano di Cuneo, Mazzola, in cui si sostiene che l'omicidio Moro derivò dalla volontà di due paesi che non volevano una serie di aperture politiche che Moro aveva messo in atto. Quest'intreccio di tentativi di golpe e di stragismo e di altri fatti si è articolato in modo drammatico dalla strage di Piazza Fontana a quella di Brescia, dai treni che sono saltati per aria alla strage di Bologna nell'agosto 1980 su cui ancora ci s'interroga (andamento, motivazione, mandanti e altro). Di fronte ai numerosi tentativi anche di uscita da un quadro democratico, questo Paese ha tenuto solo perché evidentemente allora c'era un tessuto sindacale culturale e sociale molto più solido di quello che esiste oggi a livello politico.

Quando abbiamo parlato di queste iniziative, in Consiglio ho sempre sostenuto che occorre ricordare, far conoscere fatti e dati, confrontare valutazioni e interpretazioni, ma è che è necessario contestualizzare.

Vorrei poter concludere in un minuto, nonostante questo baccano in aula.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 440 del 05/05/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati](#)

Esame proposta di legge n. 603, inerente a "Interventi per la tutela della memoria delle vittime del terrorismo e degli atti eversivi contro l'ordinamento costituzionale in Piemonte"

Non è colpa sua. Non mi permetterò di polemizzare con lei né ora né mai. Neanche in questi ultimi dieci mesi in cui comparirò da queste parti.

In una fase - ripeto - in cui i giovani vivono una specie di presente continuo, per cui eventi accaduti trent'anni fa sono pari a quelli accaduti 500 o 1.000 anni fa e in molti casi vengono confusi, serve ricordare questi fatti, spiegarli e, soprattutto, contestualizzarli.

Finisco ricordando che una vulgata comune parla di quegli anni solo in termini negativi, ma furono invece gli anni di una grande partecipazione di un movimento sindacale e sociale molto importante in questo Paese, di una crescita politico-culturale di non poco conto, di un gran movimento delle donne che ha avuto una funzione sicuramente epocale.

Il confronto fra anni in cui si elabora la legge 180 e anni in cui la si vuole cancellare, fra anni in cui si produce il diritto di famiglia, che pone la parità uomo-donna all'interno della famiglia, e anni in cui invece, questa tematica sembra vecchia, rischia di essere un po' impietoso per l'oggi.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 442 del 12/05/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi del lavoro e della occupazione](#)

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio
VIII LEGISLATURA

Interrogazione n. 2695 del Consigliere Dalmasso, inerente a "Crisi presso lo stabilimento Italcementi di Borgo San Dalmazzo"

Il caso è certamente noto agli Assessorati competenti, come mille altri casi di crisi industriale. Lo ho segnalato già da parecchio tempo e da allora, purtroppo, la situazione è evoluta in peggio, se possiamo dirlo, in una Provincia che ha visto decine di casi simili, che ha visto la cassa integrazione crescere del 1.150% (quindi di 11 volte e mezzo) nel giro di pochi mesi, più di ogni altra, stante una serie di situazioni che si sono manifestate, come, cito solamente due casi, la chiusura della Lactalys di Moretta (oggi ne è stato salvato un pezzettino, ma è piccola cosa rispetto alla fabbrica storica) o la cartiera di Ormea.

Ieri sera, in una trasmissione televisiva, purtroppo, i lavoratori maggiormente intervistati appartenevano alla Sekurit di Savigliano; se qualcuno ha visto anche una parte di questa trasmissione, si sarà reso conto che siamo davanti alla chiusura di una industria attiva ed efficiente, alla desertificazione del tessuto produttivo nel cuneese.

Non si comprende quale futuro avrà la FIAT Ferroviaria Alstom in Savigliano. L'area di Racconigi è profondamente colpita: l'Assessore Migliasso è stata recentemente in un incontro specifico del settore meccanico, in particolare, di Racconigi.

La questione dell'Italcementi ci parla di un'area industriale come quella di Borgo S. Dalmazzo, in cui le quattro o cinque industrie principali sono o chiuse o ridotte al minimo.

L'Assessore ha detto che - cerco di non essere lungo- oltre ai 100 lavoratori direttamente interessati, è colpito dalla crisi un numero non piccolo di aziende, compresa tutta l'attività estrattiva attorno a Borgo.

Alcuni Comuni dell'area sentono profondamente questo tema.

Le tre questioni che emergono sono relative non soltanto alle relazioni industriali scorrette, ma ad un uso completamente assurdo che la proprietà ha fatto della forza lavoro: ricordo che a dicembre in questa fabbrica i lavoratori facevano lo straordinario! Nel giro di brevissimo tempo i lavoratori sono stati "buttati via" e la chiusura, all'inizio di marzo è avvenuta senza informazione alcuna.

Addirittura, pare che chi è andato al turno di notte abbia trovato il portone chiuso! Inoltre, emerge che non esiste alcuna forma di controllo sulle industrie che hanno numerose sedi in Italia e all'estero e questo pone un problema di non poco conto: a che cosa servono gli Enti locali? A fare interrogazioni di questo tipo che, Assessore, non certo per responsabilità sua, lasciano le cose così come sono? Ci si limita a Consigli comunali aperti, che hanno la funzione di dimostrare il profondo interesse che le Amministrazioni locali hanno - tutte - verso questi problemi, oppure è pensabile una qualche forma di intervento diretto dell'Ente pubblico (Regione, Provincia e Comune) sui problemi occupazionali? Questo aspetto sottolinea l'importanza della legge presentata dal nostro Gruppo sul tema della delocalizzazione, che noi pensiamo debba avere un percorso positivo nel giro dei prossimi mesi. Ovviamente, dovrà essere discussa e mediata con altri Gruppi, ma è fondamentale che vada in porto.

Nel caso specifico, come in altri, credo che dovrebbe essere pensata una qualche forma di autogestione delle industrie in crisi. Esiste la legge Marcora, che però in Italia mi sembra non sia mai stata utilizzata in alcuna forma; richiamo, al contrario, l'esperienza argentina, la terrificante crisi e le forme di autogestione operaia di fabbriche che ha salvato moltissimi posti di lavoro. Credo che un qualche ragionamento su questa legge, mai purtroppo utilizzata nel giro ormai di molti anni andrebbe fatto anche nel nostro consiglio.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 442 del 12/05/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Informazione - Industria \(anche piccola e media\)](#)

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

Comunicazioni della Giunta regionale relativamente a "Passaggio al digitale terrestre" ed esame ordini del giorno n. 1163, 1223 e 1229 collegati

Il Consigliere Dutto ha stupito il Consiglio intero dimostrando una competenza tecnica sul tema pari quasi a quella che ha su treni e reti ferroviarie.

Mi limito a due considerazioni molto brevi. Abbiamo assistito a gran parte della conferenza di ieri con il Consigliere Toselli e il Consigliere Bossuto. Sono stati messi in luce i grandi pregi di questa innovazione di cui tutti siamo convinti, ma anche alcuni rischi e alcune incertezze, che sono state ricordate in modo estremamente chiaro. La Sardegna, che ha innovato prima di noi, ha dimostrato quali preoccupazioni possono esserci e come alcune di queste, espresse in vari interventi, siano motivate.

L'audizione prevista è opportuna, ma rischia di arrivare un po' fuori tempo massimo, perché il 20 maggio è dietro l'angolo. Abbiamo cercato di esprimere le preoccupazioni con una conferenza stampa del nostro Gruppo e due ordini del giorno: il primo è più netto, mentre il secondo, che abbiamo presentato oggi, dà indicazione, se non si vogliono prorogare i tempi, di addivenire ad alcune questioni pratiche ed immediate, che evitino rischi.

Alla nostra conferenza stampa erano presenti alcune TV locali, che hanno espresso preoccupazioni simili, soprattutto circa il legame che alcune di loro proponevano tra i termini switch over e switch off, che ho appreso quel giorno. Questo ripropone il discorso della necessità di una maggiore informazione locale, che mi pare sia contenuto in alcuni ordini del giorno.

La Presidente, più volte, in questi anni, mi sembra abbia sollevato i problemi, riferendosi anche ai contenuti e alle modalità dell'informazione offerta dal TG3. Ricordo che quelli della mia età, in anni molto lontani pensavano che la nascita di alcune TV e radio locali potesse costituire un'alternativa ad una informazione "a senso unico", potesse dare la possibilità di una forte informazione locale, che si legasse o, in alcuni casi, fosse complementare o alternativa anche all'informazione nazionale che era offerta solo da alcune reti RAI, neanche per 24 ore al giorno.

La seconda preoccupazione che abbiamo espresso riguarda le spese. Noi siamo molto preoccupati che una parte dei cittadini, a ragione o a torto davanti ad una spesa praticamente obbligata, possano rivolgersi contro chi è maggiormente vicino, sostanzialmente addebitandola alla Regione dimenticando che vi sono leggi nazionali, quale la legge Gasparri, contro la quale molti di noi, in altri tempi, hanno giustamente protestato, (il Consigliere Rabino ha ricordato limiti ed errori di questa).

Ora, queste spese in parte sono alleviate da alcuni provvedimenti (contributo ai redditi bassi), ma, come avvenne alcuni anni fa per i provvedimenti legati alle auto, possono nascere proteste e malumori in alcuni casi motivate.

Questo era il motivo per cui maggiormente sostenevamo la necessità di prorogare i termini, non per prendere tempo per rinviare il problema; ci pareva assolutamente necessario evitare sorprese e rischi e di andare maggiormente incontro a questi settori sottoposti a spese non indifferenti.

Quando si parla di decoder da 30/40 euro, credo che questi siano del tutto inaffidabili, almeno stando a quello che alcuni mi hanno riferito.

Credo che le spese siano notevolmente maggiori e che, quindi, una sperimentazione più lunga sarebbe stata utile.

L'altra questione può essere legale e legata al canone. Io che pago il canone e che dal 20 maggio non potrò vedere non tanto Emilio Fede (cosa che mi migliorerebbe la vita in assoluto, quanto quei pochi minuti alla settimana in cui posso vedere Rai Due, potrei chiedere formalmente che la RAI mi restituisse il canone intero o parte del canone stesso. Forse questo aspetto andrebbe appurato. Dal 24 settembre in poi potrebbero nascere contenziosi, Quindi consiglieri di appurare prima che gruppi, comitati o associazioni arrivino a proteste collettive.

Ripeto, se non si pensa o se non si vuole andare ad un rinvio del problema come il nostro Gruppo ha

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

chiesto, credo che l'intervento che un altro Consigliere del Gruppo ha fatto prima di me abbia posto, in modo più approfondito, alcune questioni che è assolutamente necessario affrontare per evitare appunto quei rischi che ho cercato di ricordare.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 444 del 19/05/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Comuni - Attivita' di promozione](#)

Proseguimento esame proposta di legge n. 291, inerente a "Promozione di gemellaggi tra comunità del Piemonte e comunità dei Paesi esteri"

Vorrei fare un'annotazione estremamente breve. In Commissione abbiamo votato questa proposta di legge, anche se non eravamo entusiasti al mille per mille. Ricordo che, nella prima seduta in cui in quest'Aula si è discusso della legge, è mancato il numero legale all'articolo 1. Abbiamo già detto altre volte che è grave il fatto che manchi il numero legale e che la responsabilità e l'onere di mantenere questo appartiene, in larghissima parte, alla maggioranza; quindi ci assumiamo le responsabilità di ciò.

La maggioranza non ha sempre dimostrato, in particolare in queste ultime settimane, di essere presente. Ricordo che la legge è stata presentata da dieci Consiglieri di Forza Italia e gli stessi presentatori non hanno votato quel punto. Ritengo sia abbastanza contraddittorio che allora non abbiano votato una legge presentata da loro stessi, quando invece, era stata votata dai Consiglieri presenti, alcuni dei quali non hanno espresso un entusiasmo profondissimo, come si è anche visto nella seduta di oggi. Mantengo, per coerenza, il voto che ho dato in Commissione.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 447 del 16/06/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Patrimonio culturale regionale \(linguistico, etnologico, folcloristico, storia locale\)](#)

Osservazioni, da parte del Consigliere Boeti, in merito alla decisione del Consiglio dei Ministri di impugnare la legge regionale n. 11 del 7 aprile 2009, inerente a "Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico del Piemonte"

Sono certo che il Consigliere Dutto creda a questa questione della lingua piemontese perché almeno nove anni fa avemmo già - se lo ricorderà una discussione lunga e dotta, presso il Consiglio comunale di Cuneo.

Nelle pagine di un giornale piemontesista sono anche stato caricaturizzato, con vignette e filastrocche, come nemico del piemontese.

Cosa che non è assolutamente vera.

Mi sono permesso di ricordare in Commissione che la richiesta di inserimento dell'espressione "lingua piemontese" aveva due limiti. Il primo riguardava una questione nominalistica: quale differenza vi sarebbe stata se avessimo inserito il termine "parlata" o il termine "dialetto", che non ritengo assolutamente offensivo? La seconda questione riguarda il rischio che si era già verificato in altri casi, di una bocciatura, essendo questa definizione non presente, se non sbaglio, nella legge n. 482.

Credo che l'impegno che la Lega Nord ha profuso su questa questione con tanto di iniziative, conferenze, appelli ai gruppi piemontesisti conferenza che si tenne in questo palazzo e alla quale ho partecipato anche perché era una questione di grande interesse, sia stato sostanzialmente, inutile da

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

un punto di vista pratico perché, ora, siamo davanti a questo stallo; utile invece dal punto di vista politico e anche ahimè - elettorale, perché è servito a creare un caso che forse avremmo potuto risolvere a livello di legge in modo estremamente più semplice e rapido in Commissione, elaborando altre formule che non avrebbero certamente creato i problemi che esistono oggi. Ho anche detto questo, in termini molto sintetici, nella dichiarazione di voto che, come alcuni ricorderanno, ho fatto sulla legge in Aula. Sulle questioni relative al Governo e alle sue politiche, evidentemente, il nostro giudizio è opposto a quello che dà il Consigliere Dutto anche se purtroppo, a livello elettorale, mi sembra che i riscontri diano ragione a lui e, purtroppo, torto a noi.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 449 del 23/06/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali](#)

Ordine del giorno n. 1236 inerente alla situazione in Iran

Era giusto votare l'ordine del giorno e non chiedo che venga ripetuta la votazione; rilevo che non si è svolto alcun dibattito. Personalmente, mi stavo scrivendo due appunti, ma quando ho alzato la mano per intervenire la votazione era già iniziata e la cosa è stata impossibile.

In ogni caso, volevo soltanto motivare la semplice presenza che ho garantito - un altro Consigliere ha fatto lo stesso - non per amore verso il regime iraniano, che non c'è - la rivoluzione iraniana nel '79 ha aperto speranze cancellate nel giro di breve tempo - quanto per lo scenario che anche in Iran, rischia di riprodurre altri già verificatisi in altri Paesi.

Personalmente, non nutro alcuna simpatia né per il Presidente iraniano, per molte sue posizioni e atteggiamenti di tipo antisemita, né per il regime interno, che, evidentemente, giovani, studenti, intellettuali, democratici organizzazioni di donne vorrebbero modificare per aprire forme di maggiore democrazia e partecipazione; l'ordine del giorno ricorda il protagonismo femminile nella situazione attuale.

Mi sembra che lo scenario creatosi riproduca altri casi - il maggiore è stato quello della Ucraina anni fa - che, a livello internazionale, non sempre hanno determinato situazioni positive.

Volevo semplicemente esprimere la motivazione per evitare dubbi incertezze o accuse di alcun tipo; se ci fosse un dibattito più ampio potrei motivare meglio, ma non voglio superare i due minuti di tempo a disposizione per queste comunicazioni.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 458 del 07/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti delle Regioni con l'ordinamento internazionale extra-comunitario](#)

Iscrizione all'o.d.g. ed esame ordine del giorno n. 1244 dei Consiglieri Gariglio, Cotto, Placido, Spinosa e Botta, inerente a "Diritti umani in Cina"

Alle mie spalle stanno dicendo che, dopo quanto dichiarato dal Consigliere Leo, la mia carriera politica è completamente finita. Ne sono profondamente cosciente, anche se i motivi sono altri e non personali.

Chiederei di poter inviare domani una breve dichiarazione scritta su questo tema perché poi venisse allegata al verbale. Questo per non fare perdere tempo ora, dato che tutti i consiglieri stanno uscendo dall'aula.

Grazie.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 458 del 07/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti delle Regioni con l'ordinamento internazionale extra-comunitario](#)

Iscrizione all'o.d.g. ed esame ordine del giorno n. 1244 dei Consiglieri Gariglio, Cotto, Placido, Spinosa e Botta, inerente a "Diritti umani in Cina"

Lo Xinjiang occupa circa un sesto del territorio della Repubblica popolare cinese. È storicamente abitata dagli Uiguri, popolazione di nomadi tradizionalmente dedita all'allevamento.

La carneficina di civili, verificatasi domenica 5 luglio, la maggiore dopo la repressione dei moti studenteschi a piazza Tienanmen (1989), ha purtroppo gravi precedenti: nel 1990 furono uccisi centinaia di manifestanti che inneggiavano all'indipendenza della regione e alla guerra santa, nel 1997 altri morti si ebbero a Gulja.

Al tempo stesso, non possono essere dimenticati gli attacchi di forze indipendentiste contro caserme della polizia, in occasione dei recenti Giochi olimpici e la progressiva crescita, comune a molte aree a maggioranza islamica, di posizioni separatiste e dell'estremismo religioso che spesso confina con posizioni terroristiche (la formazione più forte è il Movimento islamico del Turkestan orientale che si richiama a formazioni che, nella storia, hanno già due volte proclamato l'indipendenza della regione).

La regione ha vissuto, negli ultimi anni, una impetuosa crescita economica (11% nel 2008), ma i benefici di questa sono andati a vantaggio della etnia han, accrescendo il divario tra questa - la cui presenza è stata fortemente incrementata dalle scelte governative - e quella autoctona.

La ovvia condanna delle repressioni poliziesche e di "assassinii etnici" di cui si hanno notizie, deve, quindi, accompagnarsi: 1) ad una analisi della realtà cinese, delle dinamiche politiche, economiche etniche, delle relazioni internazionali (è un caso che un analista come Giulietto Chiesa preveda uno scontro USA-Cina entro il 2020, o comunque il tentativo di frammentazione che nelle contraddizioni etniche ha il maggiore strumento?); 2) ad una valutazione sulle dinamiche del mondo islamico.

Trovo larga parte di questo Consiglio molto contraddittoria. Le motivazioni portate contro "l'estremismo islamico" in Palestina, o in Afganistan (paese che noi contribuiamo ad occupare) scompaiono come neve al sole quando i movimenti islamisti si manifestano in Cina.

Ricordo ancora che è del tutto contraddittorio inveire contro la repressione in Cina ed esaltare gli accordi commerciali con questo paese.

Ognuno ha visto le foto dei nostri illuminati Ministri e della presidente della Confindustria Marcegaglia (che Berlusconi ha definito "una signora vaporosa") inneggianti gli accordi siglati durante la visita di Hu Jintao in Italia, in particolare la stipula di una joint venture tra la FIAT e il Guangzhou automobil group per la costruzione di uno stabilimento nello Hunan (140.000 auto e 220.000 motori l'anno, in prospettiva 250.000 auto e 300.000 motori).

Il Presidente del Consiglio Berlusconi ha lodato l'accordo e l'aumento annuo del PIL cinese (8%) che "genera fiducia e ottimismo".

Nella giornata di ieri 80 imprese italiane hanno siglato accordi con il Governo cinese per milioni di dollari.

I Consiglieri che giustamente parlano di diritti umani non vivono qualche contraddizione?

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 457 del 07/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali](#)

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

Ordine dal giorno n. 1241 dei Consiglieri Dalmasso, Deambrogio, Ferraris Bossuto, Barassi, Reschigna, Pace, Travaglini, Auddino, Cavallaro, Rostagno e Larizza, inerente a "Colpo di Stato in Honduras" (iscrizione all'o.d.g.)

Una decina di giorni fa, secondo le peggiori tradizioni dell'America Latina, vi è stato un colpo di Stato in Honduras e alcuni Consiglieri, tra cui il sottoscritto, hanno presentato su questo tema un ordine del giorno firmato da vari Gruppi. Non chiedo un'inversione, ma l'inserimento del documento all'o.d.g. e, se possibile, la discussione nella giornata odierna o al più tardi domani, come mi sembra sia avvenuto nel corso di un precedente Consiglio regionale relativamente alla tragedia dell'Iran.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 461 del 13/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Ricordo, Presidente, che oltre venti giorni fa c'è stato un colpo di Stato in un Paese dell'America centrale. Alcuni di noi hanno presentato un ordine del giorno riguardante questo colpo di Stato e la condanna dello stesso.

Non sono così sciocco da pensare che dieci righe scritte possano cambiare una situazione internazionale così grave, ma richiamo alla mente che sono stati discussi - giustamente, sacrosantamente - altri ordini del giorno su temi internazionali le proteste e la repressione di queste in Iran, e i gravi fatti accaduti in una regione della Cina.

Ora, credo che non sia molto giusto che alcuni ordini del giorno su temi sostanzialmente simili siano discussi solo se un Consigliere o più Consiglieri si alzano e chiedono - insistentemente, in alcuni casi - che questo accada. Ciò crea una disparità e genera non tanto figli e figliastri quanto situazioni che vengono ritenute degne di essere valutate e altre no.

Ricordo che a gennaio - io lo feci, ma anche altri del nostro Gruppo chiesi insistentemente che si discutesse della carneficina che stava avvenendo a Gaza, ma inutilmente.

So che i prossimi giorni saranno scoppiettanti e si annunciano giornate estremamente piacevoli per noi tutti e soprattutto per il personale., per credo che forse varrebbe la pena, almeno nelle tre prossime giornate, di mettere in votazione quest'ordine del giorno.

Io m'impegno, come altri Consiglieri, a non intervenire, se questo facilita le cose. Grazie.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 464 del 14/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Grazie, Presidente. Non starò nei due minuti, magari le chiederò un altro tentativo successivo; avevo provato ad inserirmi ieri, ma norme regolamentari- applicate perfettamente- non me lo hanno consentito.

Ho sempre detto, anche nei due anni circa in cui sono stato Presidente di Gruppo, che è giusto modificare questo Regolamento. È un Regolamento vincolante, è un Regolamento che conduce alla paralisi, spesso immotivata di questo Consiglio. È nato in anni in cui esistevano partiti, quindi la realtà era ben differente rispetto a quella di oggi.

È cambiato il sistema elettorale; dal 1995 è in vigore l'elezione diretta del o della Presidente; c'è un

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

forte premio di maggioranza, mentre precedentemente vigeva un sistema proporzionale quasi perfetto; è cambiato lo status degli Assessori, che vengono nominati direttamente. Di conseguenza, è giusto avere un Regolamento maggiormente snello, che per garantisca poteri e prerogative ai Consiglieri e alle Consigliere, ai Gruppi e alle minoranze (vorrei ricordare che da anni si parla di uno Statuto per le minoranze).

Il problema che pongono i Consiglieri Lupi, Giovine, Scanderebech e Nicotra (due dei quali dormono, giustamente, dopo una notte intensa) è il cambiamento della legge elettorale. Ha ragione, credo, il Consigliere Manolino: siamo all'ultimo anno, il cambio potrebbe essere forzato a fini di questo o di quell'altro Gruppo; ognuno probabilmente ragiona sui cambi di legge secondo un proprio tornaconto personale o di partito o di formazione politica.

Vorrei ricordare che nella storia del nostro Paese alcune leggi elettorali sono state cambiate proprio in extremis; lo fu quella del 1953 la legge maggioritaria- che fortunatamente poi non ottenne la maggioranza nel voto popolare- e che, a confronto con quella oggi esistente, sembra quasi bellissima (purtroppo, a dimostrazione che i tempi erano migliori rispetto a oggi).

Nel 2009 l'accordo fra i due maggiori partiti ha prodotto una legge per le europee, che noi abbiamo giudicato, anche in quest'Aula, illiberale, e ha escluso alcune formazioni politiche, (anche per i limiti loro).

Ora, ritengo che la questione non dovrebbe toccare penalizzazioni per questo o quell'altro Gruppo o, peggio, per questo o quell'altro Consigliere. È noto - l'ho detto una volta - che le possibilità che io ho di essere eletto nuovamente Consigliere in quest'Aula sono pari a quelle che ha il Torino di vincere la Champions League il prossimo anno...

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 464 del 14/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Ha ragione. Riprenderò dopo.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 464 del 14/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Nella prima puntata avevo cercato di ricordare la necessità di modificazione di questo Regolamento, in quanto macchinoso, vecchio ingessante, e contemporaneamente della necessità di mantenere poteri e prerogative per Consiglieri, Gruppi e per la minoranza o le minoranze.

Al tempo stesso, ricordavo che alcuni Consiglieri stanno ponendo insistentemente la questione della legge elettorale, su cui non ho dubbi di credere alla versione che dà il Capogruppo del PD: non siamo giunti alla discussione di quello per ritardi gravi su cui ci sono certamente responsabilità. Ricordavo ancora che, al di là di interessi personali o di Gruppo, le nostre difficoltà derivano non solo da una legge elettorale che riteniamo negativa a livello nazionale, ma certamente da limiti, errori, difficoltà di interpretare una situazione che è profondamente cambiata, in una società profondamente modificata: ci sono alcune questioni che stanno emergendo.

L'unica proposta presentata e scritta sulla carta è quella avanzata dal Gruppo PdL, primo firmatario il Consigliere Pedrale. Ci sono però, al tempo stesso, proposte informali che girano, che vengono anche da fonti alte; se ne parla nei corridoi, se ne parla comunemente, ecc.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

Vi sono alcune questioni di non poco conto. La questione sbarramento nella proposta PdL-Pedrale, è posta ad un livello molto alto. Oggi c'è un livello medio; alcuni credono, essendo proporzionalisti.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 464 del 14/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

È quanto esiste dal 1995, quindi non da 40 anni, come è stato detto ieri in quest'Aula, lo sbarramento naturale, con il metodo D'Hondt, sarebbe forse quello più ovvio: sarebbe l'1,6% per i Gruppi che perdono e l'1,3 per i Gruppi che vincono. Si può discutere.

Listino o no? C'è una proposta, che mi pare passi sempre più frequentemente, di spalmare questo listino sul collegio regionale. Alcuni sono d'accordo su questo.

Quale premio di maggioranza? Premio di maggioranza oggi di 12; pu essere di 12 o di 10 o di 8. Alcuni meccanismi danno luogo a quell'assurdo che esiste solo nella legge elettorale regionale italiana di un numero mobile di Consiglieri, che sostanzialmente è un illogico giuridico completamente insensato.

Sono questioni che esistono e credo che, al di fuori di questo Consiglio, che deve approvare questo Regolamento, se ne potrebbe parlare.

Mi riservo di continuare in una terza puntata.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 464 del 14/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Grazie, Presidente. Spero che questa sia l'ultima puntata.

La democrazia è una malattia bella e positiva, anche se ognuno la interpreta a modo proprio.

Ha ragione il Presidente Placido: non sono mai stato iscritto al Partito Comunista, ma non mi vergognerei assolutamente di esserlo stato. Se fossi nato dieci anni prima, forse sarei stato iscritto al Partito Socialista, alla sinistra interna a quel partito nel dibattito di fine anni '50, ma sono nato dopo, pur essendo vecchietto.

Le questioni che avevo posto - che non credevo meritassero un'attenzione così alta, visto che sono stato citato più in questi ultimi 15 minuti che in quattro anni di Consiglio, non pensavo di meritare onori così grandi - erano semplicemente che ci sono diversi temi che alcuni Consiglieri pongono parallelamente. In primo luogo, la questione sbarramento. Ripeto, essendo proporzionalista, credo che quello naturale su 48 o 50 Consiglieri, potrebbe essere quello naturale.

La questione listino o meno. È una questione di cui si parla da lungo tempo: spalmato, non spalmato e, se spalmato, è giusto che le province piccole vengano penalizzate o sarebbero necessarie altre circoscrizioni elettorali che pareggiassero le province più grandi (in particolare una) a quelle più piccole? Premio di maggioranza. Così com'è oggi, è giusto o potrebbe essere portato dal 20% a qualche cosa in meno? È giusto o non è giusto levare una norma del tutto innaturale che non esiste in alcun Paese del mondo per cui il numero dei Consiglieri regionali è un numero mobile? Ricordo che qui siamo 63 e non 60.

In base a questo, molto semplicemente, si possono - per carità prendere foglietti che mi verranno forniti, essendo io ligure (anzi mezzo ligure, vorrei precisare) e non volendo sprecare carta, ma mi auguro che l'incontro dei Capigruppo, tenendo fermo che il Regolamento deve essere cambiato,

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

riesca a calendarizzare, a ipotizzare, a proporre, a trovare un qualche accordo affinché si possa sbloccare questa situazione.

La situazione qui è tale: alcuni Consiglieri bloccano oggi; altri dicono che, se si lascia questo tema e si parla d'altro, bloccheranno i lavori. Vorrei ricordare al Consigliere Manolino che è un diritto sacrosanto essere contrari a modificazioni, se queste vengono imposte e se queste sostanzialmente sono favorevoli alcune forze (quelle maggiori o quelle minori, poco importa). Diverso sarebbe qualora ci fosse un accordo complessivo che non penalizzasse e che invece favorisse una maggiore democrazia, una maggiore partecipazione, un maggiore pluralismo (termine poco di moda, perché noi ci siamo richiamati molto a questo nell'ultima campagna elettorale chiedendo la difesa di alcune minoranze, la necessità di più voci, di più culture politiche, ma come tutti sanno siamo stati sconfitti).

È l'ultima puntata, Presidente, e quindi chiedo scusa del minuto che le ho rubato.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 474 del 16/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Organizzazione regionale: argomenti non sopra specificati](#)

Richieste d'inversione punti all'o.d.g

Mi permetto, Consigliere Buquicchio, di essere in disaccordo con quanto lei ha detto. Credo che dobbiamo approvare questo Regolamento. Lo abbiamo detto da lungo tempo, dobbiamo sicuramente farlo.

I temi sulla legge elettorale che sono stati espressi e nella proposta presentata dal Consigliere Pedrale e nelle discussioni che a margine si fanno e negli interventi che spesso vertono su questo, non sono temi così banali e da essere disapprovati preventivamente.

La distribuzione del listino nelle circoscrizioni provinciali consente a me pare, non solo una valorizzazione delle quattro Province che hanno solamente due candidati (Asti, Vercelli, VCO e Biella), ma consente anche di far sì che tutti i Consiglieri vengano eletti e non ce ne siano alcuni sostanzialmente nominati. Ricordo che quest'Aula, mesi fa, votò un ordine del giorno affinché le preferenze venissero mantenute, affinché almeno una preferenza venisse mantenuta, perché ricordiamo che erano tre o quattro, ma il referendum Segni nel 1991 le cancellò, con una maggioranza molto larga.

La questione degli sbarramenti, naturalmente, ci divide e me ne rendo conto. Ma almeno per alcuni di noi, vorrei che fosse considerato che il discorso sulla legge elettorale non guarda solo ad interessi di bottega, ma può guardare ad un principio che alcuni di noi seguono da lungo tempo.

Quando purtroppo è passata, la primavera scorsa, anche con il voto del suo partito, alla Camera la legge che prevedeva lo sbarramento al 4% per le elezioni europee, oltre al fatto che le nostre forze sono state danneggiate ma lo sono anche per la loro pochezza politica, per lo scarso radicamento che hanno, perlomeno questi ultimi anni - si è limitata la democrazia.

Vorrei ricordarle che nelle elezioni regionali precedenti, il suo partito raccolse l'1,5%.

Quindi, non ci sono solo i corsi e i ricorsi nella politica, ma credo che debbano essere rispettate anche le piccole forze. E' esistito per lungo tempo il Partito Repubblicano, che non ho mai votato, che per lunghi tratti ha ottenuto solamente l'1%, con un leader prestigioso e posizioni autorevoli. C'era il sistema proporzionale puro, per cui le coalizioni non esistevano.

La questione dello sbarramento, per alcuni di noi, non è tanto questione d'opportunità politica o di avere le mani libere o di prefigurare chissà quali scenari futuri, ma è semplicemente una questione di democrazia, di rappresentanza di forze che possono anche non avere percentuali altissime. Una delle anomalie della situazione attuale è che vi sono partiti che vengono eletti con percentuali

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

piccole in coalizione ed altri che non possono esserlo se non ne fanno parte.

Sulle firme, per carità! Non credo che sia offensivo proporre che i Gruppi presenti possano avere una riduzione delle stesse o altro. Ricordo che dal 1990 si debbono raccogliere, ma per molti anni i partiti presenti in Parlamento non erano tenuti a raccogliere le firme, dovevano farlo solo le nuove forze politiche. Lo fu il Partito Radicale, lo fu Democrazia Proletaria, lo furono altre forze che cercavano di entrare nel Parlamento: alcune ce la fecero, altre no.

Pertanto, questa non mi pare una questione pregiudiziale ma una questione su cui sedersi un attimo ad un tavolo e ragionare pacatamente in modo molto serio. È un parere personale che vale per uno, non volevo contraddirla né offenderla o altro. È semplicemente una valutazione che credo meriti di essere tenuta in considerazione.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 476 del 17/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Statuto - Regolamento](#)

Sull'ordine dei lavori, con particolare riferimento alle considerazioni del Consigliere Muliere relative al comunicato emesso dalla Presidente Bresso e pubblicato dal quotidiano La Stampa il 17 luglio 2009

Il Consigliere Larizza ha ricordato, avendo memoria storica, che l'ostruzionismo è stato fatto dalla sinistra in questo Paese su casi gravi pesanti: la NATO prima; la legge elettorale maggioritaria nel 1953, che era brutta ma, a confronto di quelle di oggi, l'ho già detto una volta, era una cosa splendida; la questione, nel 1984, relativa al taglio autoritario di alcuni punti di scala mobile. Anche lì quel taglio era autoritario e sbagliato, ma sciagure ben maggiori sarebbero avvenute in seguito. A fine '800, la sinistra, allora diversa - radicali, socialisti...

fece una grande battaglia per difendere alcune garanzie democratiche davanti a un attacco profondo, che costituiva una sorta di colpo di stato che la monarchia conduceva con le forze più conservatrici e reazionarie di questo Paese. Credo quindi che l'ostruzionismo debba avvenire su casi gravi, pesanti e, avendo fatto il Consigliere per tanti anni in altri consessi molto più piccoli di questo, sono rimasto stupito quando, entrando qua, l'ho visto applicato fin dal primo assestamento - estate 2005 - e quando poi ce lo siamo trovati davanti molte volte: qualunque bilancio ha sempre visto forme ostruzionistiche, non sempre per motivi collettivi, ma spesso per alcune questioni specifiche che venivano sciolte dopo notti insonni in incontri nei corridoi.

Ora, però, mi sembra che siamo davanti a un circolo chiuso. Quattro consiglieri dicono: si sta discutendo questo Regolamento. Io ho detto che con maggiore o minore convinzione, questo Regolamento deve essere modificato, ma i quattro dicono che non si potrà fare se non si discute contestualmente la legge elettorale. Un Gruppo, quello di Forza Italia nel Partito del Popolo della Libertà, dice: se si abbandona la discussione del Regolamento e si discute di altri temi, compresi i collegati alla finanziaria che giacciono da parecchi mesi, saremo noi a bloccare i lavori.

Il Gruppo dei Moderati - il Consigliere Manolino lo ha detto in modo molto chiaro e ho apprezzato quanto ha detto - sostiene: il cambio di una legge elettorale è un fatto complesso, pesante, ci sono qui non so se 18 o 16 Gruppi - si sono moltiplicati come i pani e i pesci, in questi anni - e quindi non è possibile risolverla nel giro di breve tempo, per cui non mettiamo mano a questo, perché apriamo un vaso di Pandora tale che non si può chiudere.

Il Consigliere Buquicchio - non faccio, lo sa, alcuna polemica personale - ha detto questo in termini ancora più netti e più forti ieri sera e ancora oggi.

Mi sembra che siamo davanti a una situazione da cui non so come si possa venire fuori. Ora si attende lunedì, che è il giorno in cui torna la Presidente, il Partito Democratico ha un suo incontro di

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

grande importanza ma, insomma, il quadro è a tinte fosche.

Continuo a credere che le leggi elettorali non dovrebbero favorire frammentazioni eccessive, ma dovrebbero favorire una forte rappresentanza.

Ora, se la Signora Pautasso, che abita nella Barriera di Milano che veniva citata dal Consigliere Robotti, fa una lista che prende un numero di voti consistente perché interpreta una parte del sentimento collettivo, credo che la Signora Pautasso abbia diritto di sedere nel Consiglio comunale provinciale e regionale, anche se non pensa neanche lontanamente le cose che penso io.

Quando ci furono, in altri anni, fenomeni degenerativi nella vita politica italiana - penso alla seconda metà degli anni '40 con "l'uomo qualunque", che anticipava molte valutazioni e tendenze, spinte al negativo, che poi abbiamo visto manifestarsi dagli anni '90 in poi l'"uomo qualunque" non fu sconfitto con sbarramenti elettorali, leggi elettorali, atti autoritari: fu sconfitto perché c'era una politica in cui esistevano partiti di massa - la Democrazia Cristiana, che non ho mai votato, il PCI, il PSI e altri - che rappresentavano una spinta rappresentavano interessi complessivi di una società. Quando negli anni '50 in Francia si manifestò un fenomeno - il cosiddetto "poujadismo" - che aveva molta familiarità con il "qualunquismo", fu anch'esso sconfitto anche se poi la Francia andò a una crisi politica profonda (la IV Repubblica).

Ora il problema di oggi mi sembra sia quello per cui alle elezioni europee ultime ha votato in Europa il 43%; in Italia ha votato un numero maggiore perché c'erano le elezioni comunali e le elezioni provinciali che erano maggiormente vicine, altrimenti avremmo avuto anche noi, credo percentuali negativissime. All'ultimo referendum - io dico fortunatamente ha votato una percentuale di votanti irrisoria, mi pare sia stato il 24 io l'ho ritenuto un referendum illiberale e non ho partecipato, facendo anche propaganda per l'astensione.

A me pare che si tratti di questo: non penso che in due giorni si possa risolvere una legge elettorale, ma continuo a credere che se si cercasse di fissare in un documento i punti che sono stati fissati, che sono stati ritenuti importanti; se si indicasse una minima direzione... Perché non basta indicare i punti su cui discutere, ma occorrerebbe forse indicare verso quale direzione si cerca di andare: una forma maggiormente proporzionale, una forma che garantisca la governabilità ma garantisca al tempo stesso anche i diritti di tutte le formazioni e le opzioni di essere rappresentate.

Ho ricordato un'altra volta come pezzi di società si debbano esprimere come alcune tematiche che poi sono diventate importanti - penso alla tematica nucleare, in altri anni, Turigliatto può confermare perché era interessato a questi temi - furono rappresentate in un primo tempo da piccolissime minoranze, che non avevano quasi rappresentanza: il Partito Radicale e la piccola formazione di cui Turigliatto e io - poi abbiamo fatto scelte diverse in seguito - facevamo parte.

Queste sono poi diventate tematiche di massa al di là delle maggiori rappresentanze istituzionali.

Vorrei ancora fare sì che alcuni interessi, alcune questioni, alcune tematiche, alcune istanze, alcuni ideali, alcune storie avessero modo compresa quella socialista che il Consigliere Caracciolo rappresenta e che rispetto molto - di essere espresse. Io non credo che il Parlamento italiano, che non ha socialisti e comunisti per la prima volta, viva una situazione migliore rispetto a quelle vissute in altri tempi; non lo credo proprio, al di là dei nostri limiti che ho ricordato mille volte.

Se si decide di convocare il Consiglio per 24 ore consecutive sette giorni su sette, io sarò qui a schiacciare tasti. Ma mi auguro che l'incontro dei Capigruppo di oggi tenti ancora una soluzione politica che si è trovata in altri casi - bilanci, assestamenti... - e che mi auguro si ricerchi anche oggi.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 487 del 29/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

Presidente, chiedo se, dopo le esternazioni di ieri da parte di un importante partito di Governo, l'Ufficio di Presidenza abbia immediatamente attivato l'esame di lingua piemontese per i Consiglieri regionali escludendo coloro che, come il Vicepresidente Placido, sono nati in altre plaghe e con mozione di biasimo per chi non ha un perfetto accento piemontese, come accadde al sottoscritto, per fatti puramente genetici.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 488 del 29/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Grazie, Presidente.

Presento, con altri Consiglieri, un ordine del giorno concernente l'incontro tenutosi ieri in mattinata, di cui il Presidente ha conoscenza.

Se lo volessero firmare altri colleghi, ne saremmo lieti.

Il provvedimento in oggetto riguarda la sparizione/scomparsa di un ex detenuto nelle nostre carceri: ne chiediamo la discussione entro la chiusura dell'odierno Consiglio oppure nella seduta di venerdì.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 488 del 29/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

E' scomparso, collega Cavallera, qualunque sia la valutazione sugli atti che costui ha alle spalle, che nessuno di noi ritiene positivi naturalmente.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 488 del 29/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Se oggi è l'ultima seduta di Consiglio, richiedo ancora che si discuta e si voti l'ordine del giorno che ho presentato con altri colleghi. Mi riferisco a quello relativo al "detenuto scomparso" (se possiamo usare questi termini).

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 488 del 29/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Istituzione nuovi comuni - Mutamento denominazioni - Referendum abrogativo e consultivo](#)

Esame proposta di deliberazione n. 467, inerente a "Indizione, ai sensi del Titolo III della legge regionale 16 gennaio 1973, n. 4 (Iniziativa popolare e degli enti locali e referendum abrogativo e consultivo), di referendum consultivo per l'istituzione del Comune di Mappano, previa unificazione dei territori della frazione di Mappano, attualmente divisa tra i Comuni di Borgano Torinese, Caselle Torinese, Leinì, Settimo Torinese" (divenuta deliberazione del Consiglio regionale n. 271-34222 del 29 luglio 2009)

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

La mia è una semplice dichiarazione di voto. Conosciamo questo caso sollevato ormai da moltissimi anni; c'è un comitato che da tempo chiede che si istituisca il Comune.

Ci sono questioni economiche e questioni burocratiche; differenze tra chi vive nella stessa area e nella stessa strada; non c'è nessun caso in Italia di una frazione che sia divisa in 4-5 Comuni. Gli ottomila abitanti sono tali da costituire un Comune grosso in una Regione che è frammentata in moltissimi Comuni. Il Comune in cui io vivo è di poco superiore alla popolazione di Mappano. Io voterò questo provvedimento...

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 488 del 29/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Istituzione nuovi comuni - Mutamento denominazioni - Referendum abrogativo e consultivo](#)

Esame proposta di deliberazione n. 467, inerente a "Indizione, ai sensi del Titolo III della legge regionale 16 gennaio 1973, n. 4 (Iniziativa popolare e degli enti locali e referendum abrogativo e consultivo), di referendum consultivo per l'istituzione del Comune di Mappano, previa unificazione dei territori della frazione di Mappano, attualmente divisa tra i Comuni di Borgano Torinese, Caselle Torinese, Leinì, Settimo Torinese" (divenuta deliberazione del Consiglio regionale n. 271-34222 del 29 luglio 2009)

La questione è che, per addivenire a questo, noi abbiamo modificato alcune norme ad hoc. Questo mi preoccupa, perché può creare un precedente per altre aree che volessero seguire la stessa strada. Gli stessi Comuni interessati, in più di un caso, hanno espresso pareri contraddittori e diversificati gli uni dagli altri.

Questo mi pare crei una contraddizione di non poco conto tra la volontà di creare questo nuovo Comune e il fatto che, da più parti, si sia cercato di incentivare altre forme. In Commissione mi è stato detto che l'Assessorato competente ha cercato le unioni di Comuni ed altre soluzioni di questo tipo, ma continuo a credere che forse si sarebbe dovuto maggiormente cercare una serie di altre strade.

Con tutto ciò, ho semplicemente voluto che rimanesse a verbale e regalo uno dei tre minuti che avevo chiesto di utilizzare.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 488 del 29/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Prendo atto che, per mancanza di alcuni colleghi, non si può discutere un ordine del giorno che ho presentato con altri Consiglieri, su una persona che è scomparsa 31 giorni fa e di cui nessuno chiede di condividere opinioni, atteggiamenti...

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 488 del 29/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio **VIII LEGISLATURA**

Non è possibile? Prendiamo triste mente atto di questo. Chiedo se anch'io devo iniziare (dopo oltre quattro anni) a presentare richieste di inversione o emendamenti.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 489 del 31/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti delle Regioni con l'ordinamento internazionale extra-comunitario](#)

Ordine del giorno n. 1260 dei Consiglieri Larizza, Dalmasso Cavallaro, Deambrogio, Bossuto, Moriconi, Buquicchio, Turigliatto, Auddino Travaglini e Boeti, inerente a "Youssef Maged Al Molky" (Richiesta inversione punto all'o.d.g.)

Erano in votazione altri ordini del giorno e sarebbe importante, io credo, visto che sono le 13.30, votarli tutti. Qualora non fosse possibile votarli tutti, chiederei che si invertisse l'ordine dei lavori e che, data l'assoluta urgenza, fosse trattato il punto 8) all'o.d.g., l'ordine del giorno relativo alla scomparsa di Youssef Maged Al Molky. Forse necessiterebbe di un minuto di discussione.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 489 del 31/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti delle Regioni con l'ordinamento internazionale extra-comunitario](#)

Ordine del giorno n. 1260 dei Consiglieri Larizza, Dalmasso Cavallaro, Deambrogio, Bossuto, Moriconi, Buquicchio, Turigliatto, Auddino Travaglini e Boeti, inerente a "Youssef Maged Al Molky" (Richiesta inversione punto all'o.d.g.)

Chiedo l'inversione per un motivo molto semplice. Insisto pateticamente come ho fatto mercoledì, nel dire che, al di là di qualunque valutazione sul caso specifico, si tratta di una persona scomparsa da 33 giorni. La prossima seduta di Consiglio, nel migliore dei casi, sarà martedì 15 settembre. Il problema era semplicemente chiedere che l'Ufficio di Presidenza si attivasse per chiedere che fine avesse fatto la persona scomparsa. Non implicava nessuna valutazione di merito sul caso specifico, sulla Palestina e su quello che, evidentemente, c'è alle spalle.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 490 del 15/09/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Due semplici questioni; una verrà ricordata maggiormente dal Consigliere Chieppa. Nella III Commissione, che ho presieduto lunedì scorso (otto giorni fa), perché era assente il Presidente, è stato deciso all'unanimità di chiedere la discussione in Consiglio del problema della tipica fauna alpina. La richiesta era stata avanzata dal Consigliere Chieppa in Commissione; è seguita l'opposizione di alcuni Consiglieri al fatto di svolgere una riunione specifica di Commissione, quindi è stato chiesto di affrontare l'argomento in Aula. Ho fatto presente la questione al Presidente Gariglio, pertanto speravo che l'argomento fosse discusso, o perlomeno affrontato, oggi. Anche il collega Chieppa interverrà in merito. Seconda questione: poiché c'è l'Assessore competente, torno sulla questione "digitale terrestre". noto al Consiglio intero che il nostro Gruppo aveva chiesto, a ragione o a torto, mesi fa, la

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

sospensione o il rinvio di questo provvedimento. Avevamo sollevato alcune preoccupazioni, che erano state espresse in un ordine del giorno, votato dall'intero Consiglio, che si faceva carico di alcuni temi.

Ad oggi, a nove giorni dallo spegnimento, esistono grossi problemi per i Comuni montani e le Comunità montane, tanto che alcune aree di questa regione sarebbero oscurate.

Chiediamo che si prendano provvedimenti immediati, affinché questo non accada, oppure un rinvio complessivo o un rinvio riguardante le aree interessate, comunque che si risponda a queste esigenze. Il PD ha svolto un convegno specifico su tale questione, però è un problema abbastanza grosso, che vorremmo e dovremmo affrontare. Grazie.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 490 del 15/09/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

L'argomento si intende chiuso? Non verrà, cioè, ripreso nel pomeriggio?

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 490 del 15/09/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Avevo chiesto di intervenire, ma mi sentirei imbarazzato a farlo ora perché tratterrei i Consiglieri che se ne stavano andando, il personale voi e quanti altri.

Farò l'agnello sacrificale: mi spiace, perché avrei avuto due banalità da dirvi, che non potrete sentire mai.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 490 del 15/09/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Va benissimo, non c'è problema.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 491 del 15/09/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Protezione della natura \(fauna, flora, minerali, vigilanza, ecc.\)](#)

Comunicazioni della Giunta regionale relativamente a "Piano di prelievo venatorio della tipica fauna alpina"

Penso abbia ragione il Consigliere Turigliatto nel distinguere un problema etico molto grosso: è legittima la caccia o no? Io non comprendo come ci si possa divertire nell'andare in giro ad impallinare animali terrorizzati. Ma, naturalmente, è un mio limite.

Una questione ancora più ampia è quella se la nostra specie abbia il diritto di togliere la vita ad altre

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

specie, ma anche questo è un problema che si dibatte da alcune migliaia di anni, da parte di scuole filosofiche religioni e pensieri diversi. Il Consiglio regionale ha compiti molto più limitati, questo è ovvio, e l'ordine del giorno presentato oltre quattro anni fa - sono tra coloro che aveva messo la propria firma - si limitava ad una questione specifica. C'è uno stato di conservazione critica di alcune specie, l'habitat diventa sempre più stretto, più debole, sempre più colmo di rischi per queste specie; c'è un abbandono della montagna e di attività specifiche nella montagna che rende la vita di queste specie sempre più complessa.

Non so dire se queste specie rischiano di scomparire in uno, due o cinque anni, comunque siamo davanti a questo fatto, all'interno di un quadro complessivo mondiale in cui le specie viventi scompaiono con una rapidità sconcertante, sempre più veloce e più rapida in ogni campo: aria terra e mare. La richiesta era di una semplice moratoria della caccia, di una sospensione della caccia a queste specie.

I problemi sono due. Intanto una questione che abbiamo sollevato altre volte: la sorte e l'esito che hanno gli ordini del giorno. Ordini del giorno, presentati quattro anni fa, rimangono nei cassetti perché non si riesce a trovare un meccanismo rapido, un'autoregolazione che il Consiglio si può dare perché tutte le istanze siano discusse. Potremmo citare queste ma potremmo fare un elenco chilometrico di altri temi più o meno ampi.

La seconda questione è che i tempi sono molto stretti. La stagione venatoria è alle porte. Alcuni hanno chiesto che i tempi e i confini di questa fossero ristretti, che il numero di specie cacciabili fosse profondamente limitato. Questo non è sostanzialmente accaduto ma, al di là di ciò, noi siamo davanti a tempi stretti.

Ripeto anch'io quello che ha detto la Consigliera Barassi: siamo un po' sconcertati perché davanti ad una richiesta di discussione in Commissione lunedì scorso, ci hanno detto che quella non era la sede adatta, si doveva andare in Consiglio perché quella era la sede naturale per una discussione di questo tipo. Oggi, veniamo rispediti in Commissione. Speriamo che questo gioco dei quattro cantoni non duri in eterno.

Le considerazioni erano queste. Mi auguro che si possa arrivare ad un voto martedì prossimo, perché è necessario e indispensabile. Non so quanto il voto possa influire in caso di esito positivo su leggi e provvedimenti ma questa è una questione molto ampia.

Credo, comunque, che si debba andare ad una scelta. Non voler discutere alcuni temi perché possono dividere, perché ci possono essere pareri contrari, non mi è mai sembrata, né qui né in altri campi, la scelta giusta. Alla fine, questi problemi si sommano fra di loro e rischiano di creare scontento in tutti: in associazioni che da anni si impegnano su questi temi e in tantissimi cittadini che ce lo hanno anche segnalato in modo continuo in questi giorni.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 492 del 22/09/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Grazie, Presidente. Sulla questione del trasporto ferroviario sollevata dal Consigliere Monteggia, aspetto sempre risposta ad un'interrogazione di alcuni mesi fa, relativa alla soppressione della fermata del treno Torino-Milano a Rho, che ha provocato proteste notevoli da parte della popolazione locale.

Sulla questione associazioni e rapporto Giunta-associazioni, torno a ripetere che, negli impegni presi e nelle valutazioni che ho cercato di dare in VI Commissione in questi anni, c'è sempre stato il detto "che cento fiori fioriscano", cioè che ci sia un'attenzione estrema a tutte le forme associative, giovanili e non, e che l'attenzione non sia concentrata su alcuni istituti culturali certamente prestigiosi ed alti, che sono evidentemente pochi, ma su una rete e su un territorio di vario genere e di vario tipo con indicazioni anche differenti.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

Sarà il tentativo che nei quattro mesi rimanenti di questa legislatura continuerò a sostenere in Commissione, valga quello che valga.

Sulla questione della commemorazione dei caduti, devo dire che mi sembra doverosa, ma per quanto riguarda me e noi vorrei ricordare che è doveroso ricordare tutti i caduti militari e civili italiani e non, come in altre occasioni abbiamo detto, e che la commemorazione dei caduti significa per noi anche richiesta del ritiro delle truppe ed opposizione alla guerra (tale è, non è "missione umanitaria"). Non è oggetto d'interrogazione, ma certo questa è la nostra posizione, condivisibile o meno.

Vi sono quattro questioni che vorrei porre, quindi dovrei chiedere un tempo quadruplicato, ma chiedo solo qualche istante in più.

Torno su una questione che ho sollevato martedì scorso e che il nostro Gruppo ha posto già da tempo. Mancano due giorni soli al cosiddetto switch off per il digitale terrestre.

Noi sentiamo preoccupazioni profonde che vengono espresse e cui avevamo dato voce nei mesi scorsi da parte di Comunità montane, di Sindaci, di Consiglieri comunali, di cittadini e di cittadine, che temono, a ragione l'oscuramento d'aree intere di questa regione; questo vale per la provincia di Cuneo, ma credo che valga anche per altre aree.

Questo avviene perché i ripetitori RAI non sono stati aggiornati e perché il collegamento satellitare presenta limiti profondi rilevati in più casi.

Torno ancora a chiedere, in base anche ad un ordine del giorno che il Consiglio aveva approvato su richiesta nostra, ma anche all'unanimità nel lontano mese di maggio, di "individuare ed attuare una soluzione per il territorio maggiormente svantaggiato geograficamente quale quello delle vallate montane dove la propagazione del segnale terrestre è ancora difficoltosa". Pertanto, chiedo che si valuti se nei due giorni rimanenti non sia opportuno tentare con la RAI una richiesta disperata ed ultimativa di un rinvio per qualche tempo o, comunque, di un provvedimento che eviti proteste della popolazione ed eventuali scioperi del canone o, ancora, il sentirsi estraniati rispetto a città e cittadine. Lo chiedo, ovviamente per l'ultima volta.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 495 del 29/09/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti Regione - Parlamento - Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati](#)

Esame ordine del giorno n. 1284 "Sbarramento 4% per attribuzione seggi nei consigli regionali, provinciali e comunali" presentata dai Consiglieri Dalmasso, Clement, Barassi, Cavallaro, Moriconi, Manolino, Valloggia Pizzale, Robotti, Turigliatto, Caracciolo, Scanderebecch, Nicotra, Giovine Comella.

Concordo con le osservazioni del Consigliere Robotti. I due ordini del giorno, pur se abbastanza simili, presentano alcune differenze.

Quello proposto dal nostro Gruppo - ma abbiamo firmato anche l'altro è critico sulla proposta Calderisi, ritiene che tale scelta confligga con l'autonomia che l'articolo 122 della Costituzione assegna agli Enti regionali; che l'introduzione dello sbarramento abbia comportato, e comporterà, l'esclusione di molti cittadini, cittadine ed elettori, di qualunque rappresentanza (su questo punto penso in modo opposto rispetto al Consigliere Cirio); che la proposta di legge, in modo assurdo, dica di voler garantire la stabilità delle Giunte, che nella legge regionale è già stabilita enormemente dal rapporto 60-40 (chi faceva parte della Commissione sulla legge elettorale sa che io avrei modificato in basso questo rapporto); che intacca fortemente il pluralismo democratico (direi queste cose anche se facessi parte di un Partito che non ha le percentuali minime che abbiamo, purtroppo,

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

ottenuto in questi ultimi tempi); che questo sia ancora più grave perché tocca Province e Comuni, quindi esclude dalla rappresentanza le forze minori anche in ambiti molto piccoli, in tutti i casi; che sia grave anche perché vi è un confronto sul codice delle autonomie, e si parla e straparla, ne abbiamo discusso in quest'aula - io ho una posizione particolare - del tema del federalismo, non solamente fiscale; che è una proposta ipocrita perché i voti che sarebbero esclusi essendo inferiori al 4%, concorrerebbero ad eleggere i Presidenti delle singole Regioni (in molti casi c'è la gara ad avere molte liste, ognuna delle quali può portare anche un piccolo fardellino per l'elezione dei Presidenti stessi).

Noi pensiamo che fra le tante inclinazioni che la democrazia pu scegliere, si scelga, anche in questo caso, quella maggiormente sfavorevole alle ragioni di una società plurale e di un pluralismo politico istituzionale.

Spetta ai singoli Consigli regionali, e non al Parlamento nazionale definire le proprie leggi; la proposta Calderisi, sostanzialmente sottrarrebbe qualunque scelta sui sistemi elettorali regionali, lasciando alle Regioni solamente le normative di contorno e di scarsa importanza.

Peraltro, questo è anche espresso nella stessa relazione di accompagnamento della proposta Calderisi alla Camera che dice espressamente, che la legge dello Stato può intervenire sul sistema elettorale regionale, solo stabilendo principi fondamentali e non, quindi intervenendo sulla formula di trasformazione dei voti in seggi o nei calcoli elettorali. Un'automatica introduzione di uno sbarramento, in questo caso al 4%, è una regola specifica che, applicandosi automaticamente e senza adattamenti differenziati, impone, invece, una formula meccanica di trasformazione dei voti in seggi.

La norma confligge fortemente con l'articolo 122 della nostra Costituzione, (non quella del '48, ma quella modificata: conoscete la nostra posizione critica su tale modificazione), che afferma che il sistema di elezione è disciplinato con legge regionale nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica. Confligge, quindi fortemente, con il fatto che lo Stato centrale deve assicurare un quadro unitario, dei principi fondamentali che garantiscano l'unità e l'indivisibilità dello Stato - cosa da sottolinearsi in particolare oggi in questi frangenti politici - come imposto dall'articolo 5 della nostra Costituzione.

Pensiamo - non posso ergermi a giudice costituzionale, non ne ho certo la competenza - che, qualora il Parlamento nazionale approvasse una disposizione di questo tipo, le Regioni, o alcune Regioni, potrebbero ricorrere alla Corte Costituzionale per chiedere che sia riconosciuto un proprio ambito di autonomia in materia elettorale.

L'Italia conta molte leggi elettorali, diverse per ogni sistema di Governo, eterogenee fra loro; crediamo che: ognuna di queste abbia concorso a produrre la più acuta crisi di rappresentanza che il Paese abbia vissuto in tutta la sua storia, forse in questi ultimi centocinquanta anni, in cui il più grande legislatore è stato naturalmente, l'attuale Presidente del Consiglio.

la legislazione elettorale sia stata usata - ci sono sette modalità di voto differenti, che fanno perdere qualunque principio di sistema - in molti casi, a seconda dei risultati auspicati di volta in volta. Ne è un esempio l'attuale legge con la quale votiamo per il Parlamento nazionale che è stata modificata in extremis e che ha consegnato l'esito elettorale a una differenziazione nella composizione politica delle due Camere; l'esito era volutamente ricercato con una distorsione del premio di maggioranza usato in una sola delle due Camere.

la stabilità del Governo, spesso molto predicata, vada a scapito della capacità di rappresentare il pluralismo sociale. Non mi richiamo tanto a un pluralismo di partiti e di forze politiche, quanto al pluralismo di idee, di modi di essere, di forme, di istanze sociali presenti nella società.

Noi pensiamo che: questo abbia impoverito fortemente la nostra democrazia, portando ad una semplificazione non del quadro politico, ma della realtà sociale complessa e della nostra democrazia.

questa mutazione sia avvenuta su un cardine della rappresentanza convertendola nel suo opposto,

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

che è quello che le forze popolari, non solo quelle comuniste e socialiste, ma anche le altre, hanno sempre chiesto cioè che la rappresentanza fosse specchio della complessità che la società vive e che si potesse riassumere in un'entità plurale espressa dal corpo elettorale. Questo trasforma sempre di più la scelta elettorale nella investitura di un Capo di Governo, o non solo Capo di Governo, ed ha portato a molte conseguenze: l'esclusione della rappresentanza di posizioni che non sono compatibili con le forze maggiori, uno slittamento del potere politico progressivo a favore del semplice Governo, depauperando gli organismi elettivi, la cancellazione della sovranità popolare, ridotta molto spesso, alla semplice scelta di un capo, all'aspettativa dell'essere governati. una deriva secondo noi preoccupante, che si manifesta fortemente in moltissimi Paesi e che in Italia è vissuta altrettanto fortemente negli ultimi 30 anni, legandosi anche alla crisi della forma partito, alla crisi dei partiti popolari, alla modificazione di questi, e può giungere alla delegittimazione della nostra Costituzione, a un revisionismo costituzionale, a spinte antiparlamentari e antiparlamentariste, che sono sempre state presenti nella nostra storia già dall'800. Non parliamo poi naturalmente, degli anni '20, . Quindi, alla sostituzione del regime costituzionale repubblicano con un regime politico monocratico.

Vorrei ricordare al Consigliere Cirio che in questo Consiglio esistono molti partiti, anche nella sua parte politica, che nelle scorse elezioni non hanno raggiunto il 4%. E non mi pare, simpatia o antipatia che possa sentire verso di voi Consiglieri, che i limiti di questo Consiglio.

Credo che tutte le forze abbiano diritto di essere rappresentate e che sia sbagliato dire: "Noi siamo liberali, ci batteremo fino alla morte perché voi possiate esprimere le vostre idee diverse dalle nostre", ma negarlo e cancellarlo nei fatti. Quelle dei Consiglieri dell'altra parte politica, non solo le mie, sono molto differenti, ma ritengo che abbiano tutto il diritto di essere rappresentate, se, pensando in modo diverso rispetto a me, cittadini e cittadine li hanno scelti cinque anni fa.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 498 del 06/10/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti Regione - Parlamento](#)

Esame ordine del giorno n. 1283 dei Consiglieri Buquicchio, Turigliatto Dalmasso, Laus, Moriconi, e Larizza, inerente a "Disegno di legge Alfano"

Grazie.

"Presidente" è troppo, lo sa.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 498 del 06/10/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti Regione - Parlamento](#)

Esame ordine del giorno n. 1283 dei Consiglieri Buquicchio, Turigliatto Dalmasso, Laus, Moriconi, e Larizza, inerente a "Disegno di legge Alfano"

Tutti quanti abbiamo acciacchi e cerotti, non ci sono dubbi; speriamo che tra qualche anno non sia più così, altri casi non molto lontani da noi ci danno qualche speranza.

Noi voteremo quest'ordine del giorno, che riteniamo importante, anche se siamo convinti che il Consiglio abbia centomila temi e i tempi siano molti ristretti; oltretutto mancano pochi mesi alla fine della legislatura e ancora dobbiamo provvedere a leggi di grande importanza.

Abbiamo deciso di votarlo perché abbiamo una preoccupazione profondissima, quella del

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

restringimento di libertà fondamentali in questo Paese, che va di pari passo con una crisi economica di gran peso. Alcuni evocano scenari di altri decenni sfortunati, lontani da noi, ma c'è una restrizione profonda di alcune libertà democratiche. C'è una crisi economica che morde e interviene significativamente sulle condizioni di vita di moltissime persone e sugli strati sociali profondi; mancano alcuni riferimenti che c'erano in altri casi e che hanno costituito quel tessuto democratico che ha impedito all'Italia alcune pesanti involuzioni, che abbiamo temuto in altri anni. Altresì, pesa notevolmente la presenza di ideologie reazionarie, così come un senso comune antidemocratico e razzista che sta colonizzando progressivamente l'intero spazio pubblico.

In questo caso, la querela ad alcuni giornali - la Repubblica, prima, e L'Unità, poi - l'attacco denigratorio, volgare ed offensivo contro il direttore di un quotidiano cattolico - possiamo condividere o meno le posizioni di questo quotidiano, ma non è questo il tema - sono chiaramente un segnale nei confronti di alcuni residui settori della Chiesa affinché si metta in riga, l'attacco alle TV.

Noi abbiamo sempre criticato una spartizione, che abbiamo ritenuto negativa, e criticiamo una certa gazzarra per le nomine, che esiste ancora oggi, ma, evidentemente, ci preoccupa che un ex dirigente socialista faccia la divisione tra le trasmissioni buone e quelle cattive, tra quelle che sono oggettive - Porta a Porta di Vespa - e quelle che non lo sono inserendo in questa lista di proscrizione una serie di trasmissioni molto larghe, alcune delle quali insospettabili.

Non crediamo sia un fatto nuovo, c'è da lungo tempo una concezione proprietaria delle TV, dei giornali e della politica. Alcuni di noi, in questi casi, evocano sempre la Loggia P2, che, negli anni '80, aveva tra i suoi punti fondamentali non solo la modificazione delle leggi elettorali in senso maggioritario - di cui abbiamo parlato in altri momenti in questo Consiglio - ma anche la messa in riga di giornali d'informazione e del servizio pubblico, che, per quanti limiti abbia, deve garantire pluralità di posizioni e di opinioni.

Sappiamo che, in altri casi, questi fatti (mettere in riga i giornali licenziare alcuni giornalisti, magari anche di destra, ma scomodi; usare le tv come megafono delle proprie posizioni), per primi, sono stati usati negli anni 90, quando si è prodotta una forte modificazione politica, anche intrecciata con la crisi profonda che i partiti politici hanno vissuto nel nostro Paese.

Questi non sono piccoli incidenti. Il Capogruppo di Forza Italia parlava dell'atteggiamento del direttore del TG1 come un fatto ovvio e di poco conto, mentre noi lo valutiamo in modo estremamente preoccupante perché chi, quale primo atto, dovrebbe dare informazione e, quale secondo la valutazione inverte i termini.

Sappiamo che un vero pluralismo non c'è. I nostri cerotti di cui il Vicepresidente Placido parlava prima e le nostre sconfitte, naturalmente sono dovuti a mille fatti, ma vorrei ricordare che nell'ultima campagna elettorale, per esempio, il silenzio totale sulle nostre formazioni politiche - uso un termine plurale perché riguarda anche quelle di Luca Robotti, Comella, e altre - è stato elemento forse determinante per il nostro risultato negativo. Noi continuiamo a sostenere che un pluralismo elettorale reale debba - questo è un elemento che, purtroppo, non era presente alla manifestazione di sabato - avere rispetto anche per le forze minori, per idee e istanze che vengono, invece, sempre cancellate.

In questo quadro, il fatto che il 3 ottobre a Roma vi sia stata una manifestazione importante - certamente non enorme come altre in altri anni ma comunque rilevante - ha dimostrato che una parte della popolazione intende modificare il sistema informativo per garantire libertà di informazione a tutti e partecipare alle scelte di fondo che riguardano questo Paese.

Naturalmente, è un messaggio inviato al Governo, ma anche alle forze di minoranza e di opposizione che hanno dimostrato in quest'occasione mille limiti, evidenziati anche dal voto alla Camera di venerdì scorso.

La TV, da mezzo che dovrebbe essere di acculturazione e di formazione è diventata un'altra cosa: non penso a una televisione necessariamente noiosa, anzi deve essere svago, divertimento, sostegno

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

per tutti, ma deve anche avere una funzione di non abbruttimento, come molto spesso accade quando si valuta il cittadino come un puro consumatore di massa soggiogato completamente dal potere informativo di chi ha più soldi e più mezzi.

I partiti, da grandi strumenti di partecipazione - mi riferisco a tutti i partiti, anche quelli lontani e diverse dalla nostra storia - sono diventati comitati elettorali. E' significativo il fatto che spesso ci si affidi alla Magistratura e alla Corte Costituzionale per quella che dovrebbe essere, invece, una gran necessità di creazione di un'opposizione sociale forte e consistente, che sappia veramente modificare questo Paese e produrre una modificazione di governo...

Dico cose poco interessanti; è colpa mia, Presidente.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 498 del 06/10/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti Regione - Parlamento](#)

Esame ordine del giorno n. 1283 dei Consiglieri Buquicchio, Turigliatto Dalmasso, Laus, Moriconi, e Larizza, inerente a "Disegno di legge Alfano"

Temo per i prossimi quattro mesi: chissà che scene vedremo a gennaio Dicevo, affidarsi a questi organi, anziché tentare di ricostruire dal basso una forma di opposizione necessaria, è un fatto che credo sia preoccupante.

Ripeto, l'iniziativa di sabato è un segnale che deve essere accolto da tutti. Quest'ordine del giorno è certo un piccolo fatto, ma serve a due cose: richiedere una libertà di informazione e non mettere la mordacchia alla stessa, come invece si sta cercando pesantemente di fare, non mettere limiti alla Magistratura, che credo venga fortemente colpita nella sua libertà.

Assistere quotidianamente ad attacchi non solo alla cultura (ho presentato un'interrogazione cui spero venga data risposta su alcune dichiarazioni di un Ministro), ma - da parte dello stesso Ministro - anche ad attacchi alla Magistratura e a forme di libertà interne alla stessa pensiamo che sia piuttosto preoccupante.

Il voto su quest'ordine del giorno non cambierà questa situazione, ma come quello di martedì scorso sulla questione delle leggi elettorali a cui abbiamo contribuito, è un piccolo segno. Per questo motivo, il nostro Gruppo certamente sosterrà quest'ordine del giorno e crediamo che il tempo occupato in proposito non sia assolutamente tempo perso.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 506 del 27/10/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Ricordo al Consiglio che stanotte è morto un ex Consigliere regionale Mario Giovana, che fu Consigliere dell'allora PSIUP, tra il 1970 e il 1975.

Ho conosciuto e stimato Giovana per motivi politici e per motivi - nel caso mio - di piccolissimo studio.

Giovana è stato un grande giornalista e storico di peso: le sue opere toccano il movimento partigiano, temi internazionali, l'estrema destra, la storia del secondo dopoguerra.

La sua ultima opera, di pochi anni fa, ha avuto un peso notevole nello studio di fatti e correnti politico-culturali che erano stati spesso dimenticati, Giustizia e libertà, negli anni Trenta, nel nostro Paese) Volevo ricordarlo al Consiglio, anche per il debito di amicizia che ho nei suoi confronti,

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

certo che il Consiglio stesso lo ricorderà nella prossima seduta. La mia è una semplice anticipazione, per la quale ringrazio il Presidente Gariglio.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 506 del 27/10/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Abbiamo sempre votato e voteremo sempre affinché vengano iscritti gli ordini del giorno che sono presentati. Personalmente lo farò anche questa volta.

Continuo a dire e a ripetere, citando un'affermazione di Fra' Cristoforo ne "I Promessi Sposi", che a una domanda trabocchetto che gli viene rivolta, risponde intelligentemente che non dovrebbero esserci né bastonati né bastonatori.

Voglio ricordare due cose. La prima è che ho presentato numerosi ordini del giorno su questioni che potevano soggettivamente sembrarmi importanti: da questioni relative a vecchie guerre in Vietnam, dove l'effetto di materiali usati perdura ancora oggi, alle stragi che si sono avute a Gaza il dicembre-gennaio 2008/2009, ai recenti fatterelli accaduti a livello internazionale, primo dei quali il colpo di stato in Honduras.

Ricordo che Adolfo Pérez Esquivel, Premio Nobel per la Pace 1980 torturato per anni nelle carceri argentine, ha detto che se passa un fatto del genere - e pare che stia passando (sono successi fatti gravi in Honduras ieri) - è un pericolo per il continente intero e per gli sprazzi di democrazia e non solo, che si sono aperti in America Latina in questi tempi.

Pertanto, continuo a dire che dovrebbe esserci un meccanismo che non sia puramente discrezionale e soggettivo, per cui gli ordini del giorno vengono discussi indipendentemente dalle richieste - "bussate e vi sarà aperto, chiedete e vi sarà dato" - avanzate, che creano situazioni discrezionali.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 506 del 27/10/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

C'è un tempo per la semina, c'è un tempo per la raccolta, Presidente! Io, alla mia età, sono ancora al tempo della semina; spero che la raccolta venga prima o poi...

Vorrei ricordare una dichiarazione del 31 luglio 2009: "Gli ordini del giorno, chiunque li abbia proposti" - il Presidente ne ha un elenco lunghissimo - "che non sono stati discussi, si mettono in coda. È patetico che qualcuno, dopo quattro anni e mezzo, non abbia ancora capito che per avere l'unanimità la si discute prima, si fa in modo che sulle proposte ci sia unanimità ed unanimità si ottiene. Questo è patetico".

Sono affermazioni del Consigliere Burzi risalenti al 31 luglio di quest'anno, riguardanti un ordine del giorno che avevo presentato per una persona che era scomparsa, qualunque giudizio si dia in merito.

Volevo ricordare questi due piccoli fatti, preannunciando naturalmente che, come sempre, ci adopereremo affinché gli ordini del giorno vengano iscritti.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 509 del 03/11/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

Sull'ordine dei lavori

Sulla questione che ha sollevato il Consigliere Caramella: mi spiace che sia prassi consolidata quella manifestatasi in questi quattro anni e mezzo, di un rapporto diretto fra alcuni Consiglieri e la stampa. Il nostro Gruppo ha partecipato ai lavori della Commissione, sono mancato due volte in tutto (sembra una canzone di Enzo Jannacci che diceva: "Ho fatto la prima crociata e anche la terza, la seconda no perché ero ammalato").

Interverremmo nel merito, ma abbiamo sintetizzato quanto pensiamo anche in un documento scritto che è agli atti della Commissione.

Seconda questione, e anticipo il Consigliere Clement che interverrebbe con una verve maggiore rispetto alla mia: il 19 novembre c'è un'iniziativa "granata", meritoria per molti aspetti. Credo che sarebbe importante che il Consiglio pensasse, da subito, ad un'iniziativa che la possa bilanciare perché discrimina una parte consistente del Consiglio che è spesso dileggiata e vilipesa.

Terza questione, la più seria. Volevo ricordare al Consiglio l'Assessore presente conosce certamente la questione - il caso di una fabbrica di Villanovetta di Verzuolo: la CDM. Dal 16 agosto i lavoratori sono in presidio davanti alla fabbrica contro la chiusura e i licenziamenti. La Burgo aveva oltre 800 dipendenti. Le cartiere in provincia di Cuneo erano numerose e la Burgo ha avuto una storia industriale, anche sindacale, molto importante nella nostra provincia .

Sono avvenuti passaggi continui di proprietà con progressivo calo della occupazione, ridotta oggi a poche decine. In ultimo, vi è stato il passaggio dalla Kimberly ad una fantomatica ditta, la CDM, che ha recentemente presentato un piano industriale assolutamente risibile, avendo un capitale di 10.000 euro (non si capisce come avvengano alcuni passaggi di proprietà).

Si attende l'incontro, in sede sindacale, del 9 novembre per capire che cosa succederà. Tuttavia, vorrei che il Consiglio fosse informato specificamente, che almeno rimanesse agli atti il caso drammatico di questi lavoratori che dal 16 agosto sono abbandonati a se stessi, con un intervento sindacale meritorio, ma, nonostante l'impegno, privo- ad oggi di risultati positivi. Emerge anche un problema di sicurezza. Nella fabbrica esistono tonnellate e tonnellate di carta, i lavoratori ci hanno detto che la sicurezza era assolutamente nulla perché, in anni e anni, non sono stati fatti interventi, quindi i macchinari e gli impianti sono vecchi. La fabbrica è all'interno di un Paese, per quanto piccolo, per cui potrebbero emergere gravi rischi in caso di incidente o incendio.

Questo era quanto mi sembrava doveroso comunicare. Come Consiglieri veniamo a contatto quotidianamente con decine e decine di casi di lavoratori e lavoratrici la cui disperazione è profonda davanti ad una situazione di crisi, che non credo, a differenza di quanti dicono e continuano a parlare di miracoli o di uscite dal tunnel, sia assolutamente superata, ma che, anzi, temo peggiorerà nei prossimi mesi.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 510 del 03/11/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Università](#)

Esame ordine del giorno n. 1298 dei Consiglieri Bizjak, Ronzani, Rostagno Ferraris, Rutallo, Rabino, Muliere, Cattaneo e Comella, inerente a "Chiusura delle sedi decentrate del Politecnico di Torino"; ordine del giorno n. 1299 dei Consiglieri Dutto, Novero e Filiberti, inerente a "Chiusura delle sedi decentrate del Politecnico"; ordine del giorno n. 1312 dei Consiglieri Pedrale, Caramella, Cotto e Monteggia, inerente a "Chiusura della Facoltà di Ingegneria di Vercelli"; ordine del giorno n. 1314 dei Consiglieri Bizjak, Pedrale, Dutto, Auddino, Botta, Cattaneo, Cavallaro Comella, Dalmasso, Filiberti, Giovine, Muliere e Valloggia, inerente a "Chiusura delle sedi decentrate del Politecnico di Torino" (seguito)

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

Ovviamente preoccupante la chiusura delle quattro sedi decentrate del Politecnico: Vercelli, Alessandria, Mondovì e Biella. Vi è un depauperamento di questi territori; vengono vanificati investimenti degli Enti locali (e non solo), cancellate o, comunque, messe in forse speranze e prospettive di molti studenti e studentesse. È un problema complessivo ogni sede ha la propria specificità: ingegneria dell'acqua per Mondovì, i materiali e la plastica per Alessandria, il tessile per Biella; il Consigliere Bizjak può ricordare che a Vercelli esiste il corso intero e così via.

Il quadro complessivo, però, è quello di un taglio profondo alle spese per l'università: quest'anno siamo al 9%. I dati forniti dall'Assessore, in termini di milioni di euro, per le singole sedi sono profondamente preoccupanti, e vi è una circolare ministeriale non ancora applicata concretamente (mancano ancora i decreti attuativi) che però fissa, di fatto, un numero massimo di ore e crea, quindi, un rapporto difficile tra la facoltà madre - Torino - e le facoltà "periferiche".

Si lega - mi sembra - anche a quando succede in campi simili: al momento è assente il collega Leo, ma gli ricorderei volentieri quanto detto da un Ministro importante di questo Governo sui teatri lirici e sul cinema: in ambedue i casi, invitava Sandro - familiarmente il Ministero Bondi - a tagliare i fondi. In uno dei due casi ha usato un termine che dovrebbe almeno far accapponare la pelle: mi riferisco al termine "culturame", che ricorda periodi non propriamente positivi.

Oltre a questo, nei giorni in cui il Ministro Tremonti si ergeva come unico difensore di precari e precarie, come unico difensore del posto fisso, lodandolo come certezza di vita e quant'altro, i provvedimenti presi sulla scuola - continuo a credere che sia un problema unico, dall'asilo o dalla scuola materna fino alle scuole medie superiori - prevedevano un taglio di 50.000 posti di lavoro ogni anno per i prossimi tre anni: altro che posto fisso! Si parla di 150.000 precari in più, le cui condizioni di vita e di lavoro diventeranno difficili, se non impossibili.

Tutto questo anche all'interno di un progetto ambizioso di riforma dell'università che ha, però, nell'ultimissimo paragrafo, il suo punto centrale. Recita testualmente: "Dall'attuazione delle disposizioni della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica". Accanto a questo - cioè riformiamo, ma stiamo attenti a non spendere, anzi tagliamo - sul piano di sistema di governo degli atenei si riproduce un modello gerarchico e centralistico: sono ridimensionati gli organismi elettivi; il potere è concentrato su poche figure.

Quello che a noi spaventa particolarmente è che il Consiglio di Amministrazione degli atenei, come quelli delle scuole di ogni ordine e grado, saranno sempre più coperti da figure del mondo imprenditoriale esattamente il 40% per l'università - a dimostrazione di una vocazione aziendalistica della scuola e della cultura che preoccupa e che cancella o depaupera quella che dovrebbe essere la funzione dell'istruzione complessivamente intesa.

Gli indirizzi scientifici e le linee di sviluppo dell'università diventano sempre più legate agli interessi privati, a parere nostro senza un disegno strategico. La situazione degli ultimi anni non era magnifica (anzi!), ma stiamo vivendo un peggioramento o un depauperamento progressivi.

A proposito di precari, si crea una nuova categoria di precari: il ruolo di ricercatore viene messo ad esaurimento. I concorsi sono stati bloccati per anni e lo sono tuttora. Aleggia tristemente e spaventosamente l'ipotesi, accarezzata da lungo tempo dalle destre, della abolizione del valore legale del titolo di studio, che sarebbe una nuova concessione puramente ad un mercato, le cui mirabilie vediamo ogni giorno e la cancellazione di alcune sicurezze elementari.

Questa legge, quindi, è la conseguenza di una logica di tagli. Ricordo che nel 1995 le risorse universitarie erano private per il 17%; dieci anni dopo, nel 2005, lo erano per il 30%. Oggi sono maggiori.

Qualcuno lo vedrà come un fatto positivo, come legame fra scuola e mondo produttivo. A noi, evidentemente, tutto questo preoccupa profondamente.

Tornando al tema specifico, credo che il decentramento - l'Assessore ha usato il termine "decongestionamento" - sia (o sia stato) un fatto utile.

Sono interessanti le osservazioni che il Consigliere Turigliatto faceva sulla discussione circa il

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

modello: rete o polo? Ci si è districati tra un modello anglosassone dei college, con piccole aree all'interno delle quali studenti ed insegnanti vivono e lavorano, e una valutazione a rete, in cui le università erano semplici aule dove gli studenti ascoltavano le lezioni e uscivano senza avere strutture e servizi di altro tipo.

Continuo a credere - l'ho sempre sostenuto anche in passato, nei piccoli ruoli amministrativi ricoperti - che sia stato molto spesso eccessivo, cioè che la somma di alcune spinte politiche locali abbia, in alcuni casi, prevalso o superato un disegno organico e programmatico. Come alcuni sanno, sono demodé e uso ancora questo termine, che, evidentemente è purtroppo fuori moda. Credo che ne stiamo vedendo tutti i risultati.

Sugli ordini del giorno pongo due questioni elementari: la prima riguarda l'intervento del Consigliere Bizjak, che ho apprezzato, nel quale riscontro un passaggio: "Per la Provincia di Vercelli" - dice il Consigliere - "le compensazioni per il nucleare, che in Vercelli ha un primato nazionale, se non internazionale) dovrebbero servire o essere investite su questa facoltà".

Ricordiamo, come Gruppo, che le compensazioni sono finalizzate su temi ambientali, sulla salute o sulla epidemiologia. Se si sgarra anche per una questione così importante e fondamentale sulla finalizzazione, si corre il pericolo che in futuro queste cose possano essere utilizzate a pioggia per questo o per quell'altro progetto, ancora una volta senza un disegno preciso.

La seconda questione riguarda il passaggio di competenze dallo Stato alle Regioni - sarà uno dei temi del prossimo Consiglio regionale - a partire dal maggio prossimo.

Stiamo attenti che questo tocchi, in primo luogo, l'insufficienza dei fondi; in secondo luogo, ancora una volta, un discorso di omogeneità della scuola, dell'istruzione, della formazione, della cultura e del sapere, che in questo caso potrebbe essere assolutamente cancellato o comunque essere messo in "forse".

Terza e ultima questione: sarebbe utile che gli ordini del giorno, pur venendo da parti differenti ed esprimendo, in alcuni casi, anche esigenze differenti, possano essere riuniti in un ordine del giorno unico. Mi sembra che essi abbiano principi e finalità che, smussando alcuni angoli (due ho cercato di esplicitarli ora), potrebbero assolutamente divenire un ordine del giorno unico, votato da questo Consiglio.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 512 del 10/11/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali](#)

Proseguimento esame testo unificato delle proposte di legge n. 94 e n. 130 inerente a "Istituzione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale" (seguito)

Sarei voluto intervenire in mattinata, poi era in programma un incontro, drammatico sotto molti punti di vista, con persone (i/le dipendenti della Eutelia) che vivono una situazione difficilissima. Noi questa mattina siamo stati, in Consiglio, due ore circa - perch abbiamo iniziato con i soliti sessanta vergognosi minuti di ritardo - a discutere su che cosa discutere. C'è stata una discussione metodologica che ci ha impegnati per un'ora e tre quarti. Gli studiosi di letteratura usano il termine "metaletteratura" per indicare la letteratura sulla letteratura.

Quindi, non so se noi abbiamo fatto una meta discussione o un "meta" Consiglio regionale, oppure un "meta" ordine del giorno o qualcosa di questo tipo.

Sul problema specifico, il Consigliere Vignale chiedeva il perché di questa fretta negli ultimi mesi, ritenendola dettata da motivi elettorali.

Vorrei ricordare semplicemente, per difendere il nostro Gruppo, che questo è stato il primo atto che

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

abbiamo presentato. Il Consigliere Bossuto lo ricorderà sicuramente, perché la prima firma è stata la sua nel lontano giugno 2005, ritenendolo non l'unico problema di questa Regione, ma uno tra i maggiori.

Chi conosce un minimo le carceri sa che c'è una questione drammatica di fondi, in questi ultimi anni. I fondi vengono tagliati progressivamente davanti ad un aumento molto consistente di carcerati; siamo a 65 mila contro la possibilità di 40-43 mila "posti"; sono tagliati progetti iniziative e i tentativi che vengono fatti di una minima integrazione e di lavoro scolastico.

Al tempo stesso, la situazione strutturale è drammatica; molte carceri sono state costruite negli anni chiamati delle cosiddette carceri d'oro e presentano problemi - su cui dovrebbero indagare altri e non certo un Consigliere regionale - di impianti che non funzionano, di docce che non funzionano, di tetti da cui filtra l'acqua e potrei citare numerosi casi come i riscaldamenti che talvolta funzionano e talvolta non funzionano. Il sovraffollamento accresce ancora la gravità della situazione.

I problemi della polizia penitenziaria sono problemi grossi: i sindacati - un po' troppi, a parere mio - della polizia penitenziaria denunciano un abbandono ("ci abbandonate, non c'è un'attenzione sufficiente rispetto a questo tema"); alcuni considerano inferiore la valutazione del loro corpo rispetto ad altri (Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza ecc.).

Non credo che questi problemi siano completamente sconnessi rispetto alla situazione complessiva delle carceri. C'è un problema di organici che non mi pare sia affrontato in alcun modo, perché il numero dei carcerati cresce, i problemi delle carceri crescono, mentre il numero dei dipendenti della polizia penitenziaria rimane esattamente tale e quale, senza modificazione alcuna.

I fatti accaduti negli ultimi giorni (il Consigliere Robotti ne ha citato uno) sono tali da mettere in luce questo aspetto. Non vorrei che i giornali se ne occupassero solo con toni scandalistici, come quelli usati per le Molinette qualche mese fa, e che poi calasse il solito silenzio perché i fatti servono solo quando ritraggono la notizia, servono per un giorno o due, poi scende il solito silenzio. Una persona si è uccisa in un carcere: dire che non condividiamo nulla di quanto lei pensava ed ha fatto è inutile - mi auguro - ma rimane il problema di una persona malata e abbandonata per lungo tempo, che è morta tragicamente in carcere.

Il numero dei suicidi in carcere e degli atti di autolesionismo è cresciuto esponenzialmente in quest'ultimo anno: 48 nell'anno solare 2008 28 nei primi cinque mesi del 2009. Questo dato, proiettato sull'intero anno, significa un aumento del 30-40%.

Un giovane è morto perché aveva 20 grammi di qualche sostanza (ieri, il sottosegretario Giovanardi ha rilasciato una dichiarazione che riteniamo vergognosa); l'intercettazione di una telefonata tra alcuni poliziotti in un carcere sollevano, per usare un'espressione da Consiglio regionale interrogativi inquietanti sui fatti in sé, ma anche sulla formazione della Polizia penitenziaria, sulla cultura che sta alle spalle di alcuni comportamenti.

Non comprendo, a questo punto, per quale motivo la legge non debba passare, perché siamo davanti ad un numero di emendamenti tale da rendere impossibile l'approvazione di questo provvedimento.

Il Consiglio di oggi si trascinerà votando emendamenti, finché un Consigliere dirà: "Dobbiamo discutere sul crocifisso". Vedremo se ci sarà ancora il numero legale o meno, non so se sia un gioco delle parti per cui alcuni Consiglieri di minoranza hanno firmato giustamente...

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 512 del 10/11/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali](#)

Proseguimento esame testo unificato delle proposte di legge n. 94 e n. 130 inerente a "Istituzione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà"

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

personale" (seguito)

Riprendo dopo; seconda puntata al prossimo emendamento. Grazie.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 512 del 10/11/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali](#)

Proseguimento esame testo unificato delle proposte di legge n. 94 e n. 130 inerente a "Istituzione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale" (seguito)

Mi spiace se nell'intervento precedente ho sforato il tempo a mia disposizione. Guarderò l'ora e i secondi che scorrono inesorabili come nella vita di tutti noi.

I motivi di queste leggi - questo testo è la fusione di proposte differenti e pensavamo che, essendo giunto in Aula fondendo le differenti proposte, fosse ormai abbastanza pacifico per tutti - sono spiegati chiaramente nella relazione, nelle pagine introduttive e negli interventi che vi sono stati nella prima delle numerose sedute che abbiamo dedicato alla questione.

Altri Garanti sono stati votati, in questi anni, dal Consiglio regionale e nessuno pensa a soluzioni miracolistiche. I Garanti hanno spesso una scrivania, un telefono, o strutture minime, ecc., tuttavia ci pare che l'attenzione a questo tema, come ad altri altrettanto importanti sarebbe necessaria da parte del Consiglio, in questa ultima fase dei suoi lavori.

Questa proposta non vuole costituire una polemica verso la polizia penitenziaria, che vive una situazione problematica, perché ha problemi di vario tipo. Li ho ricordati prima: sovraffollamento, condizione delle carceri, differente tipologia di detenuto che si è manifestata in questi anni.

Cinquant'anni fa i detenuti avevano una certa tipologia, vent'anni fa un'altra, oggi un'altra ancora, e può essere in modificazione progressiva a causa della modificazione progressiva della società. A questo si aggiunge la decurtazione continua di fondi.

Una parte più attenta della stessa polizia penitenziaria dichiara che laddove sono in atto scuole, progetti, idee, lavori, forme di volontariato le condizioni all'interno delle carceri sono infinitamente migliori.

Laddove funzionano palestre, strutture sportive e quant'altro, la situazione è infinitamente migliore. Gli atti di autolesionismo calano progressivamente.

Mi chiedo prima se il fatto che tre Consiglieri di minoranza abbiano giustamente firmato questa proposta e altri cerchino di impedire, di fatto che la stessa passi (il numero di emendamenti, moltiplicabile nelle prossime sedute, è tale che chiaramente questa proposta non passerà), sia una sorta di gioco delle parti o se derivi da sensibilità differenti che esistono nei partiti della minoranza. Quello che mi preoccupa è che atteggiamenti ostruzionistici di questo tipo impediscano, sostanzialmente, il funzionamento del Consiglio - l'ho già detto altre volte - e rendano quasi vani i lavori che vi saranno.

Continuo a credere che l'assestamento dovrebbe passare, che una bozza di bilancio, per quanto tecnico, dovrebbe passare, e alcuni provvedimenti di legge che potrebbero passare non devono essere visti solo come fatti puramente clientelari di questa maggioranza per la prossima campagna elettorale che mi sembra, anche da atteggiamenti in Consiglio, essere già in corso da lungo tempo.

Ricordo al Consigliere Botta - non la pensiamo allo stesso modo e saremmo preoccupati l'uno e l'altro se questo accadesse, anche su un fatto specifico - che sostenere e raccontare in giro che noi facevamo venire i migranti in questo Paese, il Governo apriva le porte e noi andavamo a fare sceneggiate, porta molti voti. Ce ne siamo resi conto, lo sappiamo. È una campagna scorretta perché

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

davanti alle questioni che il mondo vive catastrofi ecologiche, guerre che si sono moltiplicate in questi anni ricordo che non c'è stata la pacificazione, come lei crede, vent'anni fa anzi, è sbagliato usare questa demagogia. È una campagna di una scorrettezza politica profonda che può servire a guadagnare voti, seggi assessorati, maggioranza di governo dove non state dando grande prova. Invito ancora lo stesso Consigliere, per quanto ha detto circa fatti accaduti vent'anni fa - cioè tangentopoli - poiché c'era e poiché era iscritto ad un partito che si chiamava MSI, il cui Presidente si chiamava Gianfranco Fini- a leggersi la stampa di allora del suo partito; che cosa diceva su tangentopoli, sugli scandali emersi, rivedere il termine "ladroni" che il Presidente Fini usava continuamente, e vedere gli atteggiamenti che tenevano - ad iniziare dai cappi portati nell'aula della Camera - i suoi attuali alleati nel Governo e in tante amministrazioni locali. Non so se farò un terzo intervento, ma questa volta sono stato nel tempo.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 515 del 24/11/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Proporrei che il Consiglio regionale, per mettere immediatamente in atto una illuminata proposta di un illuminato esponente di questo illuminatissimo Governo, sospendesse da oggi la pausa pranzo.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 519 del 01/12/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Ho iniziato a svolgere attività politica nel 1967 e continuo ad avere la convinzione che le coalizioni politiche, le elezioni politiche - sono fortemente proporzionalista anche per questo - dovrebbero basarsi su punti su temi e programmi.

C'è una crisi terrificante, che pesa sulla nostra regione, la disoccupazione e la povertà si sono moltiplicate, e la ricaduta sociale è a destra. Il voto espresso in Svizzera sulla "questione minareti", quindi sulla libertà di fede alla quale credo in modo profondo, è un'indicazione netta di questa tendenza.

Viviamo una forte crisi ambientale. Anche Michael Jackson, nel suo ultimo concerto diceva "Abbiamo ancora quattro anni" (non so perché quattro...). Abbiamo di fronte un nodo profondissimo; occorre invertire radicalmente le scelte e "piantarla" di fare conferenze come quelle tenute anche recentemente, in cui si ripete all'infinito che c'è la crisi ambientale ma non si cambia un accidente.

E le ricadute di questa crisi sono anche a livello regionale.

Continuano il depauperamento e il massacro del territorio. In Italia, per essere chiari, un territorio pari alla Lombardia è stato cementificato in 15 anni, da Giunte di destra e- purtroppo- di centrosinistra.

C'è una serie di dati, di questioni e di problemi su cui i programmi politici dovrebbero essere chiari e netti! I partiti si dovrebbero presentare per quello che sono, dovrebbero dire che diavolo vogliono e chiedere il voto in base a programmi, idea di società, costume interno progetti. Se poi nessuno ci vota, come è accaduto negli ultimi anni, si prenderà atto che siamo stati sconfitti.

Stiamo assistendo ad un balletto che dura da vari mesi. I cittadini piemontesi che voteranno il 28 marzo - Maroni voleva farci votare il 14 marzo, tra un po' si voterà la sera di Capodanno,

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

anticipando sempre - non sanno ancora quali saranno i candidati per cui dovranno votare tra pochi mesi, visto il sistema ormai profondamente personalizzato.

Non sanno quali saranno gli schieramenti; alcuni partiti non sanno da che parte staranno: l'UDC tratta con il centrosinistra, poi va in via San Francesco d'Assisi n. 35, sale al secondo piano (noi siamo al quarto) e tratta anche lì con la destra.

L'UDC ha detto a chiare lettere che non è d'accordo sul candidato Roberto Cota perché della Lega Nord, quindi troppo estremista, e che non interpreta, probabilmente, certi valori cattolici. Poi ha detto che non vuole Bresso per le sue dichiarazioni sulla cultura cattolica e sulla laicità. Per mesi ha sostenuto di non potersi accordare con Bresso perché troppo laica e contraria all'elettorato cattolico. Ieri, al contrario, l'on. Casini ha sostenuto che va bene anche la Presidente Bresso. Non ero in prima fila come il Consigliere Leo (che ho visto in tv ieri sera: lo vedo sempre in prima fila), ma ho sentito il Sottosegretario Fazio - cui avete baciato l'anello qualche giorno fa sostenere che la sanità deve essere maggiormente privatizzata. Casini ha sostenuto che occorre il nucleare, ma ricordo che, in una dichiarazione di alcuni anni fa, la Presidente Bresso dire: l'opposizione al nucleare è la mia storia". Abbiamo partecipato - lei era importante, io no - a tante manifestazioni in cui si diceva che l'uso dell'energia nucleare fosse sbagliato, e che il futuro fosse nelle energie dolci e alternative.

Penso alle marce Trino- Casale e mille altre di questo tipo.

Sulla questione trasporti, l'UDC ha posto una serie di vincoli molto netti.

Quando i Partiti contano, sono profondamente vezzeggiati. Ho sempre fatto parte di forze abbastanza piccole, ma quando Rifondazione era una forza media, più di una volta mi sono sentito dire. "voi siete importanti e significativi, il vostro contributo è fondamentale, non sono d'accordo su tutto con voi, la vostra partecipazione è un arricchimento...

Nel momento in cui si perde, quando non si conta più, si viene scaricati elegantemente.

L'Assessore Taricco, unico rappresentante della Giunta in aula, ricorda quanto accaduto alle elezioni provinciali di Cuneo pochi mesi fa. Allora il problema non furono programmi, contenuti..., ma il nostro nome e il nostro simbolo.

Ho fatto male, nei sei mesi in cui mi sono autosospeso dalla maggioranza, a partecipare sempre ai Consigli e alle Commissioni. Ho fatto male: avrei potuto comportarmi in altro modo.

Quando non si conta, si viene scaricati: "Questa è la politica, baby" come diceva Humphrey Bogart. Essendo nato in altri anni, ho sempre avuto un'idea diversa della politica, intesa come impegno quotidiano, come forte partecipazione, come intreccio della democrazia di base con le forme istituzionali. Mi sembra che siamo davanti a comportamenti, forme e scelte completamente differenti.

Quanto accadrà nelle prossime settimane rischia di darcene triste conferma.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 522 del 15/12/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi del lavoro e della occupazione](#)

Interpellanza n. 2897 del Consigliere Toselli, inerente a "Futuro della Cartiera CDM di Verzuolo"

Chiederei copia scritta della risposta dell'Assessora. Avevo segnalato questo caso al Consiglio alcune settimane fa. Ben venga l'interrogazione del Consigliere Toselli. Non entro nella polemica sugli inviti, ma segnalo di non aver ricevuto invito alcuno; in ogni caso, la cosa finisce qua per quanto riguarda me personalmente.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 524 del 22/12/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Grazie, Presidente. Dicevano i Consiglieri davanti a me che l'Amministratore Moretti ha consigliato a chi viaggia in questi giorni in treno di portarsi maglioni, coperte, acqua e tè caldo: sarebbe una soluzione ottima per la condizione che si è creata nei trasporti ferroviari e che mi sembra si viva un po' dappertutto.

Volevo ricordare solamente la situazione grave della ditta Graziano Oerlikon. I due Assessori competenti riceveranno oggi una nostra lettera che chiede di fare il possibile per fronteggiare questa situazione grave che mette in discussione centinaia di posti di lavoro a partire dai prossimi mesi. Siamo ancora volta davanti a una ditta che non è assolutamente passiva che ha una situazione complessiva positiva, che opera a livello internazionale e che, però, riduce il personale in misura drastica, cosa che si aggiunge a una serie di situazioni drammatiche che tutti conoscono sia in Provincia di Cuneo sia in Provincia di Torino.

Chiediamo la convocazione immediata di un tavolo fra gli amministratori locali interessati, i sindacati, le RSU aziendali e naturalmente la proprietà che, pur essendo straniera, non può assolutamente infischiarne di centinaia di posti di lavoro che saltano nel giro di breve tempo. Tutto ciò si lega anche alla situazione di delocalizzazione, che sapete il nostro Gruppo ha sottolineato in più occasioni e sulla quale si potrebbe ancora giungere a un provvedimento legislativo nel mese e mezzo rimanente di attività consiliare.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 526 del 29/12/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Torno su una questione che può sembrare secondaria, rispetto alla richiesta del Consigliere Leo. Non ho nulla in contrario, naturalmente rispetto a quanto da lui chiesto, né oggi né in mille altre occasioni.

Il caso iraniano è un fatto drammatico, è la degenerazione di una grande rivoluzione popolare in senso integralista e antidemocratico. Alcuni l'hanno definita la prima rivoluzione del XXI secolo, per quanto sia avvenuta 22 anni prima dell'inizio di questo, anticipando molti temi che sarebbero emersi successivamente. Penso al rapporto tra fedi religiose differenti, il ruolo che la religione ha all'interno delle leggi e degli Stati, l'identificazione tra leggi dello Stato e leggi religiose, e altro. Segnalo semplicemente, votando a favore della richiesta del collega, e lo dico per l'ultima volta in questo Consiglio, dopo quattro anni e otto mesi, che il Consiglio è stato strabico rispetto agli ordini del giorno e alle discussioni di molti temi internazionali.

Segnalo ancora una volta di avere presentato in più casi, in questi ultimi mesi, moltissimi ordini del giorno riguardanti temi internazionali: ricordo il golpe in Honduras, che il Consiglio non ha assolutamente voluto discutere, la questione palestinese, sempre più drammatica, in particolare il massacro a Gaza. Ricordo che, in questi giorni, una marcia di solidarietà per la drammatica questione di Gaza, che è un orrore davanti ad un mondo di ipocriti, è stata bloccata in Egitto.

Tutte queste istanze non sono mai state discusse; probabilmente non ho disturbato sufficientemente la Presidenza, anche perché ritengo che questo non debba essere fatto, ma dovrebbe appartenere alla sensibilità dei Consiglieri del Consiglio discuterne.

Poiché per i cattolici le omissioni sono peccati, a volte veniali ma a volte anche estremamente gravi, ritengo che questo Consiglio abbia compiuto questi peccati in più di un caso, in questi anni.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

Essendo alla fine di questa legislatura e di questo mandato voglio segnalarlo per l'ultima volta, perché ritengo che i temi internazionali ed etici, pur non essendo "popolari" o fonte di preferenze sono questioni di non poco conto.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 526 del 29/12/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti delle Regioni con l'ordinamento comunitario](#)

Esame disegno di legge n. 651, inerente a "Disposizioni di attuazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi del mercato interno"

Per correttezza verso l'intero Consiglio, volevamo semplicemente motivare il nostro voto, che è stato di semplice presenza su tutti gli articoli, così come era stato nella maggior parte delle Commissioni competenti.

Per motivi credo diversi rispetto a quelli della Lega, da sempre siamo stati contrari alla direttiva Bolkestein (presentata dalla Commissione europea nel 2004 e approvata dal Parlamento europeo nel 2006). Tale direttiva, nata per diminuire la burocrazia e i vincoli alla competitività nei servizi per il mercato interno, secondo noi, apriva alla libera concorrenza e alla privatizzazione di tutte le attività di servizio e dell'istruzione, dalle attività logistiche di qualunque impresa produttiva ai servizi pubblici, a partire dalla sanità e dai servizi sociali, riduceva le possibilità di intervento e il potere discrezionale delle autorità locali e nazionali, privando i singoli Stati della possibilità di compiere politiche economiche e sociali diverse rispetto alla indicazione della Bolkestein stessa. Collegata ad altre questioni, soprattutto quelle espresse in sede WTO, esprimeva gravemente il "principio del paese d'origine", per cui il prestatore di servizi è soggetto alla legge del paese dove ha sede legale la sua ditta e non alla legge del paese in cui fornisce il servizio.

Pertanto, credevamo che tale principio servisse a destrutturare tutti i diritti del lavoro nell'Unione europea, che noi riteniamo un elemento di grande importanza; spesso abbiamo parlato di modello sociale europeo contrapposto al modello sociale statunitense, di cui oggi vediamo alcune questioni, quale, ad esempio, la riforma della sanità che marcia, o non marcia, con tempi più o meno lunghi. Ci pareva che questa direttiva servisse come incitamento a spostare le sedi delle imprese nei paesi a più debole protezione sociale e che potesse incrementare anche sentimenti nazionalisti xenofobi. Ricordo le proteste in Inghilterra ("lavoro inglese per i lavoratori inglesi"), avvenute in aree dove, esaminando i risultati elettorali, il British National Party, cioè l'estremissima destra inglese, ha ottenuto percentuali nella maggior parte dei casi intorno al 15%.

Insieme alla direttiva sull'orario di lavoro, la Bolkestein serviva a colpire quel modello sociale europeo di cui abbiamo parlato, che ha mille limiti, ma che noi avremmo voluto profondamente migliorare e non certo peggiorare; serviva a precarizzare la prestazione di lavoro, ridurre fortemente l'intervento sindacale, realizzando una sorta di dumping sociale verso le legislazioni dei paesi maggiormente avanzati.

Ora, queste che votiamo oggi sono norme minime, evidentemente semplificanti e in alcuni casi secondarie. Riteniamo però ci sia un problema, perché tutto l'aspetto contrattuale legato a queste nomine ci appare estremamente carente.

Proprio perché profondamente europeisti - crediamo in un rapporto diverso con gli altri Paesi europei e siamo felici che le frontiere in alcuni casi possano crollare - ma profondamente convinti che questa lettura dell'Europa, in molti casi, sia puramente di tipo economico-monetaria e non, invece, di tipo culturale o ambientale di un'Europa anche socialmente differente, con questo voto di sola presenza abbiamo marcato semplicemente questa nostra posizione. Lo abbiamo fatto sapendo che la norma doveva essere approvata entro oggi, non creando - l'Assessore ce ne darà atto problemi

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

né in Commissione né in Aula, ritenendo che questo principio che ho cercato di sostenere avesse una sua logica, a cui rimaniamo fedeli.

Certo, oggi non siamo più presenti nel Parlamento europeo - non credo per questo fatto - ma, quando c'eravamo, il Gruppo della GUE, cioè della Sinistra Europea, che raccoglieva forze comuniste o meno, è stato l'unico a dare un voto negativo sulla direttiva Bolkestein nel suo complesso, a differenza, purtroppo, del Gruppo Socialista, che, nonostante la propria grande storia e la grande tradizione alle spalle, si è comportato in altro modo.

Ho rispettato precisamente i cinque minuti. Grazie, Presidente.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 527 del 12/01/10 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Grazie, Presidente.

Le segnalo solamente che per la sesta volta era prevista, nella giornata odierna, la risposta ad un'interrogazione che avevo presentato inerente al raddoppio della linea ferroviaria Fossano-Cuneo, che attende da alcuni "secoli" e che è sempre presente in tutti i programmi elettorali (non c'è dubbio che lo sarà anche fra un mese!).

Chiederei che venisse fornita risposta a questa interrogazione entro i prossimi trenta giorni, che sono gli ultimi di questa legislatura.

Peraltro, vi sono altre due interrogazioni relative alla linea Ventimiglia-Cuneo, le cui condizioni sono peggiorate in quest'ultimo mese che avevo presentato rispettivamente lo scorso luglio e settembre.

Non credo che le interrogazioni risolvano i problemi - non sono così sciocco! - e non ho neanche chiesto, come altri hanno fatto, un Consiglio straordinario sul tema del trasporto pubblico, sebbene tutti sappiano che le condizioni dei passeggeri sono peggiorate e peggiorano progressivamente per mille questioni (ritardi, materiale, condizioni degli stessi).

Chiederei, quantomeno, che la Presidenza si impegnasse perché nei prossimi 28 giorni che ancora trascorreremo in questa sede (credo che il conto alla rovescia possa ormai partire) venga fornita risposta a queste tre interrogazioni che ho presentato. Grazie.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 530 del 13/01/10 - DALMASSO Sergio - Argomento: Iniziativa legislativa popolare e degli enti locali - Referendum abrogativo e consultivo](#)

Inversione all'o.d.g. ed esame proposta di legge n. 668, inerente a "Modifica alla legge regionale 16 gennaio 1973, n. 4 ('Iniziativa popolare e degli Enti locali e referendum abrogativo e consultivo')

Come ho detto in Commissione, comprendo perfettamente il motivo di questa proposta di legge: una deroga dei termini, per cause di forze maggiore, su referendum che siano stati proposti e indetti. La proposta di legge parte da un problema complessivo, che si lega ad un problema specifico. Il problema specifico è noto, è il problema di Mappano. Una situazione che conosciamo, che crediamo sia grave, crediamo sia l'unica nel suo genere: una comunità divisa fra quattro Comuni con normative diverse per i servizi, per le tasse, per i trasporti, le scuole e per tutte le pratiche che si devono espletare. Quindi è una situazione estremamente complessa. La volontà dei cittadini è

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

sicuramente per avere il Comune, se ci sarà questo referendum sarà un plebiscito, non ho alcun dubbio.

Ricordo tre questioni che ho sostenuto in Commissione: le consultazioni con i Comuni interessati non erano state univoche, qualunque sia la maggioranza di questi Comuni; non si è tenuto conto, fino in fondo, della possibilità di un'unione di Comuni; non si è tenuto conto fino in fondo della possibilità di passare la comunità mappanese ad uno dei tre Comuni interessati (certamente Torino è del tutto escluso).

Ho votato il 28 luglio per questo provvedimento, c'era un problema di numero e di maggioranza qualificata per cui anche una singola astensione avrebbe comportato che il provvedimento non sarebbe passato. Non entro nel merito delle dispute fra TAR, Consiglio di Stato, non ne ho la competenza.

Ribadisco la preoccupazione, già espressa, che un tema specifico incida su un provvedimento complessivo: motivo per cui darò la semplice presenza, a differenza di quanto farà il mio Gruppo.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 531 del 19/01/10 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Grazie, Presidente. Volevo informare i Consiglieri, i funzionari, il Consiglio intero che il nostro Gruppo (Rifondazione Comunista) e il Gruppo "Ecologisti" hanno pubblicato un testo che ricorda la figura di Rocco Papandrea, che è stato Consigliere in quest'Aula per dieci anni, operaio FIAT, esponente politico e sindacale.

Il testo è disponibile presso la postazione dell'Ufficio Aula: chi lo vuole prendere, lo può fare; eventualmente, porteremo altre copie qualora quelle a disposizione non siano sufficienti.

Faremo anche una presentazione pubblica di questo testo tra 10/15 giorni, alla quale sono invitati tutti: Consiglieri, funzionari, amici persone che lo hanno conosciuto e che vorranno essere presenti.

Seconda questione. Questa mattina si è riunito il Comitato di Solidarietà: chiederei che si valutasse l'opportunità, essendosi verificato quel drammatico terremoto ad Haiti, il paese più povero di un continente povero di devolvere un gettone dei Consiglieri per la raccolta di fondi medicinali, acqua e qualunque altra cosa che si ritenesse necessaria per questo povero Paese che è stato devastato in modo terrificante.

Naturalmente è una scelta libera dei singoli Consiglieri e non pu essere un vincolo.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 532 del 19/01/10 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)
[Organizzazione regionale: argomenti non sopra specificati](#)

Richieste inversioni punti all'o.d.g. (all'articolo 51, comma 5, del Regolamento)

Abbiamo sostenuto in mille modi l'utilità di tale legge per la giornata che riconosca libertà di religione, coscienza e pensiero. L'abbiamo sostenuta in Commissione e in Aula più di una volta. Siamo pertanto nettamente, totalmente, profondamente e visceralmente contrari all'inversione proposta dal Consigliere Dutto.

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio
VIII LEGISLATURA

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 534 del 26/01/10 - DALMASSO Sergio - Argomento: Industria \(anche piccola e media\) - Problemi del lavoro e della occupazione](#)

Esame proposta di legge n. 495, inerente a "Norme in materia di delocalizzazioni, incentivi alle imprese e sviluppo dell'autoimprenditorialità collettiva"

Grazie, Presidente.

Non intervengo sulle questioni elettorali, perché anche noi vorremmo capire che cosa succederà: ogni giorno ce n'è una nuova e chi ne sa più di noi dovrebbe spiegarcelo.

Questa proposta di legge sulle delocalizzazioni è stata presentata nell'anno 2007, sostanzialmente a metà legislatura. La Presidenza ci darà atto che, a livello di Capigruppo e non solo, abbiamo chiesto cento volte di portarla all'o.d.g. in Commissione prima e quindi in Aula. Se questo non è accaduto, è perché molto comunemente l'iter delle leggi è soggettivo e non sempre segue tempi che dovrebbero essere più oggettivi e legati ai tempi di presentazione o a criteri chiari.

Oggi siamo in un mondo sempre più diseguale. Ce ne rendiamo conto solamente quando capita qualche catastrofe, come ad Haiti, o quando il Terzo Mondo - come lo si chiamava impropriamente un tempo - ci giungono in casa: barconi di disperati rispediti a morire (ci sono filmati drammatici su quanto avviene nel deserto libico e africano).

I diritti sindacali sono molto differenziati; i salari sono molto differenziati; ancor di più i livelli di vita.

In molti Paesi non esistono i diritti sindacali; i salari medi si aggirano su cifre risibili, a parte il fatto che, anche in Italia, una percentuale sempre maggiore di lavoratori viene esclusa da tutti i diritti sindacali, come quelli sanciti dallo Statuto dei lavoratori, di cui spesso si è parlato in quest'Aula. Ricordo, per inciso, che con le ultime norme sul processo breve - mi si dirà che sono fuori tema - i processi per morti sul lavoro vengono cancellati, non si terranno, tranne forse quello relativo alla Thyssen.

Ora siamo davanti ad un situazione in cui le imprese che intendono localizzarsi in un territorio hanno incentivi di vario genere: finanziamenti pubblici, patti territoriali, accordi di programma ed altro.

A fronte di questo, stiamo assistendo, in misura profondissima, ad una crisi che non cade dal cielo, ma è derivata da errori estremamente gravi compiuti negli ultimi anni: quel neoliberismo di cui abbiamo parlato e che a volte viene citato anche impropriamente, ma che è stato lodato in modi in termini e in forme estreme per tanti anni, ha fatto sì che in Italia non ci sia alcun strumento che riesca a cancellare e a prevenire il fenomeno della delocalizzazione. Avvengono spesso contrattazioni in cui si limitano i danni: 500 esuberi, magari ridotti a 300 o a 250, utilizzo di ammortizzatori sociali, qualche prepensionamento ed altri espedienti di questo tipo.

A differenza di molti, non pensiamo che il confronto, a livello internazionale, con Paesi dove non esistono diritti e dove i salari sono da fame, debba avvenire riducendo i diritti e i salari di chi lavora in Italia, cosa che oggettivamente, soprattutto nel primo caso, ma parzialmente anche per il secondo, sta accadendo sempre di più.

Vorrei ricordare tanti casi che abbiamo avuto nella nostra zona, ma mi fermo ad uno: la Lactalis di Moretta. Quante volte siamo andati, non solo i Consiglieri di Cuneo ma anche altri (la Presidente Bresso compresa) in questa fabbrica. C'è stato l'interessamento di molti. Si tratta di un'azienda che è arrivata dalla Francia, che ha comprato a raffica, nel nostro Paese, caseifici che appartenevano a ditte differenti, che ha mantenuto marchi come Invernizzi, Galbani e Cademartori... (quelli a cui siamo legati fin da quando eravamo ragazzini), ma che ad un certo punto ha chiuso una serie di fabbriche per andarsene dopo aver avuto forti incentivi, dopo aver avuto piani regolatori modificati, dopo aver avuto Comuni che hanno fatto salti mortali perché il lavoro potesse rimanere sul loro territorio. Centinaia di persone sono state cacciate dopo anni di lavoro, si sono trovate in mezzo alla

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio VIII LEGISLATURA

strada da un giorno all'altro nonostante le varie promesse fatte.

Ho sentito con interesse gli interventi del collega Giovine, del collega Vignale e del collega del Partito Democratico, Larizza. Credo che il Consigliere Giovine parlasse di procedure e di regolamenti, tutte cose che possono essere avviate se questa legge passasse, cosa della quale purtroppo dubitiamo tutti.

Sulle considerazioni che il Consigliere Larizza ha svolto e che rispetto molto, è chiaro non sono mai le leggi scritte che di per sé determinano le questioni, ma sono i rapporti di forza, le mobilitazioni, le spinte, la coscienza collettiva e la cultura in senso lato che esiste intorno alla difesa dei diritti civili e sociali, cosa che negli ultimi tempi sta scomparendo notevolmente.

Chiaro che anche nel 1970, quando si approvò lo Statuto dei lavoratori, di cui abbiamo parlato, furono fatte alcune osservazioni - il collega Larizza sicuramente le ricorda, perché era in fabbrica in quegli anni - che dicevano che questa legge sostanzialmente avrebbe congelato i rapporti di forza così come erano e sarebbe servita a poco.

Noi pensiamo che potrebbe essere uno strumento utile e lo pensiamo anche alla luce di tre fatti.

Innanzitutto la Regione Marche, ha una legge più semplice di questa e meno articolata, fatta di tre o quattro articoli, che però contiene sostanzialmente lo stesso principio contenuto nella nostra legge. Se alcuni ritengono la legge delle Marche una bizzarria, com'è stato detto non in questo Consiglio, ma a livello politico, vorremmo sapere perché una Giunta simile come formazione alla nostra ha compiuto un atto di questo tipo.

In secondo luogo, abbiamo avuto la presenza di alcune fabbriche davanti a questo Consiglio. Tutti i martedì ci troviamo davanti a casi drammatici: oggi, ad esempio, le persone che hanno avuto uno sfratto, altre volte le persone licenziate, fabbriche in crisi oppure i genitori che volevano una legge che è stata poi fortunatamente fatta e mille altri.

I genitori separati chiedevano sostanzialmente che questa legge passasse, perché la vedevano come uno strumento utile.

Come terza questione, vi sono anche alcuni Consigli comunali - e noi purtroppo, come sapete, non abbiamo maggioranze in Consigli comunali e provinciali - che hanno chiesto che questa legge o una legge che contenga questi principi possa passare.

Sono queste le motivazioni e rinunceremo alla dichiarazione di voto, a meno di fatti nuovi, che fanno sì che noi speriamo ed auspichiamo che non solo ci sia una discussione, ma che alcuni Consiglieri votino liberamente al di là dei vincoli elettorali e delle "discipline di partito".

Da parte nostra, l'abbiamo presentata tre anni fa, quindi non credo che sia una manovretta o una marchetta elettorale.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 533 del 26/01/10 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Grazie, Presidente. Concordo sulla necessità di discutere finalmente la proposta di legge per la libertà di coscienza religiosa, anche se vi sono altri temi altrettanto importanti, in particolare la questione "delocalizzazione", su cui il nostro Gruppo insiste oramai da moltissimo tempo.

Oggi non sono previste risposte alle domande di sindacato ispettivo però vorrei segnalare ancora una volta che da due mesi è nell'elenco delle interrogazioni e interpellanze una mia interrogazione di molti mesi fa sulla linea Fossano-Cuneo, il raddoppio della quale era stato deciso e finanziato nell'anno 2001. Siamo nell'anno 2010 e la linea, come molte altre, continua ad essere a binario unico.

Dato che mancano 14/15 giorni alla fine di questa legislatura chiederei che si rispondesse a questa

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

interrogazione e alle due che ho presentato l'estate scorsa sull'incresciosa situazione della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia-Nizza. Lo dico per l'ultima volta, avendolo già richiesto in un precedente consiglio, dopo di che chiederò al Presidente Gariglio e al consigliere Leo, in modo bipartisan, se devo andare a Lourdes o a Fatima.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 535 del 02/02/10 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori (seguito)

Essendo il punto 5), dopo il punto 3) e il punto 4), non comprendo perché l'eventuale ostruzionismo, con tutta la sua potenza di fuoco, non venga sviluppato una volta approvati i punti 3) e 4). Farebbe lo stesso effetto se il problema, alla base dell'ostruzionismo, è quello delle nomine.

Volevo segnalare un'altra questione. Il 25 gennaio è stato presentato dalla Consulta delle Elette un video avente per oggetto "Donne in politica", riguardante le Consigliere regionali elette dal 1970 ad oggi. In questo video, come è stato denunciato da più parti, mancano totalmente le Consigliere elette nelle liste dell'allora Partito Comunista Italiano.

Un'ex Vicepresidente di questo Consiglio, Marchiaro, le ha scritto Presidente, una lettera chiedendole conto di questo fatto, esprimendo, in nome delle ex Consigliere del Partito Comunista, il disagio e la disapprovazione in merito. Non chiedo una risposta oggi, perché dobbiamo approvare il bilancio. Tuttavia, vorrei ricordare che dell'allora Partito Comunista si può pensare tutto il bene e tutto il male possibile, ognuno lo valuta a proprio modo, ma cancellare da un video, dalla storia di questo Consiglio regionale, un numero non piccolo di Consigliere regionali elette in questo partito, è un fatto negativo.

Non uso il termine revisionismo che usiamo per mille altre questioni ma lo ritengo un fatto di cattivo gusto, di dimenticanza voluta oppure un errore che, anche dal punto di vista storico, mi sembra estremamente grave.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 535 del 02/02/10 - DALMASSO Sergio - Argomento: Partecipazioni azionarie regionali](#)

Esame del disegno di legge n. 456, inerente a "Norme per la razionalizzazione, la trasparenza ed il contenimento dei costi degli organi gestionali delle società e degli organismi a partecipazione regionale"

La dichiarazione di voto è ovviamente positiva e sono d'accordo con molte delle affermazioni del Consigliere relatore, se possiamo chiamarlo in questo modo.

Ritengo che stipendi, competenze, liquidazione, in molti casi, di società partecipate siano eccessivi. Presentai un'interrogazione sulle liquidazioni TOROC nei lontani estate-autunno 2005, che è rimasta lì, come mille altre tematiche che non saranno certamente affrontate in quest'ultima settimana.

Il paragone che il Consigliere Nicotra faceva tra gli stipendi o emolumenti - chiamiamoli come ci pare - di società partecipate e di quello che riceve il ceto politico - se lo possiamo chiamare in questo modo - ha un limite, perché all'opinione pubblica, alla gente che ci segue, queste cose andrebbero dette.

Occorrerebbe fare una campagna molto attenta riguardo agli emolumenti eccessivi che vengono

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

ricevuti, e questo dovrebbe evidenziare il nostro pensiero - può essere una posizione moralistica, ecc. - sul fatto che anche i benefit che riceve il ceto politico sono eccessivi.

Al di là dei comportamenti di ogni singolo partito, ognuno segue o non segue delle regole, all'interno delle singole formazioni. Noi riteniamo che qualche atto, a livello complessivo, dalle liquidazioni dei Consiglieri (non comprendo perché debbano essere di due mensilità all'anno, anziché una può sembrare anche qui moralismo, ma vorrei che potesse essere spiegato a una qualunque persona), ad alcuni benefit che sono presenti (per quanto riguarda la questione dell'autocertificazione, che in queste ultime settimane è comparsa in molti articoli giornalistici, non so perché sono stato messo tra i Consiglieri novaresi, dev'essere il collega Cavallaro che ha fatto la spia a qualche giornale novarese e mi hanno messo nell'elenco dei Consiglieri novaresi!), andrebbe discusso.

Occorre ragionare su questi termini e questo atto, che voteremo convintamente, non deve far dimenticare quell'altro aspetto che ho cercato di ricordare e che ricorderemo ancora la prossima settimana, nel rush finale che faremo tra lunedì e mercoledì, salutandoci in questo Consiglio.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 536 del 02/02/10 - DALMASSO Sergio - Argomento: Celebrazioni Manifestazioni Anniversari Convegni](#)

Esame ordine del giorno n. 1400 inerente a "Composizione Comitato direttivo dell'Anno europeo della Gioventù", presentato dai Consiglieri Leo, Bossuto, Dalmasso e Lupi

Ritengo assurdo realizzare l'Anno dei giovani senza mettere giovani all'interno di un Comitato che deve discutere di questo; sarebbe come se s'istituisse l'anno della donna e i preposti a decidere le iniziative fossero tutti uomini. Giustamente chiunque protesterebbe.

Oltretutto, all'interno di questo sarebbe necessaria una discussione sulla caratterizzazione di questo Anno dei giovani. Non fate iniziative solo per una fetta, solo per quelli che studiano, perché teniamo conto che l'arco è molto più ampio: precari/e, disoccupati/e, immigrati/e lavoratori/lavoratrici, eccetera, eccetera. Mi sembra, inoltre, che la Consulta dei giovani abbia dei meriti, ma non rappresenti tutto lo spettro che sarebbe necessario. Non propongo emendamenti, ma il prossimo Consiglio s'impegna a discutere il problema: la Consulta svolge attività, ma rappresenta una parte della società giovanile e non tutta, come invece sarebbe indispensabile.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 539 del 10/02/10 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

Non mi stendo in aula e neanche sul tavolo della Presidenza, come fece si racconta, è leggenda - il Consigliere Riba alcuni anni fa.

Essendo l'ultimo Consiglio della legislatura, con una certa tristezza noto che non sarà discussa la nostra proposta di legge sulle liquidazioni (noi ci autoridurremo le liquidazioni, come abbiamo fatto con gli stipendi in questi anni) e non sarà discussa la proposta del nostro Gruppo per le autocertificazioni. Sarebbero stati piccoli atti per venire incontro ad un'opinione pubblica non solamente qualunquistica, ma colpita da difficoltà economiche e Non pretendo, naturalmente, che si discuta la mia splendida legge elettorale, presentata ieri, che ho lasciato a memoria per i posteri; era pronta parecchi mesi fa, ma non l'ho presentata - Presidente - sperando che il tentativo meritorio di

Interventi Consigliere DALMASSO Sergio

VIII LEGISLATURA

modificazione della legge elettorale, attuato l'estate scorsa. Alcuni di noi hanno sperato in una legge maggiormente proporzionale, che cancellasse ogni soglia di sbarramento, a riconoscimento del pluralismo politico, garantisse un maggiore equilibrio fra i due generi. La mia proposta chiede anche che pochi assessori siano esterni e che eletti ed elette non lo siano per più di due legislature. Mi auguro che qualcuno vorrà leggerla nei prossimi anni. Prendo atto con enorme rincrescimento che, nonostante le sollecitazioni degli ultimi tre mesi alcune interrogazioni che ho presentato, riguardanti l'incresciosa situazione delle linee ferroviarie in provincia di Cuneo e nella tratta Cuneo-Ventimiglia-Nizza, non riceveranno risposta. Ritengo che la sottovalutazione da parte dell'Assessore sia stata e sia grave.

Sono piccoli rimpianti legati a molte leggi che il nostro Gruppo ha presentato: penso al mobbing, all'handicap e alla questione emigrazione.

Per terminare con una citazione, ricordo che De André in una delle sue canzoni più belle, "Il suonatore Jones", racconta di questo suonatore che dopo aver suonato in tutti i cortili e le aie, se ne va, purtroppo, dalla vita con "e ricordi tanti e nemmeno un rimpianto". Nel nostro caso, almeno dal punto di vista personale, qualche rimpianto rimane per le questioni non affrontate e non discusse, lasciando, credo, un vuoto. Grazie.

[Legislatura n. VIII - Seduta n. 539 del 10/02/10 - DALMASSO Sergio - Argomento:](#)

Sull'ordine dei lavori

La Consigliera Pozzi, accusandomi di aver fatto demagogia, mi ha fatto notare che ho usato un termine sbagliato nell'intervento precedente.

Pertanto lo richiamo affinché resti a verbale. Ho detto che ci ridurremo la liquidazione come abbiamo fatto con gli stipendi in questi anni; ma il termine può essere improprio; diciamo, più esattamente, che verseremo la parte eccedente della stessa, secondo lo Statuto o le regole, chiamiamole come ci pare - morali-etiche-moralistiche... - del nostro partito che ci siamo dati in questi anni, così come abbiamo fatto per gli stipendi. Spero che sia chiaro per il Consiglio, per me e per la Consigliera Pozzi; senza polemica di alcun tipo.